

DOPO L'ESITO DELLE URNE, DESTRA E SINISTRA D'ACCORDO PER VOTARE IL PROSSIMO AUTUNNO

Ora le elezioni sono più vicine

Perplessi solo i centristi, con Bossi nettamente contrario - Da Forza Italia segnali di disponibilità al Pds per un'intesa sulle regole

Il referendum indebolisce Dini: tonfo di lira e Borsa

REFERENDUM Passata la sbornia i problemi restano

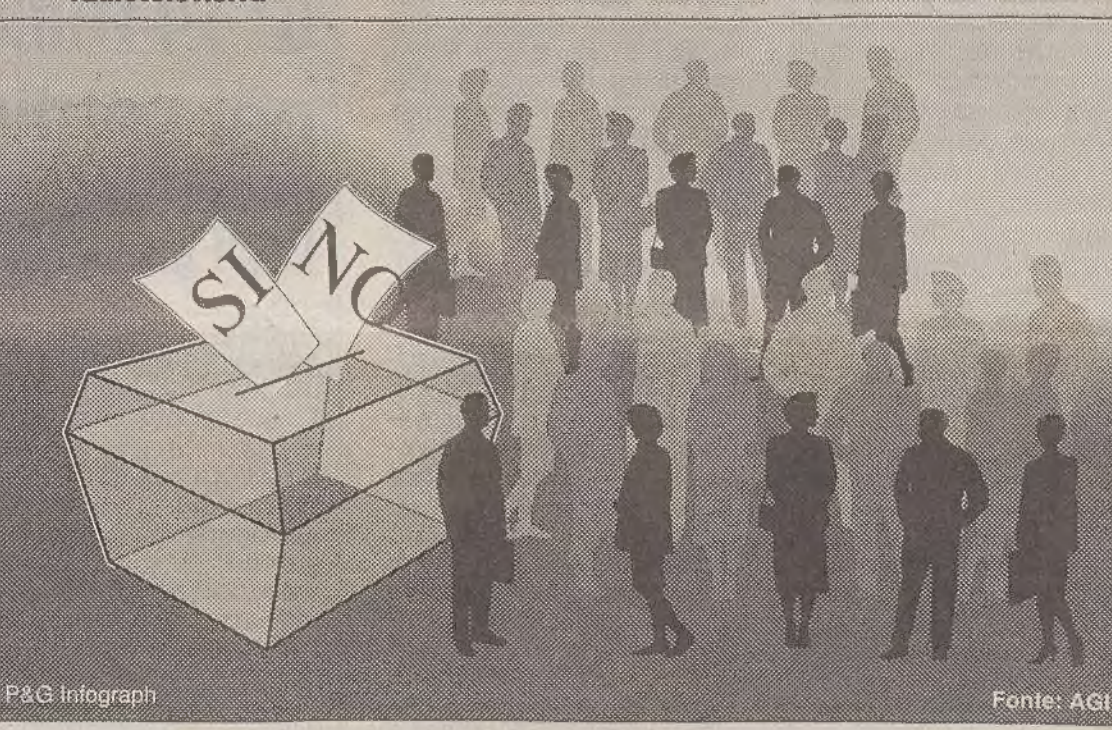
Editoriale di
Mario Quai

Esaurita la sbornia referendaria con l'immane seguito di entusiasmi e delusioni riccioli al punto di partenza. Ventinque milioni di persone si sono recate alle urne, si sono pronunciate con un sì o un no su un numero svariato di argomenti, nessuno dei quali però strettamente legato ai futuri destini del Paese. Se ci si è concesso, l'esito ha contribuito ad aggravare ancora di più la situazione come hanno puntualmente testimoniato le reazioni dei mercati: lira di nuovo in difficoltà, borsa in ribasso. Il voto ha dato un nuovo scossone alla precaria stabilità del governo. Se fino a domenica più di qualcuno pensava di congelare Dini fino alla prossima primavera ora la durata di questo dicastero si è di gran lunga accorciata. Entro novembre - almeno così si spera - saremo chiamati a rinnovare il parlamento. Berlusconi, convinto di aver ripreso fiato dopo l'empasse delle dimissioni, torna a premere sull'acceleratore; lo stesso vale per Fini, sicuro di non aver nulla da perdere; e anche D'Alema a questo punto non può che accettare la sfida.

(segue a pagina 2)

COSÌ IL VOTO

		VOTI	% SI	VOTI	% NO
1	Liberalizzazione totale rappresentanza sindacale	12.297.033	50,0	12.310.754	50,0
2	Rappresentanze aziendali nella contrattazione collettiva	15.105.812	62,1	9.226.071	37,9
3	Contrattazione nel pubblico impiego	15.690.510	64,7	8.550.360	35,3
4	Soggiorno cautelare	15.374.706	63,7	8.773.389	36,3
5	Privatizzazione della Rai	13.767.132	54,9	11.311.268	45,1
6	Licenze commerciali	8.738.609	35,6	15.801.429	64,4
7	Trattenute sindacali	13.949.499	56,2	10.851.357	43,8
8	Elezioni del sindaco col doppio turno	12.162.505	49,4	12.449.029	50,6
9	Orario dei negozi	9.384.490	37,5	15.653.771	62,5
10	Una rete tv per ogni editore	11.590.539	42,5	15.366.242	57,5
11	Spot	11.986.425	44,3	15.049.256	55,7
12	Pubblicità radiotelevisiva	11.730.479	43,6	15.171.890	56,4



P&G Infograph

Fonte: AGI

ROMA — Il Polo canta vittoria, il fronte del Sì (sui referendum tv), pur ricorrendo per la sperequazione di cui sarebbe stato fatto oggetto in campagna elettorale, ammette la sconfitta. Ma ormai sul voto a ottobre concordano sia Berlusconi che D'Alema. E ora Dini e il suo governo sono sempre più soli. I mercati non apprezzano questo fatto, così ieri la lira e la Borsa hanno subito pesanti perdite. Dunque dopo il risultato dei referendum il Cavaliere rilancia le elezioni in autunno, proponendo anche agli avversari di cercare prima un'intesa sulle regole. Chi ostenta ancora dei dubbi in merito al prossimo appuntamento elettorale è il 'popolare' Gerardo Bianco, mentre Bossi è decisamente contrario.

Ma D'Alema è d'accordo sulla data delle prossime politiche con il leader del Polo, appoggiato da Fini, anche se pone il problema della legge elettorale. Berlusconi, il vincitore, può permettersi di tendere una mano agli avversari. Così propone lui l'accordo sulle regole.

Ma dietro le righe appare il primo grave contrasto tra lui e D'Alema. Berlusconi, quando parla di regole ed a riguardo a quelle elettorali, fa chiaramente riferimento al maggioritario puro, unimodale all'inglese. D'Alema, ponendo l'accento sul risultato del referendum sulle leggi elettorali per i comuni, che definisce 'ipotesi', mentre il più significativamente si richiama esplicitamente al doppio turno, alla francese.

A pagina 3

RIBADITA LA DISPONIBILITA' A VENDERE LA FININVEST

E Berlusconi può ricandidarsi alla guida del Polo e del Paese



ROMA — Nessuna notizia-bomba da Berlusconi, come era stato annunciato nei giorni scorsi. Il vincitore dei referendum sulle tv celebra il successo con una lunga dichiarazione diffusa ad Arcore dove dichiara - ma non è certo una novità - di essere pronto a cedere la maggioranza delle tv della Fininvest. Ma soprattutto chiede elezioni politiche ad ottobre e rilancia la sua leadership nel Polo, ricandidandosi alla guida del paese.

Ora che lo schieramen-

to dei Sì è stato sconfitto il leader di Forza Italia si sente più forte ed è convinto di vincere anche le elezioni per il rinnovo del Parlamento. Può rivendicare la guida del centrodestra e del Paese. «Per quanto riguarda l'orizzonte politico - afferma - con grande e sincera emozione confermo la mia scelta. Il movimento politico che ho fondato intende candidarsi alla guida del Paese con tutto il Polo della libertà. Io sono a disposizione di questo grande progetto».

A pagina 2

LA BATTAGLIA SI SPOSTA NELLA COMMISSIONE NAPOLITANO

Sul varo della legge antitrust D'Alema tende la mano al Polo

ROMA — Il centro sinistra prende atto della sconfitta e arretra, ma solo di quel tanto che consenta di attutire la botta. D'Alema promette: «non voteremo nessuna legge antitrust che non sia sostenuta anche dal Polo. La responsabilità ora è di chi i referendum li ha vinti». Il leader della Quercia non rifiuta la responsabilità della sconfitta «visto che chi ce l'ha davvero si è tirato indietro». Allude alla Lega che tenta di spostare l'attenzione sulla «grande vittoria

politica» del «sì» alla privatizzazione della Rai e all'abrogazione del soggiorno cautelare.

La battaglia politica riprenderà già domani nella commissione speciale Napolitano. E' lì, sui questi centrali della tornata referendaria, che si tireranno le conclusioni politiche della consultazione di domenica. La direzione di marcia è indicata dal presidente dei senatori progressisti: «non ci sono conseguenze politiche immediate da trarre. I problemi restano quel-

li di prima: le elezioni in autunno sarebbero evitabili se ci fossero le condizioni per una nuova maggioranza politica che desse vita a un governo politico, una volta esaurito il programma di Dini, o se si registrasse un impegno comune a tutti gli schieramenti per definire alcune regole essenziali». Ma, conclude Salvi, «entrambe queste alternative apparivano purtroppo molto improbabili sabato e continuano ad apparire tali oggi».

A pagina 3

IN RIVOLTA I TIFOSI LAZIALI Pomodori e monetine Salta l'affare Signori e Cragnotti si dimette

MUSICA

Benedetti
Michelangeli
La morte
di un genio



LUGANO — E' lutto nel mondo della musica classica: il pianista italiano Arturo Benedetti Michelangeli, acclamato dalla critica internazionale sia per le sue esecuzioni sia per la nutrita discografia, particolarmente del repertorio romantico, è morto a Lugano all'età di 75 anni. Per volontà del maestro, il bollettino medico non riferisce né le cause né l'ora del decesso.

A pagina 11

ROMA — L'ennesimo colpo di scena nell'affare Signori lascia sul campo molti pomodori e monetine, e una società senza più testa. Così, mentre gli stessi tifosi, dopo aver inscenato una manifestazione che ha fatto temere il peggio, annunciavano la decisione della società di non vendere più Giuseppe Signori, Sergio Cragnotti, principale azionista della Lazio, emetteva un comunicato con il quale comunicava la messa in vendita della società.

Una piega inattesa di una vicenda tutta ancora da decifrare. A calmare gli animi degli ultrà della curva, che per circa quattro ore avevano messo l'assedio alla sede della Lazio, era stato il presidente Dino Zoff. «Signori è stato tolto dal mercato» - ha annunciato alla piccola delegazione di tifosi - «e come d'incanto, all'esterno, la contestazione è diventata festa». «L'azionista di maggioranza è particolarmente deluso per l'atteggiamento dei tifosi - ha aggiunto Zoff - Cragnotti pensa che dopo i sacrifici fatti per rinforzare la squadra negli anni passati la scelta di cedere Signori avrebbe portato a un rafforzamento. E' molto deluso, ha una mezza idea di lasciare tutto, di mettere in vendita le sue azioni. Ma penso sia una frase buttata lì, per l'amarazza. Una possibilità remota, credo». Invece, col passare dei minuti, quella di Cragnotti non si è rivelata invece solo una mossa dettata da amarezza, ma una volontà concreta.

In Sport

L'INTESA VERRÀ SIGLATA DALLE DUE PARTI TRA POCHI GIORNI

Ue-Slovenia, accordo pronto

Ma per la firma bisognerà attendere la soluzione del contenzioso con l'Italia

INTERNI

Summit antimafia
Ventitré magistrati da Dini
Borrelli di fronte a Mancuso

Gondole a motore
Venezia, eccezionale iniziativa
a causa del moto ondoso

Il 27 va in soffitta
Nuove date per gli stipendi
dei dipendenti pubblici

A PAGINA 12

**CENTENARIO DEL PIATTO
DI NATALE**

Eccezionalmente per 10 giorni
in esposizione tutti i

100 PIATTI

BING & GRÖNDAHL

di Copenhagen

Un'occasione da non perdere
IRRIPETIBILE

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - TEL. 040/ 631838

LUSSEMBURGO — L'accordo di associazione tra la Slovenia e l'Unione Europea è pronto e verrà siglato dai negozianti delle due parti entro pochi giorni, ma la sua firma da parte dei ministri degli Esteri dei Quindici dovrà continuare ad attendere la soluzione del contenzioso bilaterale tra Roma e Lubiana per il quale vi sono ancora delle difficoltà. La Slovenia non sarà quindi invitata ad assistere al prossimo vertice Ue a Cannes.

Questa la situazione come si è presentata ieri a Lussemburgo in occasione di una riunione tra i ministri degli Esteri dell'Ue cui ha partecipato per l'Italia Susanna Agnelli. Proprio l'altra sera, il ministro Agnelli ha incontrato il premier

Per Bruxelles

Lubiana

deve fare

altri passi avanti

sloveno Janez Drnovsek di passaggio a Roma, ma l'incontro, pur definito «cordiale e importante», non è stato risolutivo.

«Vi sono punti del negoziato bilaterale su cui manca ancora un accordo - ha detto la Agnelli - e le trattative continueranno. Al vertice, la Slovenia non sarà invitata perché l'Ue pensa che debba ulteriormente modifi-

care la propria posizione prima di poter essere accettata in Europa».

I negoziati per l'associazione che la Commissione europea ha concluso con la Slovenia - ha aggiunto il ministro - riguardano temi generali e l'accordo può quindi essere parafato, il che è solo un fatto tecnico. Quello della firma da parte dei ministri è invece un fatto politico. I problemi bilaterali - e in particolare quello delle proprietà immobiliari appartenute ai profughi italiani - sono ancora aperti e le modifiche normative che il governo di Lubiana ha presentato nei giorni scorsi al proprio Parlamento sono state giudicate insufficienti dalla stessa Commissione europea.

Manzini a pagina 15

ANNEGANO 4 APPASSIONATI DI «RAFTING»

Fine settimana tragica sul Timavo e sull'Isonzo

DIVACCIA — Tragica fine settimana sui fiumi sloveni, complice anche il maltempo. Quattro persone sono morte facendo rafting. L'incidente più grave è avvenuto su un tratto del Timavo poco distante dalle grotte di San Canziano. Un gommone di un club di Villa del Nevoso con sei uomini a bordo si è rovesciato nel tentativo di superare una diga di un metro e mezzo d'altezza: tre si sono salvati a nuoto, mentre gli altri sono stati travolti dalle rapide. Si tratta di Mirko Frank (22 anni) e Silvano Vrh (32) di Villa del Nevoso e di Milos Pi-

rjevec (31) di Matavun (nei pressi di Divaccia). I corpi sono stati trovati ore dopo, nei pressi di S. Canziano.

L'altro incidente è avvenuto sull'Isonzo, all'altezza del paesino di Srpica, dove il fiume s'incunea in una stretta gola. Qui erano in otto su un gommone che ha urtato una roccia rovesciandosi all'imbarcazione, tre a nuoto, e uno è stato trascinato via dalle onde. Il suo corpo è stato trovato più tardi sotto il ponte di Trnovo.

A pagina 16

GIOVEDI' LA PREMIAZIONE

Gioco 5, finora 12 fortunati

BINGO
IL PICCOLO

UN GRANDE GIOCO CON
IL PICCOLO
DIECI ECCEZIONALI SETTIMANE
RICCHE DI PREMI

I magnifici undici ieri sono diventati dodici. Deborah Sirocich di Trieste è stata «ripescata» con il gioco numero cinque. La scorsa settimana non si era accorta di aver fatto Bingo. Evidentemente ha controllato le proprie cartelle solo nel fine settimana, e ieri mattina ci ha telefonato. Prosegue intanto il conto alla rovescia per la festa del Bingo di dopodomani, giovedì: in programma c'è l'assegnazione della quinta Fiat Punto e degli altri bellissimi premi al Centro commerciale «Il Giulio». Gli aspiranti vincitori del Gioco 5 sono: Licia Pobega, Letterio Maganja, Sergio Curci, Bruna Bertoli, Dario Bencic, Domenico Violante, Emilia Goriup, Maria Luisa Comida e Marisa Pacorini, e naturalmente Deborah Sirocich, tutti di Trieste; e inoltre: Claudia Valli di Grado e Nadia Wjrick di Redipuglia. L'elenco è comunque provvisorio, e potrebbe allungarsi nelle prossime ore. Ma si attendono anche i primi vincitori del gioco in corso, il numero 6.

UNA SOLA SMENTITA AGLI EXIT POLL ALLA COMUNICAZIONE DEI DATI UFFICIALI SUI DODICI QUESITI PROPOSTI

Sindacato, una sconfitta risparmiata

Per soli 13.721 voti ha vinto il «no» all'abolizione dei limiti per le rappresentanze dei lavoratori: risultato incerto fino all'ultimo

PASSATA LA SBORNIA

Dalla prima pagina

Visti attraverso la lente della politica, pur con tutte le normali deformazioni, i risultati del referendum sono serviti, dunque, a ridestare l'attenzione su questioni — come quella delle elezioni — che sembravano cloroformizzate.

Per il resto pochi entusiasmi. Berlusconi oggi può giustamente sorridere ma non crediamo che la soddisfazione possa durare all'infinito. Il presidente della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre, giusto ieri ha voluto riportare il problema nelle sue giuste dimensioni: «Resta valida — ha detto — la sentenza che ha detto che il possesso da parte di un solo privato di tre reti su dodici è contro il principio generale del pluralismo». La legge Mammi e il referendum di domenica, insomma, sono «due cose diverse». Certo, da oggi sarà più complicato riscrivere le regole, ma bisogna rassegnarsi: il problema c'è e va risolto.

Berlusconi, per di più, se vuole ricandidarsi alla guida del futuro governo dovrà risolvere l'annoso problema del conflitto di interessi: questa volta non sono tanto le opposizioni a far la voce grossa quanto i suoi stessi alleati.

Per i progressisti la debacle del voto ha origini più remote. Il solo fatto di essere andati allo sbaraglio sostenendo i quesiti tv anti Berlusconi la dice lunga sul clima di improvvisazione che regna in via delle Botteghe Oscure. È stato un errore soprattutto caricare di valore politico problemi che potevano essere recepiti solo in una fascia molto alta della popolazione. Nella classe medio-bassa che Berlusconi controlla una, tre o trenta reti interessa poco. L'importante era difendere usi e consuetudini che sono ormai entrati a far parte del vivere quotidiano. Ovvero, il rischio di vedersi privati di qualche telenovela è stato di gran lunga superiore a tutto il resto. Il non averlo capito, oppure l'averlo capito troppo tardi, è stato fatale. Per gli addetti ai lavori, infatti, non è stata certo una sorpresa: i sondaggi commissionati nei mesi, nelle settimane e nei giorni precedenti hanno confermato poi ciò che è accaduto.

A commento del voto preoccupa il colpo inferto al potere della rappresentanza sindacale. Pur con tutti i distinguo è incomprensibile questa voglia di delegittimazione soprattutto in momenti in cui l'equilibrio tra i poteri appare sempre più incerto. Siamo convinti che né le forze di governo né la classe imprenditoriale possano trarne beneficio.

Anche il settore del commercio, nell'euforia della vittoria, farebbe bene a riflettere sui problemi di una categoria che appare più preoccupata a difendere l'interesse di bottega che non a proiettarsi verso il futuro come sta accadendo nei paesi più avanzati. L'Europa potrebbe alla fine non essere così benevola come lo sono stati gli elettori italiani.

Superata la prova di domenica merita infine soffermarsi sull'istituto del referendum. Siamo ormai giunti al limite dell'abuso rispetto al dettato costituzionale che prevede il ricorso al referendum solo in caso di abrogazione di leggi. Oggi invece, con sempre maggiore frequenza vengono introdotti referendum propositivi o di indirizzo. Occorrerà anche qui metterci mano.

Mario Quai

ROMA — I risultati ufficiali hanno confermato gli exit poll di domenica sera, con una novità ed una sola correzione. Invece dei «sì» (come risultava dagli exit poll) hanno vinto i «no» al referendum n. 1 sull'abolizione dei limiti per le rappresentanze sindacali. Sono poi risultati in maggioranza i «no» (anche questa volta per pochi voti) al referendum n. 8 sul ballottaggio nei comuni il cui esito era stato incerto fin dall'inizio dello spoglio. A votare per i referendum (ma non per tutti con la stessa affluenza) è stato il 57,8 degli elettori.

Referendum n. 1 (rappresentanze sindacali senza limiti): il «no» ha vinto di stretta misura con 12.310.754 voti contro 12.297.033 «sì». Con uno scarto quindi di soli 13.721 voti. Il risultato è stato incerto fino alla fine quando, anche se il centro elettronico del Vi-

Emilia Romagna la regione con più elettori alle sezioni

minale assegnava ai «sì» e ai «no» la stessa percentuale del 50%, il conteggio dei voti ha sancito la vittoria dei «no». Ha votato il 56,9%.

Referendum n. 2 (rappresentanze sindacali con limiti parziali): il «sì» ha vinto di netta misura con 15.105.812 voti (il 62,1%) contro 9.226.071 «no» (37,9%). Ha votato il 56,9%.

Referendum n. 3 (contratti pubblici impiego): 15.690.510 «sì» contro 8.550.360 «no». Ha votato il 56,9%.

Referendum n. 4

(soggiorno cautelare): 15.374.706 (63,7%) «sì» contro 8.773.389 (36,3%) «no». Il «no» ha invece vinto nelle regioni meridionali ed insulari.

Referendum n. 5 (privatizzazione Rai): 13.767.132 (54,9%) «sì» contro 11.311.268 (45,1%) «no». Anche per questo referendum il «no» ha vinto nelle regioni meridionali e nelle isole.

Referendum n. 6 (licenze commerciali): 15.801.429 (64,4%) «no» contro 8.738.609 (35,6%) «sì».

Referendum n. 7 (trattative sindacali): 13.949.499 (56,2%) «sì» contro 10.851.357 (43,8%) «no».

Referendum n. 8 (legge elettorale comunale): 12.449.029 (50,6%) «no» contro 12.162.505 (49,4%) «sì».

Referendum n. 9 (orari negozi): 15.653.771 (62,5%) di «no» contro 9.384.490 (37,5%) «sì».

Referendum n. 10 (con-

In Basilicata e Calabria

il minor afflusso ai seggi

cessioni reti tv): 15.366.242 (57%) «no» contro 11.590.539 (43%) «sì».

Referendum n. 11 (spot nei film in tv): 15.049.256 (55,7%) «no» contro 11.986.425 (44,3%) «sì».

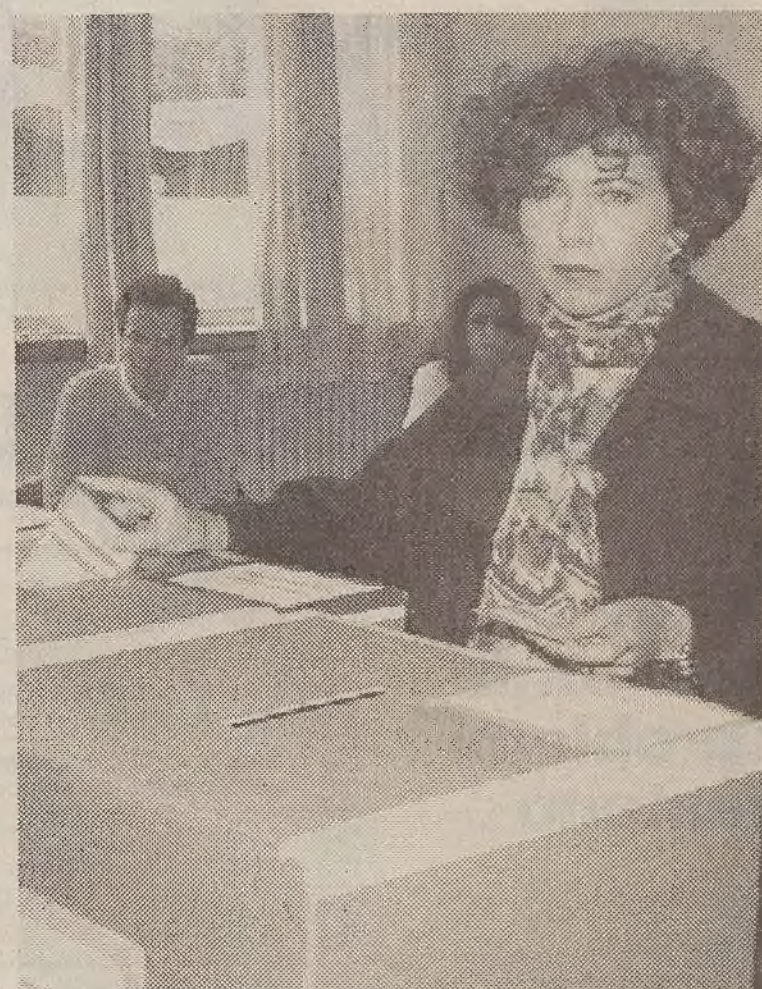
Referendum n. 12 (raccolta pubblicità per le tv): 14.813.264 (56,4%) «no» contro 11.437.481 (43,6%) «sì».

Il referendum con la partecipazione più bassa è stato il numero 1 (rappresentanze sindacali senza limiti), che ha registrato una media nazionale del 56,7%, mentre

quello con la maggiore affluenza è stato l'ultimo (raccolta pubblicità per le tv), con una media del 57,8.

La regione con l'affluenza più alta è stata l'Emilia Romagna, dove il referendum con il numero più basso di votanti ha avuto il 69,1%, quello con il più alto, il 70,1%. Le regioni con l'affluenza minore sono state invece rispettivamente la Calabria e la Basilicata. La provincia con la più bassa percentuale di votanti è Crotone, dove per i referendum con minore partecipazione la percentuale dei votanti è stata del 29,9, per quelli con la maggiore del 30,2%. La provincia nella quale è stata più alta l'affluenza è Bologna, dove ha votato il 71% per i referendum a più bassa partecipazione e il 72,4 per quelli a più alta. Come capoluogo, però, al primo posto è Modena, rispettivamente con il 73,3% e il 74,8%.

Elvio Sarrocco



Irene Pivetti al seggio vota i dodici referendum.

BERLUSCONI DA ARCORE SI RICANDIDA ALLA GUIDA DEL POLO DELLE LIBERTÀ E DEL PAESE

«Dopo le politiche a ottobre sarò io il premier»

Il Cavaliere «che non aveva dubbi sulla scelta degli italiani» disponibile ad aprire il discorso delle regole



Silvio Berlusconi

ROMA — Nessuna notizia-bomba da Silvio Berlusconi, come era stato annunciato nei giorni scorsi. Il vincitore del referendum sulle tv celebra il successo con una lunga dichiarazione diffusa ad Arcore dove dichiara, ma non è certo una novità, di essere pronto a cedere la maggioranza delle tv della Fininvest. Ma soprattutto chiede elezioni politiche a ottobre e rilancia la sua leadership nel Polo, ricandidandosi alla guida del Paese.

Berlusconi riapre poi il discorso sulle regole, al quale — precisa — non mi sono mai sottratto e che sono pronto a riprendere immediatamente.

Ora che lo schieramen-

to dei Si è stato sconfitto il leader di Forza Italia si sente più forte ed è convinto di vincere anche le elezioni per il rinnovo del Parlamento. Può rivendicare la guida del centrodestra e del Paese. «Per quanto riguarda l'orizzonte politico — afferma — con grande e sincera emozione confermo la mia scelta. Il movimento politico che ho fondato intende candidarsi alla guida del Paese, nel polo delle libertà e con tutto il polo delle libertà. Io sono a disposizione di questo grande progetto».

Il governo Dini «ha operato con diligenza» ma «ha ormai esaurito i quattro punti del suo programma». Per questo, sostiene Berlusconi,

«di qui alla fine dell'estate è possibile preparare le condizioni per il ritorno alla normalità democratica attraverso un confronto elettorale, civile, che non può più essere rinviato».

La cessione della maggioranza delle sue aziende «potrà realizzarsi in poco tempo, dato che ci sono trattative molto avanzate, purché non siano artatamente creati nuovi ostacoli da parte di chi, da un lato chiede che io mi liberi delle televisioni e dall'altro, come ha già fatto con i referendum, fa di tutto per non rendermi possibile».

«L'11 giugno è stata una grande giornata per la nostra democrazia e per la nostra libertà», dice il Cavaliere ringraziando gli elettori che

hanno detto no a una richiesta arbitraria e ingiusta. Ma non avevo dubbi — aggiunge — sul fatto che gli italiani avrebbero risposto con senso di giustizia e con saggezza al tentativo di espropriare e di distruggere un'azienda che ha messo fine al monopolio della televisione di Stato e che ha offerto a tutti maggiore libertà di scelta e di informazione».

A suo parere il voto ha «definitivamente legittimato la libertà d'impresa, la libertà d'informazione e il diritto di proprietà di tre reti da parte di un'azienda che ha correttamente operato nell'ambito delle leggi dello Stato, che è e deve restare uno stato di diritto».

Marina Maresca

IN BREVE

In 14 milioni al video per sentire i dati del primo exit poll

ROMA — Oltre 14 milioni di spettatori erano sintonizzati domenica sera alle 22 davanti ai teleschermi per i dati del primo exit poll sui referendum. L'ascolto più alto è stato 6.702.000 sullo speciale di Canale 5 condotto da Enrico Mentana; 2.803.000 gli spettatori sintonizzati sullo speciale referendum del Tg1 condotto da Bruno Vespa al momento degli exit poll; 1.551.000 spettatori seguivano lo speciale referendum del Tg3 e 783.000 erano collegati con la trasmissione speciale di Retequattro condotta da Emilio Fede e 2.414.000 su Italiauno per un totale di 14.250.000 telespettatori.

Impiega un'ora e mezzo a votare (13 minuti solo a leggere i quesiti)

GIULIANOVA — Un'ora e mezzo ha impiegato per rispondere a tutti i quesiti referendari un uomo di Giulianova, Michele Corbo, che per due volte ha invitato il presidente del seggio numero due di piazza della Libertà, che lo aveva richiamato a una maggiore celerità, a lasciarlo votare in pace. Corbo, persona molto conosciuta a Giulianova per aver, alle ultime amministrative, minacciato una separazione legale dalla moglie che si era candidata nelle liste di Forza Italia, essendo lui simpatizzante di Rifondazione comunista, al termine del voto ha spiegato al presidente del seggio che aveva impiegato ben 13 minuti solo per leggere e cercare di capire tutti i quesiti referendari.

Improvviso malore del presidente ritarda lo spoglio a Genova Albaro

GENOVA — Le operazioni di spoglio e raccolta dati alla prefettura di Genova sono state notevolmente in ritardo rispetto ai tempi previsti per un «incidente» in una delle sezioni, la 933 di via Cesare Battisti nella scuola elementare statale Armando Diaz, nel quartiere residenziale del seggio. A metà dello scrutinio, il responsabile del seggio, un giovane di 32 anni, è stato colto da una crisi ipocigica, perdendo il controllo di se stesso. Il malore, secondo quanto si è appreso, è stato probabilmente accentuato da un forte stato d'ansia latente. Il presidente infatti è quasi letteralmente «impazzito»: ha iniziato a scarabocchiare alcuni fogli creando i presupposti di un riacquisto totale dello spoglio.

I MERCATI BOCCIANO LA VITTORIA DEI «NO» VISTA COME DESTABILIZZANTE PER IL GOVERNO DINI

La lira a picco, interviene Bankitalia

Molti temono che il surriscaldamento del clima politico possa avere ripercussioni negative sull'iter delle pensioni



ROMA — Sarà pure vero che ai mercati non interessa il «colore» degli avvenimenti politici di un Paese; eppure anche ieri hanno reagito malissimo di fronte ai risultati del 12 referendum, che hanno indirettamente sancito un irrobustimento dei partiti di centro-destra che fanno opposizione al governo Dini. La lira ha subito un tracollo, prima sui mercati europei, poi su quello americano, che ha indotto la Banca d'Italia a intervenire.

Il mercato ha fiducia nell'attuale governo italiano, e tutto ciò che risulta negativo per il governo lo diventa anche per la lira, ha spiegato Malcom Barr, analista della Chemical Bank.

Il marco è stato indicato a 1180,27 sulle 1166,69 lire di venerdì scorso; ha chiuso in ulteriore rialzo a 1183 e sulla piazza di New York già alle prime indicazioni volava intorno a quota 1190. E stavolta per la lira non c'è nemmeno la scusa del dollaro, dal quale viaggia sganciata. Il biglietto verde è stato comunque rilevato a 1658,28 lire contro le precedenti 1635,12.

Agli operatori insomma «non piace l'incertezza in cui è rimpiazzato il Paese, specie dopo i «no» ai quesiti televisivi, osserva un analista di un'importante banca milanese.

E anche all'estero la vittoria del no viene vista come un fattore potenzialmente destabilizzante per il governo Dini e la sua azione in ambito economico.

Per formulare previsioni sul medio termine i mercati intendono però aspettare che le forze politiche formulino chiaramente le strategie per i prossimi mesi, soprattutto per quanto riguarda la data delle elezioni politiche. Una data importante anche per la definizione della legge Finanziaria per il '96.

In ogni caso sono in molti a temere adesso un surriscaldamento del clima politico che potrebbe avere ripercussioni negative (anche sull'iter parlamentare della legge sulla riforma delle pensioni). Bisogna però anche dar voce a coloro che al contrario ritengono passeggera, perché esagerata, questa reazione dei mercati: alcuni operatori pensano infatti che i referendum sono stati caricati di un significato politico eccessivo.

Quanto ai titoli di Stato, il futuro di settembre del Btp decennale ha chiuso a 98,25, in ribasso di 55 centesimi sulla chiusura di 98,80 di venerdì. Il contratto ha aperto stamane a 98,65 e si è mosso nel corso della seduta tra un minimo di 97,81 e un massimo di 98,95.

Roberta Sorano

AVVIATA A ROMA DAL PM UN'INDAGINE CONTRO IGNOTI Schede già segnate a un'elettrice

ROMA — Attentato ai diritti elettorali dei cittadini, violazione della legge elettorale e falso: sono questi i reati che vengono ipotizzati contro ignoti dal pubblico ministero Davide Iori al quale è affidata l'indagine dopo il ritrovamento avvenuto domenica a Roma, nella sezione elettorale 296 di via Asinara, di otto schede già votate. L'indagine del magistrato, cominciata subito dopo che un'elettrice, Francesca Alessi, aveva informato i carabinieri, riguarda oltre alla sezione elettorale anche l'ufficio elettorale di via dei Cerchi.

L'indagine, come si è detto, è partita dall'elettrice Francesca Alessi che si era vista consegnare una scheda in cui era stata posta la croce sul no. La donna ha protestato con il presidente del seggio e poi denunciato il fatto ai carabinieri di servizio. Ulteriori controlli fatti con la collaborazione del commissario Vescovio ha portato al ritrovamento di altre sette schede già segnate.

Per il momento Iori è in attesa di ricevere dal commissario Vescovio un primo rapporto, ma fin da domenica dopo un sopralluogo ha disposto il sequestro delle schede già contrassegnate e sulle quali il presidente del seggio aveva scritto «degradata», strappandole poi in parte. Sequestrate anche le matite in dotazione al seggio e ogni documento necessario all'indagine che si presenta al momento difficile soprattutto per stabilire dove sia avvenuta l'alterazione. Particolarmente delicata nella vicenda appare la posizione del presidente del seggio, Diana Gentilini, già sentita come persona informata dei fatti. L'errore che le viene contestato è quello di non avere verbalizzato l'accaduto, omettendo nello stesso tempo di avvertire i carabinieri dell'incidente.

Ma la cosa più importante a giudizio del presidente Colucci è che «con questi referendum è stato sconfitto il tentativo di fare del mercato italiano terra di conquista per i gruppi stranieri. Ora sulla base dei risultati si è verificato che esiste una forte convergenza sui problemi e le proposte che la Confindustria da tempo porta avanti. L'obiettivo deve essere quello quindi di costruire un mercato libero e trasparente sottratto all'egemonia dei poteri forti. Per questo chiediamo a tutti, governo, Parlamento, forze politiche di confrontarsi con la nostra associazione per riportare il commercio all'interno della politica economica italiana».

Analoghi soddisfazioni in casa Confesercenti dove per il segretario generale Marco Venturi, «è evidente che la gente ha capito qual era la posta in gioco». Non si trattava, per Venturi, «della presunta libertà di impresa o la concorrenza, ma una concentrazione di grandi strutture a scapito di quelle piccole». Ora però «sarà necessario riprendere il dibattito per definire una riforma del settore».

Di tutt'altro parere sono «quelli della domenica», un gruppo di commercianti romani aderenti al comitato per il sì sulla liberalizzazione degli orari. Per Gianni Riposati, coordinatore dell'associazione, «non è stata una disfatta» e per quanto riguarda Roma Riposati fa notare che malgrado l'esito del referendum in città non cambierà molto. «Speriamo di poter continuare ad avere rapporti costruttivi con l'amministrazione capitolina».

Paolo Tavella

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAI
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Telefono 3733.111 (quindici linee in servizio pressante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 365.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1/70

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 250.400)

Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)

P.P. L. 252.000 (fest. L. 302.400) Occasionale L. 325.000 (fest. 391.200)

Redazione L. 252.000 (fest. L. 302.400) Mancettes 1° pag. (la copia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anni, Ring, L. 4.500 - 8.000 - Patto L. 6.000 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura del 12 giugno 1995 è stata di 63.300 copie



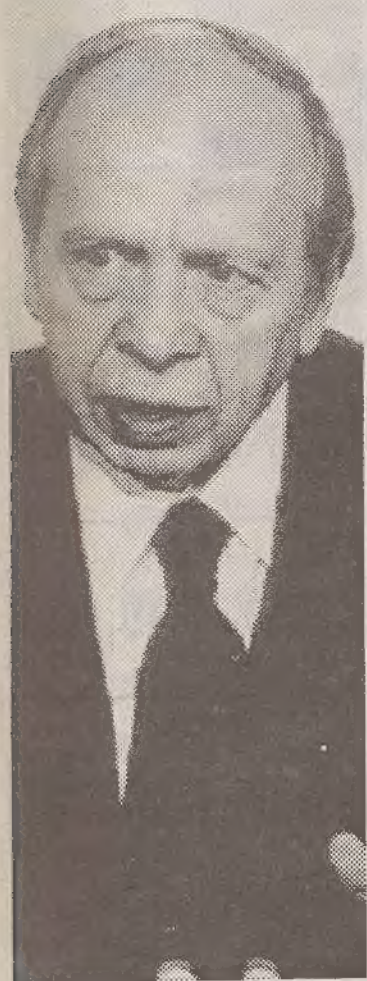
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

BERLUSCONI E D'ALEMA PUNTANO AL VOTO AD OTTOBRE

Dini, adesso il presidente è più solo

Tramonta l'ipotesi di un esecutivo a lungo termine - Ma Bossi dice «no» - Bianco dubbioso - Si apre la contesa sulla legge elettorale



Lamberto Dini

ROMA — Non c'è dubbio. Se, nei palazzi romani, più d'uno coltivava il proposito di andare a votare solo nella tarda primavera del 1996 e rimanere, così, al riparo del governo Dini, più o meno trasformato da tecnico in tecnico politico, quel secco risultato del referendum sulle Tv, toglie ogni illusione. E di fatti, Silvio Berlusconi, che di questo risultato è il maggior fruitore, non ha tardato un minuto a confermare la sua volontà che la controparte politica la si faccia in autunno. Nel Polo ha il pieno appoggio di Fini, che pure dice di non vedere alcun nesso tra il voto di domenica e la fissazione della data delle politiche.

Ed in campo avversario non solo l'appoggio previsto di Rifondazione Comunista, da sempre schierata per un rapido ritorno, ma anche del leader del Pds. D'Alema,

che dopo la tornata regionale ed amministrativa, aveva capito che se Prodi aveva qualche possibilità di vittoria sul pacato avversario, l'avrebbe avuta solo nel breve periodo, non torna indietro. Assicura anzi che il centro-sinistra non tenterà forzature sulla riforma del sistema televisivo e non voterà leggi antitrust sulle quali non sia d'accordo anche il Polo. Anzi sfida il Polo stesso a proporla.

Un interesse, dunque, quello di D'Alema e quello di Berlusconi, a non tirarla più a lungo ed insieme a riprendere l'iniziativa nei rispettivi poli. Di considerare entrambi esaurito con l'approvazione delle pensioni, il lavoro tecnico del governo Dini e dare quindi vita a un governo «politico». Senza lasciare spazio né alla perpetuazione di formule tecniche, né agli estremismi di centro che fecero fallire

Progressisti
e Polo chiedono
un governo
«politico»

la trattativa sulle tv ad una settimana dal voto, né al cosiddetto «partito del Presidente», tutto teso a ricostruire in qualche modo, attorno al collo del Quirinale, se non con l'avallio esplicito del suo inquilino, un nuovo «centro moderato» in grado di riprendere la leadership perduta della prima Repubblica.

Difatti, nel centro-sinistra le maggiori perplessità vengono dal verde Ripa di Meana, mentre Gerardo Bianco si limita ad osservare di non credere che il risultato elet-

torale acceleri il tempo del voto politico. Nel Polo, invece, il centrista Casini ironizza su falchi, colombe e tordi, e lascia parlare D'Onofrio che chiede una rapida decisione sulla data delle elezioni.

Negativo, nella maniera più assoluta, il giudizio di Bossi, il quale ha altro per la testa come il regionalismo. Ma altri problemi incalzano. Perché se sul piano del lavoro del governo già c'è chi mette in forse la possibilità di Dini di varare di corsa la finanziaria '96, c'è da considerare che molti settori politici chiedono che prima del voto venga varata la legge antitrust. Senza dimenticare che ora è più che mai necessario attuare la sentenza della Corte Costituzionale sul possesso da parte dei privati di solo due reti tv.

E' subito ripresa, alta, infatti, la disputa sulla funzione della commissione ad hoc preside-

da Napolitano. Berlusconi, il vincitore, può permettersi di tendere una mano agli avversari. Così propone lui l'accordo sulle regole, discorso al quale, ricorda, non si è mai sottratto a patto che avvenga tra persone in buona fede e non tra vincitori e vinti.

Ma dietro le righe appare il primo grave contrasto tra lui e D'Alema. Berlusconi, quando parla di regole ed a riguardo a quelle elettorali, che dovrebbero sostituire il «mattarellum», fa chiaramente riferimento al maggioritario puro, unimale all'inglese. D'Alema, ponendo l'accento sul risultato del referendum sulla legge elettorale per i comuni, che definisce «politica» il più significativo si richiama esplicitamente al doppio turno, alla francese. Malgrado le buone intenzioni tra i due è ancora scontro. E siamo solo all'inizio.

Neri Paoloni

POLO ALL'ATTACCO

«Il popolo ha deciso come riformare le Tv»

ROMA — Il Polo parte all'attacco della commissione presieduta da Napolitano e del testo di legge preparato da Bogi per il riordino delle televisioni. Dopo il risultato del referendum sulla Mammì bisogna ripartire da zero: gli elettori hanno dimostrato che Berlusconi può rimanere proprietario di tre reti. Quel testo, dichiara dunque il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, è «carta straccia». E invita quindi a buttarlo nel cestino: «L'assetto delle televisioni va rivisto, ma non si può pensare che non sia successo nulla».

A suo parere il risultato sui referendum tv «cancella il desiderio di vendetta che c'era da parte dei promotori, e non è vero che la sentenza della Corte costituzionale rende inutile ciò che gli italiani hanno deciso».

Il portavoce di Fini Francesco Storace sostiene che la commissione Napolitano «si è mossa in termini antitetici rispetto alla volontà popolare». Qualsiasi legge, perciò, dovrà partire da tre punti: non è vietato possedere più di una rete tv, non si possono impedire gli spot nei film, non è vietato raccogliere pubblicità per più reti.

Il presidente dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia invita il relatore Bogi a dimettersi dall'incarico, mentre il riformatore Marco Taradash ritiene che la stessa commissione speciale sulle tv abbia esaurito il



Gianfranco Fini

suo compito. «Deve chiudere - spiega - il suo lavoro è stato bocciato dai referendum, gli italiani la pensano diversamente». Anche Gustavo Selva, presidente della commissione Affari costituzionali, sollecita dimissioni, perché l'iter della legge di riforma del sistema radiotelevisivo dovrà per forza riprendere partendo dall'inizio.

«Da parte della Lega e del Pds c'è il tentativo di continuare a lavorare come se nulla fosse successo, invece c'è stato un giudizio chiaro di cui la commissione deve tenere conto», dichiara il portavoce di Forza Italia Antonio Tajani.

Pier Ferdinando Casini, del Ccd, non chiede lo scioglimento della commissione, sulla quale aveva peraltro «grandi perplessità», ma invita Napolitano e al presi-

dente della Camera Irene Pivetti «di farsi carico di un risultato referendario che vede il paese spaccato, ma anche fortemente critico nei confronti di un tentativo di imporre regole in modo punitivo e vessatorio». Casini si appella alla «saggezza istituzionale e politica» di Napolitano perché il risultato delle consultazioni popolari non può essere mortificato.

Il Comitato per il No, che ieri ha festeggiato in una conferenza stampa la vittoria, annuncia che continuerà la sua battaglia per assicurare la tutela del risultato e quindi per un riforma delle tv con alcuni punti intoccabili (gli stessi difesi da Storace), quelli sui quali gli italiani sono stati chiamati a votare. Il Comitato, quindi, non si scioglierà per evitare, spiega il presidente Giorgio Stracquadanio, che il Parlamento, «come in passato», tradisca il voto referendario con leggi opposte alla volontà popolare.

Si annuncia quindi un aspro conflitto tra il Polo e il centrosinistra sulla futura attività della commissione Napolitano, che tornerà a riunirsi domani. Solo la confluenza dei due schieramenti per le elezioni politiche ad ottobre potrebbe stemperare i contrasti, rinviando antitrust e regole per le tv alla prossima legislatura.

Marina Maresca

IL CENTRO SINISTRA PRENDE ATTO DELLA SCONFITTA

D'Alema: «Antitrust d'intesa col Polo»

Napolitano auspica «larghe intese» - E i leghisti cantano vittoria su soggiorno obbligato e Rai

ROMA — Il centro sinistra prende atto della sconfitta e arretra, ma solo di quel tanto che consenta di attuare la lotta. D'Alema promette: «non voteremo nessuna legge antitrust che non sia sostenuta anche dal Polo. La responsabilità ora è di chi i referendum li ha vinti». Il leader della Quercia non rifiuta la responsabilità della sconfitta «visto che chi ce l'ha davvero si è tirato indietro». Allude alla Lega che tenta di spostare l'attenzione sulla «grande vittoria politica» del «sì alla privatizzazione della Rai e all'abrogazione del soggiorno cautelare, due referendum fermamente voluti dai d'umbardi».

La battaglia politica riprenderà già domani nella commissione speciale

Napolitano. E' lì, sui quesiti centrali della tornata referendaria, che si tireranno le conclusioni politiche della consultazione di domenica. La direzione di marcia è indicata dal presidente dei senatori progressisti: «non ci sono conseguenze politiche immediate e generali da trarre dagli esiti referendari - minuziosamente Cesare Salvi - I problemi restano quelli di prima: le elezioni in autunno sarebbero evitabili se ci fossero le condizioni per una nuova maggioranza politica che desse vita a un governo politico, una volta esaurito il programma di Dini, o se si registrasse un impegno comune a tutti gli schieramenti per definire alcune regole essenziali». Ma, conclude Salvi, «entrambe

queste alternative apparivano purtroppo molto improbabili sabato e continuano ad apparire tali oggi». Quanto al «nod» televisivo, il senatore progressista conferma che i referendum «van- no rispettati» tenendone conto nello stilare la nuova normativa antitrust «che è comunque indispensabile». Ma la parola ora passa al Polo.

I Verdi non rinunciano al «ve lo avevo detto». Carlo Ripa di Meana parla di «mezzo televisivo ancora una volta sottovalutato» che si è invece confermato capace di condizionare «in modo decisivo» la libera espressione degli elettori. In queste condizioni, avverte il coordinatore dei Verdi, «non ci sono dunque le condizioni democratiche per votare li-

beramente». D'Alema, in particolare, sa che andare al voto in queste condizioni «è pura follia, una scelta suicida». I popolari sono sulla stessa lunghezza d'onda: bisogna «creare condizioni di democrazia in Italia», avverte Garardo Bianco, che chiede una legge per l'informazione.

«Soltanto dopo questa legge si potrà andare alle elezioni politiche che - insiste Bianco - non vedo così vicine». Mario Borghesio canta vittoria per il «sì al referendum abrogativo del soggiorno obbligato», «fermamente voluto dalla Lega Nord». Si tratta di «una doppia vittoria del Nord», spiega Borghesio: «contro la mafia che vi è penetrata grazie al soggiorno obbligato e contro lo stato centrali-

sta che per decenni vi ha inviato pericolosi mafiosi dal Sud». Il presidente della Lega Nord sottolinea l'emergenza della Camera che chiede le dimissioni dello «sconfitto» Giorgio Bogi e indica alla Commissione Napolitano «l'indispensabile linea di condotta» dettata dai cittadini con il voto di domenica Diego Novelli contesta «un uso plebiscitario e distorto del pronunciamento popolare». Il pidessino Fabio Muassì ammette che il testo Bogi presentato in commissione Napolitano «evidentemente va rivisto», ma lancia la palla nel campo del Polo: hanno chiesto e ottenuto la bocciatura dei quesiti referendari, «ora devono specificare e avanzare le loro proposte».

Salvatore Arcella

LETIZIA MORATTI MINIMIZZA L'EFFETTO PRIVATIZZAZIONE

«Ma la Rai resta pubblica»

Miccio teme «lo smantellamento dell'azienda» - Pippo Baudo: «Pasticcio istituzionale»

ROMA — Letizia Moratti minimizza l'effetto privatizzazione Rai dopo il voto referendario: «La Rai resta pubblica». Ma per Mauro Miccio, consigliere d'amministrazione di Viale Mazzini c'è il rischio di «smantellare il patrimonio dell'azienda». Pippo Baudo intanto parla di «pasticcio istituzionale», mentre Alleanza nazionale chiede di bloccare l'iter parlamentare del progetto di legge sulla nomina del consiglio di amministrazione. Insomma, alla Rai non si fanno drammi ma la tensione è forte.

La presidente Moratti comunque sottolinea che «la vocazione pubblica della Rai resta». L'intervento di Mauro Miccio, consigliere d'amministrazione dell'Ente radiotelevisivo, appare preoccupato segnalando il rischio di un progressivo smantellamento dell'azienda. E anche tra le star che lavorano in Rai c'è delusione. Per Pippo Baudo, che è anche direttore artistico, «la privatizzazione rischia di diventare ripete - un vero pasticcio istituzionale».

Il primo effetto parlamentare del referendum potrebbe essere il blocco del progetto di legge sul consiglio di amministrazione. Lo chiederà oggi Alleanza nazionale.

«Bisogna capire prima di tutto - ha spiegato Francesco Storace - chi dovrà nominare gli amministratori dell'azienda».

An vuole fermare
l'iter del progetto
che riforma
l'elezione del cda

La vittoria del sì al referendum che apre le porte alla privatizzazione della tv pubblica non provoca tragedia tra i dirigenti di Viale Mazzini, ma invita a riflessioni. Letizia Moratti sceglie di vedere la cosa dal lato positivo. «Credo che il sì degli elettori sia da interpretare come un'indicazione per una gestione imprenditoriale, efficace ed efficiente dell'impresa Rai».

Credo però che a maggior ragione non si debba dimenticare l'aspetto della Rai servizio pubblico, che va vista quindi come una Rai al di sopra delle parti che tutela l'interesse di tutti».

Più cauto Mauro Miccio. «Aspettiamo di vedere la legge per capire cosa dobbiamo aspettarci. L'unica soluzione non auspicabile è che si smantelli la presenza del pubblico nella televisione e si penalizzi quel patrimonio culturale e audiovisivo che rischia di perdersi in caso di una privatizzazione troppo spinta». Ma Pippo Baudo, la star più vista del firmamento pubblico

oltre che direttore artistico della tv pubblica, è assai più preoccupato. «Mi chiedo quali saranno mai i privati disposti a comprare piccole quote, di valore minoritario e senza poteri effettivi, di un'azienda che rimarrà per statuto a capitale pubblico e che per sua natura non fa utili ma al massimo può tendere al pareggio di bilancio».

Forse solo enti morali, o banche o chi altro?». Per Baudo comunque quello di domenica «è stato un voto emotivo, istintivo, si è alzato un polverone per convincere la gente che la Rai è un carrozzone».

Polemici invece i sindacati dei giornalisti pubblici. Per l'Usigrai «i problemi del riassetto radiotelevisivo restano sul campo certo non risolti dal referendum». La riforma «dovrà certo tenere conto dei risultati, ma non è per questo meno urgente di ieri e soprattutto anche le indicazioni della Corte costituzionale restano imprescindibili».

Secondo Giorgio Balzoni, segretario dell'Usigrai, «sul risultato ha pesato anche il comportamento del Consiglio di amministrazione che ha nei fatti contraddetto la logica di servizio pubblico cui proclama di ispirarsi». Per l'altro sindacato il Singrai invece «la colpa è della politica miopia della sinistra e di scelte autolesionistiche dell'Usigrai».

p.t.

PARLA BALDASSARRE
E per la Consulta
non cambia nulla:
«Troppe tre reti»

ROMA — E ora cosa succederà? La larga vittoria del «no» al referendum, che chiedeva l'abolizione della possibilità di detenere più reti televisive, contrasta realmente con la posizione espressa in questa delicata materia dalla Corte Costituzionale?

L'ormai celebre sentenza del 7 dicembre scorso ha dichiarato infatti illegittima la parte della «legge Mammì» che ha consentito finora alla Fininvest di avere tre concessioni tv nazionali. Non solo. Ha anche impegnato il Parlamento a varare entro il 1996 una legge per ridisegnare i limiti nel settore dell'emittenza radiotelevisiva capace di evitare nuove concentrazioni. Ma il presidente della Consulta, Antonio Baldassarre, nega che vi siano contrapposizioni: «Nessun contrasto - ha spiegato ieri mattina Baldassarre in un'intervista al Tg2 - sono due cose diverse». «Il questo referendum - ha sottolineato - era se un soggetto

privato deve avere o meno una sola rete televisiva e non sul tetto massimo di tre reti».

«Resta quindi ferma - ha aggiunto - la sentenza della Consulta secondo la quale il possesso da parte di un solo privato di tre reti nazionali su dodici è contro il principio generale del pluralismo».

Via libera quindi al possesso di più di una rete ma tre sono troppe. Un combinato di sposto, quello cui fa riferimento Baldassarre, che sembra aprire la strada alla soluzione intermedia delle due reti nazionali a testa. Che poi altro non sarebbe che la mediazione (due reti alla Fininvest e due alla Rai) suggerita alla vigilia della consultazione referendaria da Walter Veltroni e Fedele Confalonieri. Allora fu bocciata perché ritenuta impraticabile ma ora sembra destinata a tornare d'attualità al momento di mettere a punto la nuova legge. «Spetta agli organi politici - ha detto Baldassarre - fare una valutazione».

v.p.

I SINDACATI DOPO LA SCONFITTA

Cofferati teme per le pensioni: «Questa riforma è a rischio»

ROMA — L'esito del referendum, per i sindacati, suona come un acuto campanello d'allarme. Dopo la sconfitta ora la principale preoccupazione riguarda un attacco del centro-destra. E' lo stesso Cofferati a confermare questo timore: «Ora - sostiene il leader della Cgil - la riforma delle pensioni è a rischio». Ma il ministro Treu replica: «Non ci sarà alcun problema».

Per Cgil, Cisl e Uil è comunque una magra consolazione la vittoria di misura sul primo referendum. Ma soprattutto, mentre Larizza, il segretario della Uil attacca la sinistra, sembra allontanarsi sempre di più il progetto di unità sindacale.

Cgil, Cisl e Uil sono state con il fiato sospeso fino all'ultimo. E, alla fine, 13 mila voti le hanno salvate. Ma è una magra consolazione. Tanto che Pietro Larizza, ancora infuriato, attacca il centro sinistra, «colpevole» di aver condotto una campagna referendaria debole: «Anziché concentrare tutte le sue forze per vincere sui quesiti che più colpivano la sua cultura e tradizione ha puntato sullo scontro con l'avversario per le televisioni». Ecco, quindi, che le tre confederazioni perdono la quota dalla busta paga dei lavoratori, la «titolarità» per la contrattazione nel pubblico impiego e nelle aziende.



Sergio Cofferati (Cgil)

Restano, comunque, le forze sindacali maggiormente rappresentative per trattare con l'esecutivo. Ma secondo i vertici di Cgil, Cisl e Uil, non cambia nulla: sul piano della rappresentanza, dicono, esiste un accordo, quello sulle rappresentanze sindacali unitarie, sottoscritto dalle associazioni imprenditoriali e dal governo; per quanto riguarda l'abolizione della automaticità della trattenuta sugli stipendi, ricordano che quasi tutti i contratti disciplinano la questione.

Insomma, «alla fine - commenta Sergio D'Antoni, leader della Cisl - si toglierà solo un diritto ai lavoratori meno protetti».



Sergio D'Antoni (Cisl)

In realtà, però, qualche scossone a referendum l'hanno provocato, complicando il processo unitario tra le tre confederazioni. Cgil e Uil, infatti, rimproverano a una parte della Cgil di aver sostenuto due dei quesiti e di aver espresso, così, una concezione diversa sulla natura del sindacato: «Sarebbe un errore grossolano pensare che questo possa essere indifferente lungo la strada dell'unità», sottolinea Larizza.

Raffaele Moresca della Cisl, invece, «cerca di smussare la batosta: «Non va sottovalutato il fatto che abbiamo ottenuto più voti favorevoli dei nostri iscritti. In ogni caso, incalza la

Cgil, «è necessaria una legge subito per non provocare un vuoto legislativo deleterio».

Sergio Cofferati, leader della Cgil, dopo aver incassato il colpo, riflette: «Temo che questa chiave di lettura tutta politica del referendum verrà utilizzata per modificare gli equilibri parlamentari e potrà avere conseguenze prima di tutto sull'iter della riforma delle pensioni».

Neanche per idea, ribattono gli industriali. Secondo il presidente delle piccole e medie industrie, Giorgio Fossa, non ci sarà nessuna ripercussione.

Piuttosto la Confindustria è preoccupata per eventuali conseguenze sulle future contrattazioni: «Se i nostri interlocutori saranno tanti piccoli sindacati si rischia la confusione e l'ingovernabilità del mondo del lavoro».

Chiara Raiola

I DETTAGLI DEL VOTO SECONDO LE AREE GEOGRAFICHE

Dal Nord la spinta alla Triplice

NORD	Votanti	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	65,0%	49,4%	50,6%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	65,0%	62,6%	37,4%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	65,0%	65,3%	34,7%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	65,2%	72,0%	28,0%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	65,4%	60,5%	39,5%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	65,1%	34,8%	65,2%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	65,2%	56,5%	43,5%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	65,3%	49,8%	50,2%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	65,2%	37,8%	62,2%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	66,1%	45,8%	54,2%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	66,1%	47,6%	52,4%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	66,1%	46,7%	53,5%

CENTRO	Votanti	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	60,8%	49,9%	50,1%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	60,8%	67,1%	32,9%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	60,8%	69,8%	30,2%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	60,8%	61,6%	38,4%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	61,1%	53,7%	46,3%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	60,9%	33,5%	66,5%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	61,0%	54,3%	45,7%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	61,1%	47,1%	52,9%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	61,0%	35,1%	64,9%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	62,1%	47,1%	52,9%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	62,1%	48,1%	51,9%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	62,1%	47,6%	52,4%

SUD	Votanti	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	42,8%	50,2%	49,8%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	42,8%	57,0%	43,0%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	42,8%	59,5%	40,5%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	42,8%	49,5%	50,5%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	42,9%	44,4%	55,6%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	42,8%	38,3%	61,7%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	42,8%	56,8%	43,2%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	42,9%	50,0%	50,0%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	42,8%	38,2%	61,8%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	43,3%	36,1%	63,9%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	43,3%	36,9%	63,1%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	43,3%	36,3%	63,7%

ISOLE	Votanti	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	48,8%	52,7%	47,3%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	48,8%	57,6%	42,4%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	48,8%	60,0%	40,0%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	48,8%	47,4%	52,6%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	48,9%	45,6%	54,4%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	48,8%	39,9%	60,1%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	48,9%	57,9%	42,1%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	48,9%	51,4%	48,6%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	48,9%	39,9%	60,1%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	49,2%	31,8%	68,2%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	49,2%	32,7%	67,3%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	49,2%	31,8%	68,2%

TV, SOLO LE REGIONI «ROSSE» E IL TRENTINO SI PRONUNCIANO PER IL SÌ

Ma Ambra ipnotizza il centro-sinistra

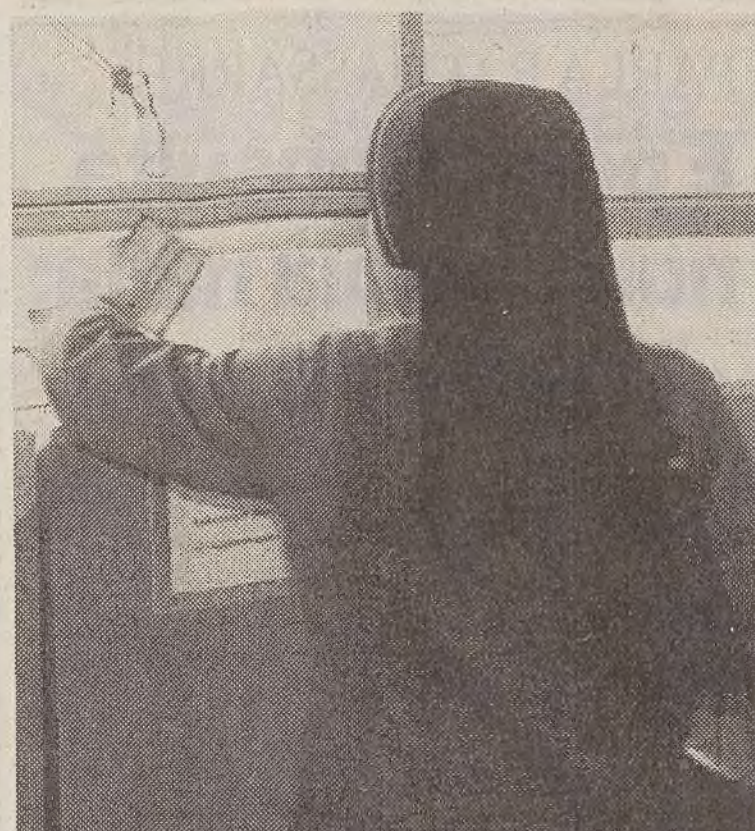
Anche tra i sostenitori di D'Alema una pioggia di adesioni all'intoccabilità delle reti Fininvest

ROMA — L'analisi del voto referendario rivela anzitutto come l'elettorato del centrosinistra, soprattutto con riguardo ai quesiti sulle televisioni commerciali, abbia in larga misura scelto di non seguire le indicazioni dei propri leaders.

Sì, perché il sì ai tre referendum sulle tv commerciali vince solo in tre regioni: le rosse Emilia-Romagna (con il 56 per cento) e Toscana (con il 54 per cento) e il cattolico, parzialmente germanofono Trentino-Alto Adige (58,1 per cento). Nella terza tradizionale regione rossa, l'Umbria, il no sfiora la percentuale nazionale; e lo stesso accade nelle Marche.

Ebbene, in Emilia, Toscana, Umbria e Marche il centrosinistra, alle ultime elezioni regionali, si era attestato mediamente intorno ai due terzi dei voti. Ma anche in Liguria, nel Lazio, in Abruzzo le forze del Centro sinistra avevano nettamente superato il 50 per cento alle ultime elezioni, mentre domenica scorsa il loro elettorato si è pronunciato contro la Fininvest rispettivamente nella misura del 47 per cento, del 38,5 e del 38,4 per cento. Ci sono poi regioni dove il sì al referendum sulle concessioni televisive ha toccato livelli minimi (28,9 in Sicilia, 33,2 in Puglia).

Forse allora che il popolo del centro sinistra è



andato al mare? Non è così. La città dove maggiore è stata la partecipazione al voto è la rossa Bologna; quella dove meno si è votato è Crotone; in Emilia Romagna l'affluenza alle urne è stata del 70%, in Toscana del 65%, in Umbria del 63%, mentre in Puglia ha votato solo il 45% degli aventi diritto, in Campania il 42%, in Calabria appena il 37%.

Insomma l'astensionismo non ha favorito Berlusconi; né l'orientamento politico degli elettori che abbiano votato Pds, Patto dei democratici, Lega, Verdi, Popolari di Bianco, Rifondazione - sembra aver massicciamente influenzato una opzione di voto anti-Fininvest.

Lo conferma in misura sorprendente l'analisi dei flussi realizzata dalla Abacus, secondo cui ben il 44% degli elettori leghisti, il 42% degli Verdi, il 28% dei Pattisti, il 20% dei comunisti e il 16% dei piduisti avrebbero votato no al referendum sulle concessioni televisive.

Insomma, un prevedibile, previsto e puntualmente verificatosi flop per il centro sinistra, in cui D'Alema sembra essere stato coinvolto più dai pasdaran del centro - leghista e cattolico - che non da coerenti valutazioni socio-politiche. Il flop, peraltro, è indice di scarsa sintonia sociale con il popolo sovrano,

di astrattezza dottrina-ria, di incapacità di accettare la banale verità che non c'era nessuna ragione plausibile per cui gli italiani volessero correre il rischio di privarsi di Castagna e di Vianello, di Ambra e di tanti film in prima serata.

Che poi Berlusconi debba risolvere il proprio conflitto di interessi, è un'altra questione, rispetto alla quale - come gli elettori sembrano aver capito - il referendum c'entrava ben poco. Come sempre accade una così clamorosa distonia tra il sentire sociale diffuso degli orientamenti politici dei partiti del centro-sinistra avrà importanti effetti politici. E ciò sia come conseguenza della vittoria di Berlusconi che della sconfitta dei sindacati.

Si ridimensiona infatti ogni ipotesi di ricostituzione di un grande Centro, si avvicinano le elezioni anticipate si ripropone la contrapposizione fra Berlusconi e D'Alema.

Per quest'ultimo non c'è dubbio che i problemi principali siano venuti - e continueranno a venire - da Bossi, da un lato, e da quel centro-sinistra cattolico che ha fortemente voluto il referendum anti-Fininvest in odio a Silvio, ad Ambra e alle ballerine di «Buona domenica», celebrando i propri fasti pressoché esclusivamente nelle valate alpine di Trento e Bolzano.

Gianni Statera

EPISCOPATO

Il punto della Cei: «Forzature bocciate»

ROMA — Il «Sir», il servizio di informazioni religiose promosso dalla Cei, commentando i risultati dei referendum, osserva che gli italiani sembrano rifiutare «le forzature»: «ad ogni tornata elettorale - si legge in una nota - scelgono sulla base delle alternative effettivamente in campo, tendendo a privilegiare quella meno radicale». «Questo atteggiamento di fondo», che peraltro rassicura sulle qualità del tessuto democratico del nostro Paese, mette certamente a dura prova - sottolinea il «Sir» - le forze politiche. Le costringe a non dare nulla per scontato.

In Italia c'è un elettorato che è attento e mobile», aggiunge il servizio promosso dall'episcopato italiano. «Questo è un buon segno - prosegue il Sir - perché è giusto, in un Paese avanzato, essere molto esigenti sulla qualità dell'offerta politica».

ANTITRUST

Amato: «L'identikit di un elettore moderato»

CERNOBBIO — Il risultato dei referendum, componendo l'insieme delle risposte ai quesiti, «da l'identikit di un elettore moderato di centro-destra. Non entro nel merito ma queste sono le risposte di un elettore di questa area». E' l'analisi che fa del voto Giuliano Amato, presidente dell'Autorità antitrust che ieri a Cernobbio ha partecipato al dibattito del Consiglio per la relazione fra Italia e Usa. «Il referendum aveva tanti oggetti. Mettendo insieme i risultati acquisiti un'omogeneità di insieme il fatto che si sia ritenuto che le imprese forti del settore televisivo e pubblicitario non abbiano regole particolarmente limitative, che la Rai debba essere privatizzata, e che i commercianti debbano avere delle regole che li proteggono e che i poteri del sindacato siano limitati. Per i commercianti non è stata una risposta di liberalizzazione, ma di preservazione delle regole esistenti».

A TRIESTE I DATI PIÙ SODDISFACENTI PER IL CAVALIERE, GORIZIA LA PIÙ PROPENSA AL SÌ

Biscione vincente in regione

Referendum 1995	Regione Definitivi			Trieste provincia Definitivi			Gorizia provincia Definitivi			Udine provincia Definitivi			Pordenone provincia Definitivi		
	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	624.985 59,80%	304.764 53,3%	267.061 46,7%	139.659 61,35%	77.543 60,1%	51.370 39,8%	81.585 66,3%	36.433 48,9%	38.123 51,1%	259.498 54,3%	123.864 52,5%	111.889 47,5%	144.243 57,21%	66.924 50,5%	65.679 49,5%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	624.472 59,67%	337.914 59,8%	227.473 40,2%	139.831 61,26%	84.733 66,2%	43.239 33,7%	81.460 66,1%	45.302 61,7%	28.088 38,3%	259.158 54,2%	134.041 57,5%	99.090 42,5%	144.023 57,12%	73.838 56,4%	57.056 43,6%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	624.238 59,66%	353.864 62,9%	268.457 37,1%	139.800 61,27%	88.464 69,3%	39.097 30,6%	81.399 66,1%	47.350 64,9%	25.636 35,1%	259.074 54,2%	140.438 60,6%	91.246 39,4%	143.965 57,10%	77.612 59,7%	52.475 40,3%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	627.101 59,90%	405.422 70,9%	166.729 29,1%	139.975 61,40%	87.445 68,0%	41.096 31,9%	81.661 66,3%	50.720 69,4%	22.342 30,6%	260.674 54,5%	171.467 72,1%	66.239 27,9%	144.791 57,43%	95.790 72,1%	37.052 27,9%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	629.292 60,15%	330.131 56,5%	253.835 43,5%	141.142 61,85%	72.173 54,5%	60.213 45,4%	81.992 66,6%	42.267 55,9%	33.372 44,1%	261.219 54,7%	136.674 56,7%	104.544 43,3%	144.939 57,48%	79.017 58,7%	55.706 41,3%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	626.070 59,83%	225.036 39,4%	346.828 60,6%	140.209 61,44%	50.981 39,4%	78.257 60,5%	81.655 66,3%	25.932 35,0%	48.114 65,0%	259.710 54,3%	93.665 39,6%	142.855 60,4%	144.496 57,31%	54.458 41,2%	77.602 58,8%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	627.885 60,03%	352.245 60,8%	226.902 39,2%	140.654 61,64%	85.929 65,7%	44.763 34,2%	81.890 66,5%	41.412 55,0%	33.933 45,0%	260.581 54,6%	144.781 60,6%	94.207 39,4%	144.760 57,38%	80.123 59,7%	53.999 40,3%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	627.591 59,99%	317.622 55,6%	253.611 44,4%	140.715 61,71%	74.710 57,5%	55.176 42,4%	81.821 66,4%	38.038 51,4%	36.003 48,6%	260.391 54,5%	131.850 56,0%	103.377 44,0%	144.664 57,37%	73.024 55,3%	59.055 44,7%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	627.161 59,97%	251.821 43,3%	329.935 56,7%	140.389 61,63%	57.140 43,4%	74.450 56,5%	81.722 66,4%	29.452 39,2%	45.758 60,8%	260.374 54,5%	105.106 43,7%	135.333 50,3%	144.676 57,38%	60.123 44,7%	74.394 55,3%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	638.700 60,98%	256.673 41,5%	361.326 58,5%	143.506 62,86%	51.614 36,9%	88.238 63,0%	83.045 67,4%	37.433 46,5%	42.425 53,1%	265.509 55,5%	107.476 40,7%	148.918 59,3%	146.640 58,16%	60.150 42,4%	81.745 57,6%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	638.596 55,97%	271.051 43,7%	348.588 56,3%	143.488 62,86%	53.877 38,4%	86.309 61,5%	83.038 67,4%	39.117 48,9%	40.920 51,1%	265.470 35,5%	114.631 44,6%	142.545 55,4%	146.600 58,14%	63.426 44,6%	78.814 55,4%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	637.925 60,94%	260.313 42,3%	354.965 57,7%	143.327 62,78%	53.042 38,0%	86.212 61,9%	82.950 67,4%	37.877 47,7%	41.559 52,3%	265.166 55,5%	108.809 42,7%	146.328 57,3%	146.482 58,10%	60.585 42,8%	80.866 57,2%

TRIESTE — Generale soddisfazione, anche se con molti distinguo, è stata espressa dai politici della nostra regione in merito agli esiti del referendum. Nessuno, per il momento, teme contraccolpi politici in ambito regionale, ma è probabile che eventuali «sussulti» nazionali si facciano sentire, a lunga scadenza, anche in Friuli-Venezia Giulia. In particolare a Trieste, alla luce dei risultati, le indicazioni di voto fornite da Forza Italia sembrano aver conseguito particolare successo. Al silenzio stampa nel quale si chiude il presidente della Giunta, Alessandra Guerra, fa seguito intanto, la giungla dei commenti dei segretari, coordinatori e consiglieri regionali.

Ettore Romoli, coordinatore regionale di Forza Italia, afferma che «ha vinto il cittadino e il buon senso». «E soprattutto - continua - è stato sconfitto chi credeva che l'elettore fosse privo di capacità di discernimento. L'esito ha dimostrato, con la diversa percentuale ottenuta da ciascun referendum, che l'elettore ha votato nella piena consapevolezza di ciò che stava facendo». Delo stesso parere anche il vicepresidente forzista della giunta, Roberto Antonione. «Sono moderatamente soddisfatto - commenta - visto che le indicazioni della forza politica cui appartengo sono state ben recepite. Credo che tuttavia si debba evitare i trionfalismi dal momento che, in questo contesto, è meglio assumere un atteggiamento costruttivo; questi risultati, in altre parole, devono essere un punto di partenza e non di arrivo». «Per quanto riguarda l'astensione, massiccia in alcune parti d'Italia, non si può non dire che tale esito era scontato - conclude Antonione - visto che certe aree del Paese non vantano un'emancipazione cultu-



Antonione:
Siamo contenti,
ma ora si pensi
a costruire



Degano:
Cittadini gravati
di un peso
che spetta ad altri



Romoli:
Hanno vinto
i cittadini
e il buon senso



Visentin:
Il terrorismo
psicologico
ha funzionato

rale sufficiente per far fronte alla difficoltà oggettiva dei referendum proposti.

Sintetico il commento di Isidoro Gottardo, segretario regionale del Ppi: «Prevedibile l'esito dei referendum sulla tivù dal momento che i cittadini hanno letto questo quesito come un at-

tacco diretto nei confronti di Berlusconi; meno prevedibile, ma per noi soddisfacente, il risultato relativo all'elezione del sindaco. Un risultato

che mantiene intatti gli equilibri politici in ambito regionale. Piuttosto critico nei confronti della vittoria del no sui referendum ri-

guardanti le tematiche televisive e le organizzazioni sindacali, Cristiano Degano, assessore al Commercio, Turismo e Trasporti, che si dichiara soddisfatto per la scelta operata dall'elettorato sul referendum attinente l'elezione del sindaco e le competenze sul commercio. «Un'eventuale vittoria del sì - spiega - avrebbe portato a problemi di carattere costituzionale. Il sistema a doppio turno ha dimostrato di funzionare, la vittoria del no dunque non può che lasciarsi appagati».

«Limitatamente al commercio - rileva ancora Degano - ritenevo personalmente che la Regione mantenesse competenza in materia; anche perché una legge per apportare modifiche al sistema vigente è già pronta». Al di là dei risultati - secondo Degano - questi referendum non possono non far riflettere. Non si può andare avanti a colpi di dodici quesiti - conclude - affidando ai cittadini, per altro, scelte e giudizi di cui devono essere responsabili gli stessi rappresentanti del popolo».

Caustico Roberto Visentin, segretario regionale della Lega Nord: «I risultati dei quesiti sulla tivù dimostrano che il terrorismo psicologico, trasmesso sulla stessa tivù, funziona. Le anziane signore del mio paese, ad esempio, erano terrorizzate dalla minaccia che un certo esito dei referendum facesse chiudere la televisione... Il resto è andato per il verso giusto. La scarsa affluenza? Era prevedibile vista la «stanca» della gente, continuamente chiamata a votare».

Severo anche Paolo Polidori, consigliere regionale della Lega Nord: «A mio avviso - rileva - gli italiani non sono stati messi nelle condizioni di capire. Il bombardamento psicologico che la Fininvest ha allestito nei confronti dei telespettatori è stato a dir poco massiccio».

IL PARERE DELLA SWG (SONDAGGI)

Risultati ribaltati dalle campagne Tv

TRIESTE — Come nello sport il risultato è importante, ma l'aspetto forse più «divertente» è capire (e commentare) come si è svolta la partita, se e quando c'è stata una svolta tecnica che ha portato alla vittoria dell'una o dell'altra squadra. Proviamo a fare lo stesso con i risultati dei sondaggi realizzati, e tenuti rigorosamente coperti - come prevede la legge - nelle ultime due settimane, dalla Swg di Trieste.

«Ci siamo rivolti soprattutto - afferma Loredana Ferenaz, ricercatrice dell'Swg - ai referendum che si riferivano al destino delle televisioni, perché erano quelli che avevano suscitato il maggiore interesse». Riguardando alla moviola la «partita» referendaria, si sono viste delle svolte che annunciavano il risultato finale? «In qualche caso decisamente sì - spiega Ferenaz - come dimostrano i dati che hanno rilevato un consistente spostamento di opinioni a proposito degli spot pubblicitari all'interno dei film».

Vediamole, allora, queste opinioni che si sono modificate nel corso delle settimane fino a rovesciare il sesto delle risposte. L'Swg ha realizzato 5 rilevazioni, la prima raccolta in aprile e l'ultima due giorni prima del voto reale; ebbene da una maggioranza schiacciante (62,9%) con-

tro gli spot pubblicitari che interrompono i film, nel corso delle settimane c'è stata una erosione del vantaggio fino al rovesciamento dell'opinione dominante per arrivare a un 56,0% (vicinissimo al voto reale) di contrari all'abolizione delle norme attuali. Evidentemente quasi due mesi di campagna referendaria non sono passati invano. Si potrebbe anche dire che in teoria tutti sono contrari all'abolizione di una emozione (così recitava lo spot del comitato per il sì), ma che in pratica davanti al pericolo (vero o presunto) di una riduzione o addirittura scomparsa dei film in televisione (niente pubblicità = niente film, hanno martellato i comitati per il no) gli elettori-tele spettatori non hanno avuto dubbi. Almeno quelli che sono andati a votare. Più difficile, infatti, è l'interpretazione delle tendenze di una astensione che supera il 40% degli aventi diritto al voto. «Non bisogna dimenticare - sottolinea Loredana Ferenaz - che nel caso dei referendum c'è sempre stata un'alta percentuale di astensione dal voto».

Ma, questa volta, si può abbinare una «tendenza» politica a questa astensione? «Non è facile dare una risposta - continua con la cautela che contraddistingue i ricercatori della Swg in questi casi - ma abbiamo avuto l'impressione che il voto sia stato consapevole, che la gente abbia

votato effettivamente, nonostante qualche confusione, per quello che aveva deciso. È stata visibile anche una certa «politicizzazione» delle scelte...». Comunque, guardando gli incroci tra la tendenza politica dei votanti e la sfiducia nei confronti del voto referendario o addirittura la scelta dell'astensione per far fallire il referendum, si coglie una percentuale più alta tra chi si schiera a «centro sinistra» o a «sinistra» (chi si schiera al «centro», invece, ritiene nel 21,2 per cento dei casi che «è meglio andare a votare anche se serve a poco»). «I dati che abbiamo - spiegano i ricercatori della Swg - non sono sufficienti per supporre una inversione di tendenza sommando il voto di chi si è astenuto a quelli che hanno votato sì ai referendum televisivi, ma probabilmente la forbice che separa il risultato finale, nettamente a favore del no, si sarebbe in parte chiusa diminuendo il distacco tra i due schieramenti».

Riportando la moviola ancora più indietro si scopre (ma forse non è una «grande scoperta») che in aprile solo una ridotta minoranza (18,9 per cento) conosceva gli argomenti dei referendum, più che raddoppiata (42,8 per cento), il mese successivo, con punte massime (anche questa non è una grande scoperta) a proposito dei referendum televisivi.

Franco Del Campo

LA CONFESERCENTI DENUNCIA: NORMATIVA OBSOLETA

Commercio, urge una nuova legge

TRIESTE — La vittoria del no sui due referendum che interessavano il settore del commercio non attenua i contrasti all'interno della categoria, soprattutto rispetto all'orario dei negozi. La Confcommercio e la Confesercenti, forti delle percentuali, le più alte raggiunte in sede nazionale nella tornata referendaria (64,4 per cento e 62,6 per cento), tuttavia esultano e, in particolare la Confcommercio, invita Governo e Parlamento a dare con-

cretanza al consenso sociale definendo una politica economica che affronti la «questione Commerciale» che miopi interessi e annose disaffezioni hanno colpevolmente ignorato e marginalizzato».

In Friuli-Venezia Giulia il segretario regionale della Confesercenti, Pietro Rosa Gastaldo, esprime la propria soddisfazione «per il massiccio no all'abrogazione delle norme che regolano la materia; indice di una volontà chiara degli

elettori di vedere regolamentata e programmata l'attività commerciale di evitare pericolosi salti nel buio». «L'ampio consenso avuto dal no in questi due referendum - prosegue - non è solo il risultato del voto dei commercianti, ma anche di uno schieramento politico e sociale ampio e dei cittadini che hanno rifiutato la deregolamentazione selvaggia del settore».

«Si pone ora il problema - conclude Gastaldo - di mettere mano ad

una legislazione, sia in materia di commercio e di orari, sia in materia di programmazione degli insediamenti commerciali, del tutto obsoleta e inadeguata. Occorre pertanto rispondere adeguatamente alle esigenze poste dagli operatori commerciali e dai consumatori, per una semplificazione delle procedure amministrative e una maggiore flessibilità degli orari, che rendano gli esercizi commerciali maggiormente fruibili».

IL COMITATO PER I "NO" METTE IN GUARDIA DA UNA POSSIBILE SCONFESIONE DEL RISULTATO DELLE ELEZIONI

«Vogliono vanificare il voto»

TRIESTE — «Abbiamo vinto, e siamo qui anche per festeggiare assieme, ma questo non significa che il nostro raggruppamento abbia esaurito il suo compito. I primi commenti dopo la consultazione referendaria, anzi, mi fanno presumere che la battaglia per veder esaudita la volontà popolare sarà ancora lunga». Nel giorno dei brindisi, Renzo de' Vidovich, del comitato per i "no", spiazza un po' tutti, invitandoli a non allentare la guardia. «Non pensate - ha detto ieri pomeriggio - che questa vittoria abbia chiuso il discorso. Di fronte, anzi, alla completa malafede di chi, dopo i primi risultati, ha già messo in dubbio la validità del responso delle urne, è assolutamente prematuro sciogliere il comitato».

I possibili esempi, assicurano dal canto loro Gualberto Niccolini e Marucci Vascon, di For-

Niccolini: «Tv, in commissione un decreto legge assai discutibile»



za Italia, e Roberto Menia di An non mancano. «Basti ricordare - annota Niccolini - che la commissione Napolitano-Boggi ha imposto pochi giorni prima che si votasse per i referendum un progetto di legge sul riassetto radiotelevisivo che va esattamente in senso opposto a quanto hanno chiaramente espresso gli italiani con il loro voto. A questo punto, visto che in quella commissione gli esponenti del Polo sono in minoranza, dovremo ricorrere a ogni mezzo

possibile per evitare l'adozione di quel testo». Lo stesso deputato forzista bolla di infondatezza la tesi che vedrebbe, sulle concessioni radiotelevisive, la Corte Costituzionale come ultimo referente. «E' una tesi senza fondamento, smentita dallo stesso presidente Baldassarre. La sua interpretazione della sentenza, infatti, sostiene che sono troppe le reti televisive, ma solo se si rapportano alle 12 attuali, e non se, come auspicchiamo, si dovessero libera-

lizzare le frequenze e dovessero venir create delle nuove realtà». Menia, ironico sulla batosta dei sindacati, «che scontano l'affare pensioni», e non entusiasta per il voto favorevole sulla privatizzazione della Rai, rincara la dose. «Si tratta di una commissione golpista - rimarca - frutto di un compromesso voluto dalla Fivetti. Adesso, dopo la risposta ottenuta dagli italiani, dovrebbe dimettersi. La Rai? Resto convinto che il nodo risieda nell'eliminazione del vinco-

lo della partecipazione statale. Deve rimanere, invece, come servizio pubblico, e il referendum, in tal senso, non ha espresso un indirizzo contrario». «Ora - aggiunge la Vascon - si potrà andare alla riforma del sistema radiotelevisivo con maggiore serenità e ponderazione, facendo decantare quello spirito di accanimento e di vendetta che non serve sicuramente a creare nuovi posti di lavoro».

Da tutti, esponenti del comitato e rappresentanti del Polo, arriva infine un simbolico applauso all'alta partecipazione dei triestini alla consultazione. «Una conferma di maturità democratica superiore a quella dello stesso Dinis», sibila la Vascon. «Un'attendibile verifica - aggiunge Niccolini - che a Trieste l'elettorato moderato di centro-destra ha tenuto bene, e che il Polo è ancora molto forte».

f.b.

TRIESTE città	Votanti	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	122.902 61,32%	68.831 60,63%	44.703 39,37%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	123.080 61,23%	74.501 66,08%	38.235 33,92%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	123.068 61,24%	77.596 69,03%	34.809 30,97%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	123.191 61,37%	77.821 68,64%	35.549 31,36%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	124.313 61,84%	63.878 54,73%	52.844 45,27%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	123.443 61,42%	45.326 39,76%	68.676 60,24%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	123.833 61,62%	76.805 66,64%	38.442 33,36%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	123.895 61,70%	66.966 58,49%	47.535 41,51%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	123.598 61,62%	50.610 43,59%	65.492 56,41%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	126.507 62,92%	43.781 35,47%	79.646 64,53%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	126.487 62,92%	45.705 36,94%	78.010 63,06%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	126.335 62,83%	45.174 36,76%	77.726 63,24%

L'ANALISI DEGLI ESPONENTI DEL "SÌ"

«Ora la strada verso la legge è più difficile: i quesiti Tv caricati di troppi valori politici»

TRIESTE — «Dopo questo voto il percorso sarà ancora più difficile e complicato, sia per la destra che per la sinistra». Il professor Giacomo Costa, collaboratore del comitato per il "sì", non ama i commenti a caldo. Alle affermazioni a ridosso del responso delle urne, preferisce una valutazione più ponderata e di largo respiro. Ma a una considerazione politica non rinuncia: «Si è verificata una situazione che complica notevolmente la strada verso la legge sul sistema radiotelevisivo. La rinuncia di ieri - afferma Costa - non è dell'intero Polo ma di Berlusconi. Bisogna fare attenzione a un aspetto: la divisione tra centro-destra e centro-sinistra non corrisponde a quella

tra fautori del "sì" e del "no". Anche all'interno dello schieramento di centro-destra, infatti, c'è chi è molto preoccupato per la vittoria di Berlusconi».

Tutta la campagna referendaria, in pratica, sarebbe stata dominata da un errore di fondo: «Si è sovrapposto il problema del monopolio - aggiunge Costa - all'interrogativo che riguarda un eventuale governo del Paese o da parte del centro-destra o del centro-sinistra, interrogativo che è perfettamente legittimo in ogni democrazia. Quello referendario però era un problema completamente diverso, cioè il monopolio. Bisognava tenere ben distinti i due campi, cosa che invece non è stata fatta: da una

«Se l'elettorato vuole Tv private l'antitrust deve essere rigido»

parte il tavolo per le regole radio-televisive, dall'altra un tavolo per i grandi problemi del Paese, l'economia, il lavoro, la pace sociale. Il referendum è stato presentato male fin dall'inizio. Ora - conclude - è chiaro che se questa legge viene caricata di così forti contenuti politici, il suo percorso non sarà agevole».

Peter Mocnik, segreta-

rio dell'Unione Slovena (schierata per il "sì" sui quesiti radiotelevisivi e largamente premiata dall'elettorato dei comunisti) evidenzia l'influenza del "bombardamento" delle reti private sugli elettori. «Se un mese dopo l'affermazione del centro-sinistra alle amministrative - dice - la vittoria del "Polo" dobbiamo concludere che o veramente la tv è l'opio dei popoli o la volontà dell'elettorato va evidenziata in maniera molto forte. Mi spiego: se la gente vuole un sistema di sole tv private, come in America, bisognerà studiare un antitrust molto rigido, seguendo quelle che sono state le chiare indicazioni della Corte costituzionale».

In casa Pds si tenta un'autocritica, a partire dal modo in cui è stata impostata la campagna informativa nei confronti dell'elettorato. «Non siamo riusciti a spiegare ai Paesi - dichiara Stefania Japoc, membro della direzione del partito e presidente della commissione cultura del Comune - che il problema non era quello di dire sì o no a Beautiful, ma una questione di civiltà e convivenza: accettare o meno che in capo a un'unica persona politicamente impegnata ai vertici del Paese siano concentrate attività commerciali, finanziarie e di informazione. Mi auguro che il Parlamento riesca a trovare la dignità e la fantasia per risolvere una situazione che ci lascia profondamente delusi».

IL COMMENTO DEI SEGRETARI PROVINCIALI DI CGIL Cisl E Uil

«Si è voluto "punire" un sindacato forte»

A farsi bastonare, il sindacato non ci sta proprio. Denuncia con forza il tentativo di criminalizzazione ai danni di Cgil Cisl e Uil, prende atto che da questa tornata referendaria i tre maggiori sindacati escono senz'altro indeboliti, ma non sembra avere nessuna intenzione di gettare la spugna.

«Nel referendum numero sette - dice Bruno Zvech, segretario provinciale della Cgil - si è fatto credere alla gente che le trattenute fossero obbligatorie. Ma come ogni lavoratore sa, così non è. Chi vuole versare, chi non vuole no. E non dimentichiamo che la questione della trattenuta è inserita nei contratti, contratti liberi che le parti sottoscrivono, e quindi rimane in vigore».

Su questioni interne alla vita del sindacato, prosegue Zvech, sui rapporti stessi che intercorrono fra sindacato e iscritti, hanno votato tutti, anche e soprattutto gente non iscritta al sindacato, che dunque non aveva diritto a decidere questioni che riguardano soltanto gli iscritti.

«C'è stato un tentativo di criminalizzare - dice ancora Zvech - ma la vande plebiscitaria non c'è stata. Si è trattato di un attacco strumentale, si è voluto far passare il sindacato per quello che truffa la gente. Più in generale, e al di là del merito, dobbiamo lamentare il fatto che la campagna referendaria non è stata fatta sul merito. Tutto questo bombardamento



Bruno Zvech:
«La trattenuta è prevista nei contratti»



Adele Pino:
«Ma l'istituto referendario va modificato»



Paolo Coppa:
«La gente si è "vendicata" contro di noi»

si è tramutato in un attacco deliberato a Cgil Cisl e Uil. Ma non è vero che con questo voto la base sconfessa il sindacato». Se poi questo voto -

conclude Zvech - significa che il sindacato deve riflettere sulla sua immagine nel Paese, allora va bene, il dibattito è già aperto.

Problema della rappresentatività. «Che cosa può succedere - si chiede Paolo Coppa, segretario provinciale della Cgil - in una fabbrica con tanti

sindacati? Al Comune di Trieste ci sono tredici sindacati che non trovano mai un accordo, e ora ai tavoli delle trattative potrebbero sedersi sindacati che rappresentano quattro persone accanto ad altri che ne rappresentano migliaia».

Quella sulla trattenuta, prosegue, era una trappola, e il lavoratore c'è cascato. «Il fatto è un altro: è difficile che il singolo lavoratore della piccola azienda, o il pensionato, vadano a dare il contributo al sindacato. Ma l'automatismo non c'è: altrimenti saremmo venti milioni di iscritti, e non dieci».

Coppa dà un'interpretazione: la gente si è vendicata sul sindacato per le scelte impopolari che questo è stato costretto a fare, per senso di responsabilità, come nel recente ricorso sulle pensioni. «I giornali si sono precipitati a gridare che il sindacato è stato battuto - sottolinea Adele Pino, segretario provinciale della Uil - ma non è così. C'è stato un attacco concentrato, da destra e da sinistra, perché un sindacato così rappresentativo, in grado di firmare accordi come quello sulle pensioni, dà fastidio. L'obiettivo era ridurre il nostro ruolo, perché a molti andava bene che emergesse da questa consultazione un sindacato frantumato e indebolito».

Riflessione più generale della Pino: «E' ormai necessaria una revisione dell'istituto referendario».

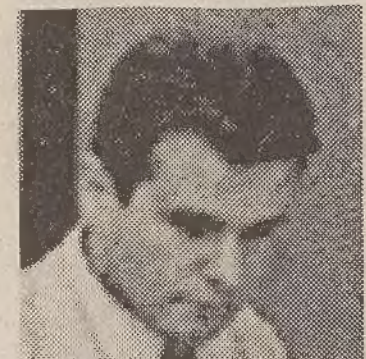
I DIRETTORI DEI TG DI TELEQUATTRO E TELEANTENNA

Pierini: meglio il duopolio Morelli: stupito da tanti no

La grande partita nazionale dei referendum sulle tivù, vista dall'osservatorio delle tivù private triestine. Sentiamo i direttori dei telegiornali delle due emittenti locali.

«E' stato un voto per me inaspettato - dice Eliana Pierini, direttrice di "Fatti e commenti", il tg di Telequattro - che dimostra ancora una volta come gli italiani siano più maturi dei loro governanti. Non pensavo nemmeno che venisse raggiunto il quorum su tutti i referendum. E invece è stato un voto meritato, non dato a caso: lo dimostra la differenziazione delle risposte ai vari quesiti».

Ancora la Pierini: «Certo che siamo davvero un popolo imprevedibile: due mesi fa sono stati premiati i progressisti, ora sono state seguite mi sembra tutte le indicazioni di voto fornite da Forza Italia. E poi io non credo al bombardamento di propaganda. Il problema piuttosto è stata una par condicio che non è stata tale: la gente non è scema, si lascia influenzare, ma non



condizionare da queste cose. E la gente ha detto chiaramente che preferisce un duopolio a un possibile, nuovo monopolio».

Ciononostante, conclude Eliana Pierini, «resto dell'idea che alcuni referendum non andavano fatti, altrimenti il parlamento che ci sta a fare? Ora il popolo si è espresso, ma è chiaro che bisogna fare delle leggi. I parlamentari sapranno farle».



Cambiamo redazione. «Innanzitutto sono stupito dalla portata del no ai referendum sulle televisioni - dice Paolo Morelli, direttore del tg di Teleantenna - considerato anche l'alto numero delle astensioni. Certo, i sondaggi che sono stati tenuti segreti ma circolavano fra gli addetti ai lavori davano Berlusconi vincente. Ma un po' tutti collegavano il livello alto delle astensioni con un vantaggio per il sì, visto anche che l'elettorato di sinistra difficilmente diserta le urne».

Dal risultato del referendum sugli esercizi commerciali - Morelli trae una possibile spiegazione dell'alto numero dei no anche sulle tivù: «Il mondo del commercio ha votato compatto, e trattandosi anche di piccoli imprenditori è probabile abbiano detto di no anche sulle televisioni».

L'errore dei sostenitori del sì, secondo il direttore del tg di Teleantenna, è stato quello di «dare l'impressione di una campagna quasi personale, di un regolamento di conti con Berlusconi, peraltro uscito molto penalizzato dal recente voto alle amministrative».

Per quanto riguarda Trieste, aggiunge Morelli, «qui c'è stato un voto politicamente molto orientato: «da città ha vissuto il voto in maniera più politica che altrove: prova ne sia l'alto numero di no sulle tivù, prova ne sia il fatto che qui sono passati anche il referendum numero uno e quello sul turno elettorale unico».

Sia Morelli che la Pierini sottolineano poi un dato locale: la Regione Friuli-Venezia Giulia si è appena data una nuova legge che prevede il doppio turno anche per i comuni sotto i quindici mila abitanti. Il referendum che voleva escludere tale formula elettorale ha visto prevalere, seppur di misura, il no. Dunque tutto resta come prima. Piccolo particolare: gli elettori di Trieste e della regione si sono invece pronunciati contro il doppio turno. «Ciò apre degli interrogativi - sottolinea Morelli - e Pierini - sulla recente legge regionale».

REAZIONI POSITIVE E UNANIMI NEL COMPARTO DEL TERZIARIO

Commercio: «E ora la riforma»

Referendum 1995	Muggia <i>Definitivi</i>			Duino-Aurisina <i>Definitivi</i>			San Dorligo <i>Definitivi</i>			Sgonico <i>Definitivi</i>			Monrupino <i>Definitivi</i>		
	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO	VOTANTI	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	7101	3605 55,01%	2948 44,99%	4782	2577 58,51%	1827 41,49%	3242	1681 57,18%	1259 42,82%	1181	584 54,38%	490 45,62%	451	265 64,95%	143 35,05%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	7092	4155 63,98%	2339 36,02%	3160	3009 69,30%	1333 30,70%	3243	2057 70,30%	869 29,70%	1181	730 68,48%	336 31,52%	450	281 68,87%	127 31,13%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	7089	4479 69,42%	1973 30,58%	4772	3160 72,91%	1174 27,09%	3240	2150 73,98%	756 26,02%	1181	777 73,58%	279 26,42%	450	302 74,02%	106 25,98%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	7096	3418 53,22%	3005 46,78%	4805	3200 72,68%	1203 27,32%	3246	1956 67,45%	944 32,55%	1186	771 74,64%	262 25,36%	451	279 67,72%	133 32,28%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	7121	3713 55,89%	2930 44,11%	4817	2348 51,96%	2171 48,04%	3249	1457 48,66%	1537 51,34%	1188	577 53,13%	509 46,87%	454	200 47,39%	222 52,61%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	7099	2541 39,33%	3919 60,67%	4783	1697 38,71%	2687 61,29%	3243	948 32,58%	1962 67,42%	1188	346 32,49%	719 67,51%	453	123 29,50%	294 70,50%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	7130	3977 60,19%	2630 39,81%	4808	2749 61,91%	1691 38,09%	3244	1601 54,75%	1323 45,25%	1186	552 51,88%	512 48,12%	453	245 59,76%	165 40,24%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	7114	3541 54,33%	2976 45,67%	4816	2353 52,90%	2095 47,10%	3248	1175 39,90%	1770 60,10%	1188	419 39,31%	647 60,69%	454	256 62,59%	153 37,41%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	7109	2888 43,85%	3698 56,15%	4792	2019 45,42%	2426 54,58%	3247	1097 37,11%	1859 62,89%	1190	399 36,94%	681 63,06%	453	127 30,17%	294 69,83%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	7194	2864 41,14%	4097 58,86%	4867	2175 45,99%	2554 54,01%	3271	1846 58,88%	1289 41,12%	1203	715 61,58%	446 38,42%	464	233 53,08%	206 46,92%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	7199	3035 43,43%	6988 56,57%	4864	2251 47,42%	2496 52,58%	3272	1911 61,02%	1221 38,98%	1202	734 63,06%	430 36,94%	464	241 54,77%	199 45,23%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	7193	2914 42,04%	4018 57,96%	4862	2152 45,68%	2559 54,32%	3270	1855 59,47%	1264 40,53%	1203	714 61,87%	440 38,13%	464	233 53,20%	205 46,80%

Dal trionfalismo alla soddisfazione più moderata e contenuta, passando attraverso la vasta gamma di emozioni intermedie. È questo lo stato d'animo del mondo del commercio triestino dopo il voto referendario di domenica.

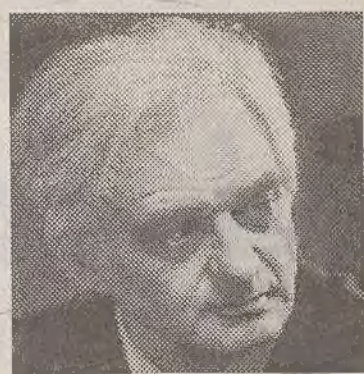
Partiti con qualche apprensione all'inizio della campagna elettorale, e arrivati invece alla vigilia del voto con maggiore ottimismo, operatori e vertici delle organizzazioni di categoria hanno visto alla fine confortata dagli italiani la linea proposta e il ragionamento operativo: «A questo punto, considerate le percentuali dei "no" (64,4% sulla pianificazione e 62,2% per ciò che concerne gli orari)», afferma Adalberto Donaggio, presidente della Camera di commercio, nonché presidente dell'Unione del commercio e turismo - viene da chiedersi chi li abbia voluti questi due referendum.

«Gli elettori», prosegue Donaggio - hanno confermato di seguire le indicazioni dei partiti di appartenenza, mentre la logica delle modifiche gradualiste e «pensate» che le organizzazioni di categoria hanno proposto all'elettore, ha fatto il resto.

In sostanza, stando al parere di Adalberto Donaggio, la gente ha creduto nella bontà del sistema attuale, rinviando a una legge da realizzare presto, ma con il supporto di tutte le componenti del terziario, una riforma che in ogni caso è importante fare.

«L'esito del referendum per noi si traduce in una vittoria numerica, politica e sociale - dice ancora Donaggio - che ci invoglia a intensificare la lotta verso l'unica concorrenza pericolosa in questo settore, che è quella che viene dall'estero».

Il ragionamento è quello già sviluppato in altre occasioni: la liberalizzazione totale degli orari di apertura dei negozi e la modifica delle norme sul-



Donaggio:

«Non capisco chi ha voluto questi quesiti»



Pacor:

«Abbiamo fatto ragionare l'elettorato»



Dorligo:

«Ci siamo sempre battuti per il nuovo»



Venier:

«Una proposta fatta in modo strumentale»

la concessione delle licenze da parte dei Comuni avrebbe favorito soprattutto le grandi catene di distribuzione estere, che intendono entrare a breve in Italia e nel Friuli-Venezia Giulia in particolare.

«I consumatori che si sono recati alle urne», spiega Donaggio - hanno capito che, se fossero stati ampliati a dismisura

gli orari di apertura dei negozi, il conseguente costo lo avrebbero pagato loro stessi, soffrendo una crescita dei prezzi al consumo della quale stiamo già facendo tutti le spese a causa dell'inflazione in atto.

«Era essenziale individuare una via», conclude Donaggio - che ci permettesse di entrare ugualmente in Europa, per ciò

che concerne la struttura organizzativa del commercio, evitando i pericoli di una colonizzazione strisciante che sarebbe stata favorita proprio da un'apertura «selvaggia» degli orari e dalla completa liberalizzazione delle licenze necessarie per operare nel settore.

«Siamo riusciti a far ragionare la gente con i vari interventi del

«Comitato per il no» - dice dal canto suo, facendo coro con Donaggio, la segretaria provinciale della Confesercenti, Ester Pacor - nel senso che tutti hanno capito l'importanza e l'opportunità di mantenere lo stato attuale delle cose per ciò che concerne orari e licenze.

«Solo la grande distribuzione avrebbe tratto giovamento da un'apertura indiscriminata - ag-

giunge - perché i piccoli operatori, essenziali per l'equilibrio del comparto, non avrebbero potuto reggere la concorrenza se avessero vinto i "sì".

«Ora bisogna proseguire sulla falsariga già tracciata», conclude la rappresentante della Confesercenti - e cioè dare il via a una riforma del settore che sia filtrata dal Parlamento, che tenga conto delle esigenze di tutti e, soprattutto, sia commisurata alla dimensione delle città, ai bisogni della gente e sia integrata allo sviluppo urbano».

Guarda subito in avanti Umberto Dorligo, presidente dei dettaglianti triestini nonché vicepresidente vicario dell'Unione del commercio: «Già prima della consultazione referendaria - dice - ci siamo battuti per un giusto cambiamento delle principali regole del comparto. Semplicemente non potevamo accettare che, improvvisamente, venissero a cadere le basi sulle quali poggiavano da molti anni gli equilibri delle nostre aziende e dell'intero sistema commerciale italiano.

«Eravamo e siamo pronti ora ad affrontare le necessarie modifiche - conclude Dorligo - ma nell'ambito di un ragionamento di carattere generale, che tenga conto di una situazione che, fra l'altro, proprio noi dettaglianti triestini avevamo misurato con un recente sondaggio a Trieste.

«Il risultato era che qualcosa va modificato, ma con gradualità e intelligenza».

Soddisfatto, ma per altri motivi, il consigliere comunale di Rifondazione comunista, Iacopo Venier: «Posti in questo modo - dice - i referendum sul commercio, se avessero vinto i "sì", avrebbero favorito indiscriminatamente la grande distribuzione, creando i presupposti per un aumento della disoccupazione nel settore e per un maggiore sfruttamento dei lavoratori».

u.s.a.

IL COMMENTO DEL SINDACO DI TRIESTE

Illy: «Più sindacati allungano i tempi»

MILANO — «So che i risultati non sono definitivi, qualche referendum è ancora in forse. Quello che spero, comunque, è che il doppio turno nell'elezione del sindaco nei Comuni con più di quindicimila abitanti non venga abolito. E' un fatto negativo. Sarebbe bene invece introdurre questo criterio anche in Parlamento in relazione all'eliminazione della quota proporzionale».

Il sindaco Riccardo Illy è a Milano ad Assemblare per la presentazione del «Progetto Trieste» e per illustrare le opportunità della città a imprenditori, istituti finanziari e merchant bank. Così commenta a caldo i risultati del voto di ieri, quando ancora era in forse il dato sul referendum n. 8, che in serata avrebbe sancito la vittoria dei "no". «La scelta migliore», afferma il sindaco, sempre a proposito del voto nei Comuni - è nel maggioritario pieno con il doppio turno. Ma, su questo fronte, l'esito delle urne a Trieste e in tutta la Regione va in controtendenza rispetto al dato nazionale e agli auspici del primo cittadino del capoluogo: vince il "sì", come volevano i pan-nelliani che hanno proposto il quesito.

Poi una valutazione sui referendum sindacali: «Mi ha sorpreso un po' la risposta dell'elettore - aggiunge Illy - perché la frammentazione dei sindacati non è utile a nessuno. Va nella direzione opposta alla tendenza generale che è quella dell'unificazione. Il rischio che si prospetta ora è quello di allunga-



"Non si è capita

la possibilità

di ammodernare

il commercio»

re ulteriormente tutte le trattative tra aziende e parti sociali e non concludere mai. L'unica cosa che auspico è quella di arrivare in tempi brevi, anche negli enti pubblici, alle rappresentanze sindacali unitarie. Almeno ci sarà un interlocutore certo».

Illy è perplesso anche sui quesiti del commercio, «perplesso e deluso - confessa - pensando che il cittadino avesse capito che c'era l'opportunità di ammodernare le strutture commerciali italiane in maniera più rapida ottenendo insieme ad assortimento e servizi migliori, anche prezzi più bassi».

Nessuna piega per il responso della gente sulle tre domande riguardanti il sistema radiotelevisivo: «Su questi quesiti - afferma il sindaco - non sono rimasto per nulla sorpreso. I cittadini hanno temuto che diminuisse l'offerta televisiva. Mi aspettavo anche il risultato che riguarda l'assetto della Rai. Il trend delle privatizzazioni è infatti un fenomeno inarrestabile».

Scontato infine il responso sul soggiorno obbligato. «Non credo - conclude Illy - che nei luoghi di destinazione fossero felici di ospitare pregiudicati e nemmeno quelli di provenienza avessero interesse a mandarli via».

PER IL PM NICOLI SERVE ALTRO CONTRO LA MAFIA

«Il confino era un'arma superata»



«Computer, fax, telefono cellulari, operazioni bancarie comandate e controllate a distanza: sono questi gli strumenti di cui oggi dispone la mafia, che annullano ogni lontananza geografica e di conseguenza rendevano superata la misura del soggiorno cautelare in un comune diverso da quello di residenza». L'abolizione del potere del procuratore nazionale antimafia di ordinare il sog-

giorno cautelare decisa dagli italiani con il referendum numero 4 di domenica, non allarma Giorgio Nicolini, sostituto procuratore presso il Tribunale di Trieste.

«E' stata un'arma che ha avuto una sua giustificazione - rileva il magistrato - basandosi sul concetto di sradicare il mafioso dal suo territorio, ma che ha anche portato degli inconvenienti, come l'importazione di criminali-

tà in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto».

«Sicuramente - conclude il magistrato - non era una misura decisiva e quindi nella sua abolizione non va visto un abbassamento della guardia nella lotta alla criminalità organizzata. Proprio in questo momento, anzi, è necessario uno sforzo per la ricerca e l'applicazione di strumenti più efficaci nella lotta alla mafia».

GORIZIA DIFENDE LA SUA RETE COMMERCIALE (ANCHE GLI ORARI DI APERTURA VANNO BENE)

Negozi senza concorrenza

GORIZIA — Fedeltà riconfermata al Biscione. La Fininvest non si tocca. Giù le mani dalle reti del Cavaliere, insomma. È l'imperativo infilato nelle urne dal 61 per cento dei goriziani che ha risposto al decimo quesito. Ma in questa «città berlusconiana» quasi un terzo dei cittadini ha buone ragioni per lagnarsi di Publitalia, concessionaria Fininvest che raccoglie pubblicità per Canale 5, Italia 1 e Rete 4. E alza la voce: niente spot durante la trasmissione dei film. Ma è una minoranza.

Ma questa Gorizia, convertitasi al liberismo economico da quando la coperta dell'assistenzialismo è diventata sempre più corta, scende in trincea contro il principio che è alla base proprio del liberismo: la concorrenza. Il 62 per cento ha detto «no» alla possibilità di apertura di nuovi negozi svincolata dai piani commerciali comunali. E i commercianti, da Gorizia a Grado e da Monfalcone a Cormons, tirano un sospiro di sollievo. Già, perché ci mancherebbe anche la concorrenza selvaggia nella città capoluogo, ad esempio, dove la rete commerciale è già sovradimensionata. Non solo. Anche gli orari di apertura dei negozi vanno bene così, con l'orario invernale e quello estivo, con le mazzette chiuse quando gli alimentari sono aperti... Ne è convinto quasi il 60 per cento dei goriziani. Non servono, insomma, le aperture prolungate. O diversificate. Mentre negli uffici pubblici si stanno contrattando, o sono già in fase di rodaggio, i nuovi orari di lavoro con i rientri al pomeriggio. I goriziani però sono in sintonia con la stragrande maggioranza degli elettori isontini: il no ha stravinto in tutti i Comuni tanto che, tra tutti i dodici referendum, il sì è quello che, dopo il quesito sul soggiorno cautelare, ha raccolto il più basso numero di consensi, appena il 35.

Berlusconiani coerenti

con fedeli alleati (dal Ccd ad An, ad esempio) sul campo di battaglia? Non è proprio il caso mettere le mani sul fuoco. Sono stati troppi, infatti, i voti in libera uscita sul quinto referendum, quello che poneva i goriziani di fronte al «sì» alla privatizzazione della Rai. Le indicazioni di Forza Italia e del «blocco azzurro» non sono state tenute nel debito conto. Doveva essere una valanga di «no», di contrarietà alla dissoluzione della Rai dal patrimonio dello Stato com'era avvenuto per Ina e Imi. Invece ha vinto il «sì» sostenuto dalla Lega Nord e dal Pds. Per il sì alla privatizzazione delle reti pubbliche si è espresso il 54 per cento

dei votanti. Di opinione diversa invece i nostri di rimpetali che abitano a San Floriano e a Savogna. Contro l'ipotesi di messa sul mercato delle azioni Rai si è schierato addirittura il 65 per cento degli elettori di San Floriano e il 56 per cento dei savognesi.

Allineati e coperti invece per chiudere le porte di Gorizia ai mafiosi in soggiorno cautelare dal procuratore nazionale antimafia. Per evitare il «contagio», per poter continuare a circoscrivere i casi di cronaca nera come fenomeni di micro-criminalità. Con la guerra alle porte di casa, con il traffico di armi e droga che ci passa sotto il naso proprio non c'è motivo per incentivare

la presenza della criminalità organizzata. E poi, con il problema-cassa al livello di guardia, sarebbe un insulto per gli sfrattati vedere che lo Stato trova un alloggio ai mafiosi. Ma forse quest'ultima considerazione, in una città in testa alla classifica della qualità della vita ma solo per il vizio di vivere, non ha avuto molto peso per fermare l'ago della bilancia sul 69 per cento di «sì» all'abrogazione del potere del procuratore antimafia, con oscillazioni che vanno dal 71,28 per cento a Gorizia al 73,26 per cento di Dolegna del Collio al 75,59 per cento di San Floriano.

Gorizia, il giorno dopo, scopre di avere una coscienza sindacale for-

te. Anche se alle manifestazioni ci vanno, senza offesa per nessuno, i soli quattro gatti. Ma è il fronte anti Cgil, Cisl e Uil quello che ha avuto l'occasione per far sentire il suo peso durante le trattative per i contratti di lavoro, o se fosse stata chiamata a dire il contrario con il Governo l'ingarbugliata matassa del rientro dal deficit pubblico incidendo sulle pensioni, l'età pensionabile e l'ammontare dell'assegno. Ma è una Gorizia che ha il portafoglio a destra, poco disposta a consentire un prelievo automatico dalla busta paga della quota del contributo sindacale. Una Gorizia adagiata nel quieto «tran tran» delle consuetudini, perché la disdetta al prelievo era ed è pur sempre possibile.

Gorizia ha detto sì all'abolizione del monopolio di Cgil, Cisl e Uil. Pulula di autonomi, Cobas, Bertinottiani e aderenti ad altre decine di sindacati, Cislal compresa, che non vogliono continuare a delegare alla Triplice la risoluzione delle loro vertenze, che vogliono un trattamento alla pari. E la vertenza-pensioni ha fatto saltare il coperchio di una pentola a pressione. Il 62 per cento dei goriziani vuole voltare pagina mentre solo il 39 per cento si dichiara soddisfatto della tutela avuta da Cgil, Cisl e Uil.

Ma potrebbe avere un effetto dirompente, se confermato per legge, il risultato del terzo referendum, quello dell'abolizione della qualifica di sindacati maggiormente rappresentativi per poter trattare le questioni nel pubblico impiego. È passato in tutto l'Isonzo (a Gorizia con il 64 per cento dei consensi). Un segnale di una richiesta di maggior democrazia sindacale? Certo. E non preoccupa più di tanto invece il rischio di un aumento della litigiosità tra le controparti. I goriziani, insomma, sono vaccinati contro gli scioperi selvaggi. Purché proclamati oltre l'Isonzo.

GORIZIA città	Votanti	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	22.627 67,6%	11.663 56,8%	8.882 43,2%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	22.596 67,5%	12.519 61,5%	7.620 38,5%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	22.603 67,5%	13.059 64,4%	7.222 35,6%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	22.705 67,8%	14.861 71,8%	5.822 28,2%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	22.760 67,9%	11.372 54,1%	9.665 49,5%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	22.660 67,7%	7.722 37,3%	13.006 62,7%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	22.717 67,8%	13.068 62,7%	7.781 37,3%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	22.733 67,9%	11.996 57,9%	8.709 42,1%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	22.697 67,8%	8.702 41,3%	12.366 58,7%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	23.090 69,0%	8.666 38,9%	13.576 61,1%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	23.088 68,9%	9.058 40,6%	13.242 59,4%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	23.057 68,8%	8.761 39,6%	13.381 60,4%



COSÌ IL VOTO A MONFALCONE

I pentiti del «doppio turno»

L'elettorato ha votato sì all'abolizione del ballottaggio nell'elezione del sindaco

Come era nelle previsioni bocciato il sindacato:

un esito che ha radici nelle consultazioni sulle pensioni.

Schiacciante vittoria anche del fronte «antimafia»

e contro la deregulation nel commercio

MONFALCONE — Gli elettori di Monfalcone hanno fatto il rispetto ai risultati nazionali. Unico voto «stonato» il sì all'estensione anche ai comuni con più di 15.000 abitanti dell'elezione diretta del sindaco mentre a livello nazionale ha vinto, di misura, il no. Il sì ha toccato quota 51,1 per cento e se consideriamo la buona affluenza (63-64 per cento a seconda dei diversi quesiti) allora si possono fare alcune considerazioni politiche.

Monfalcone, nel giugno '93, fu una tra le prime città in Italia a votare il sindaco e il consiglio comunale con il nuovo sistema. L'elezione del sindaco (il piedistallo Persi, che al primo turno risultò secondo) fu resa possibile grazie all'«apparentamento» in vista del ballottaggio con una lista civica. Ma una volta eletto il sindaco e formata la maggioranza ben presto si è avuta la sensazione che gli accordi e i programmi elettorali fatti in comune con gli alleati sarebbero stati riposti in un cassetto. Di qui le polemiche dimissioni di consiglieri comunali della lista civica e le accuse al Pds di esercitare un ruolo egemonico nella maggioranza consiliare e, di riflesso, nelle scelte del sindaco.

Piacca o meno questa considerazione, sta di fatto che la maggior parte dei monfalconesi ha chiesto di poter votare in modo ancora più diretto il proprio sindaco, limitando al minimo l'in-

gerenza dei partiti. E il risultato di Monfalcone è in controtendenza non solo rispetto a quello nazionale ma anche a quello del mandamento. Nei paesi del Monfalconese, infatti, si sono recentemente svolte le amministrative e quasi ovunque (per legge o per accordi politici) si è potuto eleggere direttamente il sindaco. Una formula che

piace ma che evidentemente si ritiene inadatta alle città più grandi. I protagonisti della politica monfalconese dovranno in qualche modo tenere conto di questo risultato, quantomeno a futura memoria.

Il resto dei referendum sono stati interpretati e votati dai monfalconesi in linea con il dato nazionale. Soprattutto

to i quattro quesiti in materia sindacale sono stati all'attenzione dell'elettorato. E tutto sommato non è una sorpresa la sonora bocciatura di Cgil-Cisl-Uil dopo il voto contrario di gran parte dei metalmeccanici (Fin-

cantieri in testa) sull'accordo tra sindacati e governo per la riforma delle pensioni. Per non parlare dei recenti fischia-

D'Antoni nel cantiere di Panzano. Lo stesso leader della Cisl, in un incontro riservato con i propri delegati, non aveva nascosto la previsione di un simile esito referendario. Il voto di Monfalcone sul sindacato è auspicabile sia attentamente valutato e scremato da dichiarazioni affrettate o di parte. I lavoratori monfalconesi hanno una grande cultura sindacale e una ricca storia di battaglie sociali.

Gli elettori monfalconesi hanno anche risposto picche alla possibilità di rivoluzionare il settore del commercio, preferendo in modo inequivocabile l'attuale situazione che nella città dei cantieri vede il commercio attraversare un periodo di crisi, aggravato dallo «spettro» di centri commerciali di prossima realizzazione.

Quanto alle televisioni risultati in media nazionale: dei tre quesiti pro o contro Berlusconi quello che ha registrato il maggior equilibrio tra i sì e i no è stato il numero 11, sull'abolizione degli spot durante i film. Pare di capire che siamo una comunità che non gradisce essere «disturbata».

E la conferma viene anche dalla valanga di sì (70 per cento) sull'abolizione del soggiorno cautelare di soggetti in odore di mafia. Un voto che potrebbe essere letto anche in una chiave diversa: l'atteggiamento dei monfalconesi nei confronti degli «altri».

Roberto Covaz

EQUILIBRIO SUI VOTI «COMMERCIALI»

L'isola fa felice Bossi

GRADO — Meno netta rispetto altrove la vittoria dei no nei due referendum sulla deregulation nel settore commerciale, settore strategico per l'economia dell'isola e recentemente al centro dell'interesse della giunta comunale.

Questo il dato che emerge da Grado da dove arrivano buoni segnali per la Lega Nord. Il Carroccio, infatti, che a Grado ha il sindaco Salvini, era stato tra i movimenti che avevano proposto il referendum sull'abolizione del doppio turno nell'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con più di 15.000 abitanti.

Ebbene, pur se sconfitto a livello

nazionale, questo referendum a Grado è stato votato da oltre il 60 per cento degli elettori. Casomai Bossi cambiasse idea su Mantova quale sede del Parlamento del Nord, troverebbe ospitalità sicuramente a Grado.

Battute a parte, da registrare la buona affluenza e il chiaro schieramento nella «guerra» dell'etere. Sull'isola più che altrove la gente ha appoggiato le tesi del no facendo indistintamente felice il Cavaliere. E questa volta Bossi sarà meno contento.

Un po' d'ironia non guasta in questo momento particolarmente delicato dell'economia gradese, duramente colpita dai nubifragi dei giorni scorsi.

COMUNI DIVISI SUI TRE REFERENDUM TELEVISIVI

Isontino, altalena tra Sì e No

Referendum 1995	1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	3 Abolizione dei limiti per i sindacati nel pubblico impiego	4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una rete tivù	11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù
Capriva del Friuli	Votanti 820 59,3% Sì 391 52,2% No 358 47,8%	Votanti 822 59,4% Sì 449 60,7% No 291 39,3%	Votanti 821 59,4% Sì 460 62,8% No 272 37,2%	Votanti 827 59,8% Sì 404 53,4% No 353 46,6%	Votanti 832 60,2% Sì 429 55,9% No 338 44,1%	Votanti 826 59,7% Sì 307 40,3% No 455 59,7%	Votanti 827 59,8% Sì 456 60,2% No 301 39,8%	Votanti 830 60% Sì 455 60,7% No 294 39,3%	Votanti 829 59,9% Sì 324 42,4% No 440 57,6%	Votanti 840 60,7% Sì 313 38,5% No 499 61,5%	Votanti 840 60,7% Sì 335 44,1% No 480 58,9%	Votanti 841 60,8% Sì 342 42,3% No 467 57,7%
Cormons	Votanti 4.266 67,4% Sì 1.894 48,8% No 1.983 51,2%	Votanti 4.250 64,1% Sì 2.434 63,8% No 1.382 36,2%	Votanti 4.249 64,1% Sì 2.529 66,9% No 1.251 33,1%	Votanti 4.265 64,3% Sì 2.645 69,3% No 1.171 30,7%	Votanti 4.300 64,8% Sì 2.291 57,7% No 1.676 42,3%	Votanti 4.272 64,4% Sì 1.292 33,2% No 2.603 66,8%	Votanti 4.291 64,7% Sì 2.145 54,6% No 1.781 45,4%	Votanti 4.275 64,4% Sì 1.970 51,1% No 1.834 48,9%	Votanti 4.273 64,4% Sì 1.450 36,7% No 2.500 63,3%	Votanti 4.338 65,4% Sì 2.004 48,3% No 2.147 51,7%	Votanti 4.340 65,4% Sì 2.118 50,9% No 2.044 49,1%	Votanti 4.334 65,3% Sì 2.045 49,6% No 2.079 50,4%
Doberdò del Lago	Votanti 813 67,0% Sì 253 34,0% No 491 60,0%	Votanti 810 66,8% Sì 427 51,5% No 290 40,5%	Votanti 809 66,7% Sì 485 67,9% No 229 32,1%	Votanti 804 56,3% Sì 437 63,2% No 254 36,8%	Votanti 811 66,9% Sì 355 47,8% No 388 52,2%	Votanti 807 66,6% Sì 292 40,9% No 423 55,1%	Votanti 813 67,0% Sì 268 55,9% No 480 54,1%	Votanti 811 66,9% Sì 212 29,4% No 510 70,6%	Votanti 809 66,7% Sì 205 28,1% No 525 71,9%	Votanti 825 69,0% Sì 594 75,6% No 192 24,4%	Votanti 825 69,0% Sì 587 74,3% No 203 25,7%	Votanti 824 68,0% Sì 578 73,3% No 210 26,7%
Dolegna del Collio	Votanti 256 56,9% Sì 132 60% No 88 40%	Votanti 256 56,9% Sì 144 66,9% No 71 33,1%	Votanti 256 56,9% Sì 133 63,3% No 77 36,7%	Votanti 256 56,9% Sì 157 73,4% No 57 26,6%	Votanti 256 56,9% Sì 120 55,8% No 95 44,2%	Votanti 256 56,9% Sì 97 45,9% No 114 54,1%	Votanti 256 56,9% Sì 133 62,4% No 87 37,6%	Votanti 256 56,9% Sì 131 61,2% No 110 50,9%	Votanti 256 56,9% Sì 110 50,9% No 106 49,1%	Votanti 256 56,9% Sì 100 43,5% No 130 56,5%	Votanti 256 56,9% Sì 103 43,8% No 132 56,2%	Votanti 256 56,9% Sì 103 43,8% No 128 56,4%
Farra d'Isonzo	Votanti 928 65,5% Sì 374 46,5% No 430 53,5%	Votanti 925 65,3% Sì 431 54,5% No 360 45,5%	Votanti 925 65,3% Sì 455 57,9% No 331 42,1%	Votanti 937 66,1% Sì 562 68,8% No 255 31,2%	Votanti 928 65,5% Sì 429 52,6% No 387 47,4%	Votanti 928 65,5% Sì 280 35,4% No 511 64,6%	Votanti 933 65,8% Sì 453 55,1% No 369 44,9%	Votanti 929 65,6% Sì 382 47,2% No 428 52,8%	Votanti 928 65,5% Sì 332 40,6% No 485 59,4%	Votanti 940 66,3% Sì 408 46,5% No 469 53,5%	Votanti 942 66,5% Sì 452 50,8% No 437 49,2%	Votanti 937 66,1% Sì 407 46,7% No 465 53,3%
Fogliano Redipuglia	Votanti 1.619 68,3% Sì 559 37,2% No 943 62,8%	Votanti 1.614 68,1% Sì 846 58,7% No 594 41,3%	Votanti 1.615 68,1% Sì 918 64,6% No 504 35,4%	Votanti 1.615 68,1% Sì 962 69,4% No 425 70,6%	Votanti 1.619 68,3% Sì 876 60,2% No 580 39,8%	Votanti 1.619 68,3% Sì 461 32,1% No 924 67,9%	Votanti 1.623 68,5% Sì 670 44,9% No 823 55,1%	Votanti 1.614 68,0% Sì 615 43,3% No 804 56,7%	Votanti 1.618 68,3% Sì 450 30,9% No 1.006 69,1%	Votanti 1.632 68,9% Sì 837 54,0% No 713 46,0%	Votanti 1.631 68,8% Sì 886 56,7% No 766 43,3%	Votanti 1.633 69,0% Sì 853 55,1% No 855 44,9%
Gradisca d'Isonzo	Votanti 3.871 66,8% Sì 1.691 47,4% No 1.875 52,6%	Votanti 3.863 66,5% Sì 2.194 62,5% No 1.315 37,5%	Votanti 3.854 66,4% Sì 2.283 65,4% No 1.210 34,6%	Votanti 3.900 67,2% Sì 2.496 71,0% No 1.019 29,0%	Votanti 3.904 67,3% Sì 2.099 58% No 1.520 42%	Votanti 3.889 66,9% Sì 1.232 34,6% No 2.324 65,4%	Votanti 3.905 67,3% Sì 1.941 53,9% No 1.660 46,1%	Votanti 3.900 67,2% Sì 1.722 48,3% No 1.843 51,7%	Votanti 3.906 68,9% Sì 1.561 43,4% No 2.038 56,6%	Votanti 3.996 68,9% Sì 1.880 48,6% No 1.989 51,4%	Votanti 3.993 68,8% Sì 1.935 49,9% No 1.942 50,1%	Votanti 3.986 68,7% Sì 1.893 49% No 1.943 50,6%
Mariano del Friuli	Votanti 988 69,8% Sì 370 43,2% No 487 56,8%	Votanti 989 69,3% Sì 472 55,7% No 376 44,3%	Votanti 986 69,1% Sì 486 57,4% No 361 42,6%	Votanti 990 69,4% Sì 601 70,1% No 257 29,9%	Votanti 990 69,4% Sì 492 56,3% No 382 43,7%	Votanti 990 69,4% Sì 312 36,3% No 546 63,7%	Votanti 994 69,7% Sì 481 54,4% No 404 45,6%	Votanti 989 69,4% Sì 433 50,5% No 424 49,5%	Votanti 992 69,6% Sì 375 42,1% No 515 57,9%	Votanti 998 69,9% Sì 504 53,8% No 432 46,2%	Votanti 1.000 70,1% Sì 520 55,1% No 424 44,9%	Votanti 995 69,8% Sì 497 53,6% No 430 46,4%
Medea	Votanti 444 58,5% Sì 177 45,4% No 390 54,6%	Votanti 444 58,5% Sì 195 51,3% No 185 48,7%	Votanti 443 58,4% Sì 208 54,8% No 173 45,4%	Votanti 445 58,6% Sì 283 72,0% No 110 28,0%	Votanti 445 58,6% Sì 205 51,8% No 192 48,4%	Votanti 442 58,2% Sì 142 37,0% No 242 63,0%	Votanti 445 58,6% Sì 212 53,3% No 186 46,7%	Votanti 444 58,5% Sì 208 53,5% No 181 46,5%	Votanti 444 58,5% Sì 168 43,1% No 222 56,9%	Votanti 447 58,8% Sì 210 50,6% No 205 49,4%	Votanti 448 59,0% Sì 220 52,4% No 200 47,6%	Votanti 446 58,8% Sì 213 51,7% No 199 48,3%
Moraro	Votanti 345 55,9% Sì 124 41,3% No 176 58,7%	Votanti 345 55,9% Sì 176 59,1% No 122 40,9%	Votanti 344 55,7% Sì 174 60% No 116 40%	Votanti 346 56,1% Sì 218 71,2% No 88 28,8%	Votanti 346 56,1% Sì 180 59,2% No 124 40,8%	Votanti 345 55,7% Sì 109 37,1% No 185 62,9%	Votanti 345 55,9% Sì 147 49,2% No 152 50,8%	Votanti 349 56,6% Sì 157 52,5% No 142 47,5%	Votanti 345 55,9% Sì 111 37,1% No 188 62,9%	Votanti 351 56,9% Sì 171 50,4% No 168 49,6%	Votanti 351 56,9% Sì 180 53,3% No 158 46,3%	Votanti 351 56,9% Sì 172 51,3% No 163 48,7%
Mossa	Votanti 880 65,7% Sì 389 49,7% No 394 50,3%	Votanti 881 65,7% Sì 434 55,9% No 343 44,1%	Votanti 880 65,7% Sì 438 56,7% No 334 43,3%	Votanti 874 65,2% Sì 535 69,0% No 240 31,0%	Votanti 878 65,5% Sì 425 63,6% No 368 46,4%	Votanti 878 65,5% Sì 279 36,2% No 491 63,8%	Votanti 882 65,8% Sì 469 60,2% No 310 39,8%	Votanti 875 65,3% Sì 463 60,3% No 305 39,7%	Votanti 878 65,5% Sì 299 37,9% No 489 62,1%	Votanti 889 66,3% Sì 350 35,9% No 544 64,1%	Votanti 889 66,3% Sì 344 40,3% No 509 59,7%	Votanti 889 66,3% Sì 330 38,7% No 822 61,3%
Romans d'Isonzo	Votanti 2.161 71,8% Sì 793 40,5% No 1.162 59,5%	Votanti 2.154 71,6% Sì 1.098 57,7% No 805 42,3%	Votanti 2.153 71,5% Sì 1.184 63,2% No 691 36,8%	Votanti 2.157 71,7% Sì 1.292 69,3% No 512 30,7%	Votanti 2.158 71,7% Sì 1.086 55,8% No 806 44,2%	Votanti 2.161 71,8% Sì 672 35,3% No 1.233 64,7%	Votanti 2.161 71,8% Sì 928 46,9% No 1.048 53,1%	Votanti 2.153 71,5% Sì 885 46,8% No 1.005 53,2%	Votanti 2.156 71,6% Sì 367 39,9% No 1.157 60,7%	Votanti 2.177 72,3% Sì 1.084 52,9% No 986 47,1%	Votanti 2.176 72,3% Sì 1.111 54% No 946 46%	Votanti 2.176 72,3% Sì 1.080 52,8% No 965 47,2%
Ronchi d. Legionari	Votanti 6.017 67,1% Sì 2.236 39,6% No 3.378 60,4%	Votanti 6.016 67,1% Sì 3.564 64,6% No 1.953 35,4%	Votanti 6.000 67% Sì 3.742 68,4% No 1.733 31,6%	Votanti 5.967 66,8% Sì 3.443 64,9% No 1.862 35,1%	Votanti 6.036 67,4% Sì 3.324 59% No 2.306 41%	Votanti 6.020 67,2% Sì 1.554 27,9% No 4.003 72,1%	Votanti 6.032 67,3% Sì 2.520 44,6% No 3.130 55,4%	Votanti 6.015 67,1% Sì 2.439 44,2% No 3.083 55,8%	Votanti 6.012 67,1% Sì 1.936 34,7% No 3.650 65,3%	Votanti 6.103 68,1% Sì 3.346 56,9% No 2.540 43,1%	Votanti 6.094 68% Sì 3.447 58,5% No 2.441 41,5%	Votanti 6.095 68% Sì 3.363 57,5% No 2.463 42,5%
Sagrado	Votanti 1.271 70,6% Sì 330 45,8% No 631 54,4%	Votanti 1.269 70,5% Sì 717 62,7% No 426 37,3%	Votanti 1.269 70,5% Sì 752 66,3% No 382 33,7%	Votanti 1.264 70,2% Sì 779 70,8% No 321 29,2%	Votanti 1.274 70,7% Sì 702 60,8% No 453 39,2%	Votanti 1.267 70,4% Sì 410 36,4% No 716 63,6%	Votanti 1.271 70,6% Sì 953 61,6% No 557 48,4%	Votanti 1.266 70,3% Sì 528 47,4% No 587 52,6%	Votanti 1.269 70,5% Sì 461 39,8% No 697 60,2%	Votanti 1.289 71,6% Sì 682 55,3% No 552 44,7%	Votanti 1.288 71,5% Sì 679 55,3% No 549 44,7%	Votanti 1.288 71,5% Sì 674 55,2% No 547 44,8%
S. Canzian d'Isonzo	Votanti 3.524 69,2% Sì 1.381 42,4% No 1.874 57,6%	Votanti 3.519 69% Sì 2.028 63,6% No 1.161 36,4%	Votanti 3.515 69% Sì 2.144 67,7% No 1.025 32,3%	Votanti 3.505 66,8% Sì 3.050 66,5% No 1.031 33,5%	Votanti 3.532 69,3% Sì 1.887 57,5% No 1.332 42,5%	Votanti 3.512 68,9% Sì 1.070 33,6% No 2.115 66,4%	Votanti 3.531 69,3% Sì 1.477 44,8% No 1.621 55,2%	Votanti 3.520 69,1% Sì 1.390 43,2% No 1.829 56,8%	Votanti 3.514 69% Sì 1.193 36,9% No 2.038 63,1%	Votanti 3.563 69,9% Sì 1.935 56,4% No 1.498 43,6%	Votanti 3.562 69,9% Sì 2.020 58,9% No 1.411 41,1%	Votanti 3.558 69,8% Sì 1.954 57% No 1.456 43%
S. Floriano del Collio	Votanti 443 63,6% Sì 187 50,3% No 185 49,7%	Votanti 443 63,6% Sì 189 52,2% No 173 47,8%	Votanti 443 63,6% Sì 195 54,0% No 166 46,0%	Votanti 445 63,8% Sì 279 75,4% No 91 24,6%	Votanti 446 64% Sì 133 34,9% No 249 65,1%	Votanti 445 63,8% Sì 115 30,8% No 258 69,2%	Votanti 445 63,8% Sì 182 49,2% No 188 50,8%	Votanti 444 63,7% Sì 146 38,3% No 235 61,7%	Votanti 446 63,9% Sì 124 32,2% No 261 67,8%	Votanti 448 64,2% Sì 242 57,9% No 176 42,1%	Votanti 448 64,2% Sì 245 58,3% No 175 41,7%	Votanti 448 64,2% Sì 245 58,9% No 174 41,1%
S. Lorenzo Isontino	Votanti 757 63,3% Sì 309 46,7% No 352 53,3%	Votanti 756 63,2% Sì 353 54,1% No 299 45,9%	Votanti 756 63,2% Sì 366 59,8% No 259 40,2%	Votanti 761 63,6% Sì 494 73,3% No 180 26,7%	Votanti 765 63,9% Sì 381 55% No 312 45%	Votanti 764 63,9% Sì 249 37,7% No 412 62,3%	Votanti 761 63,6% Sì 374 55,5% No 300 44,5%	Votanti 766 64,1% Sì 388 57,2% No 290 42,8%	Votanti 765 64,0% Sì 330 47,7% No 362 52,3%	Votanti 775 64,8% Sì 316 42,8% No 423 57,2%	Votanti 775 64,8% Sì 346 46,5% No 398 53,5%	Votanti 775 64,8% Sì 319 42,9% No 424 57,1%
San Pier d'Isonzo	Votanti 1.077 67,6% Sì 371 37,8% No 610 62,2%	Votanti 1.074 67,4% Sì 610 65,5% No 322 34,5%	Votanti 1.074 67,4% Sì 648 70,4% No 272 29,6%	Votanti 1.084 68% Sì 556 62,4% No 335 37,6%	Votanti 1.083 67,9% Sì 621 64,1% No 348 35,9%	Votanti 1.080 67,7% Sì 274 295% No 656 70,5%	Votanti 1.082 67,9% Sì 422 42,4% No 573 57,6%	Votanti 1.077 67,6% Sì 379 41% No 544 59%	Votanti 1.061 67,8% Sì 321 33,7% No 632 66,3%	Votanti 1.090 68,4% Sì 610 58,8% No 426 41,2%	Votanti 1.090 68,4% Sì 648 62,3% No 392 37,7%	Votanti 1.099 69,3% Sì 619 60,7% No 401 39,3%
Savogna d'Isonzo	Votanti 960 63,9% Sì 418 49,9% No 419 50,1%	Votanti 959 63,8% Sì 500 60,7% No 920 39,3%	Votanti 958 63,7% Sì 515 63,3% No 298 36,7%	Votanti 963 63,7% Sì 603 72,4% No 230 27,6%	Votanti 961 63,9% Sì 373 43,9% No 476 56,1%	Votanti 962 64,0% Sì 261 31,9% No 557 68,1%	Votanti 958 63,7% Sì 399 47,3% No 444 52,7%	Votanti 959 63,8% Sì 286 34,7% No 537 65,3%	Votanti 958 63,7% Sì 294 35,6% No 531 64,4%	Votanti 964 64,1% Sì 576 64,1% No 322 35,9%	Votanti 966 64,3% Sì 597 65,5% No 314 34,5%	Votanti 964 64,1% Sì 584 64,9% No 316 35,1%
Staranzano	Votanti 3.700 70% Sì 1.488 42,6% No 2.005 57,4%	Votanti 3.694 69,4% Sì 2.098 61,6% No 1.307 38,4%	Votanti 3.691 69,8% Sì 2.117 62,7% No 1.258 37,3%	Votanti 3.699 69,9% Sì 2.307 69,3% No 1.024 30,7%	Votanti 3.720 70,4% Sì 1.961 55,9% No 1.546 44,1%	Votanti 3.698 70% Sì 1.076 31,4% No 2.343 68,6%	Votanti 3.715 70,3% Sì 1.733 49,1% No 1.798 50,1%	Votanti 3.708 70,2% Sì 1.569 45,6% No 1.673 54,4%	Votanti 3.703 70,1% Sì 1.220 35,1% No 2.258 64,9%	Votanti 3.759 71,1% Sì 2.015 55,1% No 1.642 44,9%	Votanti 3.757 71,1% Sì 2.095 57,2% No 1.565 42,8%	Votanti 3.754 71% Sì 2.001 55% No 1.637 45%
Turriaco	Votanti 1.513 73,6% Sì 489 34,1% No 944 65,9%	Votanti 1.510 73,4% Sì 918 66,4% No 463 33,6%	Votanti 1.509 73,4% Sì 952 68,7% No 443 31,3%	Votanti 1.508 73,4% Sì 860 60,9% No 469 36,2%	Votanti 1.508 73,4% Sì 860 60,9							

ANCHE A UDINE SI E' FATTA SENTIRE LA MACCHINOSITA' DELLA CONSULTAZIONE

Una valanga di voti non validi

UDINE — Sono ben 238.313 i voti non validi registrati nella provincia di Udine. Un dato estremamente significativo se si pensa che i voti validi, per tutti e 12 i referendum, sono stati mediamente 245 mila. A comporre il dato complessivo dei voti non validi ci sono 195.214 schede bianche, 43.015 voti nulli e 84 voti contestati.

Sono cifre che la dicono lunga sulle oggettive difficoltà degli elettori a districarsi in una selva di referendum, alcuni dei quali estremamente tecnici. I quesiti 10, 11 e 12, quelli a più frequentazione, che più di altri hanno avuto una connotazione politica, sono stati, per così dire, i più frequentati dagli elettori friulani. E l'affluenza al voto lo conferma. Si è registrato, infatti, un sensibile rialzo verso l'alto rispetto agli altri referendum. La percentuale di affluenza per questi tre

«Ha prevalso l'orientamento liberista», commenta Franco Terenzani, presidente del comitato regionale per il no ai referendum sulla legge Mammi. Per il fronte del sì i cittadini hanno dimostrato maturità

quesiti è stata nell'intera provincia del 55,5 e a Udine addirittura del 64,5. Vale a dire circa cinquemila elettori in provincia e un migliaio nel capoluogo in più rispetto agli altri quesiti. E indipendentemente dal risultato finale, cioè dal numero di «sì» e di «no», anche le schede bianche contate nell'intera provincia al termine delle operazioni di spoglio di questi tre referendum sono state, mediamente, «appena» 6.600. Un numero decisamente basso se raffrontato a quello delle schede bian-

che di altri quesiti e indice del grado di determinazione espresso.

Sempre per quanto riguarda le tv, il presidente del Comitato regionale per il «no» ai referendum sulla legge Mammi, Franco Terenzani, si dice soddisfatto per il risultato conseguito. «La media del 58% di «no» espressi per i tre referendum dimostra — dice Terenzani — come abbia prevalso fra i cittadini il senso di libertà e di liberalismo comuni alla popolazione del Friuli-Venezia Giulia che si è posta ai vertici della classi-

fica del consenso a livello nazionale».

Secondo Federico Rossi, portavoce del comitato friulano per il «sì» al referendum sulla Mammi, invece, i veri vincitori sono stati i cittadini, «che hanno rivelato una maturità democratica sconosciuta a quanti hanno fatto un uso sconsiderato dello strumento referendario e soprattutto a quelle forze politiche che hanno anteposto gli interessi di parte a quelli generali». «Sul fronte della legge Mammi — prosegue — non va sottovalutato che la fab-

brica del consenso messa in moto dalla Fininvest ha sfoderato una potenza di mezzi e una strategia della persuasione che hanno neutralizzato ogni parvenza di par condicio nel corso della campagna».

Tra le dichiarazioni sul voto si registra anche quella del presidente dell'Alia (il sindacato dei commercianti vicino alla Lega Nord) e consigliere regionale Giancarlo Castagnoli, che esprime soddisfazione per la vittoria del «no» nei due referendum sul commercio. «Nonostante la nostra Regione abbia potestà primaria in materia — afferma — questo risultato è un'importante vittoria contro il pericolo di un monopolio delle grosse società di distribuzione. Ora è importante che le forze politiche del «sì» e che quindi hanno perso non trovino altre forme per modificare una legge che nella nostra regione funziona bene».

d. d.

Referendum 1995	Udine città 190 sezioni su 190			Pordenone città 93 sezioni su 93		
	Votanti	SÌ	NO	Votanti	SÌ	NO
1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	53.018 62,5%	27.435 56,0%	21.530 44,0%	28.853 66,22%	14.630 54,5%	12.226 45,5%
2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	52.929 62,4%	29.040 59,9%	19.473 40,1%	28.801 66,10%	16.053 60,4%	10.521 39,6%
3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	52.946 62,4%	30.643 63,4%	17.709 36,6%	28.791 66,04%	16.886 63,9%	9.553 36,1%
4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	53.294 62,9%	36.179 72,8%	13.509 27,2%	28.976 66,50%	20.093 74,6%	6.847 25,4%
5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo stato	53.638 63,2%	28.787 56,9%	21.823 43,1%	29.059 66,70%	16.272 59,4%	11.125 40,6%
6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	53.262 62,8%	19.395 39,2%	30.081 60,8%	28.902 66,34%	11.037 41,2%	15.766 58,8%
7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	53.346 62,9%	31.783 63,8%	18.051 36,2%	28.979 66,52%	17.421 64,0%	9.799 36,0%
8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	53.474 63,1%	27.703 55,9%	21.856 44,1%	28.981 66,5%	15.135 56,1%	11.841 43,9%
9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	53.418 63,0%	22.173 44,1%	28.110 55,9%	28.951 66,45%	12.168 44,6%	15.130 55,4%
10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	54.754 64,6%	23.067 43,2%	30.378 56,8%	29.444 67,58%	12.465 43,4%	16.242 56,6%
11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	54.758 64,6%	24.862 46,4%	28.745 53,6%	29.432 67,54%	13.148 45,7%	15.630 54,3%
12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù	54.671 64,5%	23.687 44,6%	29.485 55,4%	29.420 67,57%	12.807 44,7%	15.828 55,3%

LE REAZIONI A PORDENONE

La preoccupazione del sindacato, il sollievo dei piccoli esercenti

PORDENONE — Prudenza, gioia e amarezza contenute e commenti piuttosto stringati per lasciare spazio ad analisi più precise. Così la maggior parte delle forze sociali coinvolte nei referendum hanno affrontato i risultati della tornata di domenica a Pordenone.

Ruben Colussi, segretario della Cgil provinciale, ha comunque precisato che «come è noto, il nostro sindacato aveva invitato a votare «no» ai quesiti 1 e 7, lasciando libertà di coscienza per gli altri due. Il risultato sulla prima scheda testimonia come sia stata parzialmente compresa il pericolo dato da una forte frammentazione delle rappresentanze sindacali di base, mentre quello sulla trattenuta contiene la presenza di

molteplici elementi tra di loro non omogenei fra cui la volontà di alcuni strati sociali di colpire il sindacato federale, ridimensionandone il ruolo. Nei prossimi giorni — ha concluso Colussi — faremo un'analisi più attenta e dettagliata del voto, in particolare tra lavoratori dipendenti e pensionati».

Pietro Rosa Gastaldo, segretario della Confesercenti esprime la propria piena soddisfazione per l'esito del voto sui due quesiti inerenti il commercio in materia di licenze e orari. «Occorre comunque riflettere sulla scarsa partecipazione degli elettori al voto, che manifesta una evidente disaffezione verso uno strumento abusato da norme capaci di collocarlo in una dimensione realmente europea».

Massimo Boni

IL VOTO NELLA BASSA Una pigra partecipazione a Latisana e San Giorgio

MONFALCONE — Pigramente al voto, ma comunque attenti a non smentire la tradizione che vuole la Bassa friulana tra le aree regionali più sensibili alle consultazioni elettorali. Si potrebbe così sintetizzare la performance referendaria che ancora una volta ha fatto evidenziare profonde differenze: tra i centri maggiori, Latisana e San Giorgio di Nogaro si sono riproposti quali «cassini di coda», mentre forse un sussulto d'orgoglio ha fatto schizza-

re Villa Vicentina da comune nel quale — alle 11 — era stata registrata l'affluenza minore a centro dai seggi tra i più attivi alle 22. Per quanto riguarda l'esito referendario, anche la Bassa ha ricalcato i risultati nazionali, con una preferenza per i quesiti sul sistema televisivo. Ma il tour de force di domenica sarà comunque il più massacrante tra code interminabili ai seggi, cabine elettorali insufficienti, ritardi e intoppi burocratici.

Questi gli esiti negli undici comuni della Bassa friulana

Referendum 1995	1 Abolizione delle norme che danno potere solo a Cgil, Cisl e Uil	2 Abolizione dei limiti che impediscono ai sindacati autonomi di trattare	3 Abolizione dei limiti per i sindacati autonomi nel pubblico impiego	4 Abolizione del soggiorno cautelare dei mafiosi lontano dai loro comuni	5 Abolizione del servizio pubblico televisivo in esclusiva allo Stato	6 Abolizione dei limiti comunali per la concessione di licenze commerciali	7 Abolizione della trattenuta sindacale direttamente sul salario	8 Abolizione del maggioritario a doppio turno per eleggere il sindaco	9 Abolizione dei limiti comunali e regionali sugli orari dei negozi	10 Abolizione della possibilità per i privati di avere più di una tivù	11 Abolizione degli spot durante i film in televisione	12 Abolizione della raccolta pubblicitaria per più di 2 reti tivù
Comune di Cervignano	Votanti 6.515 61,9% SÌ 3.153 52,5% NO 2.847 47,5%	Votanti 6.492 61,7% SÌ 3.630 61,7% NO 2.257 38,3%	Votanti 6.481 61,6% SÌ 3.775 64,8% NO 2.055 35,2%	Votanti 6.512 61,9% SÌ 4.258 72,1% NO 1.648 27,9%	Votanti 6.539 61,2% SÌ 3.485 57,9% NO 2.535 42,1%	Votanti 6.503 61,8% SÌ 2.284 38,8% NO 3.609 61,2%	Votanti 3.542 62,2% SÌ 3.562 58,8% NO 2.494 41,2%	Votanti 6.532 62,1% SÌ 3.256 54,7% NO 2.695 45,3%	Votanti 6.517 62% SÌ 2.610 43,5% NO 3.392 56,5%	Votanti 6.658 63,3% SÌ 3.138 48,6% NO 3.318 51,4%	Votanti 6.656 63,3% SÌ 3.303 51% NO 3.175 49%	Votanti 6.651 63,3% SÌ 3.176 49,5% NO 3.244 50,5%
Comune di Latisana	Votanti 5.390 54,3% SÌ 2.523 51,9% NO 2.340 48,1%	Votanti 5.358 54,3% SÌ 2.754 57,5% NO 2.034 42,5%	Votanti 5.392 54,3% SÌ 2.946 61,6% NO 1.835 38,4%	Votanti 5.409 54,5% SÌ 3.379 69% NO 1.519 31%	Votanti 5.416 54,6% SÌ 2.748 55,6% NO 2.191 44,4%	Votanti 5.401 54,4% SÌ 1.921 39,5% NO 2.943 60,5%	Votanti 5.411 54,5% SÌ 2.905 59% NO 2.015 41%	Votanti 5.399 54,4% SÌ 2.714 56,3% NO 2.111 43,7%	Votanti 5.413 54,6% SÌ 2.009 40,7% NO 2.925 59,3%	Votanti 5.476 55,2% SÌ 1.917 36,3% NO 3.362 63,7%	Votanti 5.476 55,2% SÌ 1.956 37,5% NO 3.316 62,5%	Votanti 5.477 55,3% SÌ 1.925 36,5% NO 3.342 63,5%
Comune di Palmanova	Votanti 2.917 62,1% SÌ 1.391 52,8% NO 1.242 47,2%	Votanti 2.914 62% SÌ 1.503 57,5% NO 1.109 42,5%	Votanti 2.916 62,1% SÌ 1.579 60,4% NO 1.034 39,6%	Votanti 2.927 62,3% SÌ 1.893 70,4% NO 798 29,6%	Votanti 2.926 62,3% SÌ 1.478 54,5% NO 1.230 45,5%	Votanti 2.922 62,2% SÌ 996 37,2% NO 1.682 62,8%	Votanti 2.930 62,4% SÌ 1.711 63,3% NO 993 36,7%	Votanti 2.921 62,2% SÌ 1.557 57,9% NO 1.131 42,1%	Votanti 2.932 62,4% SÌ 1.119 40,8% NO 1.622 59,2%	Votanti 2.984 63,5% SÌ 1.099 37,8% NO 1.806 62,2%	Votanti 2.981 63,5% SÌ 1.204 41,6% NO 1.693 58,4%	Votanti 2.979 63,4% SÌ 1.093 38,1% NO 1.776 61,9%
Comune di Aquileia	Votanti 1.684 57,9% SÌ 656 42,5% NO 889 57,5%	Votanti 1.677 57,7% SÌ 1.133 73,6% NO 407 26,4%	Votanti 1.675 57,6% SÌ 1.168 76,2% NO 364 23,8%	Votanti 1.675 57,6% SÌ 1.034 71,5% NO 412 28,5%	Votanti 1.679 57,7% SÌ 891 56,7% NO 681 43,3%	Votanti 1.676 57,6% SÌ 396 28% NO 1.126 74%	Votanti 1.685 58% SÌ 656 42,4% NO 890 57,6%	Votanti 1.681 57,8% SÌ 561 37,3% NO 945 62,7%	Votanti 1.673 57,5% SÌ 466 30,5% NO 1.062 69,5%	Votanti 1.712 58,9% SÌ 1.028 62,4% NO 620 37,6%	Votanti 1.712 58,9% SÌ 1.070 64,7% NO 584 35,3%	Votanti 1.710 58,8% SÌ 1.042 63,4% NO 602 36,6%
Comune di Terzo d'Aquileia	Votanti 1.370 62,9% SÌ 409 32,2% NO 862 67,8%	Votanti 1.363 62,5% SÌ 948 75,5% NO 307 24,5%	Votanti 1.366 62,7% SÌ 982 77,8% NO 280 22,2%	Votanti 1.358 62,3% SÌ 793 69,3% NO 351 30,7%	Votanti 1.367 62,7% SÌ 868 68,9% NO 391 31,1%	Votanti 1.360 62,4% SÌ 282 22,9% NO 947 77,1%	Votanti 1.371 62,9% SÌ 442 34,7% NO 831 65,3%	Votanti 1.369 62,8% SÌ 410 32,8% NO 839 67,2%	Votanti 1.363 62,5% SÌ 349 27,9% NO 901 72,1%	Votanti 1.385 63,6% SÌ 897 67,5% NO 312 32,5%	Votanti 1.385 63,6% SÌ 916 69% NO 411 31%	Votanti 1.385 63,6% SÌ 902 68,1% NO 422 31,9%
Comune di Ruda	Votanti 1.573 60,8% SÌ 618 44,1% NO 785 55,9%	Votanti 1.573 60,8% SÌ 872 62,6% NO 521 37,4%	Votanti 1.569 60,6% SÌ 905 65,9% NO 468 34,1%	Votanti 1.575 60,9% SÌ 859 64,1% NO 482 35,9%	Votanti 1.576 60,9% SÌ 941 66,4% NO 477 33,6%	Votanti 1.574 60,8% SÌ 341 26,1% NO 1.020 73,9%	Votanti 1.578 61,5% SÌ 553 39,4% NO 850 60,6%	Votanti 1.577 60,9% SÌ 497 36% NO 884 64%	Votanti 1.577 60,9% SÌ 436 31% NO 969 69%	Votanti 1.601 61,9% SÌ 974 64,6% NO 533 35,4%	Votanti 1.600 61,8% SÌ 1.008 66,6% NO 506 33,4%	Votanti 1.603 62% SÌ 954 63,4% NO 552 36,6%
Comune di Fiumicello	Votanti 2.530 66,5% SÌ 1.013 44,2% NO 1.281 55,8%	Votanti 2.525 66,4% SÌ 1.430 63,1% NO 838 36,9%	Votanti 2.525 66,4% SÌ 1.477 65,9% NO 784 34,7%	Votanti 2.528 66,4% SÌ 1.348 63,5% NO 774 36,5%	Votanti 2.527 66,4% SÌ 1.493 64,4% NO 825 35,6%	Votanti 2.528 66,4% SÌ 867 38,4% NO 1.390 61,6%	Votanti 2.536 66,6% SÌ 1.028 64,4% NO 1.288 55,6%	Votanti 2.530 66,5% SÌ 906 40,3% NO 1.344 59,7%	Votanti 2.529 66,5% SÌ 933 40,4% NO 1.378 59,6%	Votanti 2.554 67,1% SÌ 1.314 53,6% NO 1.136 46,4%	Votanti 2.555 67,1% SÌ 1.382 56,3% NO 1.075 43,7%	Votanti 2.552 67,1% SÌ 1.348 55,2% NO 1.093 44,8%
Comune di Villa Vicentina	Votanti 714 70,4% SÌ 310 48,7% NO 327 51,3%	Votanti 713 69,9% SÌ 412 65,6% NO 216 34,4%	Votanti 714 70,1% SÌ 427 68,8% NO 199 31,8%	Votanti 714 70,1% SÌ 422 68,5% NO 194 31,5%	Votanti 717 70,4% SÌ 396 61,3% NO 250 38,7%	Votanti 709 69,6% SÌ 217 34,3% NO 416 65,7%	Votanti 713 70% SÌ 349 54,9% NO 287 45,1%	Votanti 715 70,2% SÌ 289 46,2% NO 336 53,8%	Votanti 710 69,7% SÌ 244 38% NO 398 62%	Votanti 722 70,8% SÌ 336 48,4% NO 359 51,6%	Votanti 721 70,7% SÌ 361 51,7% NO 337 48,3%	Votanti 792 70,8% SÌ 344 49,4% NO 353 50,6%
Comune di Torviscosa	Votanti 1.865 61,4% SÌ 765 43,6% NO 888 56,4%	Votanti 1.863 61,3% SÌ 894 51,2% NO 853 48,8%	Votanti 1.858 61,1% SÌ 940 54,3% NO 791 45,7%	Votanti 1.871 61,6% SÌ 1.184 69,2% NO 527 30,8%	Votanti 1.875 61,7% SÌ 989 56,5% NO 762 43,5%	Votanti 1.867 61,4% SÌ 730 42,7% NO 980 57,3%	Votanti 1.870 61,5% SÌ 874 49,6% NO 888 50,4%	Votanti 1.871 61,5% SÌ 883 51,7% NO 885 48,3%	Votanti 1.867 61,4% SÌ 803 46,5% NO 924 53,5%	Votanti 1.892 62,3% SÌ 870 47,3% NO 969 52,7%	Votanti 1.897 62,4% SÌ 918 49,8% NO 927 50,2%	Votanti 1.895 62,4% SÌ 891 48,4% NO 949 51,6%
Comune di Lignano	Votanti 3.085 59,1% SÌ 1.768 63,3% NO 1.024 36,7%	Votanti 3.082 59,3% SÌ 1.835 66,1% NO 940 33,9%	Votanti 3.084 59,4% SÌ 1.882 68,1% NO 883 31,9%	Votanti 3.098 59,6% SÌ 2.227 77,5% NO 647 22,5%	Votanti 3.096 59,8% SÌ 1.657 57,4% NO 1.228 42,6%	Votanti 3.097 59,8% SÌ 1.033 36,3% NO 1.811 63,7%	Votanti 3.093 59,5% SÌ 1.979 70,2% NO 840 29,8%	Votanti 3.092 59,5% SÌ 1.763 61,9% NO 1.071 38,1%	Votanti 3.097 59,7% SÌ 1.262 43,6% NO 1.630 56,4%	Votanti 3.118 60% SÌ 1.029 34% NO 1.997 66%	Votanti 3.118 60% SÌ 1.066 36,8% NO 1.951 64,2%	Votanti 3.121 60,1% SÌ 1.031 34,1% NO 1.991 65,9%
Comune di S. Giorgio di Nogaro	Votanti 3.570 53,2% SÌ 1.717 52,1% NO 1.579 47,9%	Votanti 3.558 52,9% SÌ 1.999 61,3% NO 1.264 38,7%	Votanti 3.550 52,9% SÌ 2.116 65,4% NO 1.119 34,6%	Votanti 3.582 53,3% SÌ 2.440 72,8% NO 898 27,2%	Votanti 3.585 53,4% SÌ 1.964 58,4% NO 1.399 41,6%	Votanti 3.556 52,9% SÌ 1.363 41,7% NO 1.907 58,3%	Votanti 3.579 53,3% SÌ 1.957 58,6% NO 1.382 41,4%	Votanti 3.571 53,2% SÌ 1.706 52,1% NO 1.571 47,9%	Votanti 3.560 53% SÌ 1.464 44% NO 1.862 56%	Votanti 3.666 54,6% SÌ 1.768 49,6% NO 1.798 50,4%	Votanti 3.667 54,5% SÌ 1.872 52,4% NO 1.700 47,6%	Votanti 3.657 54,5% SÌ 1.754 49,5% NO 1.788 50,5%

MUSICA/LUTTO

Benedetti Michelangeli, addio al mito

Scompare a 75 anni uno dei massimi pianisti del Novecento: interprete dallo straordinario carisma, idolatrato dal pubblico

Addio a un mito. Arturo Benedetti Michelangeli, uno dei più grandi interpreti pianistici del secolo e certamente uno tra i più noti artisti italiani a livello mondiale, è morto, a 75 anni, all'ospedale civico di Lugano, in cui era ricoverato da qualche tempo per l'aggravarsi del problema cardiaco di cui soffriva. Nel 1988 il musicista (che era nato nel 1920 a Orzinuovi, nel Bresciano) aveva subito una delicatissima operazione per un aneurisma all'aorta, che sembrava dover compromettere la sua leggendaria carriera. Si era ripreso, ed era tornato ai concerti, sia pur nella misura estremamente ridotta con la quale egli era solito «concedersi» al pubblico: un pubblico che lo idolatrava e che era disposto a recarsi ovunque pur di poterlo ascoltare dal vivo.

Artista ombroso ed eccentrico, esigente con se stesso fin oltre i limiti del più inflessibile perfezionismo, Benedetti Michelangeli era un uomo difficile e contraddittorio, che da molti anni viveva «in esilio», benché assai vicino all'Italia (a Pura, nel Canton Ticino). Il suo prestigio, il suo carisma di interprete erano inversamente proporzionali al numero dei suoi concerti e dei suoi dischi: quanto meno si faceva sentire, tanto più aumentava, attorno a lui, l'aura di grandezza. «E' stato un artista unico e inimitabile - ha detto di lui Carlo Maria Giulini, dopo aver appreso la notizia della morte - E' stato il solo a trasformare il pianoforte da strumento a percussione a strumento magico. Di lui, come di Horowitz soltanto fra tutti i migliori pianisti al mondo che ho conosciuto, ricordo il mistero del suono».



MUSICA/PERSONAGGIO

La perfezione? Non bastava ancora

Una dedizione assoluta all'arte, un modo d'essere connotato fin dalla prima infanzia

MUSICA/BIOGRAFIA

Esili, abbandoni, grandi ritorni: e scene di delirio

Arturo Benedetti Michelangeli era nato a Orzinuovi (Brescia) il 5 gennaio 1920, ed ebbe le prime lezioni di musica dal padre, avvocato, appassionato di pianoforte. Entrò all'istituto musicale «Venturini» di Brescia, sotto la guida di Paolo Chimeri, ma subito dopo la famiglia si recò a Milano e dall'età di quattro anni egli seguì corsi regolari al conservatorio «Verdi» con Paolo Anfosso, studiando contemporaneamente violino e composizione. In pianoforte si diplomò a 14 anni col massimo dei voti, e negli anni seguenti partecipò a vari concorsi internazionali, riuscendo nel '39 primo assoluto a Ginevra.

E' l'inizio di una serie di successi travolgenti, cui seguono le prime storiche incisioni. Gira tutto il mondo e quando, nel '47, è in tournée in Inghilterra con l'Orchestra sinfonica della Rai di Torino, c'è chi lo definisce il miglior pianista delle ultime generazioni. Nel '49 una commissione internazionale lo sceglie come pianista ufficiale per le celebrazioni della morte di Chopin. In quel periodo si dedica anche all'insegnamento e ha una cattedra per chiara fama al Conservatorio di Bologna, in cui però, come in altre sedi, rimane poco per la sua intolleranza verso ogni vincolo burocratico.

Ha anche molti allievi privati, cui insegna gratis, sostenendo che «la musica è un diritto», ma aggiungendo, «per chi se lo merita». Si ritira dall'attività per qualche anno a causa di una malattia polmonare ma il suo ritorno è un trionfo. Nel '64, a Mosca c'è un numero doppio di persone rispetto ai posti. In Giappone nel '65 vi sono scene di delirio. Lui, distante, afferma: «Suonare vuol dire far fatica, avere un grande male al braccio e alle spalle».

A quell'epoca risale il suo volontario esilio dall'Italia, in seguito al fallimento di una casa discografica cui era legato e che gli costò il sequestro dei beni, pianoforti compresi. L'aspetto pratico della sua vita e quello amministrativo è stato tutto nelle mani, prima, della moglie, Giuliana Guidetti, sua ex allieva di Brescia, con cui si sposò nel 1943, e poi di Marie-Josée Gros Dubois, che gli fu accanto dal 1970.

Dopo un nuovo periodo di assenza dalle sale il «grande esule» rimpiantò e invocò ritorno nel '85 ai concerti, e a Bergamo, in Svizzera, arrivarono decine di pullman dall'Italia. Nel giugno 1987 fu poi a Roma, ma ospite a Bordeaux si accasciò sul pianoforte per un dolore e mezzo di intervento per un aneurisma all'aorta. Ristabilitosi, tenne i suoi ultimi quattro concerti a Londra nel '90. Nel '93 un altro ne era annunciato, ma lo annullò dopo aver saputo della prevista presenza di un gruppo di fan proveniente dall'Italia.

Una telecamera praticamente fissa, per un'immagine che non distraeva, e una ripresa in bianco e nero. Così, nelle immagini televisive che di lui rimangono, Arturo Benedetti Michelangeli appare distaccato e composto, come se suonare non gli costasse alcuno sforzo: sembra omologarsi a certi miti cinematografici d'un tempo, come la Garbo.

Quando Raitre ripropose gli otto concerti registrati nel 1962 dal grande pianista, tali registrazioni apparvero assolutamente consone al suo mito, legato allo strumento tipo della musica moderna, il pianoforte. Il contrasto tra il bianco e nero e la nitida colonna sonora è lo stesso del suo personaggio introvato, freddo e scostante, che però, appena poneva le mani sulla tastiera, rivelava una vita bruciante avvolta in sé e riusciva a trarre dallo strumento e dagli spartiti. Era uno straordinario esecutore ma, per molti musicologi, non più di altri grandissimi d'oggi e senza aver inventato una tecnica pianistica come Richter o Brendel. Quegli stessi critici riconoscono però in lui qualcosa di particolare, frutto d'intelligenza, d'anima e corpo, di abilità e leggerezza delle mani e, assieme, di tecnica.

Al suo pianoforte Benedetti Michelangeli dedicava una cura anch'essa mitica: non lo cambiava mai, lo portava sempre con sé assieme al suo accordatore di fiducia e, per ogni concerto, spediva ovunque il suo oramai storico Steinway qualche giorno prima, perché «si ambientasse».

Sono storie che hanno contribuito a creare la leggenda del personaggio. Tutte sottolineano la meticolosità e raffinata artigianalità del pianista nel suo rapporto con lo strumento e col lavoro, alla ricerca di quella perfezione assoluta di suono, risultato ideale e quasi mitico anch'esso, che evidente-

Il diploma a 14 anni, i primi grandi successi a 18: una carriera leggendaria, costellata di trionfi ma segnata anche dalle asperità d'un carattere ombroso.



mente aveva ben presente dentro di sé.

Una dedizione assoluta all'arte, che il suo accendersi per un malore sul pianoforte, come accadde al concerto di Bordeaux nel 1988, parve confermare fino all'estremo sacrificio, rivelando quanta tensione fosse in lui mentre sedeva al piano.

Poi una sola, l'ultima apparizione pubblica, nel '90 a Londra, per quattro serate. Che i familiari gli abbiano costruito attorno un cordone per proteggerlo dall'invasione della stampa, rientrava nelle sue abitudini di personaggio che si teneva ai margini, chiuso nel suo mondo, che sembrava spesso comunicare solo attraverso la musica. Un carattere certamente difficile e controso, pronto a smettere di suonare o a rinunciare a esibirsi per un nonnulla, anche per un colpo di tosse.

Un modo d'essere profondo ma, potremmo dire, in lui connotato da sempre, se è vero che aveva cinque anni ed era al suo primo saggio di pianoforte, all'istituto «Venturini» di Brescia, quando si avvicinò al piano e se ne allontanò tre volte senza proferir parola, tornando solo quando qualcuno capì che bisognava prenderlo in braccio per metterlo sullo sgabello.

Fin dal '47-'48 nasce la sua fama leggendaria, legata all'idea di perfezione, alle dieci ore di esercizi quotidiani alla ricerca di un equilibrio tra il desiderio di effetti sonori che lo strumento non può dare e la sensibilità che permette di toglierli co-

munque il massimo», per citare cose dette ai suoi allievi. Per Benedetti Michelangeli l'insegnamento è sempre stato una vocazione precisa, anche se tutte le cattedre a lui affidate hanno sempre avuto breve vita, a cominciare dalla prima, ad Arezzo, sino a quella creata per lui: a Bolzano, Bergamo, Torino e Bologna.

Obblighi burocratici, invidia d'ambiente e intolleranza per regole rigide hanno fatto fallire questi tentativi, grazie anche al suo carattere, come si è detto, estremamente difficile e pronto a inalberarsi o a porgere una risposta apparentemente sotto tono, ma in realtà violentemente beffarda. La rottura col suo paese si deve comunque a problemi finanziari, al sequestro giudiziario dei suoi pianoforti e degli incassi dei concerti. Ogni volta, naturalmente, c'è stato chi lo ha scusato e giustificato, anche riferendosi alla malattia polmonare di cui ha sempre sofferto (pur rimanendo sempre un accanito fumatore).

Allarmanti notizie sulla sua salute sono sempre girate, e il suo volto scavato, con un pallorito esaltato dai lunghi capelli e dai maglioni neri a girocollo, sembrava confermarlo, dandogli insieme un'aura romantica di gran fascino. «Faccia del silenzio», definì la sua espressione impenetrabile Bruno Barilli. E su quel silenzio ancor più si esaltava la musica. E' però solo studiando attentamente le sue interpretazioni, che si capisce nei dettagli la grandezza di Benedetti Michelangeli,

che si sente «la sua scelta interpretativa, intensa, geniale in ogni particolare, così che in alcuni momenti la sua resa appare proprio come un punto d'arrivo nella ricerca di quello che il compositore aveva prescritto e chiesto», per usare parole di Roman Vlad.

Si racconta che lavorasse su un brano per giorni, così da possederlo tecnicamente in modo perfetto. Solo dopo cominciava a pensare all'interpretazione, per arrivare al punto che lo avrebbe soddisfatto. Sino alla tormentata vigilia del concerto, non lo provava più, per non arrivare in sala con mani e mente legati dalla meccanicità dell'esercizio.

Le contraddizioni di Benedetti Michelangeli nascondevano il profondo turbamento di un artista che aveva assunto su di sé un maledere non tanto diverso dalla crisi del Lord Chandos di Hofmannsthal.

Scarlatti, Bach, Beethoven, Brahms, Debussy e Ravel, oltre a Chopin, sono stati i suoi autori. Basta citare la «Ciaccona» di Bach, eseguita a Brezzen, per rimandare alla sua amplificazione quasi orchestrale e a una capacità di rendere la costruzione contrappuntistica in tutte le sue sovrapposizioni espressive, o il Beethoven eseguito in Vaticano, con assoluta perfezione formale e con la capacità di caricare d'emozioni ogni nota, ogni accordo. Teodoro Celli scrisse: Benedetti Michelangeli suona «col cuore nel cervello, vale a dire con la sensibilità più acuta filtrata attraverso l'intelletto più sottile». I programmi dei suoi concerti si capiscono solo in quest'ottica, altrimenti appaiono curiosi nei loro accostamenti.

Benedetti Michelangeli non ha interesse a fermarsi all'interpretazione storica o storicistica. Cerca oltre, cerca quella nascita in cui abbiamo origine e in cui ci riconosciamo», scrisse a sua volta Giovanni Testori per sottolineare, da artista credente, quel tanto di celebrante e di ritualistico che era in ogni apparizione del pianista, anche in quelle televisive. Autentiche, miracolose epifanie.

Paolo Petroni

Articolo di

Gianni Gori

Se toccasse a me cercare un titolo per indicare in sintesi, e senza paradossi, la grandezza storica di Arturo Benedetti Michelangeli, ieri scomparso, non avrei timore di titolare «Morte del pianoforte». Perché con Michelangeli tramonta per sempre una certa anima del pianoforte. Non lo strumento croce-e-delizia di centinaia di acrobati che ogni giorno si allenano nella palestra degli innumerevoli concorsi. Non lo strumento che Michelangeli ha fatto oggetto di culto maniacale, di una proverbiale intransigenza. Bensì lo strumento di una trascendenza della musica, di una fede che il musicista ha difeso fino alle estreme conseguenze della rinuncia alla dimensione mondana del concertismo.

Altri diranno meglio del suo pianismo unico, del suo «suono» riconoscibile fra mille, del suo stile. Altri ancora diranno, attraverso testimonianze dirette, del suo imprevedibile carattere di artista, delle sue contraddittorie doti umane. Anche a Trieste. Dove molti gli furono fraternamente vicini e ben lo conobbero.

Tento solo, nella commovente che una morte come questa suscita in chiunque frequentasse la musica, una sintesi del personaggio Michelangeli, artista capace di umane ingenuità e di illuminazioni vertiginose, di tocanti generosità e di risentimenti incuranti di ogni civile diplomazia.

Le contraddizioni di Benedetti Michelangeli nascondevano il profondo turbamento di un artista che aveva assunto su di sé un maledere non tanto diverso dalla crisi del Lord Chandos di Hofmannsthal.

Proprio quei Preludi di Debussy che stava suonando a Bordeaux, quando si sentì male, nel 1988, Benedetti Michelangeli li aveva registrati poco prima per la «Deutsche Grammophon», la casa discografica cui si era legato negli ultimi anni. Quel disco racchiude quindi il libro secondo dei Preludi, mentre il primo era già stato realizzato. La sua ultima registrazione con etichetta DGG risale a dopo la malattia, al 1989, e riguarda i Concerti per piano n. 20 e 25 di Mozart. Affermò allora: «Di questo autore, che ha lasciato una letteratura molto grande e bellissima, vorrei fare, prima di morire, il più possibile».

Le altre registrazioni del maestro, disponibili anche in CD, sono tre Concerti di Beethoven, il primo (assieme alla Sonata n. 4), il terzo e il quinto, noto come «Imperatore», tutti con la direzione di Carlo Maria Giulini. A questi si aggiungono i Concerti n. 4 e 11 di Haydn con la direzione di Edmund

MUSICA

Un titolo, in sintesi:

«Morte del pianoforte»

Tutta l'ultima fase della sua carriera di interprete è stata la rigorosa presa di coscienza di un artista arrivato al limite, alle colonne d'Ercole della Verità, al di là delle quali vi può essere, se non l'abisso, la condanna all'afasia.

Si spiega forse così la sua volontà di dissociarsi dalla musica come apparato di consumo, di trattenimento o di piaceri effimeri. Si spiegano così il suo caparbio isolarsi, la scel-

ta di un esilio cui non ha mai voluto concedere deroghe. Sicché Arturo Benedetti Michelangeli era diventato, il Maometto al quale la montagna sterminata dei suoi nostalgici ammiratori andava ogni tanto in devoto pellegrinaggio per cogliere gli echi rarefatti del suo messaggio. Non c'era clausola contrattuale che potesse convincerlo a tradire l'ideale di una ricerca della perfezione destinata a restare esemplare. Le incombenti e ricorrenti accuse di «manierismo» non lo sfioravano.

Alla logica di un concertismo di mercato, che uccideva la poesia, aveva risposto con una provocazione: chiudendosi nel suo asilo svizzero, aperto solo ai veri amici. E con un atto di amicizia - imprevedibile nel mito del pianista-divo e inaccessibile - aveva risposto nel 1986 quando Nino Pontini e io gli avevamo chiesto - senza troppa convinzione - un ricordo personale sulla Società dei Concerti per il volume che allora stava per uscire sul sodalizio triestino.

Gli amici raccontano che quel pianista elegante e svagato era capace di trascorrere la notte in piedi, e in fra, com'era capitato una sera a Stresa, ad aspettare l'alba sul lago. Racconteranno che le sue mani stupende - sulle quali si potrebbero scrivere trattati - erano capaci di culinare virtuosismi nel farci un pollo.

Il resto, il senso arcaico del suo pianismo insuperato le basterebbe la magica natura sonora della Sonata di Gahuppi o delle Variazioni pagaminiane di Brahms), il sortilegio rivelatore delle sue rare esibizioni accolte come eventi, appartiene alla storia della musica e all'autunno della nostra civiltà.

MUSICA

E Petrassi dice: «Un'arte miracolosa, inarrivabile»

ROMA — Goffredo Petrassi definisce l'arte di Benedetti Michelangeli «miracolosa non per qualche caratteristica particolare, ma per quella capacità di sintesi e quella completezza che erano la forza della sua personalità». Sulle sue interpretazioni, il compositore afferma di ricordare, in particolare, il suo Debussy e il suo Ravel: «Erano inarrivabili, si aveva la sensazione di non averli mai uditi prima. Li trovavo più esaltanti di quelli, mitici e luminosi, di Walter Gieseking». Del pianista, Petrassi ricorda ancora «la sua esuberanza quasi infantile, una dote che appartiene spesso ai grandi esecutori e che è forse una delle ragioni della loro singolare freschezza».

MUSICA

Le incisioni: una rarità, proprio come i concerti

de Stoutz, le Ballate di Brahms assieme alla sonata D 537 di Schubert, le Mazurche di Chopin; «Carnaval» di Schumann; e, ancora di Debussy, «Images» prime e seconde e «Children's Corner».

Il direttore generale della Polygram, che produce i dischi di Benedetti Michelangeli, parlò tempo fa di «modo affascinante e coerente del maestro nella ricerca di un suono ideale, che anche in sala d'incisione suscita quasi un timore reverenziale. Lavorare con lui è estremamente impegnativo perché spinge tutti nella stessa direzione e con la sua stessa tensione anche per quanto ri-

guarda la riproduzione tecnica, pur sapendo che sarà imperfetta». La sua discografia non è comunque molto più ampia di quella appena citata e negli ultimi tempi sono arrivate in edicola offerte a prezzi economici di alcune delle sue esecuzioni storiche più interessanti, ristampate in CD. Quanto ai dischi a 33 giri prodotti negli anni lontani e da tempo introvabili, hanno finito per diventare oggetti di collezionismo e di culto.

Vi erano registrati il Concerto per piano e orchestra op. 54 di Schumann, direttore Antonio Pedrotti (Telefunken); vari brani da Chopin a Galluppi, da Albeniz a Debussy (La Voce del Padrone); i Concerti per pianoforte e orchestra in sol di Ravel e n. 4 di Rachmaninov, direttore Ettore Gracis (La Voce del Padrone); «Carnaval» e brani da «Album fuer die Jugend» di Schumann (Emi); e Mazurke, preludio op. 45, ballata op. 23 e scherzo op. 21 di Chopin (Deutsche Grammophon).

«La mia prima volta a Trieste: vent'anni e un freddo polare»

Articolo di

Claudio Gherbitz

Una volta mi confessò: «Suonare non è una professione, ma piuttosto un modo di vivere per il quale non bastano la voglia e le doti naturali. Occorre soprattutto un grandissimo spirito di sacrificio. Essere musicista non vuol dire vestirsi da pinguino e presentarsi a un pubblico che applaude, ma è qualcosa che va molto al di là e che richiede uno sforzo continuo, un lavoro mostruoso. Altrimenti non si diventa musicisti, ma mon-

tature, buone magari per strappare gli applausi per un paio di stagioni soltanto, e poi sparisce nel nulla».

Parole d'oro, non solo perché Arturo Benedetti Michelangeli ne pronunciava poche e malvolentieri, ma perché potrebbero essere innalzate a insegna della sua vita.

Fra le tante leggende, in fondo mai appurate e per questo così lussureggianti, c'era quella che avesse cancellato una sua tournée negli Stati Uniti a causa del gesto di qualche texano che a Dallas era andato a tro-

varlo in camerino prima del concerto: esprimendogli solidarietà per le sue beghe finanziarie e lasciando cadere sul tavolo degli chèque... «Questi non amano la musica!» esclamò, scappando. E più tardi: «Io sento subito chi l'ama davvero».

Questo amore deve averlo avvertito anche nel pubblico triestino, con il quale instaurò un feeling particolare, arrivando nel dopo-concerto a sciogliersi, a lasciarsi andare a qualche confidenza, ad abbozzare qualche amicizia. Venne

invitato dalla Società dei Concerti poco più di un anno dopo il suo trionfo al Concorso di Ginevra del '39. A distanza di quarant'anni il ricordo era ancora vivo nella sua memoria, poiché ebbe a scrivere in occasione del cinquantenario del sodalizio triestino: «Ricordare il vivace ambiente triestino, rindandoci con il ricordo ai miei primi incontri con la Società dei Concerti, significa per me rievocare insieme la giovinezza e una esperienza intensa di interprete. Non si può non rimembrare quegli

anni con dolcezza e con commozione, benché fossero anni cupi di guerra. Anche i suoni della memoria hanno un senso di nostalgia e ricompaiono trasfigurati dal rimpianto: il suono di uno storico Bechstein sul quale ho tenuto il mio primo concerto a Trieste nell'Aula Magna del Liceo Dante. Con un freddo polare! E un anno dopo, quello del vecchio Steinway, dalla misteriosa provenienza... E in quei suoni ritrovo i volti degli amici triestini. Tutti. Alcuni famosi. (Troppi per ricordarli per no-

me...). Ma soprattutto del caro amico Pontini...».

Il freddo polare si riferisce a quel lontano 13 gennaio 1941: un trionfo per il ventenne pianista bresciano, con pochi appassionati in sala ma dall'applauso tonante. Né si può evitare di accostare l'esordio triestino di Michelangeli con quello di Horowitz, capitato a Trieste una sera di San Nicolò del '34, con bora a cento e temperatura sottozero. Pochi, ma ammutoliti, gli ascoltatori al Ridotto del Verdi. Horowitz non tornò, e inve-

ce Michelangeli venne riconfermato per la stagione successiva, dando così il via a una frequentazione assidua e fortissima. Poi la Società dei Concerti cambiò mese e il recital di Michelangeli venne a situarsi a fine stagione, in giugno (e al Teatro Verdi, come si conveniva ai più grandi).

Nel 1950 Trieste poteva vantare un autentico primato nei suoi confronti: lui, così avaro nell'offrirsì in pubblico, vi aveva suonato una dozzina di volte. Le date della Società dei Concerti, oltre

a quelle citate del '41 e del '42, sono il '47, '48, '50, '57, '63 e '67, mentre allo stesso '42 va fatta risalire la sua prima collaborazione con il Teatro Verdi. Allora suonò il Concerto di Grieg con Alceo Galliera, ma memorabile furono l'Imperatore con Antonino Votto nel '46 e la lunga consuetudine con Luigi Toffolo, che a Michelangeli concedeva giustamente lo spazio per due Concerti: Mozart e Beethoven, Mozart e Liszt, Mozart e Ravel.

Negli anni Cinquanta arrivava a Trieste col

suo grancoda personale e il fido Tallone che vi ammeggiava. All'interno con la delicatezza di un chirurgo. Negli ultimi anni abbiamo assistito a delle scene di pianto da parte di ingegneri del suono e tecnici giapponesi che non riuscivano ad accontentarlo... Ma nell'affastellarsi dei ricordi e nell'ansia della ferale notizia non possiamo dimenticare il gesto nobile e disinteressato di Michelangeli, che offrì l'incasso del suo recital Chopin al Verdi all'amico Dario De Rosa ammalato.

UN COMMANDO FREDDA UN PREGIUDICATO E DUE TESTIMONI NELL'INTERVALLO PARMA-JUVENTUS

Bari: strage durante la partita

Forse sette i killer di un clan rivale - Si teme un'escalation di violenza - Terrore nel circolo teatro dell'omicidio

DUE SCOSSE E ALTRE DI ASSESTAMENTO

Terremoto a Roma Solo tanta paura

ROMA — Paura. Solo paura. Ma nessun danno. Ieri sera si sono verificate due scosse di terremoto a Roma. La prima, più leggera verso le 19, la seconda un'ora più tardi. Quest'ultima scossa sarebbe risultata pari al sesto grado della scala Mercalli con una magnitudo di 3,9. Poi altre scosse di assestamento. L'epicentro è stato individuato nelle zone comprese fra Acilia, Pomezia, Torvaianica e Ardea, alle porte della capitale. Ma la terra ha tremato un po' in tutta la città. Più forte a Sud, nei quartieri Eur, Laurentina e dintorni.

Le oscillazioni, però, sono state avvertite anche a Nord, nella zona dei Parioli e sull'Aurelia. Dai primi accertamenti non risultano danni. Le squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato sodo per accertare la stabilità de-

gli edifici. Tutto, comunque, è risultato nella normalità. Al terremoto i romani non hanno reagito con scene di panico. Solo ad Ardea, Pomezia, Torvaianica e Acilia qualche inquilino dei piani alti è sceso in strada.

L'allarme è scattato subito. Le apparecchiature dell'Istituto nazionale di geofisica hanno immediatamente registrato le scosse. In un primo momento si è pensato ai Colli Albani, notoriamente zona a rischio, come epicentro.

Ma, dopo ulteriori accertamenti, l'Istituto ha comunicato che ad essere colpite direttamente dal terremoto sono state Acilia, Ardea, Pomezia e Torvaianica. Tutte cittadine sulla strada Pontina che porta verso le zone costiere del Circeo e Sabaudia fino a Latina.

BARI — Strage durante la partita: i killer cercavano un pregiudicato di 41 anni, Giacomo Ruta, lo hanno trovato in un bar e dopo averlo ucciso si sono preoccupati di eliminare due testimoni che erano con lui.

La guerra di mala al quartiere San Paolo, dunque, è riesplora in pieno ed in una forma senza precedenti a Bari.

Tre pregiudicati uccisi senza pietà, due forse senza alcuna colpa, sotto i portici, di viale delle Regioni, una delle zone calde della città, durante l'intervallo della partita Parma-Juventus, che decine e decine di persone stavano guardando all'esterno di un circolo ricreativo il «Bulldog».

I killer, forse 7, cercavano Giacomo Ruta, 41 anni con precedenti penali, uomo forte del clan Montani e boss incontrastato del quartiere.

Hanno atteso l'intervallo della partita e senza pietà una volta individuato il bersaglio lo hanno inseguito e poi lo hanno ucciso, preoccupandosi poi di eliminare due testimoni scomodi dell'accaduto, Giuseppe Frappampina di 37 anni e Stefano Clemente di 24.

Frappampina, Ruta e Clemente, secondo una prima ipotesi investigativa, avrebbero accettato di andare al circolo, dove gli abituali frequentatori si erano dati appuntamento per vedere la partita. Forse avevano qualcosa da chiarire, ma non si aspettavano certo l'agguato.

I killer, prima di agire hanno seminato il terrore, hanno rotto bottiglie di birra e televisore, hanno rovesciato le sedie e dopo aver compiuto la missione si sono dileguati, lasciando il quartiere e la città nel

terrore, sul selciato tre cadaveri crivellati dalle pallottole ed un tappeto di bossoli di 7,65.

La scena che si è presentata ai carabinieri era allucinante. Tre corpi devastati, alcuni famigliari che urlavano la loro disperazione. La missione omicida era stata comunque compiuta.

Giacomo Ruta, avrebbe avuto qualche tempo fa una discussione con alcuni esponenti di un gruppo criminale rivale a quello dei Montani, di qui la sua condanna a morte. Nella notte intanto i famigliari delle vittime, hanno tentato di portar via la salma dall'obitorio.

Gli investigatori brancolano nel buio, il muro di omertà è difficile da scalfire. Si temono altre vendette ed una parola in più potrebbe significare altri omicidi. La guerra dei clan rischia di degenerare.

Il traffico di droga ed il controllo del quartiere, 60 mila abitanti all'estrema periferia di Bari è fondamentale.

Si è sparato tanto negli ultimi anni a Bari, ci sono stati dei morti, ma mai tre tutti in una volta ed uccisi a sangue freddo e tutti per motivi ancora da chiarire. Da un momento all'altro si aspettano altre sparatorie. Per Bari, sono ritornati i tempi bui, perché dal carcere i boss, Montano, Capriati e Parisi continuano a fare il bello e cattivo tempo e non consentono agli emergenti di impadronirsi dei loro feudi.

Una guerra tra clan rivali, dunque, che continua a essere guidata e orchestrata anche dal carcere dove i boss non vogliono rinunciare al potere e agli enormi profitti provenienti dalle attività criminali.

Mimmo Giotta

IN BREVE

Entrano in una villa legano una famiglia e fuggono coi soldi

REGGIO EMILIA — Momenti di terrore per una famiglia che si è trovata in balia di tre rapinatori mascherati e armati di pistola entrati in una villa di Ventoso di Scandiano attraverso un balcone. La famiglia di Fabio Ferrari è stata sorpresa mentre con alcuni amici stava guardando la televisione. I malviventi, dopo aver fatto capire di mirare alla cassaforte, hanno legato tutti comprese due bimbe. Dopo aver rovistato dappertutto e trovato pochi preziosi, i rapinatori hanno tolto ai presenti il denaro che avevano nel portafoglio, sfilando al padrone di casa anche il Rolex d'oro. Quindi si sono dati alla fuga facendo perdere le loro tracce.

Signorina festeggia i cent'anni col primo volo, dono dell'Alitalia

VENEZIA — Cent'anni di vita: li ha festeggiati la signorina Emilia Roman, di Santa Lucia di Piave (Treviso), compiendo il suo primo viaggio in aereo da Venezia a Roma, grazie all'Alitalia che le ha fatto realizzare il sogno della vita: poter viaggiare per la prima volta in aereo. La Roman aveva scritto al presidente dell'Alitalia, Renato Roverso: «La solidarietà umana è talmente grande che molti miracoli accadono proprio grazie a questa». E gli aveva espresso anche il desiderio di visitare Roma. Emilia Roman, una minuta figura di vecchina coi capelli d'argento, ha la mascella frastuonata dalla scheggia di una bomba che l'ha costretta a nutrirsi quasi sempre di liquidi.

Dopo la bocciatura tenta il suicidio ma i compagni riescono a salvarla

L'AQUILA — Non ha retto alla bocciatura e forse il timore di una punizione da parte dei genitori o più verosimilmente una psiche ancora fragile, hanno indotto una ragazza di 14 anni di Sulmona a tentare il suicidio. Un gesto mancato grazie ai riflessi dei compagni di scuola che, mentre riaccompagnavano la ragazza a casa visibilmente scossa, sono riusciti ad afferrarla mentre tentava di scavalcare il parapetto del ponte «Capogrossi» e di gettarsi nel vuoto. La ragazza che frequenta il locale Istituto Tecnico era rimasta attornita di fronte ai «quadri» dei voti dove quel segno rosso codificava la bocciatura, sembra inspettata.

Nuovi esami medici per Pacciani che spera di ritornare in libertà

FIRENZE — Pietro Pacciani sarà sottoposto, nei prossimi giorni, a controlli cardiaci e dell'apparato respiratorio, che verranno effettuati in strutture mediche pisane. Lo ha disposto il Presidente della Corte d'Assise di Firenze, dopo che i legali del contadino di Mercatale Val di Pesa ne hanno chiesto la scarcerazione per le presunte cattive condizioni fisiche. In particolare l'istanza di revoca della carcerazione si basa sull'età del Pacciani (oltre 70 anni), e su una consulenza medica secondo la quale i suoi problemi cardiaci sarebbero conciliabili con la permanenza in carcere. Alla scarcerazione si è però opposto il Pm, Canessa secondo il quale Pacciani ha ancora la famigerata Baretta del «mostro» di Firenze.

BOLOGNA

Di Pietro pianta tutti per evitare i giornalisti

BOLOGNA — Antonio Di Pietro, atteso ieri mattina a Bologna per una lezione al centro studi Profingest, se ne è andato subito dopo l'arrivo davanti alla sede della società, quando una giornalista gli ha chiesto se voleva rispondere a qualche domanda. L'ex magistrato sarebbe dovuto intervenire al Master di gestione d'impresa al centro fondato da Romano Prodi e Beniamino Andreatta, che si occupa di formazione di dirigenti e di strategie di impresa e banca.

Dell'incontro, previsto alle 11, non era stata data notizia alla stampa, ma una giornalista e tre fotografi si sono presentati davanti alla sede di Profingest, in via Buon Pastore 2, alla periferia della città. Di Pietro è arrivato davanti all'ingresso alle 11.20, su un'Alfa grigia metallizzata con autista e con il volto nascosto da un quotidiano che stava leggendo.

Appena sceso dalla vettura, la giornalista gli ha chiesto se voleva rispondere a qualche domanda, ma Di Pietro, abito grigio e occhiali scuri, è risalito immediatamente sull'auto, che era preceduta da un altro veicolo con a bordo un uomo e una donna, e se ne è andato senza dire una parola. Di Pietro ha invece partecipato a sorpresa a un incontro coi soci del club «La Meridiana» di Casinbalbo, a pochi chilometri da Modena dopo che lo aveva annullato.

VENTITRÉ MAGISTRATI A PALAZZO CHIGI PER SEI ORE IN CERCA DI NUOVE STRATEGIE

Tutti i procuratori antimafia da Dini

Si è parlato anche della custodia cautelare e della protezione dei pentiti oltre che di uomini e mezzi

ROMA — «E' stata una riunione tecnica, ad alto livello. Si è parlato di come adeguare le tecnologie e i metodi investigativi alla nuova organizzazione di Cosa Nostra». Non vuole dire di più il braccio destro di Giancarlo Caselli alla procura di Palermo, Guido Lo Forte, uscendo da Palazzo Chigi. Una riunione emolito utile e costruttiva, l'hanno definita i capi delle procure distrettuali antimafia chiamati a consultazione da Dini. Nel megaverbo, convocato dal presidente del consiglio dopo l'impegno preso al Senato il 31 maggio ad affrontare in fretta i problemi della giustizia, «non si è parlato - ha chiarito Lo Forte - di Mani pulite».

Né, si presume, delle ispezioni ministeriali a

Milano e Palermo. Ma Francesco Saverio Borrelli un commento, molto amaro, lo ha fatto: «Si è passati dal dramma dei veleni alla farsa della spazzatura», ha detto ai giornalisti che lo braccavano mentre a piedi andava a prendere un taxi per l'aeroporto. Era l'unico dei capi delle procure riuniti da Lamberto Dini per discutere della lotta alla criminalità organizzata e mafiosa a non avere una scorta e l'auto blindata. Prima di essere inghiottito dal traffico ha mormorato: «Se Di Pietro lo volesse lo riprenderei subito con me». Un atteso di fiducia per il suo pm più battagliero finito ora nella bufera.

Il summit sulla giustizia ha messo per la prima volta di fronte il ministro della Giustizia Man-

cuso, il capo del pool Mani pulite e il collega di Palermo Caselli dopo le violente polemiche scoppiate per le ispezioni nelle due città (ordinate dall'ex Guardasigilli Biondi) e la clamorosa decisione del ministro della Giustizia di avviare l'azione disciplinare nei confronti di Borrelli e della squadra di Tangentopoli. Pace fatta? ha chiesto qualcuno a Borrelli alludendo ai rapporti burrascosi con Via Arenaluna. «Su Mancuso non c'è guerra», ha puntualizzato il magistrato di Milano, uscito indenne almeno dall'inchiesta sul suo cavallo.

Dei veleni, delle polemiche, dello scontro tra poteri dello Stato che ha avuto nella procura di Milano uno dei protagonisti non si è dunque parla-

to ieri nel summit svolto a porte chiuse e durato sei ore filate.

Oltre a Borrelli e Caselli, vi hanno preso parte 23 procuratori distrettuali: da Tinebra che ha condotto a Caltanissetta l'inchiesta sulla strage di Via D'Amelio insieme al suo vice Lo Forte, al capo della procura di Napoli Cordova, al collega di Firenze Vigna (che indaga sulla strage di via dei Georgi ma anche sulle bombe di Roma e Milano ad essa collegate), e poi il capo della procura romana Coiro, il superprocuratore antimafia Siciliani.

Con il presidente del consiglio, il neoministro dell'Interno Coronas, il vice presidente del Csm Capotosti, il capo della polizia Masone, il comandante dei carabinieri Federici e della Finanza

Berlinghi e il direttore della Dia Verdicchio i magistrati in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata hanno parlato di tutto: «delle strutture, dei mezzi tecnologici e della normativa», ha precisato Borrelli. E non solo.

Si è parlato ovviamente di custodia cautelare (è di ieri il rinnovato attacco di Cordova a questo provvedimento) e di protezione dei pentiti. Ma anche dell'articolo 11 del codice di procedura penale, quello concernente la competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati. Al momento, sembra di capire, non sono in ballo ritocchi alla legge sui collaboratori di giustizia (aspirati appena due giorni fa da Ilda Boccassini della procura palermitana).



Lamberto Dini

I PM BRESCIANI OGGI A ROMA PER INTERROGARE IL CAPO DEGLI 007, DINACCI

Caso Di Pietro a una svolta

Si vuole rintracciare chi ha consegnato le 100 pagine al vetriolo contro l'ex magistrato

BRESCIA — Sarà decisa la trasferta romana dei due pm, Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, che stanno indagando sul caso Di Pietro. Questa mattina saranno negli uffici dell'ispettorato del ministero di Grazia e Giustizia di via Gregorio Nettuno a Roma per ascoltare come testimoni alcuni funzionari legati alla vicenda del dossier sull'ex pm di Mani pulite.

Vogliono capire i due pm bresciani da dove sono arrivate quelle 100 pagine al vetriolo consegnate all'ispettore Domenico De Biase dal suo capo Ugo Dinacci.

La decisione di volare nella Capitale, subito dopo l'interrogatorio di Do-

menico De Biase, è sicuramente la conseguenza delle cinque ore di colloquio con lo 007 del ministero. Ha negato, l'ispettore, che il dossier dei veleni gli fosse stato consegnato allora, dal Gabinetto della Difesa e ha sottolineato che lui, l'indagine l'ha chiusa in fretta il 7 dicembre del '94 con un «non doversi procedere disciplinarmente» ma che il potere d'inchiesta spettava all'allora ministro Biondi.

Ma se il dossier De Biase non è arrivato dal Gabinetto della Difesa, non è detto che all'origine non sia arrivato direttamente dal ministro Cesare Previti nelle mani di qualche altro funzio-

nario dell'ispettorato all'insaputa di De Biase.

Saranno quindi questi i punti su cui i due pm faranno luce nel corso della trasferta romana. Oggi pomeriggio nella sua abitazione romana Salamone e Bonfigli incontreranno Ugo Dinacci al quale chiederanno spiegazioni sulla provenienza del dossier su Di Pietro sulle dichiarazioni più o meno spontanee di Giancarlo Gorrini e sull'ordine di chiudere l'inchiesta arrivata da Biondi.

Salamone, avvicinato dai giornalisti, a proposito della trasferta romana, ha precisato: «è una trasferta che nasce principalmente da un problema di carattere contingente. L'ispettore Dinacci

ha problemi di salute per cui andiamo noi a Roma invece di convocarlo qui in Procura a Brescia. Trovandoci a Roma, comunque, approfitteremo per fare altre cose».

Ad una domanda relativa ad una dichiarazione rilasciata al Grl dall'ex ministro di Grazia e Giustizia Alfredo Biondi, secondo il quale sarebbe stato Dinacci a informare che c'erano una o due persone che volevano fare delle dichiarazioni su Di Pietro, Fabio Salamone ha replicato: «mi interessano solo gli interrogatori, le dichiarazioni alla stampa valgono come il due di coppe quando briscola è bastoni».

E, scherzando sulla battuta, ha aggiunto: «fa-

te pure le vostre indagini, i vostri confronti. Io non conosco il codice di procedura della stampa ma solo quello di procedura penale».

Intanto ieri pomeriggio è stato sentito negli uffici della Procura di Brescia il giornalista della Rai, Maurizio Losa, al quale gli uomini della Digos di Brescia la scorsa settimana avevano perquisito l'ufficio e la scrivania nella sede milanese della Rai.

Losa, è stato ascoltato come persona informata sui fatti, si è trattenuto con i pm per circa un'ora in relazione non alla fuga di notizie bensì all'inchiesta su Di Pietro sui verbali di Gorrini e sulle conclusioni degli ispettori.

NUOVE DATE PER RISCOUTERE GLI STIPENDI

Gli impiegati pubblici non aspettano più il 27

ROMA — Dal prossimo mese lo stipendio dei dipendenti statali sarà accreditato in conto corrente bancario o postale. Non solo: sempre da luglio, la maggior parte di loro dirà «addio» alla tradizionale data del 27 luglio per ritirare la busta paga. Cambiano infatti i giorni per il pagamento degli stipendi e degli assegni fissi e continuativi a carico del bilancio dello Stato. I lavoratori potranno ugualmente presentare domanda per la riscossione in contanti presso le sezioni di tesoreria o gli uffici postali. I dipendenti potranno chiedere di riscuoterli attraverso vaglia cambiali non trasferibili della Banca d'Italia. Potranno inoltre optare per un as-

segno postale non trasferibile e negoziabile anche in banca, per l'accredito su post card o sul libretto postale di risparmio. Ecco le date dell'accredito in conto corrente bancario postale, post-card e sul libretto postale di risparmio: - Gli insegnanti delle scuole elementari e materne il 25 del mese (17 dicembre per la tredicesima e lo stipendio); - Il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro il 26 del mese (18 dicembre per tredicesima e stipendio); - Gli insegnanti supplenti temporanei l'ultimo giorno del mese (19 dicembre per tredicesima e stipendio); - Il restante personale statale il 27 del mese (19 dicembre).

- il restante personale statale il 24 del mese (16 dicembre per la tredicesima e lo stipendio). Queste invece le date del pagamento in contanti presso la tesoreria o gli uffici postali: - Gli insegnanti delle scuole elementari e materne il 25 del mese (17 dicembre per la tredicesima e lo stipendio); - Il personale amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro il 26 del mese (18 dicembre per tredicesima e stipendio); - Gli insegnanti supplenti temporanei l'ultimo giorno del mese (19 dicembre per tredicesima e stipendio); - Il restante personale statale il 27 del mese (19 dicembre).

Gondole a motore contro le onde

VENEZIA — «Non possiamo più lavorare a remi a causa del moto ondoso e così nei prossimi giorni quattro "barchette", il tipo di gondola dalla forma più tozza, usato per il servizio dei traghetti, saranno dotate di un motore posto a poppa».

Così Fulvio Scarpa, presidente dei «bancali», le rappresentanze interne dei gondolieri veneziani, annuncia una decisione al momento simbolica, ma che potrebbe segnare nel tem-

po la fine di una delle attività più tipiche e conosciute della storia lagunare. «La nostra - rileva Scarpa - è una scelta che non è dettata dalla protesta, ma dalla necessità. Adesso siamo alla ricerca dei cantieri che opereranno la "trasformazione" e speriamo di averne una pronta per venerdì prossimo quando si insedierà il nuovo ente gondola».

La decisione dei gondolieri arriva dopo una lunga serie di «battaglie» contro il moto on-

doso, che oramai interessa tutta la città e non solo le zone più ampie del bacino di San Marco o del Canal Grande. Alcuni giorni fa, come segno di protesta, i gondolieri, che a Venezia sono circa 400, avevano dato vita ad una manifestazione con un corteo acquatico che aveva rallentato per alcune ore il traffico delle imbarcazioni, chiedendo, tra l'altro, l'installazione di posti fissi di controllo contro il moto ondoso. «Adesso non possiamo andare più avanti - dice Scarpa

- e siamo costretti a diventare taxisti, a trasformare la gondola in una banale barca a motore». I gondolieri, coscienti del fatto che la decisione concorre a aumentare le seppur in piccola misura il problema, hanno deciso comunque di avviare altre iniziative per combattere il moto ondoso. «Stiamo studiando la possibilità - annuncia Scarpa - di collocare delle piccole dighe, dei frangifonde davanti ai nostri "stazi", ma anche di incaricare un legale per verificare tutto

ciò che finora è stato fatto a livello pubblico e privato per risolvere il problema». La «motorizzazione» delle gondole non è, tuttavia, una novità assoluta per Venezia. Sul finire degli anni '60, infatti, quando ancora erano in servizio gondole che portavano turisti fino all'isola di Murano, alcuni gondolieri avevano installato dei motorini fuoribordo proprio per superare le grandi difficoltà nel compiere questo tragitto a remi causate dal moto ondoso.

«Era un fatto osceno - ricorda il presidente dei "bancali" - ed è stato tolto, sospendendo anche quel tipo di servizio; ma oggi il problema delle onde investe tutta Venezia ed è una tragedia». E per le gondole vere e proprie, quelle delle classiche «serenate», non adatte al momento ad accogliere un motore, ci potrebbe essere una «rivoluzione» stilistica nella forma pari a quella che a metà '800 le ha rese così perfette a rispondere agli «ordini» del remo.



Forse anche la classica gondola a remi è destinata a scomparire a Venezia.

STRAGE CAPACI: NOVE ORE DI IMMAGINI A SUPPORTO DELL'ACCUSA

Passa il «movie» del Pm

La Corte d'assise di Caltanissetta ha respinto le opposizioni dei difensori



L'agghiacciante strage di Capaci in una immagine d'archivio.

**Prove «multimediali» contro Riina
e altre quaranta persone. Ricostruite**

**la preparazione e l'esecuzione
dell'attentato a Falcone e la scorta**

CALTANISSETTA — Uno special multimediale, della durata di nove ore, costituisce l'atto d'accusa contro Totò Riina ed altri 40 imputati - boss mafiosi ed esecutori materiali - responsabili per la Procura missina della strage di Capaci. La scuola Di Pietro, che aveva introdotto l'informatica nell'aula del tribunale di Milano, a disposizione del Pm, ha compiuto nuovi passi in avanti. E la Corte d'Assise di Caltanissetta, presieduta da Ottavio Sferlazza, respingendo ieri, dopo un'ora e mezzo di riunione in camera di consiglio le opposizioni proposte dagli avvocati della difesa dei 41 imputati, ha nella sostanza argomentato l'ammissibilità della nuova frontiera multimediale nel processo penale.

Ve comunque ricordato che proprio a Palermo, con il primo maxi-processo, si assistette al debutto in aula dell'informatica: i Pm avevano a disposizione un «programma» (rudimentale a confronto di ciò che oggi propongono i loro colleghi missini) per richiamare velocemente le posizioni dei 475 imputati, mandati a giudizio proprio dal pool di Giovanni Falcone. Lo «special» multimediale è stato realizzato con il supporto dei programmi dell'ufficio informatico dell'Arma dei carabinieri. Gli esperti di informatica, insomma, hanno tradotto in immagini (magazzinando anche i filmati a caldo sul luogo della strage) la tesi dell'accusa. I pubblici ministeri hanno scritto il copione, gli informatici dell'Arma lo hanno «sceneggiato» fedelmente, sotto la direzione del magistrato, unico responsabile del «diritto d'autore». Nelle nove ore di registrazione su disco viene ricostruita la preparazione e l'esecuzione della

strage nella quale il 23 maggio del 1992 sull'autostrada Punta Raisi-Palermo allo svincolo di Capaci furono uccisi il giudice Giovanni Falcone, sua moglie, il magistrato Francesca Morvillo, e tre agenti di polizia della scorta.

Il «video», inoltre, illustra gli indizi a carico dei 41 imputati, nel senso che propone un quadro sinottico completo delle chiamate di correttezza che si intrecciano tra gli imputati e cita tutte le prove a carico raccolte durante del indagini. Tutta la «filosofia» d'accusa è stata stesa dalla Procura della repubblica, hanno sottolineato i sostituti Paolo Giordano e Luca Tescaro che la rappresentano in aula. Gli avvocati Alessandro Bonsignore, Vittorio Mammà, Ivo Reina in apertura di udienza avevano sostenuto l'innammissibilità del «video», affermando, tra l'altro, che la «relazione multimediale» anticipa le prove d'accusa e le inserisce nel processo, prima ancora che la Corte decida sulla loro ammissione. Gli avvocati hanno inoltre sostenuto che il modo in cui la pubblica accusa si esprime, grazie all'informatica, è «suggestivo» e tende pertanto «a impressionare e condizionare i componenti della Corte». Il pubblico ministero Paolo Giordano ha confutato la tesi degli avvocati della difesa rilevando, tra l'altro, che la relazione riassume «succintamente» il contenuto di 120 mila pagine di atti processuali e anticipa soltanto ciò che è già nel fascicolo del dibattimento. All'udienza erano presenti soltanto sei imputati: Salvatore Riina, Benedetto Santapaola, Pietro Rampulla, Raffaele Ganci e i suoi figli Calogero e Domenico.

Rino Farneti

VENTIQUATTRO ORE DI LIBERTA' PER L'EVASO

Bandito sardo braccato da elicotteri e cani lupo

CAGLIARI — E' durata 24 ore la fuga di Agostino Mallocci, 48 anni di Sinalunga (Cagliari), in carcere dal 1979 per il sequestro del tecnico della Ferrari Giancarlo Busi, rapito il 4 Ottobre 1978 a Villasimius (Cagliari) e morto durante la prigionia nonostante la famiglia avesse versato cento milioni di lire per il riscatto. Agostino Mallocci, che stava scontando 30 anni di reclusione per il rapimento con pena scadente nel 2005 si è allontanato dalla colonia penale all'aperto di Isili, centro del nuorese quasi al confine con la provincia di Cagliari, dove era stato trasferito da alcuni mesi dall'Asinara. L'uomo, appena si è diffuso l'allarme per l'evasione, è stato braccato dai Carabinieri della Compagnia di Isili e delle stazioni vicine con battute nelle campagne. Questa mattina è stato individuato e bloccato a Sadali, centro dell'Ogliastra in provincia di Nuoro. I Carabinieri lo hanno individuato e arrestato mentre tentava di raggiungere le zone impervie dell'Ogliastra e del nuorese.

La sua fuga farà discutere con riferimento al trasferimento dal penitenziario dell'Asinara in una colonia all'aper-

to nonostante la condanna a 30 anni di carcere inflittagli in attuazione della norma del codice penale che prevede una simile pena se «dal sequestro deriva comunque la morte, quale conseguenza non voluta dal reo, della persona sequestrata». Inoltre ad Agostino Mallocci, che doveva scontare altri 10 anni di reclusione, era stata respinta un anno fa la richiesta di semilibertà dopo che un ristorante cagliaritano gli aveva offerto un lavoro. La richiesta era stata respinta dal Tribunale di Cagliari e successivamente dalla Cassazione.

Agostino Mallocci verrà processato per direttissima dal Pretore di Sanluri (Cagliari). E' accusato di evasione. I Carabinieri lo hanno individuato questa mattina nelle campagne tra Nurri e Sadali in provincia di Nuoro. L'uomo aveva ancora indosso gli abiti della colonia ed è stato braccato per tutta la notte dai Carabinieri della Compagnia di Isili con l'ausilio di unità cinofile del Comando provinciale di Nuoro, del Reparto Cacciatori di Sardegna e di un elicottero del decimo Elicottero Carabinieri di Elmas.

NEL MIRINO DI AMENDOLA ANCHE L'AVIS DI BOLOGNA

La convenzione di sangue

Da uno «studio associato» la regia - Bolle di trasporto sequestrate

ROMA — E' finita nel mirino del pm Gianfranco Amendola, che indaga sulla regolare applicazione della legge sulle trasfusioni di sangue, la convenzione stipulata dall'AVIS di Bologna e di Civitavecchia, tramite le USL competenti, con un gruppo di cliniche romane per la fornitura di ingenti quantitativi di sacche da destinare ai pazienti degenti in queste case di cura private. Il capitolo della vicenda riguarda, in particolare, gli accordi che esistevano da tempo tra le cliniche Villa Margherita, Villa Bianca, Nomentana, Col di Lana e Assunzione Maria Santissima e una società di mediazione per lo svolgimento di tutte le pratiche relative alle trasfusioni di sangue di cui potevano aver bisogno i degenti. Si tratta dello «Studio Associato» formato dal medico ematologo del Policlinico Umberto primo Roberto Gramolini e i suoi colleghi Massimo Migliaccio e Felice De Santis dell'ospedale «Sandro Pertini».

I tre, tutti indagati e da tempo già interrogati dal pm Amendola, in sostanza avevano assunto nelle cliniche il ruolo di consulenti, suggerendo loro di convenzionarsi con l'AVIS di Bologna, che al tempo dei fatti era diretta dal dottor Franco Cappelletti (attualmente indagato da Amendola). Era da qui che venivano spediti a Roma interi stock di sangue, senza le prove crociate e gli altri accertamenti di legge, che però venivano svolti da Gramolini e dagli altri due sanitari.

Per verificare i rapporti tra le cliniche in questione, l'AVIS e lo studio del professor Gramolini, il pm Amendola ha fatto sequestrare a Bologna alcune migliaia di bolle dalle quali emerge l'esistenza di rapporti intervenuti e la quantità di sangue fornito. Il magistrato ha già interrogato i direttori sanitari delle cliniche, i quali avrebbero ammesso d'essere ricorsi all'opera di Gramolini, non essendo esperti in materia di trasfusioni. Una posizione di primo piano, in questo capitolo della vicenda, è stato assunto dalla clinica Villa Margherita, la cui amministratore è stato iscritto nel registro degli indagati per l'ipotesi di reato di truffa, fatturazioni maggiorate e violazione della legge sulle trasfusioni del 1990.

In sostanza, dato per certo che il sangue fornito dai centri di Bologna e di Civitavecchia non passava per i necessari controlli attraverso le strutture pubbliche, il magistrato contesta agli indagati che ai pazienti venivano addebitate spese che arrivavano anche ad un milione di lire per il trasporto di sacche di sangue da Bologna o da Civitavecchia; d'aver fatto pagare anche le sacche anche non trasfuse, sotto la voce «consulenze ematologiche»; l'addebito del costo della stessa sacca a più pazienti. Proprio per risolvere questo problema, nella clinica Villa Margherita sono stati acquisiti documenti relativi ad un centinaio di degenti «dirottati» verso altre case di cura.

ISOLOTTO PER LA CAMORRA

Nureyev non sapeva che sulla sua Li Galli si riuniva la malavita

NAPOLI — Rudolf Nureyev, il grande ballerino scomparso un anno fa, era completamente all'oscuro del «summit» che personaggi della camorra avrebbero tenuto sul suo isolotto «Li Galli». E' l'unica cosa che emerge dalle fitte trame dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di Salerno su incontri e «festini» che si sarebbero tenuti sulla splendida località della costiera e che potrebbe avere sviluppo nei prossimi giorni. Il ballerino, infatti, non sapeva niente delle strane «frequentazioni» che da qualche tempo avvenivano sull'isolotto, poco più che uno scoglio in uno dei posti più incantevoli della costiera amalfitana. I malviventi, secondo quanto trapelato, avrebbero, infatti, approfittato delle sempre più frequenti e prolungate assenze per malattia del grande artista,

impossibilitato a muoversi da Parigi, per arrivare con elicotteri e motoscafi sull'isolotto, che consentiva loro di «tramare» lontano da occhi ed orecchie indiscreti. Incontri che sarebbero diventati sempre più frequenti proprio negli ultimi anni di vita del grande ballerino, facendo assurgere la zona quasi a «quartier generale» della malavita organizzata.

Impossibile, al momento, sapere chi e quali boss si sarebbero incontrati su «Li Galli» e quali azioni delittuose abbiano concordato ed ordinato durante le loro riunioni, perché sulla vicenda viene mantenuto il massimo riserbo. Le uniche cose certe è che i malviventi si riunivano non solo per concordare colpi da portare a segno o «azioni di guerriglia» con altri clan, ma anche per festini notturni se non veri e propri droga-party.

FIRENZE «Segreto» per 50 anni l'archivio di Spadolini

FIRENZE — L'archivio di Giovanni Spadolini non sarà consultabile prima di 50 anni, anche se il professore aveva espresso, fuori testamento, una volontà di «segretazione» di 30 anni.

E' quanto emerso ieri a Firenze in occasione della «deposizione del primo volume» nella nuova sede della Fondazione «Giovanni Spadolini-Nuova Antologia», alla quale è intervenuto il Ministro dei Beni Culturali Antonio Paolucci. La questione della riservatezza dell'archivio è stata precisata - rispondendo alle domande dei giornalisti - a proposito della «lettera» del 30 luglio '91 sul «caso Moro» che l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga consegnò all'epoca all'amico storico Spadolini - dal sottosegretario ai Beni Culturali Carlo Guiducci Bonanni.

«Anche se esiste - ha detto - un problema di inventariazione dei documenti, da parte di persone qualificate, soprattutto per quanto concerne le lettere, il materiale dell'archivio non potrà, per legge, essere reso noto che dopo 50 anni dalla morte del professore».

Anzi, in alcuni casi, potrebbe essere presumibile addirittura un termine di 70 anni. E ciò per lasciar trascorrere un periodo di sedimentazione storica».

Il professor Spadolini, che era stato uno dei più illustri intellettuali del paese, era stato anche uno dei più famosi «segreti» del paese. La sua vita era stata caratterizzata da una serie di incontri e di «festini» che si sarebbero tenuti sull'isolotto «Li Galli».

†
Dopo lunga malattia si è spento vicino ai suoi cari il
DOTTOR
Ulderico Ravasin
medico chirurgo
stomatologo
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA-MARIA, il figlio ALESSANDRO, la nipotina ALICE, la cara suocera ADELE, il fratello CARLO con DORA, DAVIDE, DIEGO e famiglia, la zia RELISIA, MARIUCCIA e famiglia BURLA, i parenti tutti.
Si ringraziano il dott. FRANCA e la sua équipe della Clinica Salus per la sua umanità e la premurosa assistenza prestata, un sentito grazie all'amico ATTILIO e famiglia per essergli stati vicini.
Il funerale partirà mercoledì 14 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore, la Santa Messa avrà luogo alle ore 11 nella chiesa di Barcola, la sepoltura avverrà poi nel cimitero di Aurisina.
Duino, 13 giugno 1995

†
Si è spento il
CONTE AVVOCATO
Paolo de Grisogono
Cavaliere di Grazia e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta
Lo annunciano addolorati i figli VIVIANA e RUGGERO con CHANTAL, BARBARA e MOIRA, il nipote CLAUDIO MAGRIS con MARISA, FRANCESCO e PAOLO.
I funerali seguiranno giovedì 15 giugno alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga.

†
CELESTINA e FRANCESCA sono vicine a VIVIANA.
Trieste, 13 giugno 1995
FELICITA e SERGIO NORDIO sono vicini a VIVIANA con molto affetto.
Trieste, 13 giugno 1995
L'Amministrazione comunale partecipa al lutto dell'Assessore VIVIANA de GRISOGONO per l'improvvisa scomparsa del padre.
Trieste, 13 giugno 1995

†
Partecipano profondamente addolorati al lutto di VIVIANA de GRISOGONO: RICCARDO ILLY, ROBERTO DAMIANI, GIOVANNI CERVESI, FRANCO DEGRASSI, EUGENIO DEL PIERO, SERGIO GRIONI, GIOVANNI PECOL COMINOTTO.
Trieste, 13 giugno 1995
L'Ordine degli avvocati di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del
AVVOCATO
Paolo de Grisogono
Trieste, 13 giugno 1995
SILVIA e ROBERTO ROSENWASSER partecipano al dolore della famiglia de GRISOGONO.
Trieste, 13 giugno 1995

†
L'anima buona e semplice di
Angela Crismani ved. Chaudoin
ci ha lasciati per sempre. La ricordano con rimpianto la figlia LYDIA con il marito UMBERTO, la nipote PATRIZIA col marito IGILIO e il suo adorato DAMIANO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 giugno alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995

†
Il 9 giugno si è spenta
Sofia Komac ved. Pacor
Lo annunciano addolorati i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
I dipendenti e collaboratori della SETRAL S.p.A., profondamente commossi, si uniscono al dolore della moglie ALESSANDRA e dei figli ANDREA e GIOVANNI per l'improvvisa scomparsa del presidente
SIGNOR
Umberto Monacelli
Romans d'Isonzo, 13 giugno 1995

†
E' mancata improvvisamente
Antonio Nesich (Nino)
I suoi cari lo ricorderanno sempre.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 9.45 da via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
V ANNIVERSARIO
COMMENDATOR
Lino Torossi
Con immutato amore e rimpianto.
GIANNA, MARINA, e famiglia
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
MARTA, ROBERTA, ANDREA con SUSANNE piangono la perdita di
Spartaco Lantieri
I funerali avranno luogo mercoledì 14 giugno alle 14.30 nel Cimitero evangelico.
Trieste, 13 giugno 1995
Ciao
nonno Spartaco
sarai sempre nel nostro cuore.
- SARA e TEA
Trieste, 13 giugno 1995
Prendono il lutto per
Spartaco Lantieri
la sorella ATLANTA con il marito VANNI VENDRAMIN e i figli MARCO, ALVISE e famiglie.
Trieste, 13 giugno 1995
Al caro
Spartaco
un grosso bacione: FULVIA e famiglia.
Trieste, 13 giugno 1995
Costernati si stringono a MARTA e ROBERTA con affetto, DARIO, MILEVA ed ELENA CLESCOVICH.
Trieste, 13 giugno 1995
Fraternamente vicini con tanto rimpianto: BRUNO, LANDA, LAURA, ROBERTO, ANNA.
Trieste, 13 giugno 1995
Gli amici della IV B Liceo OBERDAN maturità 1940 ricordano addolorati il loro

†
Si ha lasciato
Dorotea Sedmak in Luxa
Sarai sempre con noi: il marito PINO, le figlie NADIA con FABIO, MILLI con FABIO, le cognate, i nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10 a Santa Croce.
Trieste, 13 giugno 1995
Con dolore partecipano le famiglie FRATA, GIOVANNINI e BRAICO.
Trieste, 13 giugno 1995
Sono vicini a NADIA e familiari i colleghi: ORNELLA, ARIANNA, STEFANIA, PATRIZIA, CRISTINA, DANIELA, CRISTINA, MARCO, PATRIZIA, FABIO, FULVIA, GIANNI, DORA, GIANNI, NICOLETTA, FULVIO, LUISA, PAOLO, ISABELLA, ROBERTA, CINZIA, PAOLO, MIRIAM, ROBERTO, PAOLO.
Trieste, 13 giugno 1995
La Direzione e il personale della OTE - IL PICCOLO partecipano al lutto di NADIA LUXA per la perdita della madre
Dorotea Sedmak in Luxa
Trieste, 13 giugno 1995
Il Direttore, il Vicedirettore e la redazione de "Il Piccolo" partecipano commossi al dolore che ha colpito NADIA LUXA per la perdita della madre.
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata al nostro affetto
Bruno Tolioi
Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia LAURA con DARIO e l'adorata ERIKA.
I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
Partecipano al dolore le nipoti ANITA e NEVA.
Trieste, 13 giugno 1995
Partecipa commossa al lutto la famiglia PERATTI.
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' deceduta serenamente
Maria Pitacco ved. Petronio
(ostetrica da Pirano)
Ne danno il triste annuncio tutti i suoi nipoti.
I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
I Notai del Collegio notarile di Gorizia, nel primo anniversario della prematura scomparsa del caro collega, amico e presidente
Renato Tavella
lo ricordano con immutato rimpianto a quanti gli volevano bene e lo stimavano.
Gorizia, 13 giugno 1995
I ANNIVERSARIO
Emilia Suligoi
Vivo nel tuo ricordo, mi manchi sempre più.
Il marito PINO
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata improvvisamente
Antonio Nesich (Nino)
I suoi cari lo ricorderanno sempre.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 9.45 da via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
V ANNIVERSARIO
COMMENDATOR
Lino Torossi
Con immutato amore e rimpianto.
GIANNA, MARINA, e famiglia
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
Si ha lasciato
Dorotea Sedmak in Luxa
Sarai sempre con noi: il marito PINO, le figlie NADIA con FABIO, MILLI con FABIO, le cognate, i nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10 a Santa Croce.
Trieste, 13 giugno 1995
Con dolore partecipano le famiglie FRATA, GIOVANNINI e BRAICO.
Trieste, 13 giugno 1995
Sono vicini a NADIA e familiari i colleghi: ORNELLA, ARIANNA, STEFANIA, PATRIZIA, CRISTINA, DANIELA, CRISTINA, MARCO, PATRIZIA, FABIO, FULVIA, GIANNI, DORA, GIANNI, NICOLETTA, FULVIO, LUISA, PAOLO, ISABELLA, ROBERTA, CINZIA, PAOLO, MIRIAM, ROBERTO, PAOLO.
Trieste, 13 giugno 1995
La Direzione e il personale della OTE - IL PICCOLO partecipano al lutto di NADIA LUXA per la perdita della madre
Dorotea Sedmak in Luxa
Trieste, 13 giugno 1995
Il Direttore, il Vicedirettore e la redazione de "Il Piccolo" partecipano commossi al dolore che ha colpito NADIA LUXA per la perdita della madre.
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata al nostro affetto
Bruno Tolioi
Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia LAURA con DARIO e l'adorata ERIKA.
I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
Partecipano al dolore le nipoti ANITA e NEVA.
Trieste, 13 giugno 1995
Partecipa commossa al lutto la famiglia PERATTI.
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' deceduta serenamente
Maria Pitacco ved. Petronio
(ostetrica da Pirano)
Ne danno il triste annuncio tutti i suoi nipoti.
I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
I Notai del Collegio notarile di Gorizia, nel primo anniversario della prematura scomparsa del caro collega, amico e presidente
Renato Tavella
lo ricordano con immutato rimpianto a quanti gli volevano bene e lo stimavano.
Gorizia, 13 giugno 1995
I ANNIVERSARIO
Emilia Suligoi
Vivo nel tuo ricordo, mi manchi sempre più.
Il marito PINO
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
Si ha lasciato
Dorotea Sedmak in Luxa
Sarai sempre con noi: il marito PINO, le figlie NADIA con FABIO, MILLI con FABIO, le cognate, i nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 14 alle ore 10 a Santa Croce.
Trieste, 13 giugno 1995
Con dolore partecipano le famiglie FRATA, GIOVANNINI e BRAICO.
Trieste, 13 giugno 1995
Sono vicini a NADIA e familiari i colleghi: ORNELLA, ARIANNA, STEFANIA, PATRIZIA, CRISTINA, DANIELA, CRISTINA, MARCO, PATRIZIA, FABIO, FULVIA, GIANNI, DORA, GIANNI, NICOLETTA, FULVIO, LUISA, PAOLO, ISABELLA, ROBERTA, CINZIA, PAOLO, MIRIAM, ROBERTO, PAOLO.
Trieste, 13 giugno 1995
La Direzione e il personale della OTE - IL PICCOLO partecipano al lutto di NADIA LUXA per la perdita della madre
Dorotea Sedmak in Luxa
Trieste, 13 giugno 1995
Il Direttore, il Vicedirettore e la redazione de "Il Piccolo" partecipano commossi al dolore che ha colpito NADIA LUXA per la perdita della madre.
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata al nostro affetto
Bruno Tolioi
Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, la figlia LAURA con DARIO e l'adorata ERIKA.
I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
Partecipano al dolore le nipoti ANITA e NEVA.
Trieste, 13 giugno 1995
Partecipa commossa al lutto la famiglia PERATTI.
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' deceduta serenamente
Maria Pitacco ved. Petronio
(ostetrica da Pirano)
Ne danno il triste annuncio tutti i suoi nipoti.
I funerali seguiranno domenica mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste, 13 giugno 1995
I Notai del Collegio notarile di Gorizia, nel primo anniversario della prematura scomparsa del caro collega, amico e presidente
Renato Tavella
lo ricordano con immutato rimpianto a quanti gli volevano bene e lo stimavano.
Gorizia, 13 giugno 1995
I ANNIVERSARIO
Emilia Suligoi
Vivo nel tuo ricordo, mi manchi sempre più.
Il marito PINO
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ippolita Pignatelli
Lo annunciano la sorella ANNA, il fratello ALDO con MARIA, i nipoti FRANCO, JOLE, CLAUDIO e pronipoti.
I funerali seguiranno domenica, mercoledì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Costalunga.
Trieste - Sydney, 13 giugno 1995
RINGRAZIAMENTO
MARTA e GIANNINA ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro
Carlo Talmassons
Udine, 13 giugno 1995
II ANNIVERSARIO
Marcello Beaco
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 13 giugno 1995

IL PRIMO TURNO DELLE MUNICIPALITÀ

Francia, i socialisti boicottano Le Pen

LA THATCHER «Major un inetto»

LONDRA — Acclamata da centinaia di devoti, Margaret Thatcher è tornata sulle scene per lanciare in grande stile il secondo turno delle sue autobiografie.

Prima di andare alla libreria Hachards di Piccadilly dove in ordinata e paziente fila la attendevano da ore i suoi ammiratori, si è concessa ai microfoni della BBC dai quali ha sferrato l'ennesimo impetuoso attacco contro il suo successore a Downing Street, il sempre vacillante John Major.

Questa volta lo ha accusato di aver tradito i valori del conservatorismo e di aver minato e sperperato la sua eredità. L'ex «Lady di ferro», ora Baronessa Thatcher, ha inoltre ribadito la sua totale opposizione ad ogni ipotesi di moneta unica europea ed ha detto che nel 1990 accettò di portare la sterlina nello Sme soltanto perché i suoi ministri, primo fra tutti l'allora cancelliere dello scacchiere John Major, l'avevano lasciata sola a dire di no. Una debolezza di cui non fa mistero di essersi pentita.

Poi, vestita con un elegante completo blu e scortata dal fido marito Denis, è arrivata nella libreria Hachards dove ha preso posto ad una scrivania sommersa da una montagna di copie del secondo volume delle sue memorie ed ha cominciato a firmarle ad una velocità da record mondiale, una ogni sette secondi. In due ore è capace di autografare fino a 1000, mentre la media degli scrittori non riesce a superare le 700.

PARIGI — Nelle città dove la sinistra non ha possibilità di vincere i socialisti ritireranno i loro candidati per ridimensionare il ruolo del Fronte nazionale. I risultati del primo turno delle municipalità hanno infatti confermato in Francia l'avanzata, in qualche caso una valanga, dell'estrema destra di Jean-Marie Le Pen. Dove si sono presentati, soprattutto nelle grandi e medie città, i frontisti hanno largamente migliorato la percentuale delle elezioni comunali del 1989, ma in molti casi hanno anche superato il 15% ottenuto da Le Pen nel primo turno delle presidenziali del 23 aprile scorso.

Contro la possibilità che il Fronte nazionale diventi il vero arbitro del prossimo ballottaggio in almeno cento città con più di trentamila abitanti, e riesca a piazzare propri sindaci in comuni minori, il partito socialista ha deciso di facilitare l'affermazione dei candidati del centro-destra, ritirando i propri esponenti dove la sinistra non ha alcuna possibilità di farcela. Jean Glavany, segretario nazionale del Ps per la comunicazione, ha precisato che non si tratta di una «strategia da fronte repubblicano ma di una questione di principio» escludendo qualsiasi patteggiamento politico con la destra parlamentare.

Anche da parte neogolista si spinge l'ipotesi di «un fronte repubblicano». «Ciascuno deve battersi per la sua bandiera» ha dichiarato il segretario generale del Rpr, Jean-François Mancel, ma nel partito del presidente ci si preoccupa, e non poco, per la contingenza ascesa dei lepenisti. Del resto certe cifre parlano da sole: a Marsiglia il Fronte ha il 21,99%, a Tolone 31,03%, a Perpignano il 32,72%, a Mulhouse il 30,52. Per non parlare di Vitrolles, nella provincia di Marsiglia, dove il «vicé di Le Pen», Bruno Mégret, ha ottenuto il 43,05% contro l'11,75% del 1989. E anche nell'Ile-de-France, in molti dei quartieri periferici più violenti, i

frontisti hanno ottenuto insperati successi.

Accanto al nuovo balzo in avanti di Le Pen, il turno elettorale di domenica, a poco più di un mese dalle presidenziali, ha fatto anche registrare un forte aumento delle astensioni: il 35,18%, la percentuale più alta dal 1977.

E' mancato invece sia l'effetto Chirac che l'effetto Jospin. Il centro-destra non è riuscito, su piano nazionale, a coagulare una maggioranza più larga e i socialisti hanno salvato solo le loro roccaforti tradizionali. L'esempio più lampante di questa stagnazione è la sconfitta a Nantes di Elisabeth Hubert, nuovo ministro della Sanità, legata a Chirac. Ha avuto solo il 37% dei voti contro il 57,88 del socialista Jean-Marie Ayrault, sindaco uscente.

Lo stesso primo ministro Alain Juppé è riuscito a diventare sindaco di Bordeaux ma con un margine strettissimo: il 50,28% mentre i sondaggi gli attribuivano più del 60%.

E' poi mancato del tutto l'effetto «Mani pulite». Nelle città colpite dal ciclone degli scandali politico-finanziari, gli elettori si sono mostrati più clementi dei giudici. A Lione l'ex primo ministro Raymond Barre, centrista, ha solo 3,5 punti di vantaggio su un altro candidato dell'Udr, molto vicino a Michel Noir, ex ministro per il commercio estero, recentemente condannato a un anno di carcere. A Cannes il centrista Michel Mouillot, sindaco uscente, condannato a 15 mesi per concussione, ha preso il 47,7%, quasi il doppio del suo rivale neogolista, Pierre Lellouche. Solo a Grenoble, cancellato dalla scena politica il sindaco uscente, l'ex ministro neogolista delle comunicazioni, Alain Carignon, in carcere fino a pochi giorni fa, il centro-destra è stato «punito». Il suo candidato, Richard Cazenave, ha solo il 30,9%, contro il 29,2 del rivale socialista, Michel Destot. Nel 1989 Carignon aveva avuto al primo turno il 53%.

STATI UNITI / LA DESTRA AMERICANA ALL'OFFENSIVA

Fa paura la Carta dei bimbi

«E' una macchinazione di Hillary Clinton. Scatenerà i ragazzi contro i genitori e favorirà il porno»

STATI UNITI / ARMI IN REGALO Una svendita esplosiva per la festa del papà

WASHINGTON — L'America delle milizie ha trovato il regalo più adatto per la festa del papà: una pistola.

Su decine di giornali, in questi giorni campeggia una pubblicità in cui si spiega ai bambini come rendere felici i genitori. «Svendita esplosiva per la festa del papà», promette il titolo, illustrato con un segno del dollaro che va in schegge. Uno schianto. La dicitura sotto il titolo è altrettanto invitante: «Non sai cosa regalare a papà quest'anno? Vieni da noi, possiamo consigliarti». Non manca un piccolo estratto del campionario, illustrato con fotografie. Otto pistole, tutte di marca Smith and Wesson, sono in bella mostra, ma i fabbricanti ne raccomandano una in particolare: la calibro nove, descritta come «divertente ed economica». Costa abbastanza poco per essere alla portata degli adolescenti, spara abbastanza forte per incutere rispetto, una sua «pillola» è sufficiente per mandare chiunque al creatore. Il divertimento, come sottolinea il fabbricante, è assicurato.

L'iniziativa è della Smith and Wesson, la leggendaria fabbrica d'armi del vecchio West, che ha spedito il bozzetto pubblicitario a 2700 concessionari, da un capo all'altro degli Stati Uniti. Ognuno di loro aveva la possibilità di inserire il suo nome e farlo pubblicare a pagamento dai giornali locali.

Il successo è stato grande specialmente nelle zone rurali, dal Michigan al Montana, dal Texas al Nebraska. «Non vedo cosa ci sia da scandalizzarsi», ha dichiarato il portavoce della Smith and Wesson, Ken Jorgensen - gli uomini sono i maggiori acquirenti delle nostre pistole e ovviamente i papà sono uomini. Abbiamo usato questo tipo di pubblicità anche negli anni scorsi, con ottimi risultati, e nessuno ha trovato da ridire».

L'industria conosce bene il suo pubblico: gli uomini delle milizie, che la domenica indossano la tuta mimetica e vanno a sparare per addestrarsi a resistere ai sovversivi che mettono in discussione la superiorità della razza bianca, questi uomini sono o almeno dicono di essere ottimi padri di famiglia. La festa del papà negli Stati Uniti è un'occasione importante e per molti di loro la pistola è il regalo più gradito.

Specialmente quest'anno la posta in gioco è grossa: il governo di Bill Clinton ha varato una legge che impone restrizioni alla vendita di nove tipi di armi da guerra. La National Rifle Association, potentissimo gruppo di interesse dell'industria bellica, sta mobilitando i suoi simpatizzanti per ottenere l'abrogazione. Comprare un'arma in questo periodo significa prendere anche una posizione politica.

A Washington è sorto un «centro di prevenzione contro le pistole come strumento di violenza». Afferma la portavoce Gwen Fitzgerald: «Ogni giorno in America 15 minorenni vengono uccisi a colpi di pistola. Propagandare la vendita di armi in un giorno che dovrebbe essere dedicato all'unità della famiglia mi pare irresponsabile».

D'altra parte, non c'è grande scelta. Se un ragazzo volesse regalare al padre una bottiglia di vino o di liquore, non potrebbe comprarla, a meno che non abbia compiuto i 21 anni. Se comprasse sigarette, verrebbe guardato con riprovazione. Ma la pistola, o se è per questo anche il kalashnikov, è in vendita senza restrizioni. Anche ai diciottenni. Con tanti auguri al papà.

WASHINGTON — La destra americana ha una nuova bestia nera: la «Carta Internazionale del bambino», varata dall'Onu nel 1989. Il grido di guerra delle milizie, lanciato sulla rete informatica internet, è stato ripreso in decine di «talk show» alla radio e alla televisione.

Il documento, ripetono gli attivisti «cristiano-conservatori», è una macchinazione di Hillary Clinton che darà ai ragazzi il diritto di trascinare in tribunale i genitori, di rifiutare la preghiera, di darsi alla pornografia e all'omosessualità.

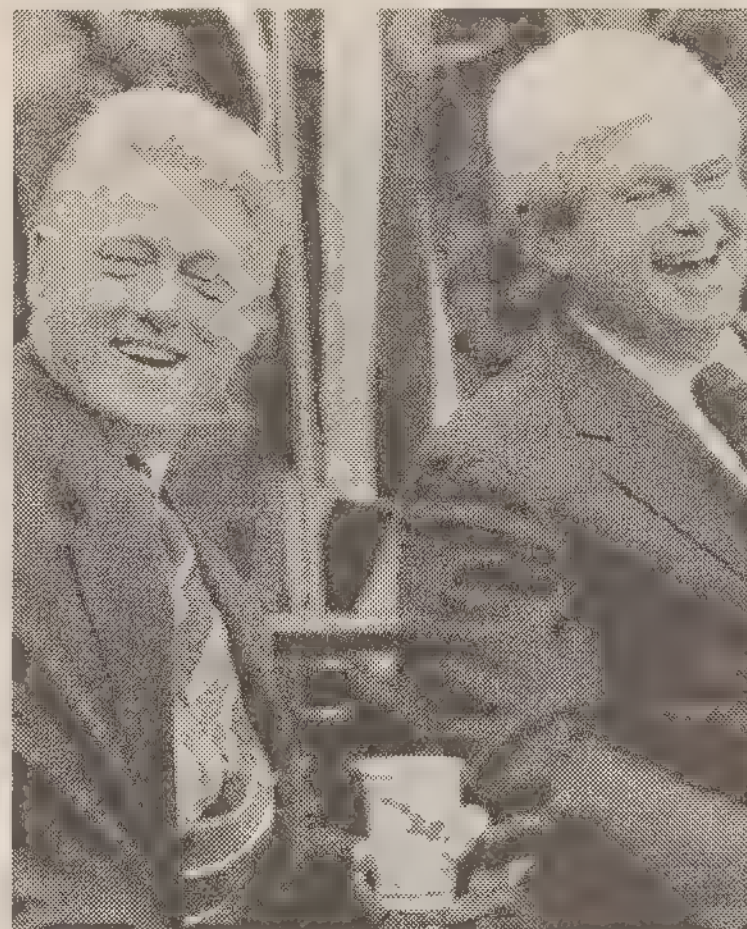
«I miei elettori», confessa il senatore repubblicano del Michigan Spencer Abraham - sembrano più preoccupati della ratifica di questo documento che della riduzione del presalario per gli studenti».

Il Michigan è la roccaforte della milizia che proclama di volersi opporre con le armi allo strapotere dell'Onu e sembra essere coinvolta nella strage dell'Oklahoma. Ma la rivolta dilaga anche in altri stati. Il senatore Rick Santorum della Pennsylvania dice di aver ricevuto 4 mila lettere di protesta.

Phyllis Schlafly, fondatrice del gruppo di opinione «Eagle Forum», ha sostenuto in una circolare che grazie alla carta dell'Onu i bambini potranno rifiutare di fare i compiti o iscriversi a qualche setta estremista».

Caia Mockaitis, portavoce di un «Movimento delle Donne Preoccupate d'America», racconta: «Ci eravamo mobilitati contro la Carta del Bambino sin dai tempi della presidenza di Bush, ma abbiamo capito che le cose si mettevano male quando alla Casa Bianca è entrata Hillary Clinton».

In realtà la signora Clinton non c'entra. La Carta del bambino è stata firmata dall'ambasciatrice americana all'Onu Madeleine Albright. Si tratta di un documento che ricalca il di-



Clinton e Gingrich durante la conferenza stampa di domenica: i due nemici hanno evitato la rissa.

ritto di famiglia americana, salvo che in un punto: raccomanda di evitare le esecuzioni capitali dei minori di 18 anni.

Per questo motivo gli

Stati Uniti sono stati gli ultimi a firmare tra i Paesi occidentali. Oggi mancano soltanto le firme di Somalia, Arabia Saudita, Singapore, Brunei e Oman.

UNA NUOVA «VERITÀ» Sarebbe stato uno scozzese a scoprire l'America

LONDRA — Per Cristoforo Colombo un nuovo rivale: un oscuro nobile scozzese - il principe Enrico di St. Clair - avrebbe messo piede per primo in America nel 1493, con ben 94 anni di anticipo sul navigatore genovese.

Un gruppo di scozzesi, con a capo un barone che vanta una discendenza diretta dal principe, si sta mobilitando per celebrare alla grande il seso centenario della «vera scoperta dell'America» ed è alla ricerca di fondi per i festeggiamenti: vorrebbe costruire repliche di barche quattrocentesche e tentare poi nel 1998 un epico «bis» dell'impresa.

Il barone di St. Clair Bonde non ha dubbi: il suo illustre antenato partì dalle remote isole Orcadi, a nord della Scozia, 597 anni fa e sbarcò vicino all'odierna Newport, nello stato americano del Rhode Island. «Mi baso soltanto sulle prove disponibili e le trovo molto convincenti», ha detto al «Times». Il principe Enrico avrebbe attraversato l'Atlantico a capo di una flotta di dodici navi, con circa seicento marinai in prevalenza veneziani. Sarebbe poi ritornato in patria nel 1490 per fare una brutta fine: fu infatti ammazzato - e questa è una certezza storica - in una congiura di nobili inglesi.

L'ESPLOSIONE DOVEVA FARE SOLO DANNI

Per errore la strage nel centro di Medellin

L'obiettivo sarebbe stata una scultura di Botero

BOGOTÁ — E' ancora molto incerta la paternità dell'attentato - 10 chili di dinamite poste dentro una scultura di Fernando Botero - che nella notte tra sabato e domenica ha ucciso a Medellin, durante una festa popolare, 28 persone, ferandone 206.

La polizia ha finora nelle mani un solo sospetto: un calcolatore di 18 anni trovato in possesso di 4 barattoli di caffè con dentro polvere nera - e di un soprannome, «Pelusa», di qualcuno che sarebbe implicato nell'attentato. Un tragico errore di valutazione di un gruppo di sedicenti «giustizieri urbani» potrebbe essere alla radice dell'attentato.

Le autorità hanno esaminato con attenzione i due comunicati della guerriglia con cui è stata rivendicata e poi smentita la paternità del terribile gesto. Nel primo di essi, il Coordinamento nazionale guerrigliero Simon Bolivar (formato da tre dei quattro movimenti di guerriglia attivi in Colombia) si è attribuito la responsabilità dell'attentato spiegando che «era diretto unicamente contro la scultura «El pajar» (l'uccello) dell'artista Fernando Botero, «come esempio dell'esagerazione degli oppressori, costato 850.000 dollari (quasi 1,4 miliardi di lire)». Botero è fra l'altro padre dell'attuale ministro della difesa colombiana, Fernando Botero Zea. Poche ore dopo però, le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) hanno smentito in un altro comunicato qualsiasi coinvolgimento, loro e del Coordinamento, nell'azione.

La polizia ha prima fermato un giovane di 18 anni, e poi altre due persone sospette. Oltre all'annuncio di una ricompensa di 500 milioni di pesos (quasi un miliardo di lire) per chi fornisca elementi utili per la cattura degli autori, gli investigatori hanno approntato quattro identikit basati sulle dichiarazioni di numerosi testimoni. In attesa di una conferma ufficiale di questa ipotesi, il governo centrale e le autorità di Medellin hanno disposto ora un rafforzamento delle misure di sicurezza in città, nel timore che l'attentato scateni un'ondata di violenza.

Perde infine nettamente terreno l'ipotesi di chi vedeva un collegamento tra l'arresto venerdì scorso del leader del «Cartello di Cali», Gilberto Rodriguez Orejuela, e la tradizionale rivalità con il «Cartello di Medellin», in rapida perdita di potere dopo l'uccisione il 2 dicembre 1993 del suo capo indiscusso, Pablo Escobar.

L'attentato del parco San Antonio ha suscitato grande impressione in Colombia, monopolizzando le prime pagine dei giornali. La stampa ricorda comunque che la violenza non è mai scomparsa da Medellin. Secondo statistiche della polizia locale, durante un fine settimana, muoiono in episodi di violenza di vario genere tra 20 e 25 persone, tra cui almeno cinque giovani minorenni. Si tratta, si sottolinea, quasi dello stesso numero di vittime provocate dall'attentato di sabato nel parco San Antonio.

GERUSALEMME E OLP OTTIMISTI: INTESA ENTRO IL MESE

Cisgiordania, vicino l'accordo sul ritiro dei soldati israeliani

ALGERIA Vietnamita assassinato

ALGERI — Continua in Algeria lo stillicidio degli attacchi terroristici degli integralisti islamici contro gli stranieri. A Tiarlet, 400 chilometri a sud-est di Algeri, il professore vietnamita Nguyen Nhu Vien, docente presso la locale università, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco. Prima di lui erano stati assassinati altri due connazionali. Sinora sotto i colpi degli estremisti musulmani sono caduti 85 stranieri. L'ultimo attacco si è registrato all'indomani dell'assassinio di una figura popolarissima negli ambienti calcistici nazionali, il trentatreenne tifoso Hocine Delimi, soprannominato «Yamaha». Senza arte né parte, era diventato un beniamino degli stadi, dove incoraggiava la squadra del cuore, battendo sul tamburo. Era anche divenuto la mascotte della nazionale. Nessuno riesce a darsi una spiegazione della sua morte. Una delle ipotesi prese in considerazione è che gli integralisti intendano allargare il campo delle loro azioni terroristiche, che sino a ieri erano state rivolte soprattutto contro politici, militari, docenti, intellettuali e stranieri.

GERUSALEMME — «E' sul punto di essere finalizzata» l'intesa tra Israele e Olp sull'estensione dell'autonomia palestinese alla Cisgiordania, che comporterà l'indizione di elezioni per la nomina di un costituente Consiglio autonomo, il ritiro dell'esercito israeliano da tutti i maggiori centri e un suo diverso spiegamento in questo territorio. E' perciò molto probabile che un accordo sia annunciato dalle parti alla data da loro stabilita del prossimo primo luglio. Affermazioni ottimistiche in questo senso sono giunte ieri da fonti qualificate nei due campi.

Al Cairo, infatti, il ministro degli esteri egiziano Amr Mussa ha detto di aver appreso dalla viva voce del leader dell'Olp e presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese Yasser Arafat che l'accordo potrebbe essere annunciato ancora prima del primo luglio. A Gerusalemme, una fonte del ministero degli esteri non esprime in modo sostanzialmente simile, ha anche anticipato alcuni punti dell'intesa emergente sullo spiegamento dell'esercito e sull'indizione delle elezioni.

Per quanto riguarda il primo punto, la fonte ha detto che l'accordo è stato raggiunto limitatamente alla prima fase, che riguarda l'uscita delle truppe dai maggiori centri, ad eccezione di Hebron per la presenza di coloni ebrei. Secondo la fonte, è intanto «già co-

Lo sgombero di alcune basi sarebbe già iniziato

minciato in questi giorni lo sgombero di alcune basi e il loro trasferimento in Israele».

L'uscita delle truppe da tutti i centri maggiori sarà graduale - si comincerà, a quanto pare, dalle città più importanti come Jenin e Nablus - richiederà diversi mesi e precederà le elezioni, previste non prima della fine dell'anno. L'esercito resterà in quella parte dei circa 430 centri minori dove ha sue basi o impianti fissi ma i soldati non si assumeranno più compiti di pattugliamento e di mantenimento dell'ordine pubblico che sarà responsabilità della polizia palestinese.

Nella fase successiva dovrà invece essere concordato il diverso spiegamento che l'esercito assumerà fino a quando israeliani e palestinesi non saranno giunti a un accordo - da negoziare a partire dal 1996 - sull'assetto politico permanente dei territori occupati. In ogni caso, in questo periodo di transizione, le truppe, secondo la fonte, avranno «libertà di movimento, a certe condizioni e in pieno co-

ordinamento con l'autorità palestinese». Sarà compito dell'esercito assicurare la protezione di 130 insediamenti con 120-130 mila coloni.

E' in programma la costruzione di una vasta rete di strade per soli israeliani che dovranno aggirare i centri palestinesi e congiungere gli insediamenti tra loro e con Israele. Nei casi in cui la costruzione delle strade richiederà tempo, i coloni passeranno per le aree palestinesi scortati da soldati e accompagnati dalla polizia palestinese.

Anche sulle modalità delle elezioni le parti, stando alla fonte israeliana, hanno superato la maggior parte degli ostacoli. Si è stabilito che le elezioni si svolgeranno sotto la supervisione di un corpo di osservatori internazionali che giungeranno dalla Ue e che a quanto pare saranno comandati da un ufficiale britannico. Essi non si limiteranno a un compito passivo ma assisteranno i palestinesi in tutti i preparativi tecnici e organizzativi concernenti le elezioni, il loro svolgimento in modo ordinato e democratico e lo spoglio delle schede. Israele resterà invece estraneo. La responsabilità per l'ordine ricadrà, con ogni probabilità, sulla sola polizia palestinese.

Restano ancora aperte alcune questioni controverse, come quella che riguarda il diritto degli abitanti palestinesi di Gerusalemme est a votare e in che modo.



Un agente fa i rilievi sul luogo dell'attentato.

AEROFLOT
Russian International Airlines

TRIPLICA I COLLEGAMENTI

VENEZIA - MOSCA

OGNI MERCOLEDÌ E OGNI DOMENICA
VOLI DIRETTI NO STOP

OTTIMI ORARI - 3 ORE DI VOLO

VENEZIA - SAN PIETROBURGO

OGNI MERCOLEDÌ

DA MOSCA E SAN PIETROBURGO
OTTIMI COLLEGAMENTI CON
TUTTO IL MONDO E LE CITTÀ DELLA C.S.I.

INFORMAZIONI E TARIFFE IN TUTTE LE AGENZIE VIAGGIO
SU TUTTI I VOLI SERVIZIO CARGO

LUBIANA RESTA ANCORA UNA VOLTA AL PALO, DOVRA' ADEGUARE ULTERIORMENTE LA SUA LEGISLAZIONE AGLI STANDARD COMUNITARI

L'Ue dice sì all'accordo, ma non lo firma

Il ministro Agnelli: «La Slovenia non è ancora neppure uno Stato associando» e perciò non sarà invitata al vertice di Cannes di fine giugno

Servizio di

Maurizio Manzin

LUBIANA — Qualche cosa si è mossa ieri a Lussemburgo nel complicato triangolo diplomatico tra Italia, Slovenia e Unione europea. Il Consiglio affari generali ha deciso, infatti, di considerare conclusi i negoziati per l'associazione tra Lubiana e Bruxelles. Quindi forse già domani il Comitato dei rappresentanti permanenti all'Ue (Coreper) potrà parafrasare il relativo documento. Al quarto tentativo, dunque, il mediatore comunitario Serge Abou e quello sloveno Benjamin Lukman potranno siglare le 300 pagine che costituiscono il testo del trattato. Per quel che riguarda la firma vera e propria all'associazione della Slovenia da parte del Consiglio dei ministri europeo però tutto è stato rinviato. Se ne riparerà con ogni probabilità il prossimo autunno.

A questo punto è interessante esaminare la scansione temporale degli avvenimenti diplomatici che hanno caratterizzato le ultime 48 ore. Domenica sera il premier sloveno Janez Drnovsek, in volo per l'Argentina, si è fermato a Roma. Accompagnato dal principe di Windischgratz è stato ricevuto nella casa romana del ministro degli Esteri, signora Susanna Agnelli, in via 24 maggio, sul Quirinale, proprio di fronte alla residenza del presidente della Repubblica. Qui, i due si sono parlati per un'ora, facendo il punto sullo stato del contenzioso bilaterale e sulla situazione dei rapporti tra Lubiana e Bruxelles. Mercoledì scorso il Coreper aveva deciso di rimandare ogni decisione relativa alla parafrasi del documento di associazione sloveno al Consiglio affari generali per alcune perplessità denunciate dall'Italia, ma anche da altri partner europei, sulla reale portata della riforma al regime di proprietà preannunciata dall'esecutivo sloveno e che

si inserisce nella più vasta azione di armonizzazione della propria normativa agli standard comunitari.

La Slovenia si trovava inopinatamente in una pericolosa situazione di stallo. Drnovsek è riuscito a ottenere allora il confronto a quattro occhi con il ministro Agnelli. Alla fine l'Italia gli garantiva la luce verde alla siglatura dell'accordo, ma manteneva tutto il proprio riserbo al via libera alla firma del trattato, subordinandolo agli esiti del contenzioso bilaterale, come la stessa Agnelli ha confermato ieri a Lussemburgo. Difficoltà permangono nel dialogo diplomatico tra Roma e Lubiana e riguardano principalmente le tematiche collegate alla tutela della minoranza slovena in Italia. Giovedì, però, a Roma, si incontreranno nuovamente i mediatori dei due ministri degli Esteri (De Franchis e Jancar) per proseguire nella maratona negoziale.

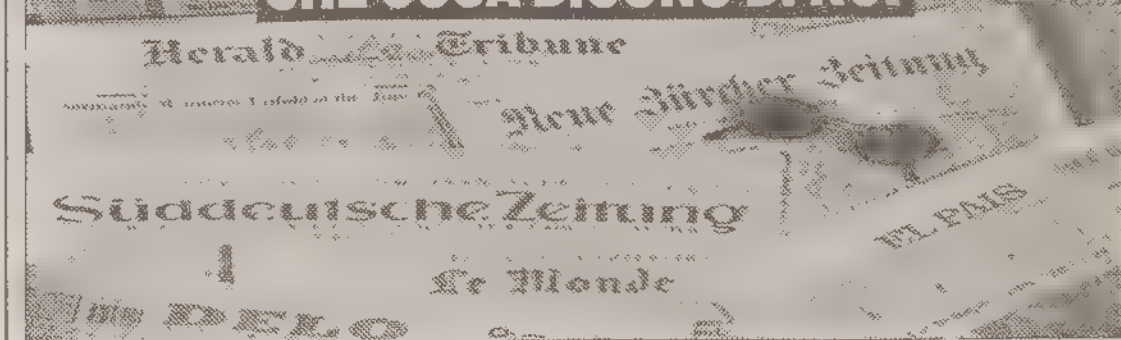
Rinfrancato dal mezzo successo diplomatico ottenuto, Drnovsek è ripartito alla volta di Buenos Aires dove ad attenderlo c'era il presidente argentino Carlos Menem. La Agnelli, invece, è volata a Lussemburgo e qui ha riferito agli altri quattordici partner comunitari sullo stato dei negoziati italo-sloveni e sulla riforma del regime di proprietà proposto dall'esecutivo di Lubiana (a tutt'oggi, e per vincolo costituzionale, solo i cittadini sloveni possono essere proprietari di beni immobili). Al termine dei lavori la Agnelli ha definito «cordiale e importante», ma non risolutivo, l'incontro avuto la sera prima con Drnovsek. «Vi sono punti del negoziato bilaterale — ha precisato il ministro degli Esteri — su cui manca ancora un accordo e le trattative continuano». La delegazione italiana ha altresì tenuto a precisare che nonostante la luce verde alla parafrasi del trattato di associazione la Slovenia non sarà invitata al prossimo vertice europeo di Cannes, «perché l'Ue — ha detto esplicitamente il ti-

tolare della Farnesina — pensa che Lubiana debba ulteriormente modificare la propria posizione e bisogna che le cose siano diverse prima che possa essere accettata in Europa. La Slovenia non è ancora uno Stato associando» e quindi per lei niente vertice.

«I negoziati che l'Ue ha concluso con la Slovenia — ha aggiunto il ministro — riguardano temi generali e l'accordo può quindi essere parafrasato, il che è solo un fatto tecnico. Quello della firma dei ministri è, invece, un fatto politico. I problemi bilaterali sono ancora aperti e le modifiche normative che il governo di Lubiana ha presentato nei giorni scorsi al Parlamento sono state giudicate insufficienti dalla stessa Commissione europea». Secondo varie fonti diplomatiche, la stessa Slovenia avrebbe riconosciuto di dover ancora compiere dei passi propri in relazione al regime di proprietà e il commissario agli Esteri Hans van den Broek avrebbe convinto Lubiana a muoversi in questa direzione. Il 6 marzo scorso quando Roma diede la luce verde al mandato negoziale per l'associazione di Lubiana all'Ue si era stabilito che le modifiche normative slovene avrebbero dovuto essere presentate al Parlamento prima della firma del trattato ed essere adottate prima della sua ratifica da parte dell'Euro-parlamento e dei Parlamenti nazionali. Per Lubiana, dunque, un piccolo passo in avanti con l'ottenimento della parafrasi dell'accordo, ma due passi indietro per le perplessità comunitarie sul suo processo di armonizzazione legislativa agli standard europei.

Da rilevare, infine, che il Consiglio affari generali dell'Ue ha deciso, sempre ieri a Lussemburgo, di aprire ufficialmente i negoziati con la Croazia per gli accordi di cooperazione. Per Zagabria si tratta del primo passo concreto di avvicinamento alla Comunità. Un passo che resta comunque fortemente condizionato al suo comportamento nel conflitto ancora in atto nell'ex Jugoslavia.

CHE COSA DICONO DI NOI



STATI UNITI / Los Angeles Times: «Tre referendum per abrogare Berlusconi o rilanciarlo di nuovo»

L'Italia ancora alle urne e questa volta per un referendum che abrogherà Berlusconi o lo rilancerà di nuovo, così il Los Angeles Times, in un enorme servizio a tutta pagina, riferiva l'atmosfera della campagna elettorale referendaria in Italia, seguita da tutti i media. «Libero mercato o monopolio regale assoluto: questa è la scelta cui gli italiani sono chiamati a votare», titolava il New York Times, mentre il Boston Globe ricordava al proprio pubblico che, nel

caso Berlusconi fosse costretto a vendere la proprietà dell'Italia si aprirà al mercato nazionale, visto che il gruppo Kirsch, Murdoch e Time Warner si sono già fatte sotto delle proposte d'acquisto che dovrebbero spezzare il monopolio italiano». Il Miami Herald, invece, ha dedicato un ampio servizio al «regalo» che lo Stato italiano ha fatto agli evasori fiscali: «Quasi otto milioni di contribuenti in Italia avranno il condono perché gli impiegati dell'uffi-

cio tributario non sanno — o non hanno tempo da «perdere» — come usare il computer per rubricare uno per uno chi non ha pagato le tasse tra il 1987 e il 1993». Le pagine sportive di quasi tutti i giornali si sono occupate dell'arresto dell'attrice italiana Gioia Scola (per problemi di droga) la quale aveva avuto proprio due settimane fa un attimo di gloria in Usa, in procinto di essere lanciata come la nuova Sophia Loren. Troppo tardi. (Sergio Di Cori)

BALCANI / LA CAPITALE BOSNIACA E' ORAMAI ALLO STREMO DELLE FORZE

Sarajevo con l'incubo della fame

Manca l'acqua, la luce, il gas, il carburante e la farina per il pane - Sono 144 gli ostaggi ancora prigionieri

BALCANI / DIPLOMAZIA L'Europa riparte con Bildt Oggi la Agnelli a Belgrado

LUSSEMBURGO — Alto, biondo e allampanato, il mediatore europeo per la ex Jugoslavia fresco di nomina Carl Bildt si mostra deciso. Due sono per lui le immediate priorità per la Bosnia: il rilascio dei caschi blu presi in ostaggio dalle milizie serbo-bosniache, su cui appare molto ottimista, e il rafforzamento dell'Unprofor.

A Lussemburgo, ieri, ha incontrato i ministri degli Esteri dei Quindici che hanno discusso del problema della Bosnia e, bilateralmente, i capi della diplomazia tedesca Klaus Kinkel e spagnola Javier Solana in rappresentanza della triade dell'Unione europea. A Bildt, ex premier conservatore svedese, 45 anni, i Quindici hanno dato il loro appoggio incondizionato e «confidano che intraprenda un'iniziativa diplomatica risolutiva che miri a regolare l'insieme della crisi nella ex Jugoslavia sulle basi di quanto stabilito dall'Onu e dal Gruppo di contatto (Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Gran Bretagna). Per il ministro degli Esteri irlandese Dick Spring, «Bildt porta nuove energie e nuovo ottimismo» nella comunità internazionale impegnata a risolvere la crisi bosniaca.

L'immediata liberazione degli ostaggi sarà chiesta al presidente serbo Slobodan Milosevic anche dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli che oggi, ha annunciato, si recerà a Belgrado su invito dello stesso Milosevic. Agnelli, ha precisato, chiederà anche il riconoscimento della Bosnia da parte della Serbia in cambio della sospensione delle sanzioni dell'Onu. Bildt, intanto, dopo aver incontrato ieri a Soci, sul Mar Nero il ministro degli Esteri Russo Andrei Kozyrev e ieri a Lussemburgo quelli dei Quindici, sarà a Londra per parlare con il primo ministro John Major, domani a Ginevra sede della Conferenza internazionale sulla ex Jugoslavia, domani a Washington per parlare con il segretario di Stato americano Warren Christopher e poi a New York per discutere con il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali.

Il nuovo negoziatore vuol incontrare tutte le parti in causa per ottenere un chiaro mandato. «E' presto per dire qual'è il mio mandato — ha detto ieri a Lussemburgo — sto conducendo un giro di capitali poi riferirò ai Quindici». Secondo fonti diplomatiche, l'ex premier svedese potrebbe ricevere un mandato comune dall'Unione europea e dal Gruppo di contatto. In ogni caso, Bildt ha assicurato che condurrà il suo ruolo di mediatore congiuntamente al mediatore delle Nazioni Unite per la ex Jugoslavia Thorvald Stoltenberg. L'Unione europea apre quindi una manovra a largo raggio, dicono diplomatici a Lussemburgo, che punta su due iniziative.

Da una parte ha ribadito il proprio appoggio alla comunità internazionale che tenta di rafforzare l'Unprofor e in particolare, venerdì scorso a Parigi, all'iniziativa per inviare in Bosnia una forza anglo-franco-olandese di 10.000 uomini a protezione dei caschi blu. Dall'altra, parallelamente, con Bildt mira a dotarsi anche di un mediatore e di un'attività diplomatica solida e credibile da schierare in Bosnia accanto ai militari.

BELGRADO — Da tre settimane a Sarajevo manca quasi del tutto acqua, luce, gas e carburante; il pane è da giorni razionato, e di farina non ce n'è quasi più: si stanno raschiando in fondi anche degli ultimissimi stock. In questa situazione il fatto che ieri i bombardamenti serbo-bosniaci abbiano dato un po' di respiro (finora solo un paio di feriti, ma domenica sera due donne e due bimbi erano stati uccisi da tiri d'obice omicidi nel quartiere periferico di Hrasnica), e un piccolo convoglio con una trentina di tonnellate di farina sia stato fatto passare dagli assediati (comunque il primo dopo venti giorni), è di sollievo poco o nullo.

Nella capitale bosniaca vivono, anzi sopravvivono, oltre 350.000 persone: avrebbero bisogno di circa 6.000 tonnellate di farina al mese: di fatto non arriva quasi nulla, e quello che riesce a passare è alla mercé totale del serbo bosniaci, che ultimamente (anche in seguito ad una serie di offensive, peraltro in buona misura vincenti, dei bosniaci musulmani) hanno ancor più stretto la morsa, in particolare chiudendo l'aeroporto, unica strada davvero utile per gli aiuti. Ciò, mentre continua l'odissea dei 144 ostaggi ancora nelle mani dei serbo-bosniaci. In un fiorire di dichiarazioni ottimistiche, la loro liberazione che tutti fingono di dare per scontata scivola di giorno in giorno. Anche ieri, come sempre, si dice che oggi o domani sarà la volta buona.

L'orrore del protrarsi della detenzione è stato finalmente sottolineato ieri dal portavoce Onu a Sarajevo Aleksandr

Ivanko, che ha anche reso noto che addirittura un ostaggio è ancora trattato da scudo umano, presso un impianto radar strategico. Ma è una voce nel deserto: in questo momento — e forse la realpolitik lo impone — tutti parlano di problema «di fatto» superato, almeno politicamente. Sarà casuale, ma da mercoledì scorso, quando sono stati sospesi i colloqui tra i Grandi e il presidente serbo Slobodan Milosevic, anche la liberazione degli ostaggi è stata sospesa. Ma, secondo molti osservatori ed alcune fonti ufficiose, il prossimo rilascio di ostaggi potrebbe avvenire già oggi (lo ha quasi lasciato intendere ieri il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic), magari in occasione della visita che il ministro degli Esteri italiano signora Susanna Agnelli compirà a Belgrado, dove avrà colloqui con Milosevic. Il ministro Agnelli, va sottolineato, giunge a Belgrado in mattinata, dopo aver partecipato ieri a Lussemburgo alla riunione dei capi della diplomazia comunitaria nella cui agenda la Bosnia e più in generale la ex Jugoslavia hanno figurato ai primi posti.

Milosevic è il regista riconosciuto delle prime liberazioni, e della spinta — che appare vincente sui politici, ma i militari resistono — sulla leadership serba di Pale perché evolva verso posizioni negoziali più utili e realistiche. Belgrado chiede ai serbo-bosniaci di accettare — pena un isolamento totale ed ancor più duro di quello attuale — il principio della Bosnia divisa a metà (ora ne controllano il 70 per cento) con la federazione croato-musulmana, come proposto nel piano del Gruppo di contatto.



Monte Igman: un casco blu francese controlla l'installazione di un nuovo mortaio.

ELTSIN FA IL PUNTO A QUATTRO ANNI DALLA SUA ELEZIONE

«Non siamo una democrazia»

Buoni progressi nell'economia, ma «il processo di transizione va a rilento»

MOSCA — Quattro anni dopo la sua elezione a primo Presidente della Russia, Boris Eltsin sembra godere in generale di una posizione sufficientemente solida e stabile, nonostante l'ombra del conflitto armato in Cecenia, che ha compiuto i primi sei mesi proprio ieri, in stridente anche se casuale coincidenza con la festa dell'indipendenza russa.

In tutta la Federazione ieri era infatti giorno festivo, celebrandosi al tempo stesso il quinto anniversario della proclamazione della sovranità nazionale (12 giugno 1990) e il quarto anno di presidenza di Eltsin (12 giugno 1991), che non ha ancora peraltro fatto sapere se si candiderà o meno per un secondo

mandato alle presidenziali del 1996.

In un'intervista apparsa sull'ultimo numero delle «Izvestia», Eltsin si accinge a partecipare al prossimo vertice del G7 ad Halifax forte degli ultimi segni di ripresa fatti registrare dall'economia russa. Il calo della produzione nel primo quadrimestre di quest'anno è stato del 5 per cento rispetto all'anno precedente, mentre nello stesso periodo del '94 era stato del 21 per cento sul '93. L'inflazione è in costante calo dall'inizio dell'anno, ed è passata dal 18 per cento mensile di gennaio al 7 per cento di maggio. Nel primo trimestre dell'anno inoltre, per la prima volta dal crollo dell'Urss, le previsioni di bilancio sono state sostanzialmente rispettate, mentre

il rublo mostra decisi segni di ripresa rispetto al dollaro. Le notizie positive provenienti dall'economia non sembrano tuttavia riflettersi per ora in un aumento di popolarità interna per Boris Eltsin, che nei sondaggi di preferenza è ancora superato da altri leader politici, come il comunista Gennadi Ziuganov e il riformista Grigori Javlinski. Senza dubbio, la guerra in Cecenia e le migliaia di morti anche fra la popolazione civile hanno influito pesantemente sull'immagine (anche all'estero) del Presidente.

Ma la Cecenia non è l'unico motivo. Lo stesso Eltsin, nella sua intervista alle «Izvestia», si è riferito alle «conseguenze negative del periodo di transizione», in primo luogo al generale abbassamento del livello di vita della popolazione. «Non siamo riusciti ad attuare le riforme nella maniera rapida e indolore che avremmo voluto», e «la Russia non è ancora divenuta un paese forte, e quindi veramente democratico», dal momento che esso «non difende e non garantisce appieno i principali diritti del cittadino», ha ammesso il leader del Cremlino.

Boris Eltsin fu eletto Presidente dell'allora Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (Rfssr) con oltre il 57 per cento dei voti, davanti all'allora premier sovietico Nikolai Ryzhkov (16,8 per cento) e al leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij (7,8 per cento).

30.000 LIRE, 20 CONTROLLI.

Avete scelto la vostra vacanza? Bene, allora non vi resta che garantirvi la sicurezza di un viaggio senza imprevisti. Come? Semplice: con Fiat Check-up. Con sole 30.000 lire potrete far eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat. L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di farli eseguire, il check-up non vi costerà nulla. Superato il check-up, riceverete la Card che vi darà diritto a sei mesi di Europ Assistance in tutta Europa, al 15% di sconto sul prezzo di listino della linea accessori Fiat, e ad una lattina in più d'olio Selenia in omaggio per un cambio olio da effettuare entro il 30 settembre 1995.

FINO AL 30-9-95 PRESSO LE CONCESSIONARIE, SUCCURSALI E OFFICINE AUTORIZZATE FIAT

FIAT
CHECK-UP
1995

CON 30.000 LIRE
FIAT VI GARANTISCE
VACANZE SICURE.
E ASSICURATE.

TRE RAGAZZI SLOVENI E UNO CROATO HANNO PERSO LA VITA NEL FINE SETTIMANA SUL TIMAVO E SULL'ISONZO

Fiumi assassini, quattro morti

Le acque ingrossate dalle forti piogge sono state fatali alle vittime che vi si erano avventurate in gommone

DIVACCIA — Quattro morti in 24 ore sui fiumi sloveni durante il fine settimana. In due incidenti causati dal rovesciamento dell'imbarcazione, hanno perso la vita tre cittadini sloveni e un croato appassionati di rafting.

L'episodio più grave è avvenuto domenica pomeriggio sul Timavo che in Slovenia ha il nome di Reka (in italiano «Fiume»). La sciagura, nella quale hanno perso la vita tre giovani dai 22 ai 32 anni, è accaduta nel tratto che scorre vicino al paesino di Buje, situato a circa sette chilometri in linea d'aria dalle grotte di San Canziano. A rovesciarsi è stato un gommone del rafting club «Mrzla voda» (Acqua gelata) di Villa del Nevo, da dove provenivano due delle vittime mentre la terza viveva del paesino di Matavun nei pressi di Divaccia. Sei le persone a bordo del gommone (tutti peraltro molto esperti in questo sport) rovesciati nel tentativo di superare una diga d'altezza di mezzo d'altezza. Tre si sono salvati raggiungendo la riva a nuoto mentre gli altri sono stati trascinati dalle rapide. Le piogge di questi giorni hanno infatti ingrossato e reso impetuose le acque del fiume.

Le vittime sono Mirko Frank (22 anni), Silvano Vrh (32) e Milos Pirjevec (31). Il ritrovamento e il recupero dei corpi ha richiesto delle ore in quanto la corrente li ha trascinati a valle, tanto che a un certo punto si temeva potesse-

ro essere persino inghiottiti dalle grotte di San Canziano.

Esattamente 24 ore prima, un altro appassionato di discese lungo le rapide dei fiumi è annegato invece nell'Isonzo. Si tratta di un cittadino croato, Leopold Silov, il quale assieme ad altri otto giovani si era accampato a Caporetto per provare l'ebbrezza di una discesa dell'Isonzo a bordo di un canotto. Il gruppo aveva con sé tutta l'attrezzatura necessaria per questo sport, ma si è messo in acqua senza consultare una guida del club di rafting di Plezzo. Verso le 17 di venerdì otto ragazzi sono saliti sull'imbarcazione all'altezza del paesino di Srpica dove l'Isonzo s'incunea in una stretta gola. Arrivato a circa mezzo chilometro dal villaggio di Trnovo, dove solitamente c'è l'arrivo delle gare di canoa e kayak, il gommone ha urtato una grande roccia, si è impennato facendo cadere gli otto passeggeri nella rapida. Quattro sono riusciti ad aggrapparsi al gommone, tre hanno raggiunto la riva a nuoto mentre Silov è stato trascinato via dalle onde.

Dopo mezz'ora di ricerche il suo corpo è stato individuato dai suoi stessi compagni sotto il ponte di Trnovo ed è stato recuperato da alcuni canoisti che scendevano il fiume. Gli hanno praticato la respirazione artificiale ma anche i sanitari non hanno potuto che constatare la morte per annegamento.

Loris Braico

SENZA PROBLEMI L'APPROVVIGIONAMENTO DI CORRENTE PER L'ESTATE

Dalmazia illuminata

Ma l'energia c'è anche perché le fabbriche hanno ridotto la produzione

SPALATO — In Dalmazia corrente elettrica a volontà durante la stagione estiva. Al contrario di quanto è avvenuto le estati scorse, con dissezioni frequenti e di lunga durata, quest'anno l'approvvigionamento si presenta a livelli più che decorosi. Grazie a una rigida disciplina imposta ai grandi complessi industriali, attualmente il consumo quotidiano nella regione è sceso a 5,5 milioni di kilowatt, mentre du-

rante le estati prebelliche si aggirava sui 10 milioni. Tenendo conto che le copiose precipitazioni hanno permesso l'accumulo nei bacini di Busko Blato e di Peruca di acqua sufficiente a produrre 730 milioni di kilowatt, allora si può capire quanto sia promettente il quadro energetico dalmata.

I 5,5 milioni di kilowatt al giorno in un'area che comprende circa un milione di abitanti e diverse industrie pesanti — come sosten-

gono gli esperti dell'Ente elettroenergetico di Stato (Hep) — è un risultato che è stato reso possibile anche dalle condizioni meteo, le quali, almeno per il momento, non determinano l'uso dei condizionatori d'aria. Per quanto riguarda le industrie: qui le erogazioni giornaliere variano tra gli 800 e i 900 mila kilowatt, mentre nel periodo anteguerra ben 5 milioni di kilowatt venivano considerati un normale «pasto» quotidiano.

Ma da questi dati si può desumere anche il grave momento congiunturale che sta soffocando il comparto industriale di una regione, che è schiacciata a Nord, senza sbocchi a Est e carente dal punto di vista delle comunicazioni stradali in direzione Ovest, cioè verso il resto della Croazia. Da Zagabria, cioè dalla Hep, hanno comunque già fatto sapere ai grossi stabilimenti (la «Tef» e «Tina» di Sebenico, l'«Inavinit» dei Castelli,

la fabbrica di leghe in ferro di Dugi Rat, il cementificio spalantino) che a prescindere dai loro ritmi di produzione, non verranno assicurati quantitativi maggiorati di corrente elettrica. Una decisione che ha avuto ripercussioni pure di natura politica, poiché le grandi aziende non vogliono accettare l'ipotesi di una forzatura riduzione della produzione ed hanno investito del problema i rappresentanti politici della regione dalmata.

CAPODISTRIA — Colpo di scena nella vicenda dei «Mandrake» dei tavoli verdi: sono stati infatti scarcerati i due cittadini italiani, arrestati lo scorso fine settimana, per truffa nei confronti del casinò di Portorose. Mentre un terzo uomo, forse un loro compagno di gioco, era stato rilasciato già la sera dell'episodio.

Ricordiamo che cosa era successo: secondo la direzione della casa da gioco, il duetto (o terzetto) avrebbe barato al tavolo della roulette, spostando le fiches in maniera talmente veloce che nessuno dei croupier se ne sarebbe accorto. Gli italiani sa-

PORTOROSE, SCARCERATI I DUE ITALIANI

Liberi i «Mandrake» del tavolo verde

rebbero sono stati scoperti solo dall'occhio attento di un ispettore, grazie anche all'ausilio di una telecamera a circuito chiuso, che «controlla» quanto avviene ai tavoli da gioco. E mentre due settimane prima gli italiani erano

usciti dal casinò con le tasche piene di soldi (circa quattordici milioni di lire) stavolta ne sono usciti scortati in manette dalle forze dell'ordine. Nei loro confronti era partita una denuncia al tribunale circondariale di Pirano. Ieri però l'inaspettata con-

clusione: ritiro della denuncia e scarcerazione dei due.

Chiuso il caso, resta l'incognita sull'identità di questi «Mandrake» della roulette. Un terzo che riusciva a eludere la sorveglianza della sala da gioco grazie ad abilissimi colpi

di mano. A seguito del rilascio, gli inquirenti sloveni non hanno difficoltà di fornire le generalità di queste persone. Si tratterebbe comunque, secondo le indiscrezioni, di un giovane di Pesaro e di un piemontese residente nella capitale britannica.

E resta anche un'altra incognita. Come mai la direzione della casa da gioco prima chiama la polizia e fa arrestare i presunti «manoleste» e poi ritira la denuncia? Purtroppo la polizia non ha voluto dire di più e anche dai responsabili della casa da gioco non si sono avuti chiarimenti su un caso che rimane ancora misterioso.

IN BREVE

Dieta democratica: se ne va il deputato Denis Jelenkovic

POLA — Il deputato della camera delle regioni del parlamento croato, Denis Jelenkovic, ha abbandonato le file della Dieta democratica istriana. Jelenkovic, che in passato ha ricoperto anche la carica di vicepresidente della Ddi, ha tenuto ieri a Pola una conferenza stampa nella quale ha spiegato i motivi alla base della decisione. L'ex dietino ha precisato che la sua è una scelta definitiva, che va inquadrata anche con l'approssimarsi delle elezioni interne al partito regionalista che lo vedrebbero escluso a priori. Jelenkovic, intenzionato a proseguire altrove la sua carriera politica, nel febbraio dello scorso anno venne escluso da tutte le cariche interne della Dieta democratica istriana.

Prevallo, frontale auto-camion fatale per due giovani donne

PREVALLO — Due giovani donne sono morte nello scontro frontale tra un'automobile e un mezzo pesante avvenuto sull'Aidussina-Prevallo. Le vittime sono la ventitreenne Marija D. e la diciottenne Lucka D., ambedue abitanti nel paesino di Zgornje Pirnice nei pressi di Lubiana. Le giovani sono rimaste schiacciate dalle lamiere contorte della loro auto capovolta in seguito all'urto con il camion guidato dal quarantatreenne cittadino ucraino Igor V. Il mezzo, per cause ancora da accertare, ha infatti invaso la corsia opposta, ha divolto un tratto del guard-rail e alla fine si è messo di traverso sbarrando la strada alle due donne. Il camion è uscito di strada e il conducente è stato sbalzato dalla cabina, riportando gravi ferite.

Occultati in un'auto croata oltre cento milioni di preziosi

FLOVANIA — 115 milioni di preziosi sono stati sequestrati a un commerciante croato di 39 anni di Medolino, fermato al valico di Flovania. Nel cofano della sua auto sono stati scoperti cinque chilogrammi di gioielli in oro presumibilmente acquistati in Italia. Un altro chilo di preziosi è stato trovato nella sua abitazione di Umago e una pistola in quella di Medolino.

Siluro della seconda guerra scoperto al largo di Ragusa

RAGUSA — Nei giorni scorsi, tra gli isolotti di Kolocep (Calamotta) e Sant'Andrea, al largo di Ragusa, l'equipaggio del motoscafo «Poljud» è riuscito a recuperare un siluro, residuo bellico della Seconda guerra mondiale. L'ordigno (6 metri, peso una tonnellata) era in discrete condizioni. E' stato fatto brillare dagli artificieri ragusei.

Se hai deciso di smettere di fumare, metti una croce sopra.



Vuoi proprio smettere? O stai cercando di ridurre il numero di sigarette?

Entra nella farmacia che espone questo simbolo verde e lasciati consigliare da un esperto. Nei momenti difficili (ansia, nervosismo, irritabilità, difficoltà di concen-

trazione) c'è una soluzione efficace il metodo Nicorette.

Le gomme ed i cerotti Nicorette, rilasciando dosi controllate di nicotina, abitano l'organismo all'assenza del fumo ed aiutano i fumatori a mantenere i loro buoni propositi.

CARLO ERBA OTC
Una Società Pharmacia

Chiedi consiglio al tuo farmacista.

E' un medicinale per la riduzione della dipendenza da fumo. Leggere attentamente il foglio illustrativo e con particolare riguardo le controindicazioni. Evitare il fumo durante il trattamento. Non va usato nei cardiopatici, nelle donne in gravidanza o in allattamento. Aut. Min. San. n° 434.

SONDAGGIO SUL PATTO SOCIALE Gli sloveni bocciano lo stipendio minimo: «E' inadeguato»

LUBIANA — Quarantacinquemila talleri equivalgono a circa seicentotantamila lire. La cifra, concordata tra sindacati, datori di lavoro e governo, è lo stipendio minimo che un lavoratore sloveno potrà percepire nei prossimi dodici mesi. E più di quanto avrebbero voluto i datori di lavoro all'inizio delle trattative che hanno prodotto il patto sociale (poi trasformato in legge), molto meno di quanto sia sufficiente per la sopravvivenza. Rispondendo a un sondaggio del quotidiano «Republika» il 93,3 per cento degli interpellati ha dichiarato di giudicare assolutamente inadeguati questi 45 mila talleri mensili, per giunta lordi. Solo il 4,3 per cento degli interpellati è convinto invece che con un simile stipendio sia possibile sbarcare il lunario.

La legge sulle paghe, quella appunto che ha fissato lo stipendio minimo, definisce anche il tetto massimo degli stipendi, un limite (700 mila talleri lordi) che fin dall'inizio non è stato gradito dall'apparecchio imprenditoriale: i dirigenti d'azienda avevano finora la possibilità di stipulare contratti individuali, ora invece dovranno accontentarsi di trattare entro i limiti previsti. Il tetto penalizzerà anche parte dei funzionari statali e dei deputati parlamentari. Sul conto dei loro stipendi, gli intervistati si sono dimostrati relativamente magnanimi: il 20,8 per cento è convinto che devono avere uno stipendio netto superiore ai 3 mila marchi tedeschi (3 milioni e mezzo di lire), mentre il 22,2 per cento gli darebbe una paga tra i 2 e 3 mila marchi. Una piccola percentuale di interpellati (6,2) si è rivelata severissima: i deputati al Parlamento non meriterebbero più di mille marchi mensili.

Una delle domande del sondaggio riguardava il giudizio sul potere d'acquisto: per il 50,8 per cento degli sloveni è inferiore rispetto al periodo precedente l'indipendenza, per l'11,9 per cento è invece superiore. Il 27,7 per cento degli intervistati ha invece dichiarato che semplicemente non è cambiato nulla.

Red

SARANNO DISCUSSE SABATO ALL'ASSEMBLEA PROGRAMMATA A CAPODISTRIA Unione Italiana, dimissioni di Sau

CAPODISTRIA — La prossima assemblea dell'Unione italiana avrà luogo sabato a Capodistria. Tra i temi che catalizzeranno la giornata lavorativa a Palazzo Gravisi-Buttorai è da annoverare quello sul riacquisto della cittadinanza italiana e sulle modifiche della ripartizione dei mezzi derivanti dalla legge italiana 19/91. Non passerà in secondo piano, molto probabilmente, il dibattito sulla decisione di Silvano Sau (per tanti anni uomo di punta della massima organizzazione della mino-

ranza) di lasciare la carica di vicepresidente dell'Unione italiana.

Sau, nei giorni scorsi, ha presentato infatti le proprie dimissioni irrevocabili dall'incarico, inviando una lettera al presidente della Comunità degli italiani di Isola e per conoscenza, una copia anche al presidente dell'assemblea U.I., Giuseppe Rota. Quest'ultimo rinvia ogni commento all'assemblea di sabato. «Intanto — afferma Rota — già mercoledì (domani, ndr) avrà luogo a Capodistria un incontro tra i vertici U.I. e quelli

delle Can di Capodistria, Isola e Pirano».

La decisione di Sau sembra essere maturata dopo le polemiche relative alla rappresentatività dell'Unione italiana in Slovenia (proprio oggi, nel corso della trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria» in onda su Raitre alle 15.45, Sau e il presidente della giunta U.I., Maurizio Tremul, si confronteranno su questo importante argomento). Nella lettera di dimissioni l'espone del gruppo nazionale afferma che tale «decisione» è motivata dal fatto

che già in fase elettorale egli ha avuto dagli elettori un impegno preciso da portare a termine per rendere l'Unione più adeguata e aperta a quelle che sono le nuove realtà e necessità in cui è venuto a trovarsi il territorio del nostro insediamento storico». Sau nel testo rivendica alla Comunità nazionale «maggiore soggettività culturale, politica, legislativa e statale», e se la prende con «singole persone e certa stampa» che l'avrebbero «criminalizzato» in quanto portatore di richieste.

Questa presidenza, a fronte della interpellanza in oggetto, si è attivata presso il presidente della Commissione per il riesame degli accordi di Osimo, ambasciatore Vincenzo Manno, il quale, in proposito, mi ha comunicato che «la situazione delle tombe italiane in cimiteri siti in territorio sloveno (e anche croato) viene costantemente seguita con la massima attenzione dagli uffici del ministero degli Esteri e dalle autorità diplomatiche e consolari competenti, ed è stata più volte sollevata, nei termini più opportuni, anche in sede di Commissioni miste. E' stata in particolare sottolineata l'importanza prioritaria che questa materia riveste per l'Italia e l'incertezza di discriminazione, nell'applicazione di canoni, come pure la viva preoccupazione per la ventilata possibilità

di rimozione delle tombe in caso di ritardi o mancato pagamento dei canoni stessi o per provvedimenti di carattere amministrativo. Le più recenti segnalazioni in proposito indicano che, anche a seguito dei passi effettuati, da parte slovena non si è più proceduto a dar corso ad espropri di tombe italiane e i sindaci di Capodistria, Isola e Pirano hanno fornito assicurazioni che nessuna tomba italiana verrà toccata senza che ne sia prima data notizia alle competenti autorità consolari e siano state trovate soluzioni alternative soddisfacenti.

Per quanto riguarda poi le differenze nei canoni fra tombe di residenti e di cittadini stranieri non residenti, il problema appare in via di superamento nei tre Comuni costieri dell'Istria slovena. Con le competenti autorità di Capodistria, Isola e Pirano si stanno inoltre studiando possibili soluzioni per la collocazione in apposite aree monumentali di quelle tombe che debbono essere comunque rimosse per comprovate ragioni amministrative.

Per quanto riguarda poi le differenze nei canoni fra tombe di residenti e di cittadini stranieri non residenti, il problema appare in via di superamento nei tre Comuni costieri dell'Istria slovena. Con le competenti autorità di Capodistria, Isola e Pirano si stanno inoltre studiando possibili soluzioni per la collocazione in apposite aree monumentali di quelle tombe che debbono essere comunque rimosse per comprovate ragioni amministrative.

Le più recenti segnalazioni in proposito indicano che, anche a seguito dei passi effettuati, da parte slovena non si è più proceduto a dar corso ad espropri di tombe italiane e i sindaci di Capodistria, Isola e Pirano hanno fornito assicurazioni che nessuna tomba italiana verrà toccata senza che ne sia prima data notizia alle competenti autorità consolari e siano state trovate soluzioni alternative soddisfacenti.

Per quanto riguarda poi le differenze nei canoni fra tombe di residenti e di cittadini stranieri non residenti, il problema appare in via di superamento nei tre Comuni costieri dell'Istria slovena. Con le competenti autorità di Capodistria, Isola e Pirano si stanno inoltre studiando possibili soluzioni per la collocazione in apposite aree monumentali di quelle tombe che debbono essere comunque rimosse per comprovate ragioni amministrative.

Per quanto riguarda poi le differenze nei canoni fra tombe di residenti e di cittadini stranieri non residenti, il problema appare in via di superamento nei tre Comuni costieri dell'Istria slovena. Con le competenti autorità di Capodistria, Isola e Pirano si stanno inoltre studiando possibili soluzioni per la collocazione in apposite aree monumentali di quelle tombe che debbono essere comunque rimosse per comprovate ragioni amministrative.

I CANONI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 15,15 Lire*
CROAZIA	Kuna 4,00 = 327,33 Lire
SLOVENIA	
Tallero 1,00 = 15,15 Lire	
CROAZIA	Kuna 4,00 = 1.222,00 Lire
SLOVENIA	
Tallero 1,00 = 15,15 Lire	
CROAZIA	Kuna 4,00 = 1.160,90 Lire

a. c.

SECONDO ORDINE DI CUSTODIA AL CAPOGRUPPO PPI, CON LA CONCESSIONE DEI DOMICILIARI

Nuove accuse su Longo

Il pm Tito gli contesta la ricettazione di altri 15 milioni - Il filone è sempre quello delle Autovie

PORDENONE — Secondo ordine di custodia cautelare - ai domiciliari - per l'ex segretario della Dc regionale Bruno Longo, costretto nella sua abitazione di Fagnola di Redipuglia già da alcune settimane, per analogo provvedimento e stesso capo d'imputazione.

Al politico, il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito contesta il reato di ricettazione per una somma di denaro pari a quindici milioni ricevuta dall'ex presidente delle Autovie venete Romano Giuseppe Specogna, successivamente girata al partito.

Il provvedimento, firmato dal giudice per le indagini preliminari Anna Fasan, gli è stato notificato sabato mattina a casa dalla Guardia di Finanza di Pordenone, ma la notizia è filtrata soltanto ieri.

A maggio, come si ri-



Bruno Longo

correrà, il consigliere regionale era stato arrestato - e detenuto per alcuni giorni nelle carceri del Castello - per aver fatto, secondo l'accusa, da tesoriere a una tangente da cinquanta milioni percepita nel corso di un convegno del partito da Dino Zamparini, segretario particolare dell'ex presidente della regione, Adriano Biasutti.

Anche in quel caso, in prima istanza, i soldi, pagati da alcuni imprenditori per lavori sulle grandi opere viarie in gestione Autovie venete, erano stati raccolti da Specogna e poi girati al mondo politico, regionale, in particolare alla Democrazia cristiana.

Dopo alcune sollecitazioni da parte della difesa, Longo era riuscito a ottenere gli arresti domiciliari, soprattutto in funzione delle condizioni di salute non proprio ottimali nelle quali versa da alcune settimane.

Intanto, sempre per quanto riguarda il filone Autovie, si registra una novità che interessa Renzo Acco, imprenditore veneto accusato di aver pagato una tangente da 25 milioni per lavori sulla A28: dopo un colloquio incrociato con Pm e Gip l'uomo, arrestato la scorsa settimana, è stato rimesso in libertà.

Massimo Boni

E' MALATO: RESTA PERO' AGLI ARRESTI

Inchiesta lacp Mattioni a casa

UDINE — Il tribunale del riesame di Udine ha concesso gli arresti domiciliari all'ex presidente dell'IACP del capoluogo friulano, Renzo Mattioni, fissando il termine del provvedimento cautelare al 21 luglio. Mattioni era stato arrestato il 23 maggio, ottenendo subito di essere portato in una struttura sanitaria in quanto affetto da una trombocitopenia. Complessa e articolata la decisione del tribunale del riesame. Renzo Mattioni è accusato, assieme ad altri imputati, di due distinti episodi di corruzione. Uno è relativo all'acquisto da parte dell'IACP di 29 alloggi alla periferia di Udine da una società immobiliare di proprietà dell'imprenditore edile Luigi Micolini, dichiarato fallito per bancarotta fraudolenta. La transazione, subordinata a una tangente di 400 milioni, promessa e mai versata, non andò in porto. Mattioni è imputato, anche in questo caso in concorso con altre persone, in relazione a una tangente di 350 milioni versata da una società veneta per l'acquisizione dell'ex sede udinese dell'istituto.

Per quanto riguarda il primo filone il tribunale ha escluso nei confronti di Mattioni l'esistenza di gravi indizi di colpevolezza e pertanto avrebbe anche disposto la remissione in libertà dell'imputato come richiesto dalla difesa. Diverso il discorso per la parte dell'inchiesta relativa alla compravendita dell'ex sede dell'istituto.

L'INTERVENTO

Candidati a valanga: concorsi impossibili

Con riferimento all'articolo «10.000 domande finite nel nulla», pubblicato sul quotidiano «Il Piccolo» di giovedì 11 maggio 1995, concernente il concorso a 10 posti di coadiutore amministrativo, bandito nel 1986, si ritiene opportuno formulare le seguenti considerazioni. Va in primo luogo sottolineato l'elevatissimo numero di domande pervenute all'Amministrazione regionale (si pensi che i soli candidati ammessi alle prove ammontavano a 10.533 unità) che non aveva alcun precedente nell'ambito delle procedure concorsuali sino ad allora attuate dalla Regione: ciò ha inevitabilmente comportato notevoli - e per molti aspetti nuove - problematiche logistiche-organizzative che hanno determinato un primo rinvio del concorso.

In esito a detto rinvio il procedimento concorsuale è venuto così a collocarsi in un periodo temporale caratterizzato da profondi mutamenti della disciplina dei concorsi pubblici che, di volta in volta, non hanno potuto incidere sulla concreta possibilità di attuazione del concorso medesimo. Anche a livello di composizione della commissione esaminatrice sono intervenuti elementi di novità desumibili in particolare dalle sentenze con le quali la Corte costituzionale ha fissato precisi indirizzi con i quali veniva a porsi in contrasto la composizione della Commissione del concorso in oggetto, così come configurata nel relativo bando. Da ultimo va ricordata la riforma del pubblico impiego che a sua volta ha introdotto nuove disposizioni in materia di pubblici concorsi confermando tra l'altro la scelta di ricorrere, per evidenti ragioni di economicità e speditezza, alle liste di collocamento per l'assunzione di personale in qualifica per le quali sia richiesto un titolo di studio non superiore alla scuola dell'obbligo. A tali fattori che implicano tra l'altro una revisione generale di tutta la normativa regionale in materia di concorsi, si è aggiunta la decisione dell'Amministrazione regionale di rideterminare in un'ottica di contenimento, la pianta organica; in esito a tale operazione il profilo professionale di coadiutore amministrativo non presentava alcuna disponibilità di posti. Venivano quindi meno i presupposti che avevano determinato l'emissione del bando di concorso ed in

tal senso, sentito anche il parere dell'ufficio legislativo e legale della Regione, si è provveduto a revocare il suddetto bando, revoca che comunque, anche in assenza della rideterminazione della pianta organica, si sarebbe resa a quel punto necessaria per evidenti motivi di economicità, a fronte dell'ipotesi - ormai codificata - di ricorrere alle liste di collocamento. Per quanto riguarda il secondo argomento trattato nell'articolo, vale a dire quello relativo all'avviso per la formazione di graduatorie per l'assunzione di personale in sostituzione di dipendenti assenti con diritto alla conservazione del posto, si fa presente innanzitutto che anche in tal caso l'Amministrazione regionale ha avviato una procedura del tutto nuova, tenuto conto del fatto che sino ad allora si era provveduto mediante chiamata diretta. Ciò, se da un lato ha indubbiamente risposto a esigenze di trasparenza, dall'altro ha determinato un iter istruttorio estremamente complesso. Si pensi, infatti, che sono pervenute ben 23.767 domande con relativa documentazione costituita in particolare da titoli attestanti eventuali servizi prestati, idoneità conseguita in pubblici concorsi e titoli di studio. La fase istruttorie consiste nella predisposizione di un totale di 116 graduatorie (suddivise per qualifiche funzionali, profili professionali e province di destinazione), previa puntuale disamina di tutti i titoli prodotti, operazione quest'ultima che, in numerosi casi, ha richiesto specifici approfondimenti d'ufficio presso altre amministrazioni pubbliche. È evidente pertanto che, nonostante il fattivo e oneroso impegno delle strutture a ciò preposte, i tempi tecnici non potevano certo essere estremamente contenuti; va comunque sottolineato come, dopo la pubblicazione del provvedimento relativo ai candidati esclusi, siano state predisposte dodici graduatorie i cui provvedimenti approvativi si trovano attualmente al controllo della Ragioneria generale.

Relativamente, infine, alle annotazioni relative ai titoli di studio ed eventuali abilitazioni richiesti ai fini dell'inserimento nelle suddette graduatorie, nel precisare che quanto previsto nell'avviso recepiva puntualmente le disposizioni del vigente regolamento regionale per l'accesso agli impieghi, è appena il caso di sottolineare che il requisito dell'abilitazione professionale non risultava sempre necessario, essendo logicamente collegato con gli ambiti lavorativi in cui si va ad operare, nonché con gli assetti organizzativi che la singola amministrazione adotta.

Già non toglie che in sede di revisione organica della disciplina dell'accesso agli impieghi regionali, conseguente al recepimento dei principi di riforma dettati in materia dalla normativa nazionale, l'Amministrazione regionale provvederà senz'altro anche ad un attento riesame dei titoli di studio da richiedere alla luce delle nuove esigenze professionali nonché in relazione alle nuove tipologie di corsi di laurea.

Direzione regionale dell'Organizzazione e del Personale

REGIONE

In prima commissione le variazioni di bilancio

TRIESTE — Questa mattina, le variazioni di bilancio saranno illustrate dalla Giunta dalla commissione prima del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia; nei giorni successivi saranno discusse, per le parti di competenza, dalle altre commissioni permanenti.

Inoltre, mercoledì la commissione terza esaminerà una serie di incontri sul progetto di legge per la tutela e la promozione della lingua friulana; la quarta sentirà l'assessore Cristiano Degano in merito alla sistemazione delle strade statali 355 e 52. Subito dopo, l'assessore Oscar Lepre riferirà sulla revisione e sull'aggiornamento degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione. La commissione concluderà i lavori con l'esame di un disegno di legge sulle specie cacciabili e sui periodi di attività venatoria.

Ancora mercoledì, alla commissione seconda verrà illustrato un disegno di legge sulla vigilanza e sul controllo degli enti regionali per lo sviluppo industriale; sarà inoltre discusso un provvedimento in materia di commercio sulle aree pubbliche e verranno esaminati due progetti di legge che riguardano gli imprenditori agricoli.

IN BREVE

Processo Zornetta Per l'omicida chiesta la perizia psichiatrica

UDINE — Una sfilata di testi ha caratterizzato la terza udienza, ieri davanti alla Corte d'Assise di Udine, del processo al falegname di Pasiano di Pordenone Franco Zornetta, 28 anni, imputato di tre omicidi. La Corte si è riservata di esprimersi sulle richieste della difesa relative a una perizia psichiatrica sull'imputato e su un esperimento giudiziale nel Pordenonese sui luoghi degli omicidi, cioè le campagne di Traffe, dove nel giugno '93 furono trovati assassinati due giovani marocchini, e Azzanello, dove in ottobre fu trovato ucciso il veneto Luca Guidotti, 31 anni. L'udienza è stata aggiornata al 29 giugno.

Vagoni fermi a Villa Vicentina Le Ferrovie: «Nessun pericolo»

CERVIGNANO — Nessun pericolo e nessun allarme amianto. I vagoni fermi a Villa Vicentina sono stati trasferiti lì da Cervignano per motivi esclusivamente tecnici. E' questa la spiegazione dell'Ente ferrovie, il quale ha anche aggiunto che i vagoni sono stati ispezionati da un magistrato che non ha disposto alcun tipo di sequestro, trovando «da situazione nella più perfetta regolarità».

E ora il Carroccio propone un corpo di polizia per il Nord

UDINE — Dopo la proposta e l'ufficiale «costituizione» della Repubblica del Nord, il Carroccio, o meglio il movimento indipendentista della Lega Nord propone anche la Polizia del Nord. Ad annunciare l'iniziativa per il Friuli-Venezia Giulia è il deputato Carlo Sticotti, che da anche notizia di una apposita raccolta di firme. L'obiettivo della Lega è di arrivare ad almeno un milione di sottoscrizioni.

Stampa, di Varmo confermato al vertice dell'Ordine regionale

TRIESTE — Silvano di Varmo, del Messaggero Veneto, è stato riconfermato presidente dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia. Nel corso della seduta di ieri, il rinnovato Consiglio regionale dell'Ordine ha proceduto inoltre alla conferma di Baldovino Ucligrai (Il Piccolo) a segretario e all'elezione del pubblicista Ferdinando Comar a vicepresidente e di Laura Capuzzo (Ansa) a tesoriere.

PREVISTA UNA DOPPIA VERIFICA, SU PROGRAMMI E POLITICA

La Giunta va in analisi

Venerdì riuniti i segretari di Ln, Fi e Ppi - Riapprovati i progetti 5b e 2

TRIESTE — Doppia verifica per la maggioranza regionale in vista per i prossimi giorni. Domani infatti i partiti che appoggiano la coalizione di Giunta regionale si ritroveranno per fare il punto su alcune scadenze di programma.

Ma l'appuntamento più importante è sicuramente quello fissato per venerdì, quando i segretari regionali di Ppi, Lega Nord e Forza Italia e Pri si ritroveranno attorno a un tavolo per discutere del futuro politico di questa Giunta.

La riunione di venerdì, come ha riferito ieri il vicepresidente di giunta il forzista Antonione, è stata richiesta proprio da Fi. E, pensandoci, gli argomenti non dovrebbero certo mancare. A partire dallo stesso futuro di una delle componenti più importanti di questa giunta, ovvero il Ppi. Da Roma, come abbiamo riferito nei giorni scorsi, è arrivata infatti pressante la richiesta di uno schieramento ufficiale o con Bianco o con Buttiglione.

Intanto ieri la Giunta ha riapprovato con alcune modifiche la legge sugli obiettivi comunitari 5b e 2 (legge che era stata rinviata all'esecutivo dalle varie commissioni consiliari), nonché ha votato una delibera di generalità in materia di trasporti. In essa si evidenzia l'assoluta priorità che verrà data, quando saranno disponibili i finanziamenti, a quelle opere che saranno immediatamente cantierabili. fe.ba.

Sulla riforma dei governi locali duello tra l'Esecutivo e il Consiglio

TRIESTE — Un voto unanime di adesione al documento del presidente Michele Degra (Pds) è stato espresso dalla commissione speciale per la riforma del governo locale. Il testo, che era stato illustrato dallo stesso Degra nel corso della precedente riunione della commissione, richiama i contenuti della legge costituzionale numero 2 del 1993 che assegna potestà legislativa alla regione sull'ordinamento degli enti locali, offre una serie di considerazioni sui principi e sugli obiettivi della riforma e sulla situazione dell'area giuliana, e contiene una proposta sul metodo di lavoro. Ma prima di giungere al voto un po' tutti i componenti di tale commissione hanno voluto ribadire

il valore di tale commissione, apprendendo così una sorta di duello con la giunta, con la quale ci sarà una riunione mista. Nel corso del dibattito, infatti Roberto Molinaro (Ppi), ha auspicato un chiarimento sul ruolo della commissione rispetto a quello della giunta, che nello scorso gennaio aveva presentato un programma di attuazione della legge 2. Inoltre il ruolo della commissione, a parere di Paolo Polidori (Ln) non dev'essere subordinato a quello della giunta. Ed è questa l'idea anche di Anna Piccioni (Ln), per la quale il lavoro della commissione dovrà essere propositivo e non di supporto o di controllo dell'esecutivo. Un chiarimento sui rapporti con la giunta è stato auspicato anche da Roberto De Gioia (Si).

Traffico di armi e droga con il Sud A Udine decisi 14 rinvii a giudizio

UDINE — Si è conclusa con 14 rinvii a giudizio, per il 27 ottobre prossimo davanti al Tribunale di Udine, la terza udienza preliminare del processo sul traffico di armi e droga tra il Sud Italia, la Lombardia, il Friuli e l'Est europeo.

Il Gip Angelica Di Silvestro ha deciso il rinvio a giudizio per: Roberto Piva, di 35 anni, di Martignacco; Giuseppe Vacchi, 52 anni, Palermo; Franco Zorzi, 32 anni, Campoformido; Vittorio Piu, 57 anni, Udine; Diego Mayer, 25 anni, Bollate; Flavio Ballo, 34 anni, Udine; per il latitante Brunello Loppet, 44 anni, Udine. Sono stati rinviati a giudizio inoltre Giuseppe Carcione, 41 anni, Palermo; Giuseppe Vassallo, 29 anni, Palermo; Vittorio Vitale, 51 anni, Napoli.

li; Antonio Mazzotti, 47, Napoli; Franco Poli, 41, Trieste, tutti detenuti. Gli altri rinvii a giudizio riguardano Ezio Pascoli, 44 anni, e Bruno Zugolo, 47 anni, udinesi, detenuti per altra causa.

Nell'ambito delle indagini partite il 24 maggio 1994 con la morte a Resia di Riccardo Di Lenardo, per l'esplosione accidentale di un lanciarauci anticarro di fabbricazione sovietica, erano finite nella rete dei carabinieri altre quattro persone. Si tratta di Gabriele Disma (45, Verona) che patteggerà il 5 luglio; Giovanni Moznich, 40 anni, Resia, ritenuto il regista del traffico; Mauro Coloricchio, 40 anni, Remanzacco, e Giancarlo Hudorovich, 40, Basiliano, che compariranno davanti al Gip il 19 giugno.

NON CESSANO LE PIOGGE E I VIOLENTI NUBIFRAGI ACCOMPAGNATI DALLO SCIROCCO

E' ancora emergenza maltempo

Continua l'allarme nel Gradese - Chiusa la Val Degano - E Romoli vuole lo stato di calamità

Benzina agevolata in tutta la regione I sindacati chiedono il voto anche a Fi

TRIESTE — Un invito a favorire l'approvazione del decreto per l'estensione delle agevolazioni sul carburante a tutto il Friuli-Venezia Giulia (già supportato in prima dalla Lega Nord e poi dagli altri partiti e il cui iter parlamentare è ormai alle battute finali) è stato rivolto dal Coordinamento unitario delle organizzazioni sindacali dei gestori degli impianti di distribuzione di carburante a una delegazione di Forza Italia, composta dai deputati Marucci Vasc-

con e Gualberto Niccolini. Ai due parlamentari, i sindacalisti della Figgis-Concommercio e della Faib-Conferenza hanno espresso preoccupazione per gli ostacoli via via frapposti all'approvazione del provvedimento, a causa dei recenti comportamenti ostruzionistici di parte del parlamento su varie leggi, che la categoria attende con impazienza denunciando un rafforzamento della concorrenza dei distributori sloveni che, a loro giudizio, nuocerebbe

anche all'erario, favorendo l'esportazione di fatto in Slovenia di un miliardo di lire al giorno. Gli esponenti di Forza Italia hanno sottolineato l'appoggio accordato finora al provvedimento. Gli emendamenti proposti da questo partito - hanno spiegato - sarebbero solo migliorativi e non intaccherebbero l'articolo 7, che riguarda il regime del prezzo ridotto della benzina. In ogni caso hanno confermato il proprio sostegno alla categoria.

riesce a scaricare in laguna 4.500 litri d'acqua al secondo. Ma la quantità d'acqua caduta in questi giorni è stata enorme: «per smaltirla tutta» hanno precisato alla protezione civile - ci vorranno alcuni giorni, sperando che non piova». A Fiumicello, in particolare, oltre al frumento e al granturco, si coltivano asparagi, barbabietole, ortaggi, fragole e altri prodotti pregiati. I responsabili dell'azienda di soggiorno di Grado assicurano comunque che già da oggi le Terme e l'annessa piscina saranno riaperte al pubblico. Ma non è stata colpita soltanto la Bassa Friulana e il gradese. Ieri è stata nuovamente interrotta, in comune di Cernigoi, per una frana

causata dalla pioggia, la strada statale 355 della Val Degano. Tecnici dell'Anas e del Comune hanno fatto un sopralluogo, dando immediato avvio ai lavori di riapertura che comprenderanno lo sgombero della carreggiata e la bonifica di un sovrastante costone dal quale rischiano di precipitare altri massi. Il traffico leggero è deviato lungo la comunale per Paularo, mentre il traffico pesante è stato fermato.

Sul fronte del maltempo c'è da segnalare anche una iniziativa politica che porta la firma del rappresentante di Forza Italia Ettore Romoli, il quale ha presentato un'interrogazione urgente al Governo chiedendo la dichiarazione di stato di calamità.

AVVISO AD ALCUNI AUTOMOBILISTI PER CONTROLLO PASTIGLIE FRENI

Si avvertono circa 3.000 automobilisti che abbiano sostituito le pastiglie freni alle loro autovetture nel periodo 1° Giugno 1994 - 31 Marzo 1995 di recarsi per un controllo e l'eventuale sostituzione gratuita presso un BOSCH SERVICE. E' stato infatti verificato che si possono riscontrare difetti su una serie limitata di pastiglie freni proposte come alternativa a quelle originali dalla organizzazione Bosch sul mercato italiano, pastiglie che in condizioni particolari di utilizzo possono avere in alcuni casi effetti negativi sulla frenatura. Perciò invitiamo i possessori delle autovetture dei modelli di seguito elencati, a far effettuare un controllo presso i BOSCH SERVICE.

Modello OPEL	Versione	Cilindrata (litri)	Anno di fabbricazione
Ascona	mod. B, C	1,2 1,3 1,6 1,8 1,8 E 1,9 2,0 2,0 E 1,6 Diesel	dal 8/78
Astra	Station Wagon	1,4 1,6 1,8	dal 8/91
Corsa	Tutte le versioni sino a telaio n. 4.000.000		dal 2/83 al 12/93
Kadett	Berlina e Station Wagon	1,2 1,3 1,6 1,8 1,6 Diesel	dal 8/79 al 8/84
Kadett	Berlina e Station Wagon	1,2 1,3 1,4 1,6 1,8 1,8 E 1,6 e 1,7 Diesel	dal 9/84 al 12/91
Kadett	Berlina	2,0 GSi	dal 9/84 al 12/91
Kadett		1,1 1,6	dal 8/88
Manta	mod. B, C	1,3 1,6 1,6 S 1,8 E 1,9 2,0 2,0 E 2,1	dal 8/78
Omega	Berlina	1,8	dal 8/86 al 8/89
	Berlina	2,0 2,3 2,3 TD	dal 8/86 al 7/88
	Station Wagon	1,8	dal 8/86 al 6/89
	Station Wagon	2,0 2,3 Diesel e TD	dal 8/86 al 12/88
Rekord	mod. E, E II		dal 8/81 al 7/86
Vectra		1,4 1,6 1,8 1,7 Diesel	dal 4/89

Per l'individuazione del Bosch Service più vicino, telefonate al: 1678-28066

I numeri di oggi

GIOCO n.

6



14 32 29 81 43

60 45 2 26 18

PER INFORMAZIONI TELEFONA
AL NUMERO DEL BINGO
DA LUNEDÌ A VENERDÌ
9-13 E 15.30-18.30

040 / 37.33.296



Il Regolamento

Le istruzioni per giocare con Il Bingo

IL GIOCO

Il BINGO dura 10 settimane consecutive a partire dal 7 maggio al 15 luglio 1995 e prevede l'assegnazione di 20 premi settimanali e inoltre un'estrazione finale che assegnerà il superpremio e tutti i premi non assegnati durante le 10 settimane di gioco.

COME SI VINCE

Ogni cartella ha 10 griglie (1 per settimana) di 15 numeri ciascuna: tutte le cartelle, inoltre, riportano un «Numero di codice». Il PICCOLO, dalla domenica al sabato successivo, pubblicherà per le 10 settimane di gioco, i numeri vincenti da segnare sulle griglie di gioco. Il lettore che sarà in possesso della cartella recante la serie dei 15 numeri vincenti e delle sette copie del quotidiano relative alla settimana in corso avrà fatto BINGO. Per ottenere uno dei premi, il vincitore dovrà comunicare la vincita entro le ore 13 del mercoledì successivo all'ultimo giorno di pubblicazione dei numeri della settimana di gioco tele-

fonando al numero 3733-296 e quindi confermando la vincita a mezzo telegramma completo di generalità, indirizzo, recapito telefonico e numero di codice della cartella, entro la stessa data e ora, inviandolo a: O.T.E. - IL PICCOLO, Ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE. Tra tutti i vincitori verranno estratti a sorte i premi dal primo al ventesimo.

L'ESTRAZIONE FINALE

Per ogni settimana di gioco verrà pubblicato un tagliando per la raccolta dei bolli numerati che saranno pubblicati dalla domenica al sabato successivo: alla fine di ogni settimana i lettori potranno inviare il tagliando completo dei sette bolli, generalità, indirizzo e numero di codice della propria cartella alla sede della O.T.E. - IL PICCOLO, ufficio BINGO, via Reni 1, TRIESTE, oppure recapitandolo presso il punto di raccolta BINGO al Centro commerciale «Il Giulio». I tagliandi dovranno pervenire entro e non oltre le ore 18 del 20 luglio.

CONTINUA LA GRANDE «TOMBOLA» CHE OGNI SETTIMANA REGALA UNA FIAT PUNTO E ALTRI PREMI FAVOLOSI

Gioco 5, finora 12 vincitori

Ieri un'altra amica binghista si è aggiunta al gruppo dei superfortunati - Ma c'è tempo fino a domani per gli eventuali «ritardatari»

Gioco 6, si attendono le prime telefonate in redazione



Gioco 5, la scia della fortuna arriva fino a Grado

«Abbiamo fatto un salto di gioia io e mio marito la scorsa settimana. Ci mancava soltanto il numero 90 e alla fine è arrivato». È raggiante Claudia Valli, (nella foto a sinistra), l'amica binghista di Grado, che è tra l'altro la prima giocatrice dell'isola d'oro a completare la griglia vincente. «La Punto ci farebbe comodo ma va benissimo anche la telecamera» confessa la signora Valli dopo aver posato insieme al marito e alla titolare della rivendita dei giornali dove ha acquistato la cartella fortunata. (Foto Meta)

I magnifici undici ieri sono diventati dodici. Deborah Siroich di Trieste, è stata «ripescata» con il gioco numero cinque. La scorsa settimana non si era accorta di aver fatto Bingo. Evidentemente ha controllato le proprie cartelle solo nel fine settimana, e ieri mattina ci ha telefonato.

Prosegue intanto il conto alla rovescia per la festa del Bingo di dopodomani, giovedì: in programma c'è l'assegnazione della quinta Fiat Punto al Centro commerciale «Il Giulio» e degli altri bellissimi premi, fra cui Tv color 28 pollici, collier d'oro, una telecamera, eccetera. Gli aspiranti vincitori del gioco 5 sono pertanto: Licia Pobega, Letterio Maganja, Sergio Curci, Bruna Bertoli, Dario Bencic, Domenico Violante, Emilia Goriup, Maria Luisa Comida e Marisa Pacorini, e naturalmente Deborah Siroich, tutti di Trieste; e inoltre: Claudia Valli di Grado e Nadia Wjrick di Redipuglia. L'elenco è comunque provvisorio, e potrebbe allungarsi nelle prossime ore. C'è tempo infatti fino a domani per comunicare la propria vincita. Il numero da chiamare è sempre lo stesso: 040/3733296.

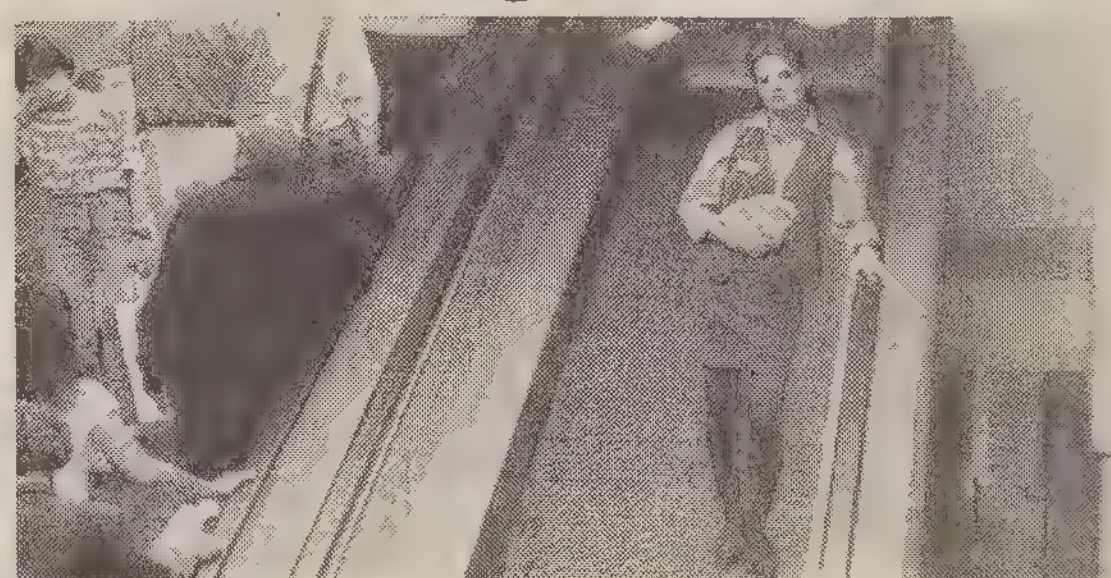
Ma torniamo al gioco numero 6. In alto a sinistra trovate oggi dieci numeri da segnare sulla vostra cartella. La solita raccomandazione: vanno segnati soltanto i numeri della griglia denominata «Gioco 6 - settimana 6».

Inoltre, non dimenticate di conservare le copie integre del giornale: solo così la vostra vincita sarà valida e potrete partecipare all'assegnazione settimanale della Fiat Punto e degli altri premi.

Continua anche la raccolta dei bolli per l'estrazione finale di una favolosa Fiat Punto Cabrio. Ogni giorno vengono pubblicati i bolli in prima pagina. Oggi è la volta del numero 38. Una volta completata la scheda pubblicata domenica, potete consegnarla al Punto Bingo del Centro commerciale «Il Giulio», oppure spedirla (o consegnarla) alla redazione di Trieste de «Il Piccolo», in via Guido Reni n. 1.



Il Punto Bingo al Giulio



Ci sono ancora centinaia di cartelle del Bingo a disposizione dei clienti del Centro Commerciale «Il Giulio». Per ritirarle è sufficiente rivolgersi alla nostra hostess Caroline De Pays, che ogni pomeriggio è a vostra disposizione al Punto Bingo allestito presso il centro commerciale. (Foto Lasorte)

Le vetrine del Bingo

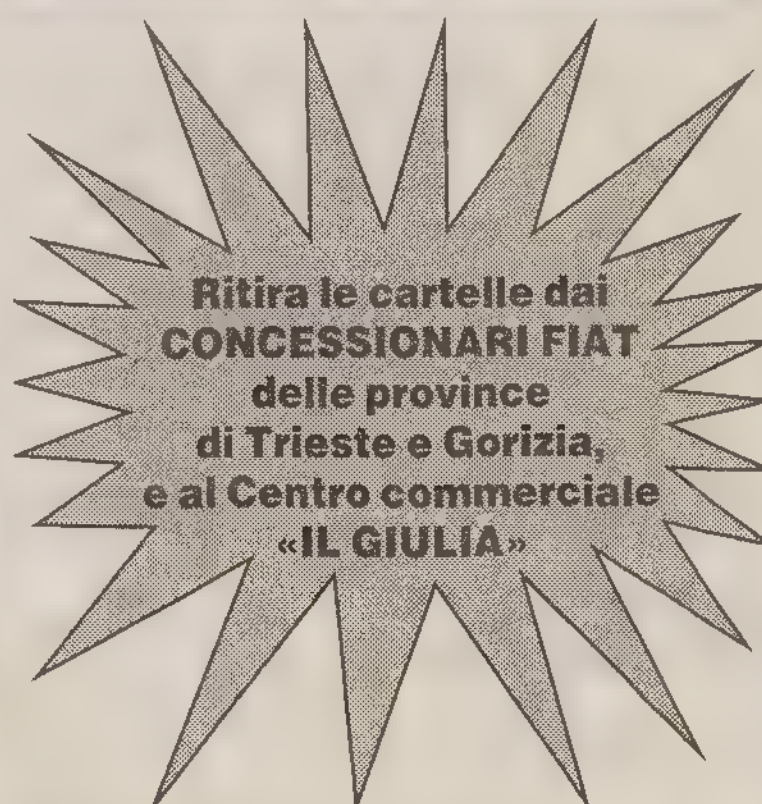


Vasto assortimento, oltre che di cartelle del Bingo, anche di telefoni e telefonini come dimostra Claudio Hacher di «Megawatt». (Foto Sterle)

Le vetrine del Bingo



Una copia de «Il Piccolo» e le cartelle per giocare: quale modo migliore di iniziare la giornata? Chiedete al giornalista Paolo Mondo. (Foto Sterle)



Il premio finale



Per vincere una Fiat Punto Cabrio by Bertone ritaglia la scheda che pubblicheremo su questa pagina ogni domenica. Raccogli i bolli pubblicati ogni giorno in prima pagina e incollali negli appositi spazi. Al termine della settimana invia il tagliando al Piccolo oppure consegnalo al «Punto Bingo» del Centro commerciale «Il Giulio». Potrai così partecipare all'estrazione finale.

FIAT

I CONCESSIONARI
DELLE PROVINCE
DI TRIESTE E GORIZIA

FIAT

AGUZZONI

VIA TERZA ARMATA, 119
34170 - GORIZIA
TEL. 0481/520844

AUTOCAMPOMARZIO

VIA CAMPO MARZIO, 18
34133 - TRIESTE
TEL. 040/3181111

C.A.V. DI A. CAMEL & C.

VIALE VENEZIA GIULIA, 53
34071 - CORMONS
TEL. 0481/60118

JULIA AUTO DI COMOLLI

VIA SANT'ANNA, 6
34074 - MONFALCONE
TEL. 0481/411736

LUCIOLI

VIA FLAVIA, 104
34147 - TRIESTE
TEL. 040/383050

NELLA SEDE DELL'ASSOLOMBARDA, PRESENTI ILLY, ENTE E MANAGER CITTADINI

La città in vetrina a Milano

Interesse per l'off-shore - Il sindaco: «Possiamo essere la Singapore di questa parte d'Europa»

UN SUMMIT A MARGINE

Ma per la Ferriera i tempi della vendita slittano ancora



Lucchini però è ottimista: «Entro il mese chiudiamo»

MILANO — «Certamente non ci fermeremo soltanto alla Ferriera», una promessa quella di Vittorio Malacalza o soltanto una «boutade»? Lui, Malacalza, socio assieme a Bruno Bolfo, della Bolmat, che assieme al Gruppo Lucchini sta per definire l'acquisizione della Ferriera di Servola, giunto all'Assolombarda per ascoltare le illustrazioni e gli obiettivi del Progetto Trieste sorride e si schernisce, deviando domande e risposte. «Dal punto di vista industriale, ci siamo già mossi in regione con un piccolo laminatoio — aggiunge — e andremo avanti; tutto rientra nei nostri interessi». Come il laminatoio appena rilevato e fatto decollare a San Giorgio di Nogaro. Seduto vicino a lui è Antonio Gozzi, amministratore delegato della Bolmat, e poco più avanti Giuseppe Lucchini.

Ma è sulla Ferriera che ora è concentrato tutto l'interesse e i due imprenditori stanno bruciando i tempi per concludere l'acquisto il prima possibile. Doveva essere questa la settimana decisiva, ma i tempi ora potrebbero slittare. Per domani in calendario a Roma la seduta del Comitato di sorveglianza, ma il contratto non è ancora pronto e i tempi rischiano di allungarsi. Nessuna difficoltà sostanziale, ma problemi tecnici e giuridici che fanno perdere tempo.

«Stiamo affinando il contratto — ha confermato Gozzi — che è molto complesso: sono quaranta pagine fitte. Il Comitato non ha ancora in mano il testo definitivo e il decreto di vendita del ministro dell'Industria. Ciò, non potrà essere ancora emesso. La volontà di concludere è di tutti; naturalmente ci sono ancora alcuni aspetti da definire». E' dunque probabile che non si faccia in tempo a chiudere entro la settimana. In un primo momento si sperava entro il 15 o il 16, adesso si slitta a fine mese. Lo stesso Lucchini, comunque, è ottimista: «Entro il mese si deve chiudere — afferma — anche se non credo si riesca ancora, occorrono tempi tecnici. Per quanto mi riguarda, comunque, ho già avviato alcune fasi dell'organizzazione per perdere meno tempo possibile. Questa trattativa è già durata tanto e visto in una logica imprenditoriale è tempo buttato via».

Una battuta anche sulle altre opportunità offerte dalla città: «Per ora siamo interessati solo alla Ferriera — conclude con un mezzo sorriso — e naturalmente a tutto quello che gira attorno al settore».

g. g.

Dall'inviato

Giulio Carati

MILANO — Trieste smette il vestito di città di provincia e si lancia sul mercato. Anzi, in Piazza Affari a Milano. Una sede scelta dal sindaco Riccardo Ily per mettere in mostra, come si fa in una vetrina, le potenzialità di una città che vuole uscire dalla crisi e dalla depressione economica, vendendo opportunità, facilitazioni fiscali, aree, un porto con i fondali tra i più profondi del Mediterraneo, un settore dedicato alla ricerca avanzata. E un parco industriale, che ora con l'ingresso nella Ferriera di Servola di due giganti come Bolmat e Lucchini, l'entrata in scena della tedesca Eckes nella Stock e la stessa privatizzazione del Molo Settimo, si reinserisce nel circuito nazionale e internazionale e riesce a intravedere l'uscita dal tunnel.

La scelta è caduta su Milano e sulla sede privilegiata del mondo degli affari e dell'industria, l'Assolombarda, davanti a un pubblico di imprenditori, finanziari, investitori e rappresentanti di istituti di credito e merchant bank, per raccogliere le opportunità di una città che si mette in vendita, e non poteva essere occasione migliore, quella di ieri, per presentare non solo

il Progetto Trieste, documento economico della giunta Ily per il rilancio, ma per testarlo sul campo, passando alla fase operativa. «Un progetto — ha spiegato Ily — che il city manager Giovanni Gambardella ha elaborato assieme alle forze economiche della città per trovare proprio dentro a questa le forze per il rilancio».

«Siamo partiti dalla tattica per arrivare alla strategia» ha detto il sindaco davanti alla platea di industriali e imprenditori che gremiva la sala Giovanni Falck. Con lui l'assessore all'Economia, Eugenio Del Piero, ma erano seduti in sala anche il presidente degli industriali di Trieste, Azzarita, e il direttore Rosso Cicogna; il presidente dell'Area di ricerca, Romeo, e dell'Egit, Slocovich; Deslata per la Camera di commercio; la Fincantieri e altri. Mimetizzati tra industriali come Lucchini e Malacalza, i dirigenti della Monteshell, della Falck, banche nazionali ed estere, Coelcerici e altri ancora, oltre al sottosegretario al Bilancio, Alberto Cazzaniga.

Un pubblico di alto livello per una città che offre opportunità imprenditoriali uniche, da quelle finanziarie con l'off-shore di prossima concretizzazione, a quelle ambientali. «Trieste è stata punta di frontiera della Comunità europea

— ha detto il presidente dell'Assolombarda, Ennio Presutti — ora la comunità si colloca in un modo diverso e guarda ai Paesi dell'Est; un'apertura che è un fatto importante, ed è importante anche che proprio Trieste e il suo Comune facciano da propulsori per l'ampliamento del suo territorio e dei suoi interessi. Un concetto ribadito anche dal presidente di Confindustria, Abete, in una lettera inviata a Ily per l'occasione. Un concetto-guida che il sindaco, insieme alla giunta, raccogliendolo come sfida, ha fatto proprio, proponendo la città come un territorio ricco di vantaggi competitivi, che possa diventare appetibile per gli investitori esteri. «Una città — ha detto Ily — che può diventare interfaccia anche per gli investitori che finalmente guarderanno con interesse ai Paesi dell'Est, e dove potranno trovare una cultura di servizi e di appoggio alle imprese che intendono stabilirsi».

Ma servono ancora dei passi: nella città mancano imprenditori, e bisogna risolvere il nodo delle infrastrutture; nodi che Trieste cercherà di risolvere assieme al governo, per vincere del tutto la sfida del decollo. «Una Trieste — ha concluso Ily — che può svolgere per le imprese il ruolo che Singapore sta svolgendo per il mercato cinese».

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DICE NO ALL'AVVIO ANTICIPATO

«Calendario scolastico '95/96: tutti in classe il 15 settembre»

Supplenti senza paga e i '101' saranno ridotti

Scuola, stipendi ai supplenti: ancora ritardi e pagamenti a singhiozzo. Il segretario provinciale Snals Giuseppe Ughi ha incontrato il provveditore Vito Campo per analizzare il problema che a Trieste coinvolge circa 200 persone fra docenti e non. Per le paghe di maggio servono 300 milioni: il provveditore ne ha in cassa la metà. Scatteranno, dunque, i criteri di priorità stabiliti in aprile con i sindacati.

Quanto al mancato pagamento delle ferie non godute nel '94, il bello è che i supplenti dovranno comunque pagare le tasse sulle ci-

fre non rimosse ma conteggiate nei «101» per la dichiarazione dei redditi. Per ovviare a quella che Ughi definisce «una beffa» Campo — si legge nella nota Snals — ha assicurato l'emanazione di una circolare ai capi d'istituto affinché provvedano a correggere i 101 in tempo utile per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Il provveditore ha chiesto al ministro altri 450 milioni. Lo Snals assicura il suo «energico intervento», e invita chi non l'ha ancora fatto a riscuotere le tredicesime mensili disponibili alla Banca d'Italia da fine gennaio.

7 settembre per le superiori, 11 per le medie, 15 per le materne ed elementari. Queste le date di inizio delle lezioni formulate dal sovrintendente scolastico del Friuli Venezia Giulia Ottaviano Corbi. Dati che il Consiglio scolastico provinciale ha respinto, pronunciandosi per il ritorno in aula di tutti gli studenti al 15 settembre. La maggioranza dei componenti (con 11 voti a favore, 4 contrari e 3 astenuti) ha così accolto la controproposta presentata da Giuseppe Ughi (Snals), che ha sottolineato come l'avvio anticipato lascerebbe insufficienti le i margini di spazio alla programmazione dei corsi di recupero e delle attività integrative, soprattutto alle superiori: qui, ha detto Ughi, il tempo a disposizione dei collegi docenti e dei consigli di classe si ridurrebbe di fatto a 5 giorni (dal primo al 7 settembre, domenica esclusa).

Sempre sulla base della relazione di Ughi, il Consiglio ha deliberato il prolungamento delle vacanze natalizie dal 23 dicembre al 5 gennaio (Corbi ne aveva fissato il termine al 2). L'utilizzo delle giornate del 2 e del 4 novembre rimarrebbe a discrezione delle scuole. Gli effettivi giorni di lezione sarebbero così 224 alle materne, 209 alle elementari e alle medie, 212 alle superiori. Il Consiglio ha respinto il richiamo formulato da Corbi all'accantonamento di giornate per eventuali consultazioni elettorali, perché ciò significherebbe l'annullamento della scelta centrale non tiene in alcun conto gli appelli rivolti da più parti per eliminare i disagi portati dal voto alla vita scolastica.

Il parere (non vincolante) del Consiglio sarà ora esaminato, così come quello degli altri tre consigli provinciali del Friuli Venezia Giulia, dal sovrintendente che entro il 30 giugno, d'intesa con la Regione, firmerà il calendario definitivo.

LA PROPOSTA PORTATA IN GIUNTA REGIONALE

Tomat ritorna alla carica: «Erdisu da commissariare»

FINANZA Interrogato ancora il maresciallo in pensione

Nuovo interrogatorio ieri mattina al secondo piano del palazzo di giustizia per Carlo Gobbo, maresciallo in pensione della Guardia di finanza arrestato giovedì nell'ambito dell'inchiesta per le fatture gonfiate. L'ex sottufficiale era stato subito messo agli arresti domiciliari sia per le cure mediche di cui ha bisogno in quanto sofferente di cuore, che per l'atteggiamento di «collaborazione» che avrebbe tenuto fin dall'inizio nei confronti degli inquirenti. L'indagato, assistito dal difensore, è stato sentito ieri dal Giudice per le indagini preliminari Raffaele Morvay. All'interrogatorio, che non avrebbe fatto emergere novità clamorose, ha assistito anche il sostituto procuratore Filippo Gulotta che conduce l'inchiesta.

Le fatture gonfiate avevano già portato all'arresto di altri due finanziari, Enrico D'Ascoli e Giuseppe Dimilto e dell'idraulico Giovanni Alessi.

L'assessore (nella foto) rintuzza il presidente sotto accusa: «Può ancora inviare contro deduzioni» Ma Germi ribatte che la procedura a suo carico difetta di regolarità



All'Erdisu di Trieste (l'ente erede dell'Opera universitaria), il commissariamento è dietro l'angolo. L'assessore regionale all'Istruzione e alla Cultura Tomat questa volta ha mantenuto la promessa. Come aveva già preannunciato alla fine della scorsa settimana, nella Giunta di ieri ha proposto che l'Ente regionale per il diritto allo studio venga posto sotto il controllo di un commissario. Il provvedimento non è ancora stato approvato, ma la decisione finale sembra essere stata soltanto rinviata a lunedì prossimo. Del resto, il consistente dossier in possesso della V Commissione sulle tormentate vicende dell'Erdisu triestino, lascia prevedere novità in questa direzione. Il parere dell'ufficio legale regionale in merito alle irregolarità amministrative commesse durante la gestione di Giovanni Germi era stato definito «pesante» dallo stesso vicepresidente della giunta Antonione che, circa un mese fa, aveva sollecitato l'avvio delle procedure di commissariamento.

L'unico a non essere affatto convinto della certezza del commissariamento è proprio l'attuale presidente Giovanni Germi, proposto dalla giunta leghista di Fontanini nonostante il parere contrario della giunta delle nomine. Proprio ieri Germi, mentre la Regione sta

per decidere sulla sua sorte, ha inviato al nostro giornale un lungo fax a proposito delle intenzioni espresse nei giorni scorsi da Tomat. Nella lettera, sottoscritta anche dal responsabile dell'ufficio legale dell'ente Lucio Pertusi, vengono espresse forti perplessità sulla sicurezza dimostrata dall'assessore riguardo al commissariamento visto «la mancanza delle vincolanti controdeduzioni che l'Ente stesso deve poter disporre a sua difesa». Germi e Pertusi ricordano anche che finora le molte proposte di commissariamento dell'assessore presentate alla Giunta sono state respinte perché difettano di regolarità e di forma, non essendo stati dati dei termini congrui per poter controdedurre adeguatamente ai rilievi della direzione regionale all'Istruzione e alla Cultura. «Tra le "scartoffie" dell'Erdisu — si legge ancora nella lettera — a tutt'oggi non ci sono i pareri e i documenti che legittimano le iniziative di commissariamento del Tomat».

«Non capisco a quali termini Germi si riferisca — ha replicato ieri l'assessore — noi abbiamo fatto tutto il possibile e stiamo ancora attendendo. Se Germi lo desidera, fino al prossimo lunedì può inviare tutte le controdeduzioni che vuole».

Erica Orsini

DICHIARAZIONE DELL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE PECOL COMINOTTO

Allarme inquinamento: il benzene supera ogni limite

Allarme rosso per i nostri polmoni. L'inquinamento da benzene ha superato abbondantemente, in tutte le zone centrali della città, i livelli di guardia. Lo dice un rapporto recentissimo del Servizio chimico-ambientale della Usl triestina che ha rilevato come gli idrocarburi incombusti abbiano nell'aria delle concentrazioni dieci volte superiori a quelle normali.

La notizia è stata data ieri mattina in un incontro degli studenti della media Bergamas con l'as-

sessore all'Ambiente, Pecol Cominotto, il quale ha voluto rendere partecipe la stampa di una situazione nuova e assai preoccupante. «Il sindaco — ha detto — dovrà prendere una decisione che si prospetta già assai difficile. A giorni avremo i risultati di uno studio dell'azienda sanitaria sui danni alla salute che può provocare alla lunga il benzene, che è una sostanza, come si sa, cancerogena».

L'immissione dell'idrocarburo — ha detto Pecol Cominotto — trova un freno solo con l'uso

della marmitta catalitica e del motore Diesel. Paradossalmente i più grandi imputati sono proprio i motorini che emettono per chilometro 400 milligrammi di benzene, contro il 40 di una macchina con marmitta normale. Ma anche in fatto di quattroruote in città c'è poco da ridere. Basta pensare che dei 120 mila veicoli circolanti il 40% ha più di dieci anni di vita e quindi spesso tubi di scappamento con numerosi difetti. Su una questione così delicata, ha spiegato l'assessore, il primo

dei possibili interventi riguarderà proprio il controllo delle auto circolanti. Un controllo che comunque sarà obbligatorio per legge dal gennaio 1996, ma che si cercherà di far partire quando prima, con il progetto «Bollino verde». Inoltre è probabile che si attuino delle misure più restrittive per la chiusura del centro città.

Ma veniamo all'iniziativa della «Bergamas». Gli alunni hanno presentato i dati rilevati sulla presenza degli inquinanti nei gas di scarico degli autoveicoli testati lo

scorso maggio nella sede Enaip di via dell'Istria. E un sondaggio sulla mobilità urbana, trasporti pubblici autoveicoli a trazione elettrica, elaborata in collaborazione con Swg. «Le attività didattiche — ha spiegato il preside Ceraulo — sono state svolte nell'ambito del progetto «Ambiente urbano '95» che ha visto la collaborazione con la scuola di diversi enti esterni, come la Fiat di campo Marzio, la Piaggio-Roeti, l'Act, l'Enaip, l'Swg e il Museo ferroviario».

Dal canto suo, il pro-

fessor Ferraro, ha puntualizzato come da test fatti dai ragazzi (poi elaborati dall'Swg) sia emersa la tendenza a privilegiare il centro città chiuso al traffico. Questo a parole, perché poi solo l'1,2% degli intervistati si è detto disposto a rinunciare all'auto. Mentre il 48% del campione ha messo in preventivo, come un fatto scontato, le possibili multe. E ancora un altro dato illuminante è stato quello sui mezzi pubblici, usati solo dal 5% degli intervistati.

da cam.

Calda estate



Ford
FIESTA CAYMAN CLIMA
CON CLIMATIZZATORE ECOLOGICO E DOPPIO AIRBAG
L. 16.970.000

La Concessionaria
TRIESTE

Via Caboto, 24

Punto **Ford**

Via Giacinti, 2

Fiesta Clima



UN CONVEGNO DEGLI ESULI HA RICORDATO IERI IL 50.º DALLA FINE DEI 40 GIORNI DI OCCUPAZIONE JUGOSLAVA

«Fermezza con la Slovenia»

Dure parole in un messaggio letto in pubblico di Mirko Tremaglia, assente per motivi di salute

LO STANZIAMENTO ARRIVA DALLA REGIONE 15 miliardi al Palasport

Proprio nei giorni scorsi l'amministrazione regionale era stata chiamata in causa sulla difficile situazione dell'impiantistica sportiva a Trieste. Il provvedimento che la giunta regionale ha assunto, con un impegno finanziario certamente notevole e adeguato, viene a rispondere in modo pieno a una parte delle ancora tante esigenze sportive del capoluogo regionale.

Con queste parole il vicepresidente della Regione Roberto Antonione, in qualità di assessore allo sport, ha comunicato che l'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia ha approvato ieri (su proposta dello stesso Antonione) uno stanziamento di complessivi 15 miliardi per la realizzazione del nuovo Palasport dello Sport. 15 miliardi che la Regione attribuirà direttamente al Comune, sulla base delle richieste di contributo firmate dal sindaco Illy, e che coprono quasi il 78% della spesa globale (prevista in 19 miliardi e 280 milioni) per la progettata struttura.

Come ha rilevato Antonione, per un

terzo dello stanziamento (5 miliardi) si parla di un contributo a fondo perduto, mentre per gli altri 10 miliardi si tratta di contributi pluriennali decennali a partire dal '96.

Se la CrT - ha auspicato Antonione - affiancherà il proprio intervento a quello della Regione, è prevedibile che entro l'anno possano partire i lavori del nuovo palazzetto, indispensabile sia perché l'impianto di Chiarbola comincia ad accusare l'avanzata età, sia perché a breve entrano in vigore le nuove regole della Fedebasket sulla capienza dei palazzetti dello sport, chiamati a ospitare i massimi campionati nazionali di pallacanestro.

Antonione ha annunciato l'impegno della Regione anche in merito ad altre strutture, privilegiando alla realizzazione di nuovi impianti di base e l'adeguamento delle infrastrutture esistenti e in particolare da costruzione della piscina olimpica da 50 metri, la palestra di San Giacomo e la ristrutturazione del Grezar.

Chi ricorda il 12 giugno 1945? Nessuno, o quasi, rispondono gli esuli. Nessuno almeno dei rappresentanti della pubblica amministrazione locale. Ma c'erano comunque il consigliere regionale Gambassini e i deputati Roberto Menia e Maruccio Vascon ieri a presenziare il «convegno celebrativo» su «Il 12 giugno 1945 nella storia del confine orientale d'Italia», assise voluta dall'Unione degli Istriani per commemorare il 50.º anniversario della fine dei 40 giorni di occupazione jugoslava. Qualcuno (pochi in verità) dei rappresentanti della cosa pubblica dunque c'era, ieri pomeriggio alla sala congressi della Fiera; chi mancava era invece l'attore primo dell'incontro, Mirko Tremaglia, presidente della Commissione esteri della Camera, impossibilitato a venire per seri motivi di salute. Il suo messaggio l'ha letto Menia: una lettera per ricordare come



«Trieste sia un punto fermo dove si parte per guardare all'Est e all'Istria», il «sacrificio e la ribellione» di questa città «alla barbarie», e per sottolineare quanto «si guardi con apprensione» al prosieguo delle trattative italo-slovene. Su queste trattative, ha scritto Tremaglia, «dobbiamo usare fermezza», ponendo la «restituzione dei beni abbandonati come condizione prima per concedere l'assistenza all'Ue». E in quanto alla ventilata «reciprocità» di tale restituzione, ha detto Tremaglia per

bocce di Menia, «non ne vogliamo nemmeno sentire parlare, certi che la città saprebbe impedire anche fisicamente questo inganno».

Fin qui l'assente Tremaglia. Poi, coordinati dal presidente dell'Unione degli Istriani, Denis Zigante, hanno preso la parola prima il presidente del Libero Comune di Zara in esilio, Renzo de' Vidovich (che ha avuto parole durissime contro la latitanza di informazione - ha detto - sulla ricorrenza) lo studioso di storia Mario Dassovich e il senatore di Forza Italia Ettore Romoli.

Dassovich ha tracciato un quadro sintetico ma esauriente dei progetti, delle trattative, delle aspettative, dei momenti salienti che porteranno alla spostamento a Occidente del confine orientale. Dalle prime rivendicazioni del governo jugoslavo monarchico, alle lotte intestine tra le forze ribelli, fino all'ascesa di Tito e ai suoi rapporti con Mosca e gli anglosassoni in vista di un'annessione di Trieste, Dassovich ha ricordato la complessità di quegli eventi, senza trascurare gli aspetti militari, come il ruolo che ebbero le formazioni della Repubblica di Salò nel tentativo di fermare l'avanzata degli jugoslavi.

«L'esodo è ancora un fenomeno di attualità», ha quindi concluso Ettore Romoli, che ha ricordato come «in Italia si sia fatto di tutto perché la tragedia di quei quaranta giorni e la tragedia dei profughi fosse dimenticata».

Nuovi servizi telematici ai cittadini: il Comune presenta il suo progetto

Si stanno sviluppando in Italia le cosiddette reti civiche, nuovi servizi telematici che offrono ai cittadini, imprese ed enti la possibilità di accedere direttamente alle informazioni su servizi, attività e prestazioni della pubblica amministrazione. Questa nuova sensibilità volta al miglioramento della qualità dei servizi e della comunicazione con il cittadino ha già trovato risposte concrete in alcune città, tra le quali Torino, Milano, Bologna e Roma. Anche a Trieste, come annuncia una nota del Comune, si sta realizzando un progetto analogo che verrà presentato al pubblico in due giornate nell'ambito di Ipermiela, la manifestazione sulle nuove tecnologie e loro applicazioni al teatro Miela. Si parlerà dei nuovi servizi di comunicazione e relazione tra i cittadini: martedì 20 giugno alle 18, il sindaco Illy presenterà al Miela il progetto della rete civica di Trieste e si collegherà in videoconferenza, grazie a Telecom Italia, con il sindaco di Bologna, Walter Vitali, che illustrerà l'esperienza avviata in quella città. Mercoledì 21 giugno, sempre al Miela, alle 18, tavola rotonda intitolata «Dalla città all'Europa - la telematica per lo sviluppo di Trieste»; parteciperanno il sindaco Illy, per Telecom il direttore della Divisione business Nord-Est Lorenzo Grandesso e per l'Insiel l'amministratore delegato Sergio Brischì. Interverrà il prefetto di Trieste, Luciano Canarozzo. Gli appuntamenti potranno essere seguiti dal pubblico anche su un megaschermo allestito in piazza Unità.

Aziende attive in una rete internazionale: un convegno all'Area di ricerca

Per favorire l'avvio di rapporti di partnership tra industrie di diversi paesi dell'Unione Europea, Area Science Park ospita ancora oggi un meeting del «Multi-Poles Network», una rete internazionale formata da aziende europee attive nel campo del trasferimento tecnologico e del sostegno dell'innovazione. Il network opera per promuovere l'innovazione industriale a livello transnazionale, collegando fra loro aziende dei diversi settori produttivi e favorendo la partecipazione ai bandi di gara della Commissione europea e di altre organizzazioni internazionali. In questo ambito, società del parco scientifico come Carso, Eidon, Syac, Poly-tech e Sincrotrone sono state invitate a illustrare le proprie attività per mettere a punto possibili partecipazioni a progetti transnazionali. Il Multi-Poles Network è nato nel 1987, opera nell'ambito del programma europeo Sprint e vede la partecipazione di rappresentanti di 10 Paesi. Membro italiano del network è la società ProS & T di Sanguinetto (Varese).

Platani urbani assaliti dalla tignide: al via i lavori di disinfezione

In quasi tutti i viali alberati urbani di platano si sono manifestati estesamente attacchi parassitari di tignide americana. L'insetto arrecava notevoli danni alle piante mediante punture sughenti che procurano clorosi e caduta anticipata del manto fogliare con conseguente indebolimento della pianta in generale. Gli insetti procurano poi disagi alla cittadinanza, che nelle vicinanze degli alberi è soggetta a irritanti punzecchiature alla pelle. Non esistendo alcun predatore naturale - si legge in una nota del Comune - l'unica via da seguire è quella di sottoporre le alberature a un intervento antiparassitario mediante iniezione arborea di idonea soluzione. I lavori s'inizieranno oggi. Il sistema adottato non presenta inconvenienti correlati con la salvaguardia della salute pubblica e i prodotti che verranno utilizzati sono registrati al Ministero della sanità.

Morto il conte Paolo de Grisogono padre dell'assessore ai lavori pubblici

È morto il conte avvocato Paolo de Grisogono, padre dell'assessore comunale Viviana de Grisogono. Il conte era Cavaliere di Grazia e devotone del Sovrano ordine militare di Malta. Lascia i figli Viviana e Ruggero. I funerali si terranno giovedì alle 12 dalla cappella di via Costalunga.

COMUNE Partita la maratona sul piano regolatore

E' iniziata ieri sera in consiglio comunale la lunga marcia dedicata all'esame e alla discussione sulla variante al piano regolatore della città. Questo fondamentale strumento urbanistico, essenziale per lo sviluppo dell'intera città anche sotto il profilo produttivo, terrà impegnati i consiglieri per tutta la settimana.

E l'inizio è stato subito scoppettante, con scarame verbalizzate (su argomenti strettamente tecnici e procedurali) che hanno visto per protagonisti da un lato Piero Camber e dall'altro Giorgio De Rosa, impegnatissimi a discutere sull'argomento ancor prima che l'assessore competente, Giovanni Cervesi, desse inizio alla lettura della delibera.

Cervesi in ogni caso ha risolto i dubbi preliminari (uno è stato avanzato anche da Paolo Castiglioni), rinviando l'esame alla fase prevista dopo la lettura, che è iniziata ieri sera e proseguirà oggi.

Prima di affrontare l'argomento relativo al piano regolatore generale, l'assemblea ha deliberato all'unanimità sull'istituzione definitiva del mercato dell'antiquariato, che diventa quindi una costante per Trieste.

All'inizio della seduta, il consigliere Sulli di Alleanza Nazionale ha voluto ricordare l'uscita dei titini da Trieste, avvenimento del quale si celebra in questi giorni l'anniversario, chiedendo all'assemblea di osservare un minuto di raccoglimento in onore dei caduti. Il presidente Rosato ha raccolto la proposta, alla quale non sono adeguati i consiglieri di Nord Libero, che hanno spiegato il loro atteggiamento affermando la necessità di ricordare sempre tutti i caduti, e non solo quelli di una parte.

UN GIOVANE FINISCE AL CORONEO Arrestato mentre cerca l'«ecstasy» nascosta

Il ragazzo

è stato preso

da due agenti

appostati

Un nascondiglio di «ecstasy» in pieno centro, sopra piazza Goldoni, usuale luogo di spaccio assieme al viale XX settembre. Lo ha scoperto la polizia che ha messo anche le manette ai polsi di uno dei suoi frequentatori, Sebastiano Pusole di vent'anni. Sotto una pietra vicino a un albero che sovrasta via delle Zudecche sono state trovate 97 pastiglie bianche che, dopo l'analisi, sono risultate «ecstasy».

L'allarme era stato lanciato da una persona rimasta anonima che alle sei e mezzo del pomeriggio, dopo aver visto un giovane nascondere qualcosa in un buco, aveva avvisato il «112». Gli agenti intervenuti hanno notato a terra nume-

rosi mozziconi di spinelli e pacchetti di cartine «Ritz» di solito usate per confezionarli. Quindi hanno scoperto il nascondiglio con l'«ecstasy». L'agente scelto Ignazio Silitti e l'agente Marzia Burri si sono allora appostati per cogliere in flagrante un eventuale spacciatore. Dopo pochissimo tempo è arrivato Pusole che, dopo es-

ersi guardato attorno senza avvedersi di essere osservato, si è avvicinato al nascondiglio e ha estratto l'involucro che conteneva lo stupefacente.

I due poliziotti sono saltati fuori e hanno bloccato il giovane che ha lasciato cadere il celofane e si è messo a urlare che quelle pastiglie non erano sue. Addosso Pusole non nascondeva altro stupefacente, ma nella successiva perquisizione, fatta nel suo appartamento di via Valmaura 55, sono state trovate altre quattro pastiglie di «ecstasy». Erano nascoste in una scatola di scarpe in mezzo a inviti per varie discoteche, riposta su una mensola della scrivania. Pusole è stato portato al Coroneo.

VICISSITUDINI DI UNA COPPIA MUGGESANA PER L'ADOZIONE DELLA PICCOLA

Bimba croata, leggi contro

Paola, due anni, è attaccatissima ai nuovi genitori - Ai giudici italiani l'ultima parola

Una bambina croata che aspetta da mesi di venire a vivere in Italia, con i genitori che vorrebbero adottarla. Un apparato burocratico che si è incagliato su un cavillo legale in apparenza insormontabile. Una coppia che ha abbandonato il lavoro e la casa e si è trasferita in un altro Paese pur di realizzare un sogno inseguito per anni. In mezzo, la guerra, che complica i rapporti umani, allunga i tempi, rende eterne le attese e incolmabili le distanze.

Non si tratta della trama di uno dei tanti romanzi ispirati ai drammi umani dell'ex Jugoslavia. E' la storia vera di una famiglia di Muggia, quella di Luana Valentich e Claudio Falzari e della loro figlia «quasi» adottiva, una bimba di due

anni che chiameremo Paola. Per un documento che manca in una lunga serie di pratiche e che riguarda problemi anagrafici legati alla differenza d'età tra Paola e il suo nuovo papà, i coniugi Falzari non possono ancora ritornare a casa e vivono nell'angoscia che la piccola possa essere loro sottratta, dopo sei mesi di vita insieme.

Tutto è cominciato con una lettera arrivata dalla Croazia. Dopo una lunga serie di colloqui e accertamenti, dopo aver ottenuto il nulla osta all'adozione da parte del Tribunale dei minori di Trieste, la coppia riceve la notizia di aver ottenuto una bambina in affidamento temporaneo, in quanto la madre naturale, che l'ha abbandonata a tre giorni dalla nascita,

non ha ancora raggiunto la maggiore età. In una città della Dalmazia, nel dicembre di un anno fa, Luana e Claudio incontrano per la prima volta Paola, che allora aveva appena un anno e mezzo. Il legame tra i coniugi Falzari e la bambina si fa subito molto stretto: dopo l'iniziale diffidenza, la piccola si attacca ai genitori adottivi e la separazione da loro diventa ogni volta più traumatica. Dalla fine di gennaio di quest'anno Paola viene affidata a tempo pieno alla famiglia Falzari, che si trasferisce in Dalmazia in attesa che arrivi il definitivo nulla osta all'adozione.

A metà febbraio scoppiò il caso. I funzionari croati prima sostengono che la bambina non è stata offerta a famiglie loca-

li (in realtà è stata rifiutata da diverse coppie), poi oppongono all'adozione la differenza d'età tra Paola e Claudio Falzari: undici mesi in più di quanto consentito dalla legge italiana, quarant'anni. A nulla valgono le proteste dei coniugi, che osservano come il limite di età per la legge croata sia di cinquant'anni. Per affidare definitivamente la bambina, la burocrazia locale richiede un atto del Tribunale dei minori di Trieste in cui si attesti l'idoneità all'adozione di Claudio dal punto di vista anagrafico. Ma proprio questo è il punto: nonostante la collaborazione e la comprensione del caso dal punto di vista umano, i giudici italiani non possono pronunciarsi prima dell'atto dei colleghi croati. Insomma,

un ostacolo giuridico da entrambe le parti che da mesi non fa fare passi avanti alla situazione.

Ora del caso di Paola si stanno interessando il ministro per la famiglia Ossicini, l'ambasciatore italiano a Zagabria, Pensa, l'onorevole Bordon, il sindaco di Muggia, Milo, che da mesi seguono le vicissitudini dei coniugi Falzari. La decisione del Tribunale italiano è prossima. Claudio e Luana sperano che si tenga conto di sentenze precedenti, dove l'adozione di piccoli croati è stata resa possibile anche con una differenza di età rispetto ai genitori di molto superiore ai quarant'anni. Forse basterebbe un po' di saggezza nell'applicazione della legge, per far felice e riunire definitivamente una famiglia.

I TAPPETI DEI NOMADI



dall'inizio del secolo ai nostri giorni

Dal 24 maggio per 4 settimane:

questa settimana CAUCASO GABBEH e KILIM

Oggi alle h. 18:
breve presentazione della rassegnaIn omaggio:
Guida alla manutenzione

TACCARI

DAL 1920 CERTEZZA DI QUALITÀ

UNICA SEDE: VIA GIUSTINIANO 6
(PARCHEGGIO DI FORO ULPIANO)

PHILIPS

TELEVISORI
VIDEOREGISTRATORI
VIDEOCAMERE
ALTA FEDELITÀ

LISTE
DI
NOZZE
COMPLETE

1940 **5** 1990

Radiobacchelli

TRIESTE - VIA PASCOLI 24 - LARGO NICOLINI 1 e 2 - TEL. 7.60.60.60

FONDA LAMPADARI

Illuminazione

Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

FONDA LAMPADARI

Ventilatori da soffitto
a prezzi particolari

Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

Champion U.S.A.

... per indossare qualcosa di nuovo
in VIALE XX SETTEMBRE 23

il TOP delle novità!

ABBIGLIAMENTO,
SCARPE
e PALESTRA

SPORT & SPORT

in VIA TORREBIANCA 22

GRIGNANO / LA RABBIA DEI RESIDENTI DOPO IL NUBIFRAGIO DI DOMENICA MATTINA

«Un disastro prevedibile»

Il consiglio rionale aveva più volte denunciato alla giunta comunale la grave situazione ambientale

RIONI / NEL CAMPO PROFUGHI

Zona artigianale: meglio Padriciano che Gropada



Gropada, l'area della prevista zona artigianale

Verrà presentata al consiglio circoscrizionale di giovedì sera la petizione dei 194 abitanti di Gropada, la quasi totalità dei residenti, contro la zona artigianale prevista nelle adiacenze del borgo carsico. Lo scarso rispetto per l'ambiente e la costruzione di una via di accesso che dovrebbe interessare il terreno di sei o sette proprietà private, sono stati i motivi principali della raccolta di firme, presentate al comune di Trieste. «Il consiglio circoscrizionale non si schiererà "pro" o "contro" la zona artigianale - spiega la presidente Silvana Moro - ma cercherà una soluzione che salvaguardi il diritto a lavorare e che sia il più razionale possibile».

Si punterà quindi sulla realizzazione degli insediamenti artigianali nell'area dell'ex campo profughi di Padriciano, per altro già servita da vie di comunicazione e dotata dei servizi essenziali? «Sarebbe la soluzione ideale - conferma la Moro - ma ci vorrebbe troppo tempo per l'acquisizione dell'area (ora di proprietà del demanio), da parte del Comune. Chiederemo così un passo intermedio che impegni il comune a farsi affidare la zona in questione, per poi seguire l'iter di acquisizioni vera e propria». In alternativa il consiglio di circoscrizione dell'altipiano Est richiederebbe un'area alternativa per consentire l'attività artigianale.

Ri. Co.

Libri, vestiti, bottiglie, piatti sono per fortuna le uniche vittime di un disastro annunciato. Il violento nubifragio che si è abbattuto domenica scorsa sulla nostra città, ha infatti causato l'allagamento di diverse case della strada costiera, causando il traboccamento delle fogne a cielo aperto che da anni era stato chiesto al comune di ripristinare. Pioggia e fango hanno colpito decine di abitazioni arrampicate nella parte alta di Grignano, generando una situazione di allarme per la sicurezza sia delle persone che delle stesse case. La pioggia che è caduta per l'intera mattinata ha provocato infatti dei danni ingenti per decine e decine di milioni.

Cantine allagate, appartamenti invasi dal fango, strade quasi impraticabili sono lo scenario che si presenta ai tanti abitanti della zona il giorno dopo il temporale. La strada costiera, ma soprattutto le vie Livia, Plinio e quelle a monte delle due gallerie sono fuori uso. Fango, acqua, detriti le hanno letteralmente coperte. Un disastro annunciato è naturale che il sentimento che emerge tra i residenti del rione sia quello di rabbia. Una rabbia condivisa dai consiglieri della circoscrizione di Roiano, Greta Barcola, Cologna, Scorciole che da tempo avevano segnalato l'attuale segnalata la grave situazione ambientale.

«Con una mozione votata all'unanimità dal consiglio circoscrizionale nel luglio del 1994, ha raccontato Edoardo Fabiani, presidente della terza circoscrizione - avevamo segnalato alla giunta municipale la gra-

ve situazione di degrado in cui versa il verde delle zone di Miramare, Grignano e Santa Croce, zone incontaminate fino a qualche anno fa e ora piano piano stanno scomparendo a causa dei nuovi insediamenti abitativi, costruiti nonostante l'inadeguatezza della viabilità, dell'orografia, e la carenza di fognature. E' purtroppo neppure l'incontro svolto nel dicembre scorso tra i rappresentanti del parlamentino rionale, l'assessore Viviana De Grisogono e l'ingegner Poccoce dirigente del settore strade e fognature ha risolto il grave problema».

«E' stato un incontro dove i consiglieri hanno evidenziato la situazione dei torrenti, quella dell'edilizia selvaggia che interessa la zona sopra Grignano e quella a ridosso dell'altipiano Ovest che impetuosa domina tutta la costiera - ha continuato Fabiani - ma è stata soprattutto un'occasione per evidenziare un problema molto più importante e cioè la carenza della rete fognaria». E' stata proprio l'insufficienza delle fognature all'origine del disastro ambientale di domenica scorsa che assieme ai troppi interventi edili all'incontrollabilità dei torrenti, poteva portare a disastri non solo ecologici.

«Questo è un problema che si deve risolvere nel più breve tempo possibile - ha concluso il presidente circoscrizionale - è inconcepibile infatti che il comune, che è perfettamente a conoscenza dei fatti e dei porvi rimedio con gli interventi programmatici e gli stanziamenti previsti nel piano delle opere del 1995-97».

Roberto Vitale



Strada allagata dopo il violento nubifragio di domenica. (Foto Sterle)

DUINO AURISINA / TERMINATI I LAVORI FOGNARI Castelreggio, O.K. all'apertura

«Castelreggio», la stagione estiva inizia un po' in ritardo ma a norma di legge. Dopo 20 giorni di lavori frenetici e impegnativi, il titolare dello stabilimento balneare, situato nella baia di Sistiana, è riuscito a completare i lavori di collegamento della rete fognaria della struttura al depuratore comunale.

Un lavoro fatto veramente a tempo di record dato che, in poco più di due settimane, la baia è stata letteralmente messa sottosopra. Alla fine, però, il tenace imprenditore monfalconese Domenico Ferrarese, al quale si deve la riapertura dello stabilimento avvenuto un paio d'anni fa dopo un lunghissimo periodo di inattività, è riuscito nel suo intento.

«Non ce l'avrei fatta però - sottoli-

nea lo stesso Ferrarese - se non avessi potuto contare sulla partecipazione alle spese (i lavori sono costati 380 milioni) della società mantovana proprietaria della baia e sulla solerzia dell'amministrazione comunale di Duino-Aurisina che, con piglio manageriale, ha snellito le lunghe procedure amministrative necessarie per la realizzazione del progetto. A ogni modo ora siamo finalmente in regola sotto il profilo sanitario, e la nostra clientela affezionata può tornare a trovarci».

Castelreggio dispone di una spiaggia attrezzata, chiosco gelateria, servizio bar e ristorante e self-service. Il costo del biglietto d'ingresso è di 4500 lire nei giorni feriali e di 5500 in quelli festivi. Lo stabilimento rimane aperto dalle 8 alle 20.

IN BREVE

Muggia, la nuova dotazione organica arriva in Consiglio

Sarà il punto quattro (la presentazione della nuova dotazione organica e regolamento dei servizi) uno degli argomenti più attesi del Consiglio comunale di Muggia convocato venerdì alle 18. Ma anche gli altri punti all'ordine del giorno non sono da meno. Tra gli altri, la presentazione del conto consuntivo 1994.

Duino Aurisina, le iscrizioni al centro estivo ancora aperte

Il comune di Duino Aurisina comunica che sono ancora aperte le iscrizioni al centro estivo, per i bambini dai 3 agli 11 anni, che si terrà dal 17 al 28 luglio. Nella sede della scuola materna comunale di Duino verranno ambientate due settimane di gioco e animazione, dalle 8 alle 16. Le schede di iscrizione sono a disposizione nell'Ufficio Istruzione del Comune (tel. 6703208).

Rioni, quinta circoscrizione: «segnalazioni» dal Consiglio

Consiglio della quinta circoscrizione venerdì (ore 20) nella sala delle riunioni del Centro Civico di via U. Foscolo. Tra gli altri argomenti, «segnalazioni al Consiglio comunale delle linee fondamentali di sviluppo inerenti gli ambiti di propria competenza, specificando gli ordini di priorità degli interventi e dei relativi fondi da inserire a bilancio».

Rioni, proposta assemblea sulla tossicodipendenza

La proposta di indire un'assemblea pubblica sui problemi legati alla tossicodipendenza (in particolare sul previsto Centro di recupero di via Pindemonte, 13) è al centro della riunione del Consiglio della sesta circoscrizione (San Giovanni-Chiadin-Rozzol) in programma domani sera, alle 20, sede di via dei Mille.

Muggia, servizi educativi: indetta gara di appalto

Il comune di Muggia indice una gara, mediante appalto-concorso, per l'affidamento dei servizi socio-educativi di sostegno scolastico ed extrascolastico di portatori di handicap per il periodo settembre-luglio. Le ditte interessate possono presentare la richiesta d'invito al comune di Muggia entro le 12 di giovedì.

LUIGI VERONELLI, PRESENTE A DUINO, GIUDICA POSITIVAMENTE LA PRODUZIONE LOCALE

Carso, terra di vini «grandi e difficili»

Successo della mostra promossa dal Consorzio con il contributo degli agricoltori e dei ristoratori

Il «Terrain» è uno dei primi vini citati agli albori della formazione della lingua italiana. Una tradizione millenaria quindi quella del Terrano, di cui farsi forti. Un vino aspro diverso, non facile ma molto godibile e utile a placare la sete. Il vino del futuro perciò non può che essere problematico, impegnativo, singolare; e deve nascere da una terra difficile, da una zona particolare e rude. Il Carso presenta questa caratteristica: sta ai produttori locali a farsi alla tradizione e proseguire uniti nella ricerca di vini di qualità.

Questo Altipiano è

sempre all'inaugurazione sabato scorso, di «Eno-carso», manifestazione promossa dal Consorzio per la tutela dei vini Doc Carso. Considerazioni importanti dunque che suonano d'incanto per quel piccolo gruppo di viticoltori che lavorano un territorio minimo, spesso accidentato, in vista di quella qualità che sola sembra pagare in un mercato che - ha puntualizzato Veronelli - sembra aver eccitato quella filosofia di lavoro che privilegia l'individualità culturale e specifica di una terra. Voltando finalmente le spalle a un'etica produttiva - ha aggiunto Veronelli - che voleva far scendere la vigna di valore dalle colline a una pianura poco adatta alla produzione

di qualità. Se specialisti e intenditori hanno reso omaggio alle potenzialità vinicole di questa parte d'Italia, altrettanto hanno fatto i numerosi intervenuti alla degustazione di domenica. L'iniziativa del Consorzio ha fatto registrare unanimi consensi e il tutto esaurito. Dieci produttori della provincia (nell'ordine: Bole, Colja, Ferluga, Kante, Lupinc, Milic A., Milic V., Parovel, Skerk, Skrlj) più uno di Sagrado (Gorizia), Castelvecchio, hanno proposto agli ospiti le proprie bottiglie di annate diverse. Malvasia, Terrano, Rosso del Carso, Refosco, Vitovska, ma anche Chardonnay, Turmino Carso e l'inedita Gleira, un altro vitigno autoctono di questa parte

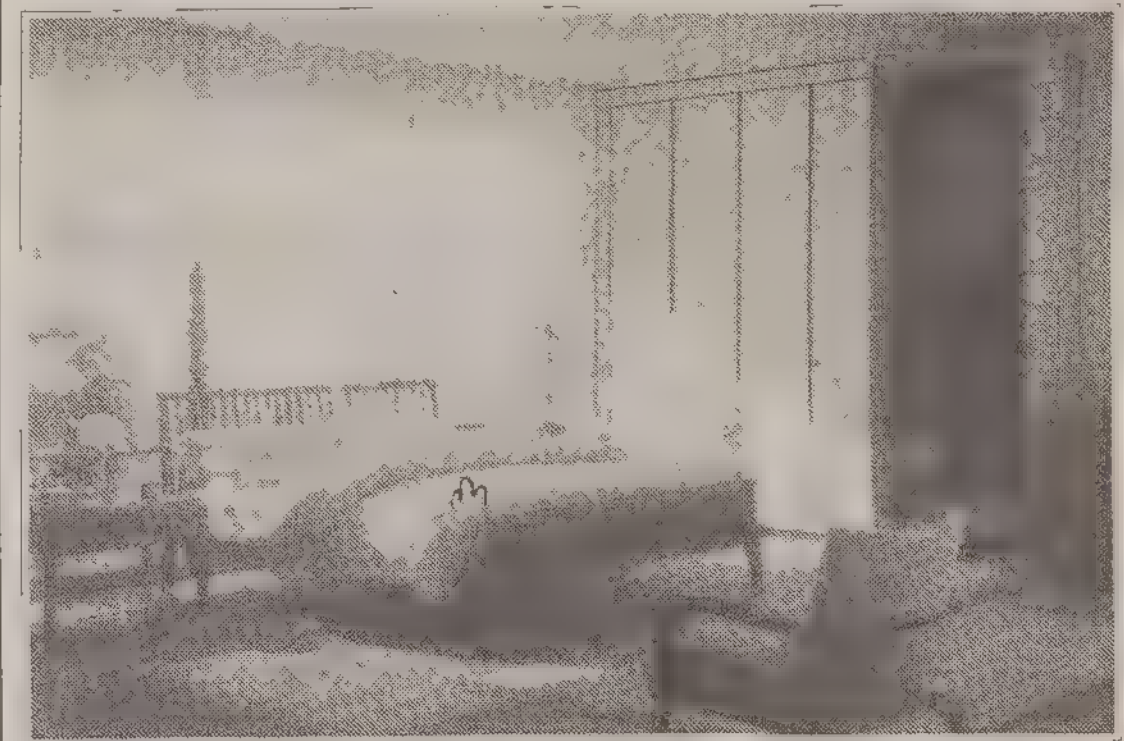
del mondo) hanno rinfanciato i palati di cultori, appassionati e semplici curiosi. Ogni intervento ha noleggiato, previa cauzione, un bicchiere da degustazione appropriato e, carta dei vini alla mano, ha scelto il vino desiderato accompagnandolo con alcuni piatti tipici. Il tutto nella splendida cornice del castello di Duino, una sede raffinata e prestigiosa per un'iniziativa che pare destinata a rinnovarsi di anno in anno. Nei raffinati ambienti della nobile rocca, impreziosita da composizioni fiorite e creazioni in pietra del Carso di Paolo Hrovatin, si è consumato un rito antico e nuovo: buon bere, buon mangiare, ben ragionare...

Maurizio Lozei

MONRUPINO / LAPIDE DI ZOLLA Dressi (An) contro il sindaco: «Sono giudizi inaccettabili»

«Al di là delle parole e delle buone intenzioni, mi chiedo se c'è spazio, o meglio se c'è la volontà di affrontare con spirito sereno e con genuino desiderio di pacificazione, la questione delle responsabilità di quanto accade nella Venezia Giulia, in Istria e in Dalmazia, a guerra finita, a partire dal primo maggio 1945». Lo afferma il consigliere regionale di Alleanza nazionale, Sergio Dressi, commentando le affermazioni di Alessio Krizman, sindaco di Monrupino, sulla lapide di Zolla. Dressi, «allibito» dalle dichiarazioni di Krizman, sottolinea come a cinquant'anni dalla fine della guerra non si possano accettare certi giudizi. «Quanti tra i più autorevoli rappresentanti religiosi, politici e civili - si chiede Dressi - che spesso intervengono nella ricerca di una civile convivenza tra italiani e sloveni condividono il giudizio del sindaco? Quanti tra gli stessi sloveni, che subirono, in quanto anticomunisti, lo stesso trattamento riservato agli italiani possono dire che l'arrivo del IX корпус fu una liberazione?»

«6.870.000 firma compresa»



Un letto in noce a due piazze, con rete a doghe elastiche e materasso; comodino in noce a due cassetti; tavolino «Arturo» legno-acciaio; armadio a sei ante a finitura coordinata, completo di cassetteria. Indovinate? Impossibile. 6.870.000. Tutto. Compresa la firma Tisettanta

zinelli & perizzi

A Trieste in via Mazzini 31 e via S. Nicolò 32

MUGGIA / PER ALCUNI GIORNI, TEMPO PERMETTENDO

Metano, scavi ad Aquilinia

Secondo i vigili, i disagi per gli automobilisti saranno contenuti

CUORE AMICO Cinque candeline

Cinque candeline per «Cuore amico». A celebrare il quinto anniversario della fondazione (caduto il 14 novembre scorso) l'associazione muggesana ha indetto per venerdì al centro «Millo» un'assemblea sociale, con inizio alle 17.30. Nell'occasione verrà consegnato il riconoscimento «Ottavio Ligato» e saranno inaugurate due panchine a disposizione del pubblico all'esterno della sede. Seguirà un rinfresco.

Gli scavi dell'Italgas arrivano nel centro di Aquilinia. Ad interessare una zona nevralgica, anche dal punto di vista viario, sarà la posa dell'ultimo tassello di collegamento tra la rete metropolitana già installata sul territorio di San Doriglio della Valle (a partire dall'area dove sorgerà la cabina di prelievo dal metanodotto Snam) e quella già posata nella frazione muggesana nel '92-'93. Un tratto di circa 250 metri che si prolungherà dall'incrocio con via di Zaula fino alla galleria (all'altezza della postazione della Croce rossa).

Nelle previsioni dell'Italgas e dei vi-

gli urbani, in ogni caso, il disagio per gli automobilisti dovrebbe essere abbastanza contenuto, dal momento che gli scavi si effettueranno al bordo del marciapiede, occupando circa un metro di carreggiata. E' chiaro però che la strada interessata subirà un restringimento, convogliando su una sola corsia quanti da Muggia si recano a Trieste in modo da consentire al flusso veicolare inverso di proseguire verso il centro istroveneto percorrendo un breve tratto quasi in contromano.

Nelle ore di punta della mattina, come assicura il comandante Cosimo Castiglia, sarà comunque sul posto una pattuglia dei vigili. E poi, aggiunge Boz, nelle ore serali, dopo i lavori, l'arteria viaria sarà ripristinata con l'eliminazione del restringimento. Quanto alla cabina di prelievo e riduzione del gas che dovrebbe sorgere a San Doriglio, sul pendio di monte San Rocco (nei pressi della Grandi Motori), le opere di sbancamento e di riporto del terreno sono previste per il 19 giugno.

Barbara Muslin

STOP. FINO AL 30 GIUGNO, PEUGEOT 106 CON UN MILIONE IN MENO*.



Prendi le ali. E l'occasione giusta per saltare su 106, un milione in meno* su tutte le versioni benzina. Per esempio, la 106 XR 954 cm³ 3 porte 50 CV. Puoi averla a L. 16.365.000 (prezzo a L. 17.365.000) e hai proprio tutto: sospensioni a ruote indipendenti, tetto apribile, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata con comando a distanza e molto di più... tutto di serie. E nelle altre versioni troverai anche aria condizionata, o servosterzo, o cerchi in lega. Come resistere? Puoi avere subito la 106 che preferisci, a 1 milione in meno* e versando solo il 20% di anticipo (con il tuo usato e in contanti). E alla prima rata, ci pensi a Febbraio '96.

E' UN'OFFERTA IN COLLABORAZIONE CON I CONCESSIONARI PEUGEOT.

III PROVA DA:

PADOVAN & DE CARLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

106

PEUGEOT

LE ORE DELLA CITTÀ

Società
dei concerti

La Società dei concerti comunica che l'assemblea annuale dei soci si terrà lunedì 20 giugno alle 17.30 in prima convocazione e alle 18 in seconda, presso la sala Baroncini in via Trento 8.

Rotary club
Trieste Nord

L'incontro conviviale di oggi è previsto alle 13, nella consueta sede del Jolly Hotel. Le signorine Eleonora Umek e Manuela Visintin relazioneranno sulla loro recente partecipazione al seminario Ryla.

Unione micologica
italiana

Per la terza lezione del corso di micologia a carattere formativo per principianti, oggi, alle 18, nell'oratorio San Giuseppe di Montuza, Ottavio Spampatti, micologo, parlerà su: «Il genere Amanita».

Circolo
Ferriera

Il Circolo Ferriera di Servola organizza dei corsi estivi per bambini delle elementari e delle medie inferiori di: inglese, arte, musica, doposcuola per un totale di 60 ore frazionate in 10 settimane dal 3 luglio fino al 15 settembre (con interruzione dal 14 al 20 agosto). Le iscrizioni sono aperte fino al 23 giugno alla segreteria del Circolo, in via San Lorenzo in Selva 162 (tel. 821436, signorina Bogi).

Centro vacanze
«Scipio Slataper»

Sono ancora aperte le iscrizioni al centro vacanze «Scipio Slataper» di Aurisina per i turni dei mesi di luglio (dal 3 al 29 e dal 7 al 29) e agosto (dall'1 al 24 e dall'1 al 30). Per informazioni rivolgersi alla Lega Nazionale, ufficio colonie, in corso Italia 12, nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 18 alle 19.

Panathlon
international

Oggi, al Panathlon club, alle 18.45, al Jolly Hotel, il socio dott. Franco Giorgini illustrerà il progetto «Trieste corre a New York», in corso di realizzazione - in occasione della celebre maratona - con il contributo delle istituzioni sportive e culturali delle due città interessate.

Marcia
notturna

L'Amis, Amici delle iniziative scout, organizza per sabato 17 giugno 1995 la 10.ª Marcia notturna del solstizio d'estate. La partenza verrà data alle 20.30 dal piazzale retrostante il tempio di Monte Grisa. Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale di via del Castello 3 nei giorni lunedì 12 e mercoledì 14 giugno dalle 18 alle 20; e fino a 15 minuti prima della partenza.

PICCOLO ALBO

Sabato sera, Grignano mare, persa spilla forma coccinella smaltata colorata. All'onesto rinvenitore lauta ricompensa. Tel. 568360.

Ritrovato gatto domestico bianco sordo, 3 mesi fa circa zona Cattinara. Tel. 821331, 567434.

Domenica 11 giugno alla sagra di Matkonia ho smarrito bracciale in oro con targhetta nome (Pasquale) e data matrimonio. Caro ricordo affettivo. Si prega onesto rinvenitore di telefonare al 382160. Lauta mancia.



Gli Amici del cuore in visita agli impianti Acega

Si sono aperte con l'Associazione Amici del cuore le visite guidate agli impianti Acega riservate ad enti, associazioni e circoli organizzati. L'iniziativa, che rientra nei programmi delle relazioni esterne dell'azienda comunale, intende «avvicinare» l'utenza e far conoscere l'azienda e i suoi compiti istituzionali. Il gruppo degli Amici del cuore (circa 40 persone) hanno visitato l'acquedotto Giovanni Randaccio, a San Giovanni di Duino, ove viene raccolta ed analizzata l'acqua, che viene sollevata e convogliata verso Trieste. Si tratta di un impianto unico nel suo genere in provincia, che ha suscitato interesse e molte domande fra i visitatori.

Pro Senectute
Club Rovis

Oggi, «Canzoni e musica folk». Spettacolo musicale della banda Refolo di Trieste diretta dal maestro Fabio Benolli. Inizio alle 17.30.

Incontri
in Galleria

Oggi, alle 18, all'Art Gallery (via S. Servolo 6) per la serie «Incontri in galleria» Liliana Bamboeschek presenterà un'antologia poetica di autori antichi e moderni sul tema «Paesaggi e colori» in occasione della mostra dell'artista triestina Luciana Vesselli.

Scuola
e confine

Oggi, alle 18, nella sala del Consiglio provinciale della Provincia di Gorizia (corso Italia 55) la prof. Anna Maria Vinci, docente di Storia di Trieste e della Venezia Giulia all'Università di Trieste, presenterà il volume di Adriano Andri e Giulio Mellinato, «Scuola e confine. Le istituzioni educative della Venezia Giulia 1915-1945», (i Quaderni di Qualestoria, 5) Trieste 1994. Saranno presenti gli autori.

Trieste
Dixie Gang

Questa sera, alle 21, nella storica birreria Forst concerto straordinario della Trieste Dixie Gang nel mitico repertorio di jazz New Orleans.

Circolo
ufficiali

La prevista proiezione di diapositive sul tema «Egitto» prevista per questa sera alle 17.30, è stata rinviata a data da destinarsi.

Le opinioni
degli studenti

I risultati di un minitest svolto in sei classi di un istituto superiore cittadino verranno illustrati e commentati dal prof. Andriani oggi, alle 20.30, nella sede del Movimento per la democrazia «La Rete» di Trieste, in via Parenzan 28. L'invito a partecipare è rivolto in special modo a insegnanti, studenti ed educatori oltre che, naturalmente, a genitori.

RISTORANTI E RITROVI

L'UvaPassa

Aperto mercoledì. Tenetevi in forma con i nostri cibi leggeri e dietetici. Tel. 662200.

Resistenza
in video

Nell'ambito della manifestazione «La Resistenza in video», promossa dai Civici musei di storia e arte in collaborazione con l'Istituto per la Storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, la Cappella Underground presenta, domani, alle 16, all'Auditorium del civico museo Revoltella, i video: «La Resistenza invisibile», di Giuliana Muscio, «Con le armi, senza armi», prodotto dall'Archivio cinematografico nazionale della Resistenza di Torino e «Pianoro, strada statale 65», di Matteo Belli. L'ingresso è libero.

Associazione
bibliotopi

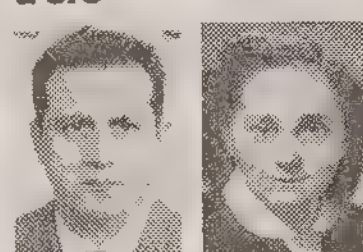
Oggi, alle 17, prima assemblea pubblica dell'Associazione degli «bibliotopi» lettori delle biblioteche del Friuli-Venezia Giulia. L'incontro avrà luogo nell'aula Ferrero, via dell'Università 7.

Sulla vecchia
Pontebbana

A cura dei volontari della Sat/Dif di Trieste, il giorno 25 giugno, si organizza un viaggio Trieste-Tarvisio, con trazione a vapore da Udine a Tarvisio e viceversa, e pranzo a Tarvisio, in tre ristoranti della cittadina. Per informazioni e adesioni, fino a esaurimento dei posti disponibili, rivolgersi al Museo ferroviario di Campo Marzio, via Giulio Cesare 1, tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 9 alle 13.

Kayak
club

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di kayak ed eskimo, organizzati dall'Albround kayak club. I corsi sono rivolti ai principianti e a chi desidera perfezionare le tecniche fondamentali del kayak marino e fluviale, ed imparare l'eskimo (manovra che permette radizamento del kayak a seguito di un involontario rovesciamento). Per iscrizioni, programmi dettagliati ed informazioni, rivolgersi al Club, in via della Pietà, 12/1, ogni giovedì sera dalle 21, o telefonare al 55311-632676.

Nozze
d'oro

Il 13 giugno di 50 anni fa si univano in matrimonio nella cattedrale di S. Marco a Venezia Alberto Monaro e Palmira Riccobon. Festeggiano l'anniversario assieme ai figli, nipoti e rispettive famiglie.

L'Alpina sul
monte Sesilis

Domenica 18 giugno l'Alpina delle Giulie organizza un'escursione nelle Alpi Carniche, con la salita al monte Sesilis m. 1800, dal passo del Pura (rifugio Tita Paz) m. 1417 per casera Nauleni e casera Colmaier. Partenza in pullman alle 7 da piazza dell'Unità d'Italia, programma e iscrizioni in sede via Machiavelli 17, tel. 369067 dalle ore 19 alle 20.30 sabato escluso.

Sindacato
pensionati

Il Sindacato pensionati italiani (Spi) della Cgil di Duino-Aurisina, organizza una gita domenica 25 giugno sul Collio goriziano. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Spi di Aurisina, piazza S. Rocco 103 (tel. 200698).

Consulta
femminile

È stato eletto il direttivo della consulta femminile del Comune che risulta composto da: Estella Vinciguerra (Ande) presidente, Rosa Roselli (M. Cristina) vicepresidente vicaria, Gabriella Smoquina (Fidapa) segretaria, tutte tre riconfermate e dalla vicepresidente Cristina Lipanjan dell'Aida. Il presente direttivo resterà in carica per l'anno sociale 1995/1996.

Corsi
di tennis

Sono iniziati i corsi di tennis per i giovani dagli 8 ai 14 anni. Da quest'anno si terrà anche un corso sperimentale per bambini dai 6 agli 8 anni. Prenotazioni telefonando al 410026 o al 412327.

Ordine
dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che è stata pubblicata sul Bur n. 23 del 7 giugno 1995 la graduatoria per la pediatria di base per l'anno 1995/96. Gli eventuali ricorsi avversari alla stessa vanno presentati entro 20 giorni dal 7 giugno, in bollo, alla direzione regionale alla sanità di Trieste, corso Cavour 5.

STATO CIVILE

NATI: Marzi Andrea, Leone Jessica, Bordin Francesco, Degrossi Nicolas, Scoria Luca, Carri Kevin. MORTI: Komac Sofia, di anni 91; Bernardis Duilio, 74; Ferman Carmen, 83; Pignatelli Ippolita, 84; Crismani Angela, 87; Tommasini Umberto, 94; Pitacco Maria, 92; Nesich Antonio, 62; Tollo Bruno, 70.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

RASSEGNA

Un omaggio
in 41 film
per far festa
al cinema

A partire dal 14 giugno prende avvio alla sala Azzurra, in collaborazione con il Club 14 Juillet, la rassegna «Omaggio al secolo del cinema», 41 film suddivisi in dieci sezioni per festeggiare il primo secolo di cinema. Da «Generazione X», a «Il Cinema degli antipodi» si potranno vedere alcuni dei film rivelazione della passata stagione (dal divertente «Clerks» al surreale «Creature del cielo»).

La rassegna che si concluderà l'11, coniuga esigenze di programmazione (obbligatorie per sale di circuito) alla passione cinefila con alcuni classici del cinema. Piccole chicche di cineteca sono le proposte delle due sezioni «Quando le pellicole prendevano fuoco» e la «Farsa del sorriso» dove si potrà (ri)vedere quel gioiello di poetica visionaria che è L'Atlante di Jean Vigo (23 giugno) a cui fuori orario ha rubato la sequenza che apre la trasmissione.

Da non perdere «Der Golem» del 1920, e «It's all true» (in versione originale) del genio Orson Welles. A Buster Keaton («The Camera man»), Totò («La Banda degli onesti») e Tati (nella versione originale a colori restaurata, in anteprima per Trieste, di Jour de Fête) il compito di far ridere le platee estive.

«La natura ambigua dell'amore» (dal 4 al 15 luglio) sceglie invece di indagare nelle tematiche omosessuali. Nuovi muri, antichi e nuovi odi etnici razziali sono, invece, i temi della sezione «A 50 anni dalla fine» dove, tra gli altri, sarà presentato «Dottor Korzak» di Andrej Wajda.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Chi fa affari non guarda in faccia nessuno.

Inquinamento

4,3 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima: 15,5; temperatura massima: 17,7; umidità: 91%; pressione 1007,7 stazionaria; cielo: coperto; vento: calmo; mare: calmo; temperatura del mare: 20,8; pioggia: mm 20.

Le
maree

Oggi: alta alle 11.03 con cm 39 e alle 22.13 con cm 54 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.29 con cm 70 e alle 16.25 con cm 19 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.43 con cm 40 e prima bassa alle 5.04 con cm 70.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Idrografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

CENTRO
SCONTO

VIA COLAUTTI 6 (tram autobus 15, 30)
ORARIO 8-13/16-19.30

BAYGON Casa e Pianta
Insetticida 500 ml

2.950
Offerta valida
fino al 29.6.1995

Per spese
di importo superiore alle 50.000 lire
la consegna a domicilio è gratuita
TEL./FAX 040-305445

SERATA DI GALA

Giovani mannequin
sfilano in passerella
alla fine del corso

Dieci indossatrici e due indossatori sono stati a lungo applauditi in una serata di gala al Circolo sottufficiali, che ha ospitato il saggio finale del corso di Nora Gemelli denominato «Charme».

Oltre trecento persone hanno assistito alle numerose evoluzioni in passerella delle giovani mannequin, che hanno sfilato per un paio d'ore mettendo in mostra tutto quello che hanno imparato in quattro mesi di lezioni: un risultato finale molto buono, che apre ora le porte della moda e dello spettacolo a Samantha Fermo, Erika Premiani, Irene Bubbì, Elena Floramo, Francesca Legovich, Giulia Cucchetti, Milena Popov, Giulia Lubiana, Gaia Siboldi e Serena Ollero.

Non di meno sono stati i due maschi, Roberto Carfagno e Bruno Marchesin, comprarsi nelle sfilate ma sicuramente appetibili per le prossime passerelle.

Al termine della serata, presentata da Penelope Colin, personalità e sponsor hanno consegnato ai dodici corsisti i «book» (l'album di fotografie artistiche, eseguito da Fotosvizzera), che serviranno per la loro promozione alle varie agenzie di moda.

cl. sor.

INCONTRI

In moto
col «Che»:
il viaggio
di Granado

Un percorso e una riflessione su miseria e ricchezza del continente latinoamericano ci viene proposto da «In moto col Che», incontro con Alberto Granado, biologo argentino, amico e compagno di Ernesto «Che» Guevara nel suo viaggio giovanile attraverso l'America latina.

L'iniziativa, organizzata dal Cicolo di studi politico sociali «Che Guevara», da Arci Nova (sezione di Rozol Melara), da Arci-Casa dello studente e dall'Associazione di amicizia Italia-Cuba (sezione di Trieste), dopo l'incontro di ieri nella sala Arci del quadrilatero di Rozol Melara, continua oggi, alle 20.30, nella sala della casa dello studente Nuovissima di salita Monte Valerio 3 e domani, alle 17.30, nella sala dei Circoli di cultura sloveni, in via San Francesco 20.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

OGGI

Farmacie
di turno

Dal 12/6 al 18/6
Normale orario di
apertura delle farmacie
8.30-13 e
16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, tel. 368647, piazzale Valmaura 11, tel. 812308, lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998 Aurisina - tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 368647, piazzale Valmaura 11, tel. 812308, lungomare Venezia, 3 - Muggia, tel. 274998 Aurisina - tel. 200466 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Roma 16, tel. 364330.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.



Festa della solidarietà alla scuola Duca d'Aosta

«Solidarietà in festa»: così i bambini delle classi prime a tempo pieno e a modulo della scuola elementare Duca d'Aosta hanno voluto chiamare l'ultima tappa del loro progetto didattico, conclusosi con una «vendita» a offerta libera di piccoli lavori realizzati in classe e di giocattoli messi a disposizione dai bambini. La somma raccolta verrà utilizzata per l'affidamento a distanza di minori in difficoltà. L'iniziativa ha visto la partecipazione di genitori ed insegnanti, ed ha coinvolto anche commercianti, artigiani e ristoratori che hanno contribuito alla sua realizzazione senza neanche apparire come sponsor.

ELARGIZIONI

— In memoria di Lucia Brumati (11/6) da Nella Vinicio e Silvia 300.000 pro Astad.
— In memoria di Ina e Angelo Carisi (11/6) dai figli Claudio e Maria Grazia 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta), 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Giacomo Sfeci nel III anniv. (12/6) dalla moglie 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Gastone Zuliani nel XVIII anniv.

(11/6) dalla moglie Bruna, dal figlio Claudio dalle nuore e dai nipoti 75.000 pro Agmen.
— In memoria di Edgardo Mernik dalla famiglia Bacer 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Antonio Afri per l'onomastico (13/6) dalla figlia Marta e dal genero Romano 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Aversa per il compleanno (13/6) dai figli Domenico, Diana, Dora e Aldo 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini), 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Antonio Bolobichio (13/6) da Luciana e famiglia 15.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Marcello

Bosso nel XX anniv. (13/6) dalla famiglia 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Antonio Brazzanovich per l'onomastico dalla mamma 30.000 pro Cest.
— In memoria di Antonio Burigana per l'onomastico dalla moglie Dora 50.000 pro Airri - invalidi civili.
— In memoria di Santina Carli nel II anniv. (13/6) dalla nipote Miriam Luxa 150.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria del dr. Mario Devegilia (11/6) da S.V. 100.000 pro Astad.
— In memoria di Fabio nel V anniv. da Bella 200.000 pro Ass. cittadini e fam. lotta alla tossicodipendenza, 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Giordano Mohoraz dalla moglie Elvira 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia ved. Mulesan per il compleanno e per l'onomastico (13/6) da Gina e Giorgio 50.000 pro Uic.
— In memoria di Tonin Opassich (13/6) dai figli Pino e Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Parenzan nel X anniv. dalla moglie e dai figli 50.000 pro Airc.
— In memoria del caro Pino da Lilli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Emilia Suglioi nel I anniv. dal marito Pino 100.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Angelo

Zvech nel XX anniv. dalla moglie e dai figli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria della defunta Ida Bozzi Bitisnig 500.000 pro Centro tumori Lovenati, 500.000 pro Enpa, 500.000 pro Pro Senectute, 500.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa SS. Andrea e Rita), 500.000 pro Uic, 500.000 pro Unicef, 500.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Sonia de Polo Saibanti da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Della Zaccaria Pace 30.000 pro Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico; da Fulvia Tassi 50.000, da Pippo e Gianna Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

— In memoria di Mercedes ved. Baici da Tullia Dessana 20.000 pro La Via di Natale - Pordenone.
— In memoria di Brunetto dalla cugina Melita 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Laura Candotti ved. Boschina da Edda e Sergio Zabini 40.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Carlo Cioli dalla famiglia Ferrigno 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Coslovich Orzan da Lina Zaccagna e marito 50.000 pro Unigo viva.
— In memoria di Maurizio Degrossi dai giocatori del Mondo Unito della Pallacanestro Skyscrapers 400.000 pro Unicef.

— In memoria del cav. della Corona d'Italia Galliano Dolci dalla moglie 50.000 pro Associazione autieri d'Italia.
— In memoria della cara Nives Franceschi Caranzulla da Lina, Fulvio e Giuliana Marion 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Gaspertini da Bruna Novak 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mirella Guerrato da Onorina Nordio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Letizia da Melita 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Sergio Marchio da Claudia Marchio 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di May Meak Schenkel dalla sezione francese SSLMIT 220.000 pro Sogit.
— In memoria di Michele Parenzan dai commercianti di p.le S. Tommaso 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Radin Giugovaz dalla famiglia Giugovaz 100.000 pro Airc; dalla famiglia Sabadin 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Guernina Serli da Ilva e Gildo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Anna Sinovich dalla sorella Pierina 50.000 pro Associazione naz. mutilati ed invalidi del lavoro (pro monumento).
— In memoria di Giorgia Spadaro ved. Senci da Bruna e prof. Severino Stagni 100.000, da Irma Stradella 50.000 pro Ave.
— In memoria di Elisa Testa dalla zia 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
— In memoria di Edoardo Tommasini da Franco, Odi e Dejana 80.000 pro Comitato Lucchetto Ota d'Angelo Hrovatin; da Rita Camocini Morin 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Bruno Tramontini dalle famiglie Milanesi e Sforzina 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

ALLE SCUDERIE DEL PARCO DI MIRAMARE IL MAESTRO DEL SURREALE

Trasgressivo Dalì

Una quarantina di sculture e numerose illustrazioni di testi letterari

Dalì, il grande narcisista, maestro dell'arte surrealista, ma anche in quella meno nobile del voler stupire a ogni costo, è presente fino al 23 luglio nello spazio completamente rinnovato delle scuderie del Parco di Miramare.

La rassegna, organizzata dalla Fondazione Ambrosiana per l'arte e la cultura, cui appartengono la quarantina di sculture e le numerose illustrazioni di testi letterari, contemporanei e classici, create dal maestro catalano nel corso della sua lunga esistenza (1904-1989), si è inaugurata venerdì alla presenza del prefetto di Trieste Luciano Cannarozzo.

Nella prolusione alla mostra, il soprintendente ai Baaas, Franco Bocchieri, ha sottolineato il significato di questa prima tappa espositiva, attraverso la quale si ripropone a Trieste il sugge-



stivo spazio delle scuderie, che fa seguito a un'opera di radicale restauro, curato dalla soprintendenza con pochi mezzi e in tempi relativamente brevi. Il progetto e la direzione lavori si devono all'architetto Ruggero de Calò, che ha reinterpretato il sito in modo molto lineare e rigoroso, per non prevaricare la specificità dei materiali che vi saranno esposti. E con grande cura dei particolari, sia nei brevi riferimenti all'architettura preesistente sia per quanto riguarda

il sistema di climatizzazione e di illuminazione. I lavori non sono però finiti: è prevista tra l'altro l'apertura al pianoterra di uno spazio comune con funzione di sala convegni e la trasposizione al piano superiore della galleria d'arte antica attualmente ospitata (e poco visitata) nella sede di Palazzo Economico.

Questo nuovo spazio - ha proseguito Bocchieri - ha l'ambizione di espletare in formato ridotto le funzioni espositive con più mostre in contemporanea, svolte dal

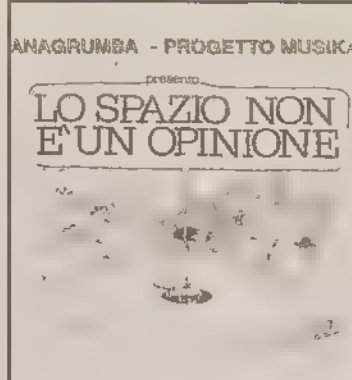
**I nuovi spazi
ben ristrutturati
ospiteranno
la mostra di Ebla**

Palazzo delle Esposizioni di Roma. E di inserire Miramare (il parco e il castello sono al terzo posto in Italia per numero di visitatori) e Trieste in un circuito internazionale di mostre d'arte anche moderna che attiri nella nostra città numerosi visitatori. Il secondo appuntamento - sarà dedicato, il 29 luglio, a una mostra sulla civiltà siriana di Ebla, che ha già riscosso vastissimo successo a Roma. E il 15 marzo prossimo, in seguito ad accordi tra l'Italia e la

Repubblica ceca, ci sarà la vera inaugurazione, con una rassegna personale dell'artista boemo Karel Teige (1900-1951).

Lo studioso Giampiero Orselli ha quindi rievocato alcuni episodi della vita di Dalì, primo fra tutti il suo incontro, avvenuto nel '29 a Parigi, con il gruppo surrealista e, naturalmente, con André Breton. E ha sottolineato come le opere di Dalì siano insolite e originali, totalmente improntate alla dimensione ludica dell'arte. La mostra sarà un viaggio nella dimensione fantastica e stupefacente di un artista, che più di ogni altro è entrato nell'immaginario collettivo, grazie anche alla sua capacità di far parlare di sé in ogni modo, attraverso la via della trasgressione e dello scandalo. E che con i suoi baffetti ispirati a un quadro di Velasquez, ha anticipato il moderno concetto del «look».

Marianna Accerboni



I PROTAGONISTI DELLA RASSEGNA

Claudio e la Natura L'input di Alessandro



La natura, che trova nel momento forme sempre diverse per esprimersi, è elemento portante nella produzione dell'artista Claudio Raini.

Nota tra i giovani quale sassofonista dei Laidos, gruppo rock demenziale molto in voga, Claudio Raini è anche presidente dell'Actis, l'associazione culturale teatro immagine suono, ed è inoltre produttore di ben sette incisioni soliste che spaziano tra new age, musica d'ambiente, minimalismo e colonne sonore.

Il musicista ha anche al suo attivo una serie di performance con altri gruppi: ha suonato infatti con Urubanda, Free Music, Sid Velanos, Dola Dola, Toio & the Aratros, Fob, Fratelli della costa, Fez fix in e Laidos.

Alessandro Capuzzo, animatore di Anagrumba - Progetto Musika, nasce artisticamente con studi di canto e pianoforte da bambino. Convertito a rock e jazz, si dedica poi alla ricerca, sotto l'influenza del padre, studioso di linguistica. Sceglie l'improvvisazione come metodo e diventa biddo al Conservatorio «Giuseppe Tartini». Distintosi negli anni '80 con il Coordinamento musicale «Il posto della fragola», è passato anche attraverso la politica come Verde, Capuzzo ha ideato un sistema di accompagnamento musicale informatico in tempo reale sulla base dell'input vocale.

**ANAGRUMBA
Progetto musika**

Scheda di votazione

Preferenza n. 1

Preferenza n. 2

In occasione di ogni serata verranno estratti tra le schede qui pubblicate e recapitate i nominativi di cinque lettori che riceveranno un longplaying di «Garden of Sensation» di Anagrumba-Progetto musika. Inoltre, ai musicisti più votati, verrà assegnato un premio offerto dal Comune. I concerti della rassegna saranno trasmessi ogni domenica, alle 9, da Radio Onda libera, 89.1 mhz FM.

Ritagliare e consegnare al BBC, via Donato 4 (lunedì e giovedì, ore 21)

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI JAMES ROSENQUIST

A confronto col contemporaneo

A festeggiare il maestro della pop art varie personalità del mondo artistico internazionale

«L'amico» Leo Castelli, per molti anni promotore delle mie opere, mi ha detto: «Devi andare a Trieste, a vedere la città e la casa dove sono nato», ha esordito James Rosenquist, uno dei più grandi protagonisti della pop art americana, all'inaugurazione, avvenuta domenica sera al museo Revoltella, della sua prima personale italiana dedicata alla produzione degli anni Novanta. Più di metà delle opere esposte sono state infatti realizzate nel 1995 e sono visibili a Trieste fino al 10 settembre in anteprima mondiale.

Ma il potenziale «deus ex machina» di tutta l'operazione, Leo Castelli, uno dei più importanti galleristi del mondo, che oggi ha 88 anni, non

ha potuto lasciare New York per motivi di salute. «Tramite Castelli - ha proseguito Rosenquist - ho incontrato il gallerista Thaddeus Ropac, che oggi è il mio referente per l'Europa, e Francesco Ily, responsabile dell'immagine della «Illy Caffè» e ideatore di questa mostra».

Ma a festeggiare Rosenquist, e la sua affascinante arte, che sintetizza attraverso veloci emozioni cromatiche e un ricco, a volte inquietante, intreccio di dettagli iconografici il ritmo del mondo contemporaneo, c'erano al Museo Revoltella una trentina di personalità del mondo internazionale dell'arte, tra cui Thomas Krens, direttore del Guggenheim Museum di New York, e Claude e Sidney Picasso,

presenti in Italia per la Biennale veneziana e ospiti del Guggenheim Museum di New York, sotto il cui patrocinio si svolge la manifestazione triestina.

Ad accoglierli, il sindaco Riccardo Ily, Francesco, Andrea e Anna Ily, l'assessore alla cultura Roberto Damiani, Thaddeus Ropac e la direttrice del museo Revoltella, Maria Masau Dan, assieme a un folto pubblico di artisti, galleristi, collezionisti e personaggi del mondo culturale triestino e italiano, entusiasti della splendida iniziativa. «Che ci consente - come hanno sottolineato i galleristi Valentino Turchetto, Maria Grazia Avidano, Lipanji e Puntini - di confrontarci con il contemporaneo».

Marianna Accerboni

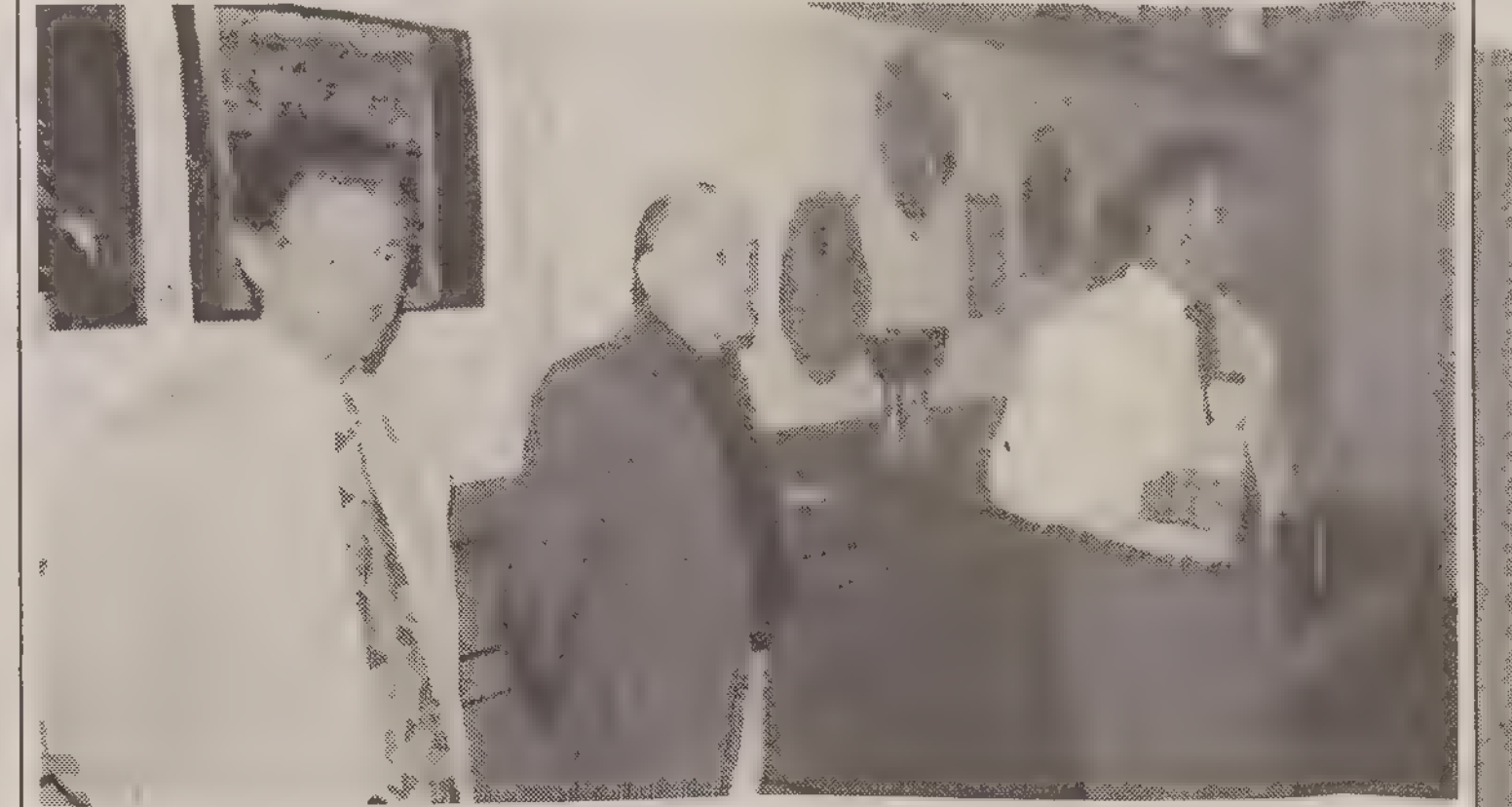


Folla all'inaugurazione della mostra al Revoltella

AL DANTE

Cerimonia di fine anno con mostra concorso

Mercoledì, con inizio alle 9, nell'aula magna del liceo ginnasio Dante Alighieri di via Giustiniano 3, si svolgerà l'annuale cerimonia di fine anno con la consegna dei premi di studio e per le attività sportive. Avrà inoltre luogo l'inaugurazione della mostra-concorso fotografica curata dal gruppo Arte contemporanea «Dante Testa di Ponte» e dedicata allo scultore triestino Adriano Alberti. Nell'occasione verranno premiati i vincitori del concorso di esecuzione musicale classica, che terranno un piccolo concerto.



Settimana dell'arte alla Scuola internazionale

«La tecnica non è fine a se stessa: è solo un modo per esprimere l'immaginazione e la creatività». Con queste parole l'artista triestino Ottavio Bomben ha sottolineato ed apprezzato l'impegno degli alunni della Scuola internazionale che hanno presentato le loro opere in una mostra collettiva. Si è trattato di un notevole numero di lavori di tecnica diversa (tempera, acquerello, collage, mosaico, pittura su vetro e terracotta) di cui Bomben ha sottolineato l'originalità delle idee e dell'espressione, complimentandosi con il direttore Peter Metzger e con l'insegnante Stefan Russel. Ben diciotto delle opere dei giovani artisti sono state scelte per una menzione speciale.

GLI APPUNTAMENTI ESTIVI IN STRADA DEL FRIULI

Casa gialla nello spazio

Musica, rassegne di cinema e ping-pong sulla tradizionale terrazza

Riprendono le tradizionali serate estive al Circolo Arci-Casa gialla di Strada del Friuli 293 (telefono 43520). Dalle 21 in poi musica, cinema, gastronomia e divertimenti vari per trascorrere in compagnia le notti dell'estate triestina, (bar e buffet sono però in funzione già dalle 20).

Cominciamo dal cinema, in programma tutti i mercoledì sera, e imperniato quest'anno su una retrospettiva di Stanley Kubrick dal significativo titolo «Casa gialla nello spazio».

Domani è in programma «Rapina a mano armata»; mercoledì 21 giugno «Orizzonti di gloria»; mercoledì 28 giugno «Lolita»; mercoledì

Retrospettiva di Stanley Kubrick.

Serate all'insegna del blues e del jazz.

E per i più curiosi

anche un racconto in diapositive

5 luglio «Il dottor Stranamore»; mercoledì 12 luglio «2001 Odissea nello spazio».

Per passare alla musica ci aspettano una serie di serate all'insegna del blues, del jazz e della musica italiana.

Questo giovedì, il «Ilachis quartet» (R. Morpurgo, piano; R. Prevert, cb; P. Calella, dr; F. Benussi,

sax) presentano un repertorio di jazz. Giovedì 22 giugno, blues con la «Metropolis Blues band» (P. Bertolini, ch; P. Muscovi, dr; S. Candotti, bs; A. Allione, ch).

Giovedì 29 giugno sarà la volta del quartetto d'archi di musica moderna «New String quartet» (V. Batista, violino; A. Kosina, violino; G. Ge-

rin, viola; S. Candotti, cb). Giovedì 6 luglio, torna il blues con i «Blues et cetera» (M. Sponza, ch; M. Gerin, piano; I. Venier, bs; A. Maffioli, batt.).

Giovedì 13 luglio infine, Cover italiana con il «Seraphini Quartet» (O. Serafini, voce; G. Valli, ch; P. Muscovi, dr; S. Candotti, bs).

Tutti i venerdì, inoltre, ping pong a Casa gialla: il tennistavolo sarà a disposizione dei soci dalle 15 alle 21. E, per gli appassionati, è in programma anche l'organizzazione di tornei. Infine, venerdì 23 giugno, dalle 21, i curiosi non potranno mancare un racconto in diapositive «Australia dreaming place».

Festa di grazia e di eleganza alla Ginnastica

VOLUME A bordo del Mistral

Domani, alle 18, alla libreria internazionale Transalpina di via Torre Bianca 27/a, il prof. Elvio Guagnini presenta il volume di Patrizia Vascotto «A bordo del Mistral». Introdurrà l'incontro Marino Vocci, presidente del Circolo di cultura istro-veneta «Istria», parteciperà l'autrice.

La Società Ginnastica Triestina ha brillantemente concluso sabato sera al Politeama Rossetti un anno di fatiche e grandi entusiasmi con il consueto Concerto di danza classica e contemporanea.

«Festa di grazia ed eleganza, ma anche di severa disciplina», come l'ha definita il presidente della società Matteo Bartoli, la grande kermesse di fine anno ha coinvolto ben 130 ballerine in erba che hanno sfilato sul palco per raccontarci emozioni, entusiasmo e gioia di vivere con l'attenzione ai valori della danza che

vengono dall'aver acquisito sensibilità e professionalità.

Si è iniziato con i primi plié delle piccolissime dal 4 ai 12 anni che ci hanno portato nel magico mondo del «Mare», un brano realizzato dall'insegnante M. Lurisa Turinetti Di Priore che ha portato al grande traguardo delle punte le allieve più grandi con «Divertissement» sull'ouverture de «L'italiana in Algeri». E proseguita poi la danza nelle sue varie espressioni, con gli allievi dei corsi medi e avanzati di classico e contemporaneo di-

retti dall'insegnante e direttrice artistica Doriana Comar, gustando la precisione dei movimenti de «Sinfonia in C», un balletto moderno realizzato su musiche di Bizet, i toni drammatici de «Hispanola», una danza contemporanea dalle intense atmosfere, l'elegante plasticità di «Napoli», una coreografia dedicata alla città partenopea e alla sua tarantella, scritta da August Bournonville, riprodotta e riadattata dalla Comar.

Alta la qualità che questa insegnante e coreografa è riuscita a trasmettere in un impegno quasi

ventennale nella sezione di Sonia Piazzini, perseverando nella tradizione che vede la Ginnastica in prima linea nello sfornare giovani leve del balletto, da Raffaella Missio, splendida interprete con l'intenso Andrea Pujatti di uno struggente passo a due firmato da Margherita Mora, al brillante Salvatore Virgillito, vincitore di una borsa di studi al New York City Ballet, all'altra promessa marchile Piero De Belli, a Francesca De Belli, Chiara De Dragovich, Cristina Fusillo, Francesca Mezzalana, Donatella Samec.

Oltre ai fasti del musical evocato dall'insegnante Claudia Ziliotto che ha curato il corso di modern jazz e concluso lo spettacolo rivisitando «Chorus line», a segnalare che anche il ballo amatoriale sta facendo proseliti, è sceso in campo Fabio Klatowsky e il rock acrobatico. Ma anche il tango ha i suoi adepti. Claudia D'Ambrosio e Ubaldo Sinovich sono scesi in pista a disegnare i nostalgici accordi del bandoneon. Così tra il sacro e il profano qualcosa si muove nella danza triestina, e ce n'è per tutti i gusti.

Silvia Sergi



Un'immagine del saggio di danza classica della Ginnastica al Rossetti

LA «GRANA»

Cane incatenato
abbaia in un cortile
per tutta la notte

Care Segnalazioni, sono un abitante di via Settefontane, e godo di una magnifica vista su un cortile. Di fronte, a pochi metri in linea d'aria, in via Revoltella al piano terra, è situato lo studio di un commercialista, il quale lascia incatenato un pastore tedesco in un piccolo cortile privato. Il cane, quindi, che è sempre solo dalla sera fino alle 9-10 del mattino (ma talvolta anche per interi giorni), evidentemente sente molto la solitudine, e abbaia, ulula, piange, soprattutto verso le 5-6 del mattino (anche nelle festività natalizie). Sono intervenuti i pompieri, la polizia urbana, è stato interpellato l'Enpa: inutilmente. Così il sottoscritto (ma presumo anche i numerosi abitanti dei condomini circostanti) è costretto a mettersi i tappi nelle orecchie, e a tenere le finestre chiuse. Esiste un limite alla sopportazione di fronte a tale pervicacia?

M. Iurisevich



Come eravamo all'oratorio dei Salesiani

Una rara e interessante immagine dell'oratorio dei Salesiani dopo la prima guerra mondiale che potrebbe essere datata alla fine degli anni Venti.

SETTORE PUBBLICO / ELOGIO AL FUNZIONARIO
E' di casa competenza e cortesia

La burocrazia sia a livello nazionale che periferico rappresenta per il cittadino un problema di soluzioni non sempre superabili con facilità, difficoltà non tanto dovute ai pubblici dipendenti ma alla stessa legislazione che guida il settore pubblico e che pur si rivela in una fase ben avviata per l'accelerazione delle giustificazioni e delle procedure.

A conforto di queste situazioni c'è sempre la possibilità di contattare impiegati che veramente onorano la pubblica amministrazione. Que-

sto è il caso dell'istruttore dell'ufficio decentramento del Comune di Trieste, Luigi Venanzi, che in varie occasioni ha sempre saputo, informare, consigliare e risolvere, il tutto accompagnato da un'innata prontezza nel capire e farsi capire, ovviamente l'educazione, la correttezza e una sentita sensibilità è stata sempre di casa.

Si dà il caso poi di aver avuto modo di consigliare altri di rivolgersi direttamente per un eventuale consiglio a livello burocratico. Il ri-

sultato oltre che positivo, è stato mediamente lodovole, con ben evidenziata e riconosciuta la preparazione, la competenza e la disponibilità del Venanzi accompagnato dall'istruttore, Marina Strain.

L'elogio, a mio avviso, va pure al Comune di Trieste che ha saputo creare un ambiente che ha dato la possibilità ad elementi qualificati e volenterosi come il Venanzi e la Strain di portare un contributo al miglioramento delle relazioni tra il cittadino e la pubblica amministrazione.

Serenio Detoni

OSPEDALI / RISTRUTTURAZIONE DEL MAGGIORE
Non si risparmia sulla salute

Ci sono stati molti interventi, sul Piccolo, di politici e di personalità che decantano il progetto di ristrutturazione dell'ospedale Maggiore (soprattutto in termini di risparmio). Alla signora Lori Gambassini è stato risposto in termini sicuramente non ortodossi; a Primo Rovis è stato addirittura impedito di parlare a una riunione che trattava l'argomento. Alle 43.000 firme raccolte in difesa dell'ospedale Maggiore non è stato dato peso e sono state snobbate dall'assessore regionale alla Sanità Fasola.

A questi signori che non vogliono ascoltare chi è di parere contrario accusando di «non capire» chi invece fa un semplice ragionamento di utilità per la salute di tutti (in triestino ora che le rivi a Cattinara te ghe la ga za dada), a questi signori dico semplicemente che questa non è democrazia.

I risparmi non si fanno sulla salute della povera gente, soprattutto quando si tratta di cardiologia. Le cose che interessano Trieste devono essere decise dai triestini e non in sede regionale da persone che non ne conoscono i problemi.

Ascanio Scagnol P. S.: Cossa dirà la gente: «ma un assessore regionale xe più de 43.000 firme?». Se l'assessore regionale alla Sanità Fasola faceva a Udine quello che vuol fare a Trieste, a Udine scoppiava la rivoluzione.

Atlete
a Vienna

Desideriamo ringraziare il Comune di Trieste e in particolare il gruppo sportivo dei ricreatori comunali per aver organizzato il viaggio delle atlete di mini volley a Vienna.

La partecipazione al torneo internazionale è stata un'esperienza bellissima per diversi aspetti: l'amicizia sorta tra di noi provenienti da ricreatori diversi, la conoscenza di atlete di città e paesi lontani. Durante il soggiorno abbiamo anche avuto modo di visitare alcuni luoghi famosi come Schönbrunn, il Prater e la chiesa di Santo Stefano. Peccato che sia finito troppo presto. Tutto è riuscito bene anche per la disponibilità e la capacità dei tre accompagnatori: Fulvia, Paolo e Sandro ai quali va il nostro più sincero ringraziamento. Le mini atlete dei ricreatori: Brunner, Cobolli, Padovan, Pitteri e Stuparich.

Obbligo
di cortesia

In relazione alle segnalazioni del 29 maggio e 6 giugno, si precisa che l'Azienda, anche alla luce dei contenuti delle direttive emanate dalla presidenza del Consiglio dei ministri sul tema più generale dei principi su cui deve essere uniformata l'erogazione dei servizi pubblici, ha emanato precise disposizioni con le quali tutto il personale dipendente è tenuto a trattare gli utenti con rispetto e cortesia e ad agevolare nell'esercizio dei diritti e nell'adempimento degli obblighi. I contravventori sono perseguiti disciplinatamente ai sensi di legge.

Azienda consorziale trasporti

Il buon gelato artigianale
il gelattiere
TORTE E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE
Via Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

PRIME COMUNIONI?
CRESIME?
In ogni occasione
sulle vostre tavole
i nostri manicaretti
Benedetto
Via XXX Ottobre 19
Tel. 632964

SCUOLA / ATTIVITA' DIDATTICA

Decide il collegio insegnanti

Le esternazioni, apparse sul «Piccolo» del 6 giugno, del preside del liceo scientifico «Galilei», a nome di un organo che non esiste nell'ordinamento scolastico italiano, il sedicente «Collegio dei presidi» degli istituti superiori, possono aver determinato equivoci nell'opinione pubblica cittadina.

Secondo le norme vigenti, le decisioni sulla programmazione dell'attività didattica di ciascuna scuola spettano al collegio degli insegnanti, organo che decide autonomamente e in cui al preside spetta un voto come a tutti gli altri componenti.

Le parole del dottor Forni, condite da gratuiti apprezzamenti negativi sull'impegno degli insegnanti, sembrano improntate a un duplice intento: attribuire surrettiziamente ai presidi associati un ruolo che loro non compete, e creare consenso attorno ai provvedimenti presi dal ministro della Pubblica Istruzione riguardo i corsi di recupero da tenere all'inizio dell'anno scolastico, provvedimenti generalmente criticati dagli insegnanti di tutta Italia e da tutte le associazioni sindacali, compresa quella degli stessi presidi.

Come spiegare tanto zelo? Temo si debba collegarlo al contratto recentemente firmato dai soli sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil, che ha destato generali reazioni negative nella categoria, persino nelle assemblee indette a Trieste dagli stessi sindacati sottoscrittori dell'intesa. L'accordo, oltre a non prevedere, in termini economici, neppure il recupero della perdita del potere d'acquisto subita dai lavoratori della scuola

in quattro anni di blocco della contrattazione, rappresenta infatti un'impronta meritocratica e gerarchizzata, reintroducendo tra l'altro, sotto altra forma, le famigerate «note di qualifica», strumento di subordinazione dei docenti e di coartazione della libertà d'insegnamento riconosciuta dalla nostra Costituzione. I presidi-manager sarebbero così lo strumento della privatizzazione della scuola pubblica cui il ministro Lombardi, autorevole esponente della Confindustria, aspira.

A questo punto, per correggere false impressioni che le dichiarazioni possono aver generato tra studenti e genitori, ritengo opportuno che il provveditore agli studi chiarisca pubblicamente le competenze degli organi della scuola e che la stampa fornisca tempestivamente informazioni sulle delibere legittimamente assunte dai vari collegi dei professori in merito all'inizio del prossimo anno scolastico.

Sergio Facchini
(insegnante del liceo ginnasio «F. Petrarca»)

Val più un uomo
che una gatta

Sono una lettrice del giornale «Il Piccolo» e faccio riferimento all'articolo apparso il 6 giugno a pag. 11 intitolato «Rogo in un appartamento».

Nel sottotitolo è scritto: «Nessun ferito tra una gatta subito soccorsa». Nell'articolo viene descritto dettagliatamente l'accaduto, compreso il salvataggio della gatta, alla quale vengono prestate le prime cure, portata da una pre-

miurosa giornalista dal veterinario, a causa del fumo che ha respirato. Ora sembra che l'unica ad aver avuto bisogno di cure sia stata la gatta, soltanto a fine articolo invece viene menzionata la sarta signora Ermia Dionisi, alla quale vengono dedicate solo sei righe, dicendo che la stessa è stata ricoverata all'ospedale.

Per quanto io sia amante degli animali e soprattutto dei gatti, ammirando il fatto che la gatta ha avuto i primi soccorsi dalla giornalista ritengo che una vita umana abbia più valore della vita di un animale, e che meriti senz'altro più spazio la notizia che una persona sia stata ricoverata all'ospedale a causa del fumo respirato che non una gattina portata dal veterinario per lo stesso motivo.

Paola Skarabot

Lega contro
i tumori

La sezione di Trieste della Lega contro i tumori porge un sentito ringraziamento a tutti i cittadini che hanno partecipato alla manifestazione della «Giornata mondiale contro il fumo».

In particolare ai complessi musicali e di danza dei ricreatori musicali (Toti, Gentili e Riccesi) e alla banda di Bulli & Pupe di Muggia, alla ditta German fiori, alle volontarie che hanno dato la loro collaborazione alla manifestazione svoltasi in piazza della Borsa.

Si ringrazia inoltre la banda dell'Ongia e il gruppo folcloristico di Muggia, la Ginnastica Triestina, il Jolly pattinaggio e il complesso corale Silvule Cantores e infine gli illustri partecipanti alla tavola rotonda.

Lasciatevi condizionare
dalla nostra offerta.

Clio Greenland 1.2 3p. con aria
condizionata di serie a sole L.16.950.000*.

Clio Greenland 1.2 i.e., 3 e 5 porte: climatizzatore, chiusura centralizzata con telecomando, alzacristalli elettrici, cinture di sicurezza con pretensionatori a controllo elettronico, barre laterali, sistema di sicurezza di interruzione del flusso del carburante. Disponibili su richiesta airbag e dispositivo elettronico antiavviamento del motore con comando a distanza.

Io? Clio Greenland
Serie limitata
Aria condizionata

È una proposta
dei Concessionari Renault
del Triveneto.



*Prezzo concordato con i Concessionari Renault del Triveneto. Offerta non cumulabile con altre in corso e valida fino al 30 giugno.



L'orgoglio degli abitanti di Greta

L'Ippocastano regale fra via Carmelitani e via Bonomea: da più di quarant'anni vanto e orgoglio di tutti gli abitanti del rione di Greta.

Seguono 20 firme

APPROFITTA TE!
Sconti
fino al 60%
su tutti i mobili
per rinnovo mostra
ARREDAMENTI
Korist snc
Via S. Cillino 38 - Trieste
Tel. 54390





CARNIA colori e sapori

PAGINA A CURA DELLA SPE IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA.
ARTA TERME: VIA UMBERTO I, TELEFONO 0433-929290 - FAX 0433-92104. FORNI DI SOPRA: VIA CADORE 1, TELEFONO 0433-886767 - FAX 0433-886686.



F1212

IN CARNIA A FORNI DI SOPRA FESTA DELLE ERBE DI PRIMAVERA DAL 16 AL 25 GIUGNO

I fiori e le erbe spontanee della montagna friulana, le loro proprietà benefiche, le tradizioni e le leggende popolari ad essa legate sono i protagonisti della Festa delle erbe di primavera, che — articolata in varie manifestazioni — si svolgerà dal 16 al 25 giugno prossimi in una delle più belle e incontaminate località della Carnia, Forni di Sopra, piccolo paese al centro di un'ampia conca di boschi e pascoli dominata dalle vette delle Dolomiti Friulane.

Qui, in primavera, cresce una vegetazione incredibilmente varia. La valle si colora di fantastiche sfumature di colore: è il trionfo dei crocus bianchi e violacei, delle genziane blu scuro, degli anemoni candidi, dei grappoli rosati dell'erica. Più ricca ancora è la fioritura estiva con le orchidee odorose, i gigli montani bianchi e rossi, le aquileghe, le rare «scarpete di Venere», i ciclamini, mentre d'autunno nei boschi e nelle radure si trovano funghi di ogni specie.

E poi ci sono tutti i fiori di alta montagna: basti ricordare i garofani rossi, le nigritelle, l'arnica medicinale, la rosa alpina priva di spine, le stelle alpine.

Fiori, ma non solo: decine sono le erbe spontanee che la gente del posto, da tempo immemorabile, ha imparato a conoscere ed utilizzare per preparare medicamenti e rimedi per la salute, per insaporire i cibi, per realizzare infusi e decotti o prodotti naturali per la cura del corpo.

Per chi ama la natura e le tradizioni delle nostre terre, la Festa delle erbe di primavera è l'occasione per passare qualche giorno di totale immersione nel verde di una delle zone più intatte delle Alpi e per conoscere da vicino il mondo delle piante spontanee di montagna.

Gastronomia, aspetti naturalistici, recupero di antiche tradizioni: questi gli ingredienti della kermesse, che per 15 giorni avrà come grandi protagoniste le erbe spontanee (grazie alle quali la Carnia — e in particolare la zona di Forni di Sopra — erano famose fin dai tempi della Serenissima) e i mille utilizzi che se ne possono fare, dalla gastronomia alla salute, alla cosmesi.

Organizzata dall'Apt della Carnia e dal Consorzio Servizi Turistici di Forni di Sopra, la festa si preannuncia carica di appuntamenti. Vediamone alcuni: innanzitutto la «Mostra delle piante spontanee locali», curata dal Gruppo micologico carnico, in cui vengono esposte — cercando di ricostruirne anche l'habitat — le piante più conosciute e quelle più rare della zona. A raccontare del potere taumaturgico di queste erbe, delle leggende e delle tradizioni che intorno ad esse sono nate, sarà Domenico Molfetta, che il 17 giugno alle 17 terrà in Municipio una conversazione su «Erba tra magia e terapia - Gli unguenti del Cramars».

Il 18 giugno e il 25 grandi protagonisti della Festa saranno le erbe in tavola. «Delizie verdi»: sotto questo slogan in ristoranti e trattorie della zona prepareranno menù a base di erbe spontanee, tratti dalla tradizione della montagna friulana (piatti che, comunque, sarà possibile gustare a Forni, almeno

in parte, anche per il resto dell'estate).

PACCHETTI WEEKEND A PREZZI SPECIALI

Molti alberghi di Forni di Sopra hanno messo a punto speciali pacchetti per i due fine settimana in cui si svolgerà la Festa delle Erbe. Queste offerte — valide dalla cena di venerdì al pranzo di domenica — prevedono, oltre al pernottamento, appetitosi menù a base di erbe e piatti tradizionali. I prezzi vanno dalle 150 alle 180 mila lire.

Inoltre, i ristoranti e le trattorie prepareranno il 18 e il 25 giugno speciali menù a base di erbe spontanee. I prezzi vanno dalle 10 mila lire per una gustosissima «pizza montanara» con radicchio di monte, salsiccia e panna o per un'ottima polenta alle erbe con frico all'erba cipollina, alle 40/45 mila lire di più complessi ed elaborati menù.

Per INFORMAZIONI e prenotazioni, ci si può rivolgere al Consorzio Servizi Turistici di Forni di Sopra (tel. 0433/88553) o all'Ufficio locale dell'APT (tel. 0433-886767).

no il mercatino, dove sarà possibile anche assaggiare saporitissimi piatti a base di erbe.

Dal 18 al 25 giugno, poi, si svolgerà la «Settimana natura»: 7 giorni alla scoperta della flora spontanea locale, per imparare come riconoscere, utilizzare e conservare erbe e fiori. A fare da guida ai visitatori, esperti naturalisti.

Il 25 giugno la piazza centrale di Forni ospiterà un altro appuntamento gastronomico, la «Festa della cucina di montagna», inizialmente prevista al Varmost (dove invece l'appuntamento è rinviato all'8 luglio, quando saranno aperti gli impianti di risalita per la stagione estiva e la malga).

Erbe Spontanee Sapori, Piaceri Profumi

Se lo stress e la noia si fanno sentire, se l'inverno e il lavoro ti hanno fatto avvilire, se la voglia di vivere pian piano si perde, se prova l'ebbrezza di un tuffo nel verde! E a Forni di Sopra ti si offre di più: musica, arte, tanti menù!
Allora... lascia la casa se ti vuoi divertire: perché da noi, senza indugio, non provi a venire?

PROGRAMMA 16/25 giugno 1995

- 16 GIUGNO:**
- serata di diapositive «Le piante culinarie» a cura del Gruppo micologico carnico.
- 17 GIUGNO:**
ore 16.00 - inaugurazione della «Mostra delle piante spontanee» a cura del Gruppo micologico carnico con la collaborazione del Centro formazione agricola permanente di Tolmezzo;
ore 16.30 - apertura della Mostra collettiva d'arte «Fiabe e leggende di Carnia» presso il Vecchio Municipio;
ore 17.00 - discorso sul tema «Erbe tra magia e terapia - Gli unguenti del Cramars» a cura del M.ro Domenico Molfetta presso il Vecchio Municipio. Apertura Mostra di Artigianato Artistico dell'Irlop di Paularo e «In Mont» Mostra sulla vita in malga a cura del Parco delle Prealpi Carniche in collaborazione con le scuole elementari di Forni di Sopra;
ore 19.30 - apertura dei festeggiamenti con grigliata presso piazza Centrale; aliegeranno la serata «Il Salvadis».
- 18 e 25 GIUGNO:**
- delizie verdi - Menù a base di piante spontanee nei locali che aderiscono all'iniziativa.
- 18 GIUGNO:**
ore 10.00 - apertura della Mostra mercato di prodotti agricoli e artigianali - Degustazione di piatti tipici a base di erbe;
ore 10.30 - «Il Contastorie» Domenico Adamo;
ore 11.00 - teatro dei Burattini;
ore 12.00 - banda Città di Cormons;
ore 13.00 - banda Città di Cormons;
ore 15.30 - teatro dei Burattini;
ore 16.30 - «Il Contastorie» Domenico Adamo.
- 18 e 25 GIUGNO:**
- settimana studio delle piante spontanee locali.
- 25 giugno:**
- festa della cucina di montagna. Degustazione di piatti tipici presso piazza Centrale.

Per informazioni: Consorzio servizi turistici, tel. 0433/88553.
Apt della Carnia, ufficio di Forni di Sopra, tel. 0433/886767.

QUALITÀ

EUROMOBIL

Proposte d'Arredo

ALBO D'ORO DEL LAVORO

33020 CERCIVENTO
T.F. (0433) 778421

Erbe a Sauris

SAURIS

I seguenti alberghi della località di Sauris

ALBERGO RIGLARHAUS

LATEIS - tel. 0433/86049

ALBERGO PA'KRHAIZAR

LATEIS - tel. 0433/86165

ALBERGO MORGENLEIT

SAURIS DI SOTTO - tel. 0433/86166

MEUBLÉ SCHNEIDER / LOCANDA ALLA PACE

SAURIS DI SOTTO - tel. 0433/86220

ALBERGO BIVERA

SAURIS DI SOPRA - tel. 0433/86014

ALBERGO NEIDER

SAURIS DI SOPRA - tel. 0433/86137

RESIDENCE «IL BORGO DI S. LORENZO»

SAURIS DI SOPRA - tel. 0433/86221

Propongono week-end dalla cena di venerdì al pranzo di domenica con cena tipica a base di erbe spontanee a partire da L. 140.000.

Periodi:
16 - 17- 18 GIUGNO 1995 e 23 - 24 - 25 GIUGNO 1995

Altri Appuntamenti

A seguire un nutrito calendario di appuntamenti attende gli estimatori di Forni di Sopra, che a giudicare dalle prenotazioni in alberghi ed appartamenti anche quest'anno saranno molto numerosi.

Si inizia con LA PEDALATA, una manifestazione curata dal Touring Club che il 2 luglio propone a tutti gli appassionati di mountain bike la possibilità di cimentarsi sul nuovo anello segnalato.

Il 9 luglio l'apertura del Varmost sarà completata da una divertente CACCIA AL FOLLETO e da un'esibizione di volo libero.

I mesi di luglio ed agosto vedranno una serie di appuntamenti musicali legati al JAZZ.

Dal 3 al 6 agosto ERBE DI CARNIA E BIRRA D'OLTRALPE vuole porre ancora una volta un accento sulla gastronomia come il 2 settembre LA FESTA DEL PANE e il 10 settembre FORNI, FUNGHI E... GASTRONOMIA.

Non mancheranno poi gli appuntamenti tradizionali quali la FESTA DEL BORGO CELLA, la CIAMINADA, la FESTA ALPINA a Malga Tar-toi, la FESTA DA LA GRONDA.

Innumerevoli inoltre gli appuntamenti sportivi dalle corse in montagna ai tornei dei più praticati sport estivi che si svolgeranno nell'attivitissimo centro sportivo polifunzionale. Quanto di meglio, quindi, si possa sperimentare per una piacevole vacanza in montagna.

Delizie Verdi Speciale Ristoranti 18 e 25 giugno

HOTEL VILLA ALPINA ***
tel. 0433/88120

Chardonnay profumato al sambuco - Salmerino marinato all'aneto e crescione - Torta salata al levistico e salsa montasio - Medaglioni di prosciutto al rafano - Lasagnette alle erbe officinali - Raviolini alla melissa e salsa alle noci - Filetto di maiale panato al grano saraceno con salsa all'aceto di lamponi - Friandise ai frutti di bosco, salsa vaniglia e ribes.

Su prenotazione L. 40.000 escluse bevande.
NB: Menù bambino (3-12 anni) L. 20.000.

Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 150.000

HOTEL CENTRALE **
tel. 0433/88062

Roulade ai formaggi ed erbe di primavera - Frico soffiato con erba cipollina - Prosciutto di Sauris con «Radic di Mont» sott'olio - Cjalsons alla ricotta e cime di ortica al burro fuso e semi di papavero - Gnocchi di «grislò» gratinati con crema alla rucola - Risotto agli asparagi selvatici - Manzo stufato all'anice e semi di finocchio, insalata arcobaleno - Tagliata al pepe rosa profumata alle erbe, patate arrosto con maggiorana - Frittelle dolci di acacia e sambuco - Cheese cake ai frutti di bosco.

Su prenotazione L. 40.000 escluse bevande.

Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 150.000

CENTRO VACANZE I LARICI
tel. 0433/886701

Speck di Sauris su letto di crescione selvatico - Trota di fiume marinata all'aneto - Crespelle gratinate con ricotta fresca e «gasala» - Tagliatelle di malva con sugo di salsiccia - Cime di vitello alle erbe aromatiche - Radichio di campo e guanciale rosolato al balsamico - Soufflé freddo al «cjarlè» con salsa di lamponi.

Su prenotazione L. 45.000 escluse bevande.

Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 180.000

PIZZERIA COOPERATIVA
tel. 0433/88038

Pizza montanara con radicchio di monte, salsiccia e panna.

L. 10.000 escluse bevande
Apertura anche a pranzo

Potrete trovare anche una ricca varietà di gustose grappe.

ROSTICCERIA VARMOST
tel. 0433/88135

Gnocchi d'ortica - Tortelloni alla crema di rucola - Crostata alle erbe selvatiche - Frittata con «gasala» e grislò - Trota all'erba cipollina - Frittelle con fiori di zucca e foglie di salvia.

Su prenotazione L. 30.000 escluse bevande

TAVOLA CALDA PRADAS
tel. 0433/88247

Risotto al grislò - Cjalsons alle erbe, burro fuso e ricotta - Arista di maiale al forno con semi di cumino e timo - Scaloppa alla crema di rucola - Misto di erbe di prato passate in tegame - Verdure crude di stagione - Crostata al rabarbaro - Grappa aromatizzata al cumino.

Su prenotazione L. 30.000 escluse bevande

HOTEL COTON ***
tel. 0433/88066

Grigliata di verdure selvatiche - Zuppetta di primula spontanea - Misto di assaggi: risotto con foglioline di luppolo, gnocchi di «gasala» e tarassaco conditi con ricotta carnica, tagliolini al fiore di sambuco - Timballo con scaletta, ortica, «sposadoi» e tarassaco - Rotolini con foglie di vite ripieni alle piante officinali, farinella dorata - Fritta carnica di calza con «grislò» - Punte di liana, foglie di primula e ortiche - Misto di verdure all'aceto balsamico - Strudel di «gasala» - Crostata con fiori di tarassaco.

Su prenotazione L. 35.000 escluse bevande.
Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 165.000

HOTEL DAVOST ***
tel. 0433/88103

Insalata fantasia di prato ai ciccioli di guanciale affumicato nostrano - Polentina morbida mantecata alle erbe, ragù di selvaggina - Carpaccio affumicato tiepido e misticanza all'origano selvatico - Sfogliatine speziate - Cjalsons alla melissa - Gnocchetti di pere su fonduta di montasio e «grislò» - Orzotto alle erbe e ragù di lumache - Sorbetto al sambuco - Petto d'anatra al timo serpillo e salsa al refoso - Gratin alle mele e cannella con salsa di ribes.

Su prenotazione L. 40.000 escluse bevande.

Potrete inoltre degustare le grappe aromatizzate della casa.

Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 180.000

HOTEL EDELWEISS ***
tel. 0433/88016

Chiacchiere al «cjarlè» - Frittelle con spinazione di malga - Pizzette e vol au vent alle erbe: fornese - Puledro affumicato con rucola - Risotto al cartoccio con tarassaco e ortiche - Rotolo di tagliolini alla crema di «Radic di Mont» - Sorbetto alla menta - Sfogliata integrale al «grislò» - Spiedini di cjalsons alla «cresta di gallo» con burro versato e ricotta affumicata - Bigné ai fiori di sambuco - Rovesciata al rabarbaro.

Su prenotazione L. 37.000 escluse bevande.

Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 155.000

HOTEL LA STUBE ***
tel. 0433/88158

Radichetti misti nostrani con guanciale rosolato all'aceto - Lasagne con «grislò» e rucola, coniglio in padella con salsa alla rucola, crepes alle erbe - Verdure crude e alla griglia - Crostata al sambuco.

Su prenotazione L. 30.000 escluse bevande

Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 150.000

ALBERGO NUOITAS ***
tel. 0433/88387

Polenta alle erbe con frico all'erba cipollina.

L. 10.500 escluse bevande

Salsiccia aromatizzata, frico all'erba cipollina e polenta alle erbe.

L. 13.000 escluse bevande

Pasta con rucola.

L. 8.000 escluse bevande
Speciale weekend
da venerdì a domenica - L. 70.000

Trattamento di camera e colazione in camera doppia

ANIMALI

Sara, fedele aiuto nel bene e nel male

Per la gente di Tagliacozzo (l'Aquila) la meticcia Sara è un'eroina per ciò che ha fatto per Nino e Adriana Palombo, suoi padroni. Giorni fa, di primo mattino, l'uomo è stato colto da collasso in strada e Sara, che è sempre con lui, si è messa ad abbaiare, uggolare e stratonare per la giacca i passanti sino a che uno si è accorto dell'accaduto. Palombo è stato portato all'ospedale e si è riavuto. Ma non è tutto: un anno fa, i ladri attentarono alle conigliere dei Palombo e Sara, che ama giocare con quelle bestiole, si avventò contro gli intrusi, riuscì a salvare qualche capo ma venne brutalmente colpita con il calcio di un fucile che le provocò una vasta ferita. La cagnetta, che ha 12 anni, è una vera assistente domiciliare: Nino deve prendere ogni mattina una pastiglia per i suoi disturbi cardiaci e ogni mattino Sara si mette a girare attorno al suo letto per ricordargli la prescrizione medica. I Palombo amano gli animali e oltre a Sara

hanno oche, gatti, galline e papere. *** Avrà risonanza nazionale il pietoso gesto della trapanese Isabella Riva del Corpo pompieri volontari, la quale, si lanciò con il suo bastardino tra i rovi di un dirupo di Altura per recuperare uno scatolone con una gatta malridotta e i suoi cuccioli morti. La vicenda ha colpito Ruggero De Fazio, programmatista della rete 2, che si è messo in contatto con noi per rintracciare Isabella, che ospiterà nella sua trasmissione «Vita da cani».

Chi lo vedesse o chi lo avesse portato altrove è pregato di chiamare 8-9-30 e 15-16 lo 040/414021. Al canile dell'Usl sono rimasti soltanto la cagna e i suoi 2 cuccioli in Croazia e già prenotato in Croazia e già prenotato mentre altri 5 sono stati adottati. Chi vuole un amico per sempre chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13, lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ci sono 22 cani, tra i quali lo schnauzer gigante trasferito da via Orsera. Si possono vedere ogni giorno, tranne martedì e festivi. Per cause di forza maggiore regalasi Manù, giovane gattina persiana squama di tartaruga. Chiamare orario negozio lo 040/362476. *** Hanno avuto largo consenso sia a Roma sia a Trieste le manifestazioni di protesta del Coordinamento nazionale animalista contro l'esportazione clandestina in Germania di cani che verrebbero destina-

ti alla vivisezione e a usi commestibili. Nella capitale era presente, oltre a numerosi lombardi, anche una ragazza di Pordenone con il suo setter che inalberava un cartello con la scritta «Dove sono finiti i miei fratelli?». La giovane è stata ripresa dalle telecamere e bersagliata dai flash dei fotografi. Per quanto concerne Trieste, la pacifica contestazione è avvenuta sabato scorso davanti alla sede del consolato germanico, presenti numerosi protezioneisti veneti e friulani.

La Sicilia non è soltanto mafia ma anche protezioneismo: l'Amia (azienda municipalizzata per l'igiene e l'ambiente) ha installato in tre grandi parchi della città distributori automatici gratuiti di sacchetti e palette per raccogliere le deiezioni canine. In collaborazione con il Comune, l'Amia ha dato anche il via alla realizzazione di alcuni angoli del cane, dove i Fido potranno fare i loro bisogni in recinti coperti di sabbia.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

In vetta al Clapsavon

Escursione sulle Alpi Carniche occidentali su un percorso per allenati e non

La commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 18 giugno un'escursione sulle Alpi Carniche Occidentali e precisamente a Casera Razzo (1739 m), con salita alla vetta del Clapsavon (2462 m), su percorso adatto a tutti, allenati o no, in quanto è prevista una prima parte, fino alla Casera Chianseveit (1691 m), assolutamente non faticosa, la seconda parte, quella che va dalla Casera Chianseveit alla vetta del Clapsavon, è idonea solo a chi gradisce un percorso un po' impegnativo, su rocce a scaglie. Tutta la catena è formata da monti selvaggi. Il Clapsavon è uno dei pochi monti della zona ad essere raggiunto anche da una ampia carra-

reccia dalla valle del Tagliamento e la regione di questo antico percorso è legata allo stesso nome di questo monte: dalla montagna venivano tratte a suo tempo delle argille, che avevano qualità detergenti e l'ampia strada serviva per portare giù i carichi. Il materiale che veniva estratto (saponi) diede il nome al Clap.

Il percorso: dall'area del parcheggio della Casera Razzo si diparte un sentiero marcato con il numero 210. In effetti si tratta di una larga strada che si dirige verso Est-Sud-Est che porta verso le successive casere. L'ambiente vastissimo e pieno di luce avvincente ed è bello camminare su questa carrareccia. Poco oltre la Casera Mediana si vede la sagoma carat-

teristica dell'Amariana, pur distante una quarantina di chilometri, mentre, molto più vicino, si scorge il lago di Sauris, con le case del borgo di Sopra, romanticamente raggruppate su un ampio prato verde. Alla Casera Chianseveit, un sentiero sale rapidamente, superando dossi erbosi, fino alla forcella Cianna (lo Chianseveit), a quota 2042. Si prosegue per tracce non marcate e per detriti non sempre agevoli, fino alla cupola calcarea del Clapsavon. Ampissimo il panorama: le distanti Dolomiti Orientali e di Sesto con la Croda Rossa, Cima Undici, il Popera e le Tre Cime di Lavaredo, più vicino le vette delle Piccole Dolomiti sopra Forni, dall'altro lato, lontani i colossi dei Tauri, Gross Glock-

ner e Gross Venediger. Si scenderà per la stessa via di salita, avendo negli occhi sempre nuove visioni sulle montagne e vicine. Con un piccolo spostamento del pullman si arriverà al simpatico rifugio tenente Fabbro per concludere tutti insieme la serata, prima del rientro.

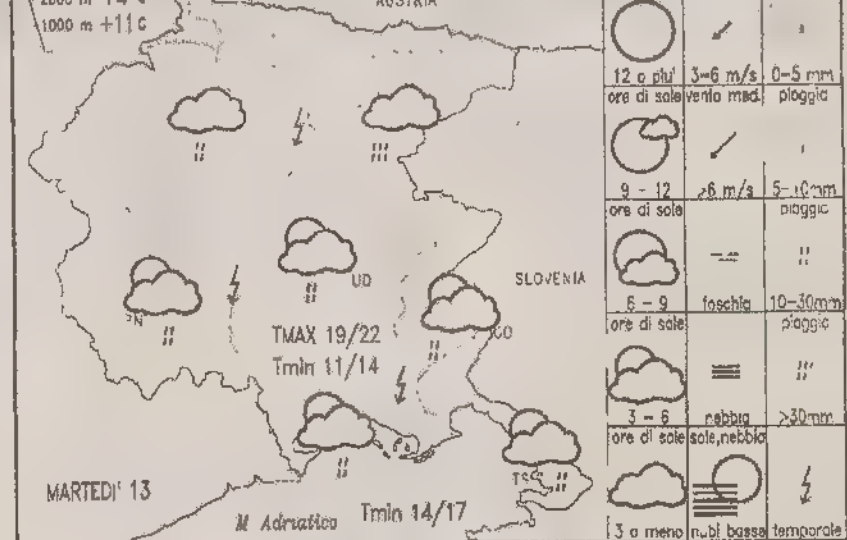
Capogita: Giuliana Falconer; programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 6.30; arrivo alla Casera Razzo alle 10.30; alla Chianseveit alle 11.45; in vetta alle 13.30; al Rifugio Fabbro alle 17; partenza alle 18; a Trieste alle 21.30, circa.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 635500, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

MARTEDÌ 13 GIUGNO SANT'ANTONIO

Il sole sorge alle 5.15 La luna sorge alle 20.31
e tramonta alle 20.55 e cala alle 6.05

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	15,5	17,7	MONFALCONE	12,5	18
GORIZIA	12	18	UDINE	13,8	18,2
Bolzano	14	18	Venezia	16	23
Milano	13	19	Torino	12	18
Cuneo	np	np	Genova	17	20
Bologna	16	24	Firenze	15	21
Perugia	13	20	Pescara	15	22
L'Aquila	12	19	Roma	18	22
Campobasso	15	21	Bari	17	27
Napoli	16	25	Potenza	14	23
Reggio C.	18	23	Palermo	18	23
Catania	16	26	Cagliari	15	27

Tempo previsto per oggi: nuvoloso o molto nuvoloso sulle regioni settentrionali e quelle del medio versante adriatico, con precipitazioni sparse che assumeranno carattere temporalesco, in particolare sulle zone orientali. Sul resto d'Italia prevalenti condizioni di variabilità con alternanza di schiarite ed annuvolamenti che, sulle zone interne saranno più consistenti ed in prossimità dei rilievi recheranno isolati rovesci o temporali.

Temperatura: in lieve diminuzione al Centro ed al Sud.

Venti: deboli o moderati dai quadranti settentrionali.

Mari: da poco mossi a mossi.

Previsioni a media scadenza.

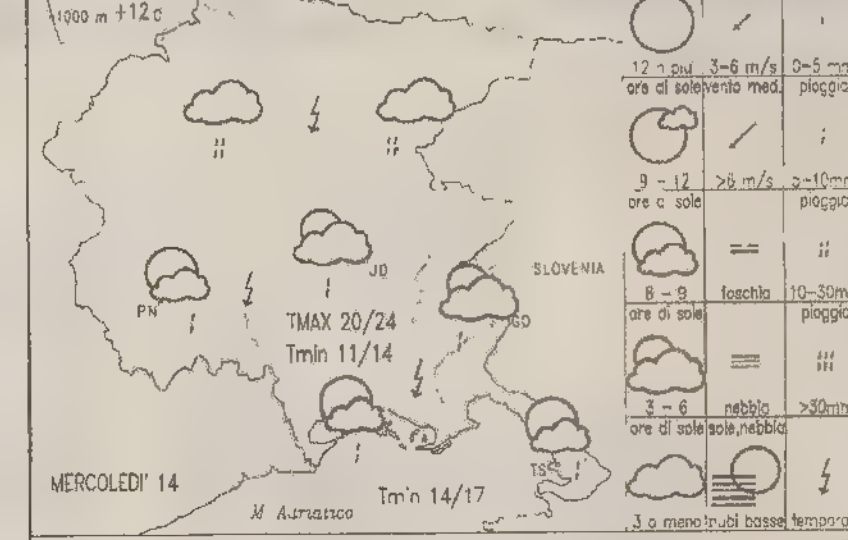
DOMANI: su tutte le regioni condizioni di variabilità con schiarite più ampie sulle zone di ponente e addensamenti più consistenti e probabili sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante adriatico ove saranno possibili delle precipitazioni sparse, localmente temporalesche al Nord.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

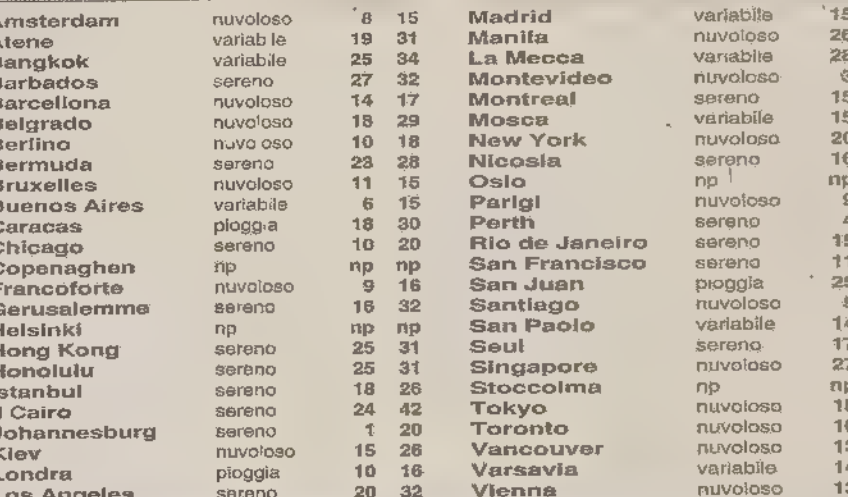
Venti: deboli occidentali, con rinforzi da nord-ovest sulla Sardegna.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

QUANDO IN CASA E' UMIDO.

"SECCO" DEUMIDIFICA.

DEUMIDIFICATORE "SECCO" RISTABILISCE IL GIUSTO TASSO DI UMIDITA' NELL'AMBIENTE, EVITANDO MUFFA E CONDENSA.

Numero Verde **1670-11887**

SPLendid
MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE				
TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/6	2.00	Ge JUDITH BORCHARD	Ravenna	rada
13/6	6.00	Ma VICKI	Umag	Italc.
13/6	8.00	Tu UNO DENIZOLIK	Istanbul	rada
13/6	8.00	Gr TOMIS LIBERTY	Zuettina	rada
13/6	14.00	U ZRINSKI	Bejaia	Italc.
13/6	15.00	Il GIAMIA	Taranto	Silone
13/6	15.00	Il ETTORE	Augusta	23
13/6	17.00	Il FENICIA	Venezia	23
13/6	18.00	Ma ZIM TOKYO	Pireo	50/13
TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
13/6	2.00	Li IST	ordini	Sot 1
13/6	8.00	Il SOCAR 5	Monfalcone	52
13/6	8.00	Ma OLINVEST PRIMA	ordini	Sot 4
13/6	13.00	Il ESPRESSO GRECIA	Durazzo	23
13/6	14.00	Ge JUDITH BORCHARD	Ashod	50
13/6	16.00	Ma VICKI	Koromacno	Italc.
13/6	18.00	Tu UNO DENIZOLIK	Istanbul	31
13/6	22.00	Il FENICIA	Ancona	23
13/6	mat	Il STELLA AZZURRA	ordini	Silone
13/6	sera	Il MADA	Venezia	San Saaba
13/6	sera	Le F.M. SPIR DON	Beirut	03
13/6	sera	Al BUTRINTI	ordini	Sla
MOVIMENTI				
13/6	6.00	Mn WOLWOL VOY 75	Lido	39
13/6	6.00	Mn JUDITH BORCHARD	rada	50

CONCESSIONARIO UFFICIALE

CHRYSLER Jeep

elleauto srl

GORIZIA
VIA III ARMATA 99-101
Telefono 0481-520632

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 3 Una voce della scherma - 10 Città della Florida - 14 L'oscillazione della nave - 15 Distruggere con la critica - 17 Nome di molte donne del Sud - 18 Iniziali di Baudelaire - 21 È detto anche mossiere - 22 Un... po' d'ordine - 23 Critica, appunto - 24 Richiesta... burocratica - 25 Iniziali della Vanoni - 26 Uno qualunque per strada - 27 Lo guidò Nenni (sigla) - 28 Una frase-simbolo - 29 Contiene refugie - 30 Le scritte Erodoto - 32 Francesco che è stato un asso del pedale - 33 Monosillabo... fatale - 34 Appellativo generico - 36 Animale da cortile - 37 Il lago di Lovere.

VERTICALI: 1 Organizzazione Mondiale della Sanità - 2 Il periodo acuto di una malattia - 4 Avverbio di tempo - 5 Costruzioni militari - 6 La mosca dell'ulivo - 7 Sigla dei Paesi Bassi - 8 Non voler ammettere - 9 Gli zeri di cento - 11 Istituto Tecnico Commerciale - 12 Maria, celebre pedagogista - 13 Avvolto in un foglio - 16 Scrittore spagnolo - 19 Un libriccino di preghiere - 20 Strumento del disegnatore - 27 Si spendevano in Argentina - 29 Sfumature di colore o di suono - 31 Vizioletto nervoso - 32 Miligrammo - 35 La... fine delle traversie.

ENIGMISTICA **100** pagine di giochi e rubriche **Ogni mese in edicola**

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sino

Ariete 21/3
Il plenilunio che si forma in un segno amico dà un colpo d'ala ai vostri progetti rimasti in cantiere da tempo. Ogni iniziativa varata oggi andrà facilmente in porto. Venere segna una emozionante impennata nel campo affettivo.

Gemelli 20/5
Anche se Saturno continua a fare buche nella vostra strada troverete il modo di neutralizzarlo. Il senso dell'umorismo potrebbe essere ad esempio un buon antidoto. Venere e Mercurio vi danno una mano a ritrovare.

Leone 22/7
La vita affettiva eufonica di voi troveranno il coraggio di rompere una relazione ormai logora e sterile. Riuscite così a muovervi più spediti e con più libertà d'azione. Siete allergici a tutti i tipi di costrizione.

Bilancia 23/9
Cupido è sulle vostre tracce e ha deciso di dedicarsi a voi. Anche i single più convinti potrebbero capitolarne e decidere che due è meglio, mentre le coppie collaudate vivranno momenti di passione. Positivo il settore economico.

Sagittario 23/11
La Luna piena che si ferma oggi nel vostro segno vi permette di mettere a fuoco con maggior serenità e ottimismo una situazione che a prima vista appare un po' ingarbugliata. Cercate di essere più pazienti e precisi.

Aquario 21/1
Finalmente anche l'amore inizia a girare per il verso giusto. Ogni tassello della vostra vita trova la giusta collocazione e senza modestia potrete affermare che si tratta di un capolavoro. Non trascurate la forma fisica.

Toro 21/4
Siete sul ponte del comando decisi a prendere al volo il buon vento che arriva da una parata di pianeti positivi. Veleggiare felici e tranquilli verso porti sicuri. Saturno in un segno amico regala stabilità nelle posizioni raggiunte.

Cancro 21/6
Ottimo occasione professionali sono sulla vostra strada portate da Saturno e Marte positivi. Per ora non vi sono ancora ben chiare ma perospette ugualmente che qualcosa di meraviglioso vi sta accadendo. Il buonomore è contagioso.

Vergine 24/8
Con l'aiuto di Marte, alcuni di voi troveranno il coraggio di rompere una relazione ormai logora e sterile. Riuscite così a muovervi più spediti e con più libertà d'azione. Siete allergici a tutti i tipi di costrizione.

Scorpio 23/10
Procedete sulla vostra strada decisi a essere vincenti senza curarvi dei mezzi usati per raggiungere il traguardo. Ricordatevi che non sempre il vantaggio di oggi è anche quello di domani. Attenzione a chi pestate i piedi.

Capricorno 22/12
Chi è alla ricerca di conferme oggi sarà accontentato. Basterà guardarsi intorno per capire che la stima di chi vi circonda non è altro che la giusta conferma delle vostre capacità. «Chi mi ama mi segua» sarà il motto di oggi.

Pesci 20/2
Partner, famiglia, amici e collaboratori creano problemi in quantità industriale e danno per scontato che voi li risolverete. Non irritatevi, in fondo siete stati volti a viziarvi in questo modo. Cercate comunque di fare un break.

DA GIOVEDÌ 8 GIUGNO 1995 x 6 SETTIMANE

F02234

VIRGOLIN

TURRIACO - VIA GARIBALDI 19 - TEL. 0481/76023 - 76146

VENDITA

STRAORDINARIA

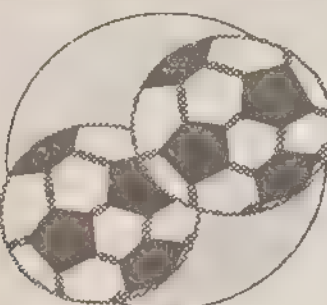
PER RINNOVO DELLE ATTREZZATURE

SCONTI REALI DAL 20% ALL'80%

SU TUTTE LE COLLEZIONI
PRIMAVERA/ESTATE 1995
AUTUNNO/INVERNO 1994-1995

CALCIO

PROTESTANO I TIFOSI LAZIALI, SFUMA LA CESSIONE AL PARMA



GLI AZZURRI CONVOCATI

Torna Ferrara nel club Italia

ROMA - Per le partite amichevoli Svizzera-Italia del 19 giugno a Losanna e Italia-Germania del 21 a Zurigo, il ct Arrigo Sacchi ha convocato i seguenti 21 calciatori:

portieri: Gianluca Pagliuca (Inter) e Luca Bucci (Parma);
difensori: Antonio Benarrivo (Parma), Luigi Apolloni (Parma), Ciro Ferrara (Juventus), Lorenzo Minotti (Parma), Fabio Petruzzi (Roma), Amedeo Carboni (Roma), Paolo Maldini (Milan),
centrocampisti: Attilio Lombardo (Sampdoria), Alessandro Del Piero (Juventus), Roberto Di Matteo (Lazio), Stefano Eranio (Milan), Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Parma), Nicola Berti (Inter), Francesco Statuto (Roma);
attaccanti: Gianfranco Zola (Parma), Giuseppe Signori (Lazio), Pierluigi Casiraghi (Lazio) e Marco Delvecchio (Inter).

Tecnici federali, con Sacchi, sono Pietro Carmignani e Carlo Ancelotti; medici i prof. Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli.

Gran finale azzurro con sorprese più o meno già sussurrate. Per il triangolare di fine stagione con Svizzera e Germania per il centenario della federazione elvetica, il ct Arrigo Sacchi mobilita 21 giocatori tra cui tre novità assolute e un ripescaggio illustre. I debuttanti nel clan azzurro sono equamente distribuiti nei reparti: sono i romanisti Petruzzi (difensore) e Statuto (centrocampista), l'interista Delvecchio (attaccante), che portano a 79 il numero dei selezionati dal tecnico da quando ha avuto l'incarico. Il ripescato è datato quattro anni: è lo juventino Ferrara, che fu selezionato ma non utilizzato in occasione dell'esordio azzurro di Sacchi per poi essere accantonato.

L'ultima apparizione in nazionale di Ferrara (25 presenze) risale alla gestione Vicini (Mosca, 12 ottobre '91). La splendida stagione del difensore napoletano, 28 anni, unico giocatore ad avere realizzato due volte l'accoppiata scudetto-Coppa Italia, ha convinto il ct così come il buon finale del centrale giallorosso Ravaruzzi (25 anni), del suo compagno di squadra Statuto (24 anni) e del giovane interista Delvecchio (22 anni).

Aria fresca dunque a fine stagione anche se l'ossatura della squadra resta immutata nonostante le assenze degli infortunati Roberto Baggio, Costacurta, Peruzzi, Conte, Carnasciali e dello studente Simone (impegnato negli esami di maturità).

Nell'elenco dei selezionati c'è persino Signori, che neppure 24 ore dopo il suo rientro dal Brasile si presenterà al raduno azzurro.

Non ci sono invece Ravaruzzi né Crippa, assenze sotto certi versi sorprendenti. Data la vicinanza dei due impegni in terra elvetica (lunedì prossimo a Losanna con la Svizzera di Hodgson e due giorni dopo a Zurigo con la Germania di Vogts), Sacchi ha intenzione di far ruotare il maggior numero di giocatori a disposizione ed è probabile che il turnover premi non solo Ferrara ma anche qualche debuttante.

ROMA - Giuseppe Signori resta alla Lazio, ma Sergio Cragnotti, azionista di maggioranza del club biancazzurro minaccia di vendere la società. L'annuncio è stato dato intorno alle 18,30 dal presidente Dino Zoff, tornato nella sede di via Novara assediata da centinaia di tifosi, dopo aver parlato con Cragnotti. «Signori è stato tolto dal mercato - ha detto Zoff - l'azionista di maggioranza è particolarmente deluso per il comportamento dei tifosi».

Le trattative fra Lazio e Parma per il passaggio del giocatore in cambio di una ventina di miliardi, sono saltate. Lo stesso proprietario del Parma, Callisto Tanzi, è stato prontamente smentito da un comunicato ufficiale appena poco tempo dopo che aveva fatto capire che il giocatore era in procinto di arrivare nella più popolare delle sue aziende, il Parma.

Il viaggio di Cragnotti e Damiani in America per far firmare il giocatore è stato vanificato dalla manifestazione di piazza dei tifosi. Erano più di trecento - secondo la polizia - quelli che hanno manifestato per le vie del centro rovesciando cassonetti dei rifiuti. Anche in via Margutta, a quanto si è appreso dalla questura, sono state infrante alcune vetrine di negozi.

I tifosi hanno attaccato urlando slogan anche via Due Macelli, piazza San Silvestro, piazza del Parlamento, lungotevere, Ponte Milvio e via delle Milizie. Un fotoreporter ha denunciato al commissariato che mentre passava casualmente per viale Angelico si è imbattuto nel gruppo di manifestanti che dopo avergli gridato di non fotografarli lo hanno circondato e preso a calci e pugni. L'uomo ha raccontato di aver subito danni per dodici milioni di lire perché mentre cercava di spiegare ai tifosi che era il solo di passaggio, è stato derubato di una delle due macchine fotografiche che aveva con sé, mentre l'altra gli è stata strappata dal collo e scaraventata a terra.



Anche un agente di polizia in via Novara, davanti alla sede della squadra di calcio, è stato picchiato da alcuni tifosi. L'agente è stato portato all'ospedale Santo Spirito e giudicato guaribile in cinque giorni.

Sergio Cragnotti risponde a muso duro: mette in vendita la Lazio e si sospende da ogni coinvolgimento con la società romana. Lo hanno detto fonti vicine alla Cragnotti and Partners, la holding cui fa capo il 100% del capitale. Le stesse fonti hanno sottolineato che la vendita non sono da mettere in relazione in alcun modo a presunte necessità finanziarie del gruppo, che anzi - rimarcano - ha un patrimonio di circa 900 miliardi di lire. Il patron della Lazio non accetta i diktat dei tifosi, lui che ha già investito nella società sportiva più di 80 miliardi in un paio d'anni.

Le stesse fonti, confermando quanto aveva precedentemente lasciato intuire il presidente Dino Zoff, hanno anche precisato che è stato messo in vendita l'intero pacchetto azionario ed hanno

messo in risalto la delusione di Sergio Cragnotti di fronte alla reazione dei tifosi laziali.

Anche il Parma ha confermato che Signori non vestirà la maglia gialloblù. Alle 19,30 di ieri sera la società emiliana ha diffuso un comunicato di quattro righe in cui si afferma che «Parma e Lazio in perfetto accordo hanno deciso di non proseguire la trattativa per il trasferimento dell'attaccante Signori alla società gialloblù, che pertanto valuterà una nuova strategia di mercato».

Giovannibattista Pastorello, direttore generale del Parma, ha detto soltanto che non sarebbe corretto aggiungere altro.

Soddisfatto e di poche parole, Giuseppe Signori è stato informato della decisione della Lazio di toglierlo dal mercato dai dirigenti romani al seguito della squadra nella tournée brasiliana, poco prima di andare ad allenarsi. Alla comitiva biancazzurra la notizia dell'annuncio di Zoff non era stata ancora data in via ufficiale, ma solo dalle telefonate di numerosi giornalisti. «Non posso che essere contento - ha detto Signori - per il fatto che rimarrò nella Lazio. Sono sicuro che ora i tifosi confermeranno con gli abbonamenti l'affetto dimostrato nei miei confronti. Ricordo che la nostra meta è sempre stata di 40.000 tessere. Sarebbe un altro segno dell'affetto per me e della gratitudine per Cragnotti».

La comitiva biancazzurra, prima di essere informata degli ultimi sviluppi, era ancora in attesa dell'arrivo di Sergio Cragnotti e del procuratore di Signori, Oscar Damiani. Al momento delle dichiarazioni, nessuno aveva ancora la certezza della decisione di Cragnotti di vendere il club biancazzurro. In questo contesto, suona amaro il commento ironico di Zeman, fatto in mattinata (quando in Italia erano le 17), e riferito alla mancata cessione di Signori. «A me era sembrato tutto uno scherzo sin dall'inizio», aveva detto il tecnico.

Baggio: Milan o Inter?

TORINO - Ancora qualche giorno, forse solo qualche ora, di attesa, per conoscere il destino calcistico di Roberto Baggio. Nella giornata odierna il fantasista, che è nella sua casa di Caldogeno (Vicenza), si è reso irreperibile, mentre la squadra, senza di lui, effettuava le visite mediche di fine stagione al centro di medicina dello sport dello stadio Comunale di Torino. L'unica sua mossa probabile è la presenza, questa sera a Cremona, alla festa a casa di Viali per festeggiare lo scudetto, un ultimo saluto ai compagni per sottolineare un legame affettivo rima-

sto profondo, dopo cinque anni, nonostante l'epilogo della vicenda. I rapporti con la società, invece, sono interrotti da giorni. Baggio ha ancora una pausa di riflessione (così l'ha definita egli stesso) di quarantott'ore, per decidere il suo futuro, perché giovedì prossimo partirà per l'America, dove lo attende un'ultimo impegno pubblicitario a Seattle, e dopo inizierà le vacanze nella sua tenuta argentina.

Non è ancora dato sapere se il giocatore sceglierà di dire la sua in una apposita conferenza stampa oppure se fornirà la propria versione dei fatti in occa-

sione della cerimonia di presentazione con la nuova squadra. Baggio non ha procuratore e, anche sul piano della gestione dell'immagine, decide da solo, consigliato dal padre.

Alla luce degli ultimi eventi del calcio mercato, nell'acquisto di Baggio si sarebbero rialzate le quotazioni dell'Inter e ancora abbassate quelle del Parma. Ma è sempre il Milan, anche nelle ultime ore, il favorito numero uno.

Nella tarda mattinata si è sparsa la voce di un colloquio in località segreta tra Baggio, Berlusconi e Galliani, per definire gli ultimi importanti dettagli di un

contratto non ancora firmato. Anche se Galliani ha ribadito che il costo del cartellino di Baggio è troppo elevato e che l'obiettivo della società rossonera è Casiraghi. Le carte decisive in mano ai rossoneri sarebbero, oltre al gradimento di Baggio, il contratto d'immagine offerto al giocatore come testimonial «multisport» del Gruppo Fininvest.

Baggio sta valutando queste opportunità, insieme a quelle degli sponsor cui tuttora è legato contrattualmente (e potrebbe continuare a esserlo in futuro, anche senza maglia bianconera).

DOPO LA VITTORIA IN COPPA ITALIA

Lippi allegro con misura

Per Scala finalmente la stagione è terminata: troppe finali

PARMA - La Juve ha fatto grande festa per il secondo successo della stagione della rinascita. Al fischio finale Viali è stato il primo ad abbracciare Lippi, e poi tutti, giocatori, tecnici e dirigenti sono andati ad esultare e a scherzare sotto la curva dei tifosi bianconeri. «La Juve ha dato un'altra prova di quello che ha saputo fare tutto l'anno - ha detto in sala stampa un Marcello Lippi misurato ma evidentemente soddisfattissimo - La grande voglia di fare, di lavorare che questa squadra ha avuto per tutto l'anno l'ha confermata l'11 giugno nell'ultima partita ufficiale. Ha fatto una grande partita contro un avversario che è partito

molto bene aggredendoci. La Juve ha risposto colpo su colpo e ha vinto meritatamente».

Poi Lippi ha voluto aggiungere un elogio senza retorica: «Voglio ringraziare questo gruppo di giocatori hanno avuto grande impegno e voglia di sacrificarsi per tutto l'anno si sono comportati in un modo esemplare accettando qualsiasi scelta dell'allenatore. Una volta giocava l'uno, una volta l'altro ma non ci sono mai state proteste. Tutti sono stati sempre pronti ad aiutare gli altri».

Nessun rammarico? Hanno chiesto i giornalisti: «Nessuno. Avevamo obiettivi importanti, qualcosa ci è sfuggito, la Coppa Uefa, pur giocan-

do due eccellenti partite di finale ma credo che questa annata sia comunque straordinaria».

Ad inizio stagione avrebbe pensato di trovarsi a festeggiare la Coppa Italia dopo il campionato? «Al raduno questo poteva sembrare soltanto un sogno forse è una frase vecchia, ma è la realtà dopo poco però comincerò a lavorare con questi giocatori ho capito che avremmo potuto fare grandi cose. Adesso basta, bisogna staccare per un po', fare un mese di vacanza, ricaricare le pile e ricominciare con lo stesso impegno. I ragazzi lo sanno».

«Sarà ovviamente difficilissimo ripetersi - ha aggiunto Lippi - ai livelli di quest'anno. Non ricordo di una squadra an-

data così lontana su tre fronti. Ma ci riproveremo seriamente».

Nevio Scala ha ovviamente meno motivi per gioire, ma per una volta ha la faccia distesa. In fondo ha lottato fino all'ultimo con la «signora» del calcio, lui che guida una «provinciale» sempre di lusso. Il trionfo in Coppa Uefa attenua il brutto finale. In fondo il tecnico se l'aspettava, dopo l'1-0 dell'andata, un risultato temibilissimo.

«Le difficoltà psicologiche erano tantissime - ha detto - e lo si è visto. Dopo una splendida mezza ora è venuto il gol di Porrini a gelarci. Subito quella rete è finito tutto, si è chiusa definitivamente la gara. Troppi gli impegni nell'annata».

ANCORA INCERTEZZA PER LA PANCHINA DELL'UDINESE

Galeone non convince Pozzo

L'allenatore, consigliato dal procuratore Canovi, chiede quasi 500 milioni all'anno

UDINE - Giovanni Galeone è partito per la Sardegna, fermandosi a Genova dal fratello che non sta bene di salute, e lascia l'incarico di trattare il suo ingaggio al procuratore Dario Canovi. Strano che un allenatore si affidi a un procuratore, ma Galeone - che non voleva restare a Udine nei mesi scorsi - ha deciso che, dopo aver preso un centinaio di milioni per sostituire Fedele, adesso vuole guadagnare secondo mercato.

Lo scoglio, appunto, del mancato accordo tra Pozzo e l'allenatore della promozione sta tutto nell'entità dell'ingaggio. Pozzo vuole spendere poco, il meno possibile; Galeone ha intenzione di impinguare l'ingaggio. Non ha chiesto, l'allenatore, gli 800 milioni annui che da qualche parte si dice. Ma 400-500 realisticamente è il gruzzolo che Galeone ha in mente di guadagnare.

Pozzo e l'allenatore si sono visti ieri mattina e non hanno risolto nulla. Tocca ora al procuratore curare gli interessi del tecnico. Ma tra pochi giorni la salvezza della guida tecnica per l'annata che verrà, sarà decisa. Galeone si è allontanato da Udine, questo è certo. Pozzo ha già le alternative pronte. Una potrebbe essere Malesani, giovane emergente, preparato nel modulo a zona che ha perfezionato col Chievo, portando la seconda squadra di Verona alla salvezza in serie B. Altro nome che circola è quello di Zaccaroni, autore di un piccolo



capolavoro a Cosenza, salvato nella cadetteria nonostante i 9 punti di penalizzazione. Ma da Pescara spunta anche il nome di Oddo. Tutti e tre sono assertori della zona, più o meno rigidamente convinti. Però sarà importante sapere con quali giocatori dovranno affrontare la serie A.

A metà settimana la dirigenza friulana avrà in incontri coi plenipotenziari di Parma (per Pizzi), Roma (per Scarchilli), e Torino (per Poggi) per definire le compromissioni. In ogni caso il rafforzamento dell'Udinese sarà contenuto, con l'occhio più attento al bilancio che al desiderio della gente di vedere al Friuli gente famosa. Per adesso gli arrivi certi hanno il nome di Bierhoff dall'Ascoli, di Sergio dall'Ancona (che Galeone reputa buono solo per rimpolpare la rosa) e del giovane nazionale di serie C, Stefani, un centrocampista del Siena.

Voci danno per certo all'Udinese l'arrivo del dalmata Stimac, difensore centrale dell'Hajduk e della Croazia. Ma con l'Hajduk è in piedi una trattativa per assicurarsi anche i cartellini di altri giocatori croati, visto che Helveg dovrebbe tornare in patria e che Kozmiski andrà quasi certamente in Germania, al Duisburg o al Bayer Leverkusen. Peccato per la partenza del polacco, è un elemento che farebbe bene anche in serie A. Quanto al danese, beh non ha mai convinto del tutto.

Qualcosa si muove anche nel settore giovanile della società bianconera. L'ottimo risultato della Primavera e la buona produzione negli anni scorsi di giocatori, hanno convinto la dirigenza dell'Udinese a rinforzare e riorganizzare le squadre giovanili. Ma ciò che importa alla piazza è sempre la prima squadra. Il rebus della guida tecnica in primis.

Gianni Galeone ha tanti sostenitori ma non incanta Pozzo al punto da scuoiargli l'ingaggio che chiede. L'allenatore, al momento, non ha in mano quelle alternative che aveva, visto che il Genoa è stato retrocesso in serie B, torneo che Galeone non gradisce particolarmente. Lui vorrebbe lavorare in serie A, con ingaggio adeguato. Pozzo non ci sente dall'orecchio. Un incontro, francamente, non pare probabile. Ma a Galeone, con l'aiuto di cotanto procuratore, una panchina in futuro non dovrebbe mancare.

DOPO LA GOLEADA DI BOLZANO

Nuove motivazioni per gli alabardati

TRIESTE - Le avevano già recitato il De Profundis, ed invece l'Alabarda di fine stagione è improvvisamente risorta. L'ha fatto col botto assicurandosi, sul terreno insidioso di Bolzano, il primo set del Torneo dell'Amicizia. Una dimostrazione di potenza col 0-6.

Si è trattato soprattutto di una questione di stimoli e motivazioni. Gli alabardati, vecchi e nuovi che fossero, avevano infatti tutta l'intenzione di ben figurare. I primi per meritarsi la riconferma; i secondi per mettersi in luce agli occhi di Carlo Osti e Mark Strukelj. Giorgio Roselli, purtroppo è invece stato tenuto lontano dall'Alto Adige da un improvviso lutto familiare che l'ha colpito.

Il nuovo «diesse» comunque lo informerà di quanto successo, in occasione della ripresa degli allenamenti programmati per giovedì prossimo venturo. Si volevano vedere all'opera i tre prestiti, ed il test sembra essere risultato confortante. Roselli aveva dato ordine a Strukelj di schierarli da subito nei ruoli naturali in modo da permetterli di mettersi in mostra.

Menegola, perciò si è sfiancato sulla corsia di destra; Borghetti ha fatto diga davanti alla difesa e Luciani si è dato da fare nel bel mezzo dell'area avversaria. Il loro voto, sul taccuino di Mastro Osti, sarà stato sicuramente positivo. Attendiamo gli esiti degli incontri con Sevegliano e Caerano, prima della pagella. Bolzano, però, ha visto pure un Marsich in gran spolvero, ritornato a una tripla: Polmonari impegnato «alla vecchia» sulla fascia sinistra e Della Zotta (del '77) finalmente all'opera per 90' filati in qualità di terzino sinistro. Venisse definitivamente approvata la nuova regola degli under, il possente triestino torinese sarebbe certamente utile. Vista l'indisponibilità di Zocchi, vittima di una leggera distorsione

alla caviglia, a far da guardia alla porta difesa da Azzalini, ci ha pensato il nucleo dei tre friulani: Tiberio, Birtig e Pivetta. Adesso Osti avrà senz'altro un'idea più chiara sul nucleo che dovrà formare la Triestina del prossimo futuro.

A questo punto, crediamo che i vecchi rimasti in pista saranno riconfermati in blocco, sempre che vada a buon fine la trattativa con la Pro Sesto per l'acquisto di Moreno Zocchi. Altrimenti, l'assetto della difesa dovrebbe venir ripensato. Sul lato campagna acquisti, a parte i tre «provincini», l'Alabarda sembra sul punto di stringere per assicurarsi le prestazioni di Battiston, possente terzino sinistro della Sanvitese, il migliore della categoria. Voci vorrebbero pure un interessamento nei confronti di Omar Rossi, attaccante della Pro Gorizia, autore del pareggio al 92' nell'infuocato match del «Campagnuzza».

a.r.

BASKET / EUROPEI FEMMINILI

L'Italia conquista i quarti Battuta anche la Francia

BRNO - Azzurre scatenate nella fase preliminare del campionato europeo. Ieri hanno battuto le francesi per 64-61, ottenendo la loro quarta vittoria in quattro incontri. Un risultato che porta le azzurre a entrare di diritto nel novero delle maggiori favorite per la conquista dell'alloro continentale.

La partita di ieri è stata l'ennesima conferma dell'alto livello di rendimento fisico raggiunto dalle atlete italiane e dalla maturazione generale. Dopo la storica vittoria sulla Russia, infatti, le ragazze di Sales, hanno saputo superare anche le vice campionesse della Francia.

Tra l'altro con un andamento parallelo fra le due vittorie: anche quella di ieri sulle transalpine è giunta nei momenti finali dell'incontro. Arma vincente dell'Italia, anche in questo caso, è stata l'estrema precisione nei tiri liberi. Oggi quinta partita per le azzurre, che avranno di fronte la Germania.

I risultati della quinta giornata:

Gruppo A: Germania-Jugoslavia 54-58; R. Ceca-Lituania 78-65; Francia-Italia 61-64 (ha riposato la Russia).

Classifica 1. Italia 8; 2. Russia 7; 3. R. Ceca 7; 4. Francia 7; 5. Jugoslavia 6; 6. Lituania 6; 7. Germania 5.

Finale Nba: i Rockets conducono 3-0 sui Magic

HOSTON - I Rockets di Houston continuano la loro marcia vittoriosa verso il loro secondo titolo consecutivo del campionato di pallacanestro della Nba: benché sia stata la più contrastata, con la vittoria di ieri sera sono in testa per 3-0 sull'Orlando Magic nelle finali che si giocano al meglio di sette incontri. I Rockets hanno vinto per 106-103 la prima partita che giocavano in casa. Con le due precedenti vinte rispettivamente per 120-118 e 117-106 hanno accumulato un vantaggio che rende molto improbabile una rimonta vincente del Magic. E' un'impresa che non è mai riuscita a nessuno nella storia dell'Nba. Il prossimo incontro è in programma mercoledì a Houston: se vincono ancora i Rockets, il titolo è loro definitivamente.

Basket: Tanjevic confermato alla guida della Stefanel

MILANO - Bogdan Tanjevic è stato confermato alla guida della Stefanel Milano mentre Dino Meneghin diventa general manager della società milanese. Sono queste alcune delle decisioni del Consiglio di amministrazione della Pallacanestro Olimpia Stefanel Milano. Nel rendere note queste decisioni, la Stefanel ha anche precisato che «nessuno dei propri giocatori è posto in cessione né tantomeno scaricato o offerto ma che ritiene doveroso prendere in considerazione e valutare ogni corretta proposta proveniente da Società terze». Il rifarmiento è alla possibile cessione di Nando Gentile, richiesto da alcune squadre.

Tennis: campionato a squadre di B ripresa sui campi del Gaja

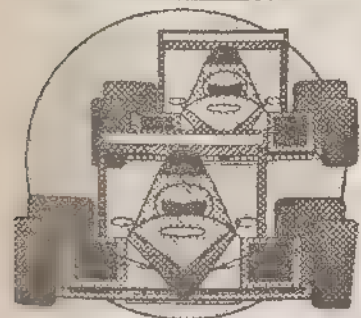
TRIESTE - Il Ct Firenze batte il Tc Terranova Olbia per 4-2 con la coppia Ardinghi-Pennisi vittoriosi per 7-6, 6-4 su Bruno-De Mimici, mentre il Ct Bolzano pareggia con il Matchball Firenze, dopo la sconfitta per 6-3, 3-6, 6-3 di Santoro-Salvoni su Mmartelli-Rossetti. Gli incontri di oggi: a partire dalle ore 9, sui campi della Società Sportiva Gaja, a Padriciano, Matchball Firenze-Ct Firenze; Tc Terranova Olbia - Ct Bolzano.

Ciclismo: Giro della Svizzera prima tappa a cronometro

GINEVRA - Tony Rominger, Piotre Ugrumov, Gianni Bugno e Marco Pantani formano il poker d'assi del Giro della Svizzera che partirà domani con il cronoprologo di Bellinzona per concludersi il 22 giugno a Zurigo. Ma il jolly sarà l'elvetico Pascal Richard, già vincitore della passata edizione, che contrariamente agli altri quattro che si prepareranno anche in vista del Tour de France, concentrerà tutti gli sforzi sulla gara a tappe svizzera.

FORMULA 1

UN LAVORO CONTINUO E MINUZIOSO DIETRO LA VITTORIA DELLA FERRARI IN CANADA

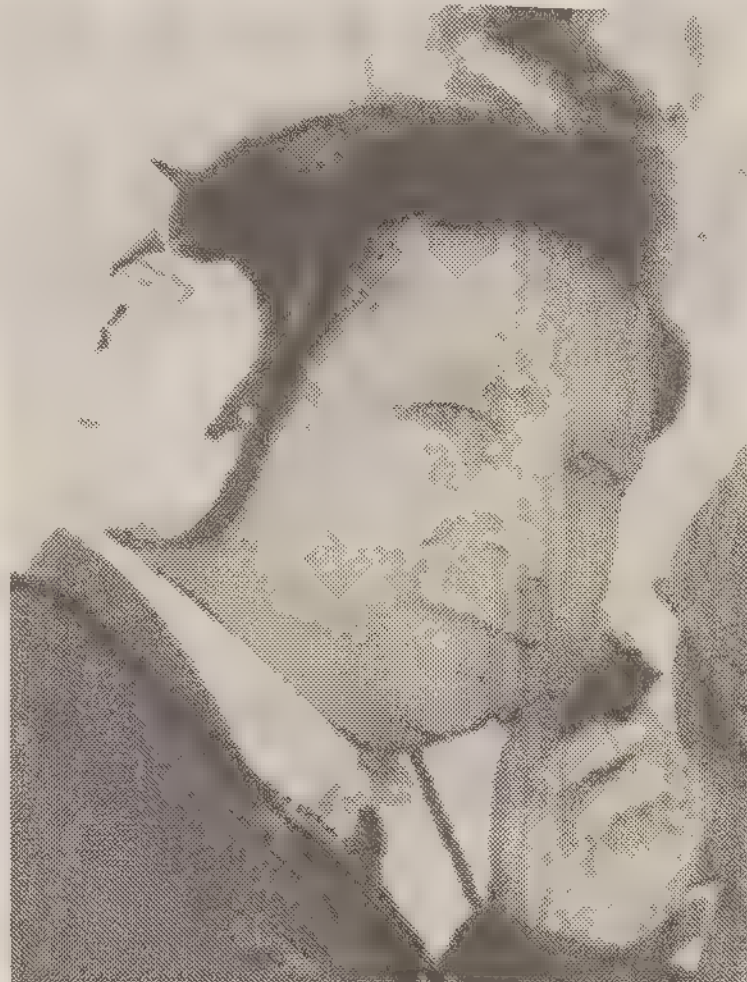


La ricetta di Jean Todt



Il giorno più bello per Jean Alesi.

ORDINE D'ARRIVO
 1) Jean Alesi (Fra/Ferrari);
 2) Rubens Barrichello (Bra/Jordan Peugeot);
 3) Eddie Irvine (Irl/Jordan Peugeot);
 4) Olivier Panis (Fra/Ligier);
 5) Michael Schumacher (Ger/Benetton Renault);
 6) Gianni Morbidelli (Ita/Footwork);
 7) Luca Badoer (Ita/Minardi);
 8) Mika Salo (Fin/Tyrrell Yamaha);
 9) Takachiho Inoue (Gia/Footwork).
CLASSIFICA MONDIALE
 1) Michael Schumacher (Ger) 36 punti;
 2) Damon Hill (Gbr) 29;
 3) Jean Alesi (Fra) 24;
 4) Gerhard Berger (Aut) 17;
 5) Johnny Herbert (Gbr) 12.



Il lavoro di Jean Todt ha cambiato la Ferrari.

Ma il direttore sportivo

non riposa sugli allori:

già ieri a Maranello

per preparare il G.P. di Francia

MONTREAL — Jean Alesi afferrato dai suoi compagni, stretto da decine di braccia. Domenica sera, nel recinto della Ferrari, tutti volevano festeggiare il vincitore del GP del Canada, toccare l'eroe, complimentarsi con lui per la sua prima vittoria in F1. Poi Alesi si è ritirato nel motorhome per un lungo faccia a faccia con Alain Prost. Un atto, questo, che ha avuto quasi il significato di un passaggio ufficiale di consegne, essendo Alesi il primo pilota francese a imporsi in una gara di F1 dopo il quattro volte campione del mondo.

In questa atmosfera di euforia, solo un uomo manifestava un sorprendente ritratto. Niente più che un sorriso di soddisfazione si poteva infatti leggere sul volto di Jean Todt, intento più che altro a discutere con Berger, l'ingegnere del pilota e l'addetto ai motori Osamu Goto. Il lavoro, sempre il lavoro prima di ogni cosa.

«Questo successo è un sollievo», dichiarava pacatamente Jean Todt. «Ci si batte per vincere, e quando il successo non arriva, tutto diventa più duro per la squadra. Anche se le cose andavano meglio per la Ferrari in questo inizio di stagione, mancava tuttavia la vittoria assoluta. Questa volta lo scopo è stato raggiunto, e che l'impresa sia riuscita ad Alesi — anche se io non ho preferenze fra lui e Berger —, credo che sia una buona cosa. Perché per lui, oltre che di un sollievo, si è trattato di una vera e propria liberazione».

Dopo l'arrivo di Jean Todt, nel luglio 1993, alla direzione sportiva della Ferrari, la vettura di Maranello non ha fatto che progredire. Se la vittoria di Berger lo scorso

anno a Hockenheim era stata casuale, quest'anno le «rosse» lottano regolarmente quasi alla pari con le vetture migliori. «E mostrano una grande continuità, con sei podi su sei corse», sottolinea Todt.

Ferrari ieri piena di problemi, Ferrari oggi tornata al vertice, Jean Todt ha un segreto? «Il lavoro, la qualità degli uomini, la gestione — dice il direttore sportivo —. Il successo di un'impresa è prima di tutto un successo di uomini. Qualche volta sono duri con i miei collaboratori, ma so anche ascoltarli».

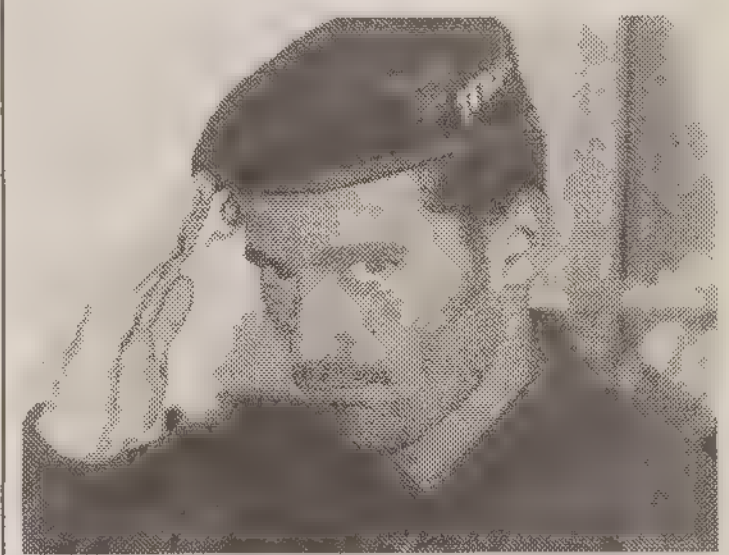
Per Todt, naturalmente, non è assolutamente il caso di cullarsi sull'alloro di Montreal. Bisogna migliorarsi. «Stiamo facendo progressi da due anni, e non ci fermeremo perché la concorrenza è agguerrita e sempre protesa a far meglio — dice —. A noi manca ancora qualcosa sia per quanto riguarda il motore, che per la carrozzeria e l'aerodinamica. E anche se non si tratta di gravi lacune, bisogna cercare di migliorarsi ugualmente».

Per il direttore sportivo della Ferrari, non ci sono state feste, né champagne. La sera stessa del successo ha ripreso l'aereo, destinazione Italia, ufficio di Maranello, dove è rientrato già ieri. «Mercoledì cominceremo tre giorni di prove a Imola con Berger — dice —. La settimana successiva, anche se il programma non è ancora definito, torneremo a provare a Monza con Nicola Larini». La vittoria ha questo prezzo.

Jean Todt gradirebbe molto che la Ferrari ripetesse il suo exploit a Magny-Cours, nel GP di Francia, una corsa che gli sta particolarmente a cuore. Come ad Alesi.

MOTO / DOPO IL G.P. D'ITALIA

Max Biaggi-Aprilia: un binomio creato per restare ai vertici



Una vittoria tanto attesa da Max Biaggi.

SCARPERIA — «La vittoria nel G.P. D' Italia conquistata al Mugello voglio dedicarla a tutti quei tecnici dell' Aprilia che lavorano nell' ombra, e che per questo non conosco. Grazie anche al loro impegno, alla loro professionalità, sono il numero uno».

E' la dedica di Massimiliano Biaggi, campione del mondo della 250, all' indomani della sua bella vittoria nella sesta prova del motomondiale. Il pilota romano, ancora sulla pista toscana per una serie di test con l' Aprilia, ha messo in risalto l' eccellente lavoro svolto dalla squadra, ribadendo nello stesso tempo come certe sue affermazioni siano state male interpretate.

«Ho solo detto che, poiché lottò contro tutto il mondo, ho bisogno di un forte sostegno da parte dell' Aprilia. Del resto — ha spiegato Biaggi — dopo il campionato del mondo vinto lo scorso anno, sto cercando di riconfermarmi il migliore. Anche la vittoria qui al Mugello sembra dimostrare che, solo con me, l' Aprilia è vincente e quello che voglio è solo che tutti gli sforzi convergano sulla mia persona».

Dopo aver ribadito la sua stima per Marcellino Lucchi, terzo domenica nel G.P. D' Italia e collaudatore dell' Aprilia 250 («Ha fatto la gara della vita: lo ringrazio per il suo lavoro e per la funzione che svolge»), Biaggi ha parlato chiaramente del suo futuro. «Non ho mai detto che non è mio interesse parlare del futuro con l' Aprilia; avendo vinto l' anno scorso il titolo nella 250 e puntando a riconfermarmi anche quest' anno, per rimanere nella stessa classe anche nel 1996 ho bisogno di sentirmi appagato. Grazie a me l' Aprilia, del resto, ha conquistato l' iride».

Le affermazioni di Massimiliano Biaggi tradiscono, anche, la grandissima soddisfazione conquistata dal pilota romano per la vittoria nel G.P. d' Italia, un successo rincorso per tanti anni.

LA GRANDE AFFERMAZIONE DEL PILOTA FRANCESE

E la commozione di Jean Alesi

Il pianto dopo la comunicazione dello stop di Schumacher, poi la certezza

MONTREAL — Almeno metà dell' autodromo «Gilles Villeneuve» era occupato da tifosi italiani e canadesi della Ferrari. «Sì, è stato un po' pericoloso — dice Alesi — perché la corsa non era ancora finita e molte macchine dovevano tagliare il traguardo. Ma è stata una cosa molto bella che mi ha provocato una grande emozione».

Anche altri ricordi si affollano nella mente di Alesi. «Proprio stamattina, diverse ore prima del via, un giornalista brasiliano mi è venuto a trovare mostrandomi il suo lasciapassare del Gp del Canada del 1978: il gran premio in cui Gilles Villeneuve ottenne la sua prima vittoria con la Ferrari. E lui mi ha detto:

ti auguro di vincere; se sarà così ti regalerò questo lasciapassare. E così ha fatto, è venuto ad abbracciarmi e mi ha regalato quel tagliando di cartone, ancora nuovo, ancora lucido, ben conservato, di tanti anni fa».

Sulle fasi della gara Alesi è molto chiaro e sintetico. «Ho cercato subito di superare Berger e poi Hill conquistando il secondo posto. Poi ho cercato di gestire bene la corsa. Sapevo che contro Schumacher non avrei potuto fare niente, ma mi sono tenuto sempre a breve distanza da lui. E quando mi hanno comunicato che si era fermato mi sono messo a piangere tanto che a un certo punto non vedevo più niente».

Sull' arresto finale della sua vettura in pista, dopo la vittoria, Alesi non sa bene cosa sia successo. «Ho sentito che qualcosa non andava e siccome c' erano migliaia di tifosi in pista, ho fermato la macchina. Non so se c' era ancora benzina o no. So che Berger ha avuto dei problemi con la benzina ma dobbiamo ancora capire cosa è accaduto. Prima di Berger, dai box avevano avvertito anche me che la benzina cominciava a scarseggiare e di rientrare per il rifornimento».

Gerhard Berger ha condotto una bella ma sfortunata gara prima di riuscire a rientrare ai box con il motore ormai spento, poi si è scontrato

con la Ligier di Brundle finendo fuori pista. «Sulla benzina è ancora tutto da vedere. Quanto a Brundle non era facile superarlo, io ho cercato di farlo all' interno di una curva e ci siamo toccati. Mi dispiace ma è stato un errore mio». Michael Schumacher, il grande sconfitto di questo gran premio: «Andava tutto benissimo — dice il tedesco — poi al 58° giro ho avuto qualche problema elettrico che mi ha creato delle difficoltà con il cambio. Per fortuna mi è rimasta ingranata la terza e sono riuscito a rientrare ai box e lì, in una lunga sosta, i meccanici hanno risolto tutto e la macchina andava di nuovo benissimo ma ero troppo indiet-

tro. Mi è andata comunque bene perché con un quinto posto ho almeno preso due punti per la classifica mondiale pilota».

Amareggiato Damon Hill il quale già a Montecarlo aveva visto sfumare una vittoria a causa della errata strategia dei rifornimenti programmata dalla Williams.

«Oggi non eravamo competitivi. La macchina era inguidabile e alla fine ho avuto un problema idraulico che mi ha fatto restare con il cambio bloccato in quinta marcia e poi si è rotto anche il comando del gas. La macchina era molto difficile da guidare e ora dobbiamo fare un gran lavoro perché altrimenti rischiamo di rimanere indietro».

Lancia δ vi apre nuove strade.



Ci sono molte ragioni per preferire una Lancia Delta. La sua linea equilibrata ed elegante, le sue brillanti prestazioni, la possibilità di scegliere fra diverse motorizzazioni e allestimenti. **E una ricca dotazione di serie** che comprende, tra l'altro: □air-bag lato guida □cinture di sicurezza con pretensionatore □idroguida □chiusura centralizzata porte e portellone □alzacrystalli elettrici anteriori □cristalli atermici □pneumatici maggiorati. Se non vi sembra ancora abbastanza, i Concessionari Lancia-Autobianchi aggiungono due finanziamenti a condizioni eccezionali. È un'opportunità unica. Non perdetela.

15 milioni in 24 mesi a tasso 0% oppure in 36 mesi a tasso 6%

TAN 0% - TAEG 1,61% - Rata L.625.000 per 24 mesi - Spese apertura pratica L.250.000
 TAN 6% - TAEG 7,35% - Rata L.456.709 per 36 mesi - Spese apertura pratica L.250.000

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

SAVA

A partire da L. 24.750.000. Esclusa A.R.I.E.T.



È un'iniziativa dei Concessionari Lancia-Autobianchi del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 30 giugno 1995.



INTERVISTA ALL'HERALD TRIBUNE IN VISTA DEL «G7»

Dini: «Un'Europa a due velocità»

Italia in «B» o in «A»? Lo si vedrà nel '98, ma intanto la lira rientrerà nello Sme entro quest'anno - Le valutazioni Bri

ROMA — In un'intervista allo Herald Tribune il presidente del Consiglio italiano Lamberto Dini fa il punto a tre giorni dall'inizio del vertice del G7 che si svolgerà a Halifax, Canada. «Non bisogna sopravvalutare questi appuntamenti», dice Dini avvertendo chi, come gli operatori dei mercati internazionali, aspetta una presa di posizione sul fronte valutario, non è più come nei decenni scorsi quando i big si mettevano d'accordo sulle valute. Oggi si discute sui grandi temi dell'economia mondiale, e di politica internazionale; un tema «quasi intrattabile», riguarda la Bosnia: «Per ottenere un cessate il fuoco e fermare la carneficina».

La lira e l'Italia. La lira e lo Sme. La moneta unica e l'integrazione europea: che ne pensa

Dini? Non prima del 2000 la moneta unica e niente illusioni: «A questo punto è possibile l'Europa a due velocità, forse avremo un problema di convivenza monetaria tra i Paesi membri perché quelli che non faranno parte della moneta unica potrebbero essere soggetti a distorsioni». Italia in serie A o in serie B: «Si valuterà nel '98 se entrerà nel primo gruppo o nel secondo, saprà allinearsi ai parametri di Maastricht su inflazione e deficit pubblico», dice Dini, «ma sarà difficile adeguarsi al rapporto fra debito pubblico e Prodotto interno lordo».

Quanto alla lira potrebbe rientrare nel Sistema monetario europeo «forse entro la fine dell'anno». E' irritato Dini per alcune dichiarazioni sulla svalutazione competitiva della moneta italiana. E specifica che si tratta di

Da Basilea parte l'allarme inflazione

svalutazioni involontarie in quei Paesi dove le valute soffrono anche di un più alto tasso di inflazione. Inoltre la fluttuazione valutaria non ha in realtà creato problemi alle bilance dei pagamenti.

Possono aver disturbato il commercio in settori come quello dell'auto, ma non oltre. Tutto sommato viviamo in un sistema multilaterale».

Da Basilea giunge intanto il rapporto della Bri, la Banca dei regolamenti internazionali

che è in pratica la banca delle Banche centrali. A proposito dell'Italia: è un Paese, si legge, impegnato a combattere con un'inflazione che non sembra avere intenzione di ripiegare nel '96; un Paese che deve fare i conti con una crescita economica squilibrata e che però potrà beneficiare da una ripresa più rapida dell'occupazione.

Per l'Italia il tasso d'inflazione è destinato a superare il 5% nel '96. E purtroppo, osserva la Bri, dato l'aumento dei prezzi di questi ultimi mesi, per gli inasprimenti dell'imposizione indiretta, c'è il pericolo che si metta in moto una spirale prezzi-salari qualora i lavoratori ricercassero una compensazione».

Il rapporto è aggiornato allo scorso marzo e quindi non tiene conto dell'inflazione programmata (sotto il 4% al net-

to dell'aumento delle imposte indirette) indicata nel Documento di programmazione economica e finanziaria.

Da notare che, a differenza degli ultimi due anni, i riferimenti specifici all'Italia mancano di raccomandazioni o indicazioni sulle politiche di bilancio o sulle pensioni. La Bri nota tuttavia che l'Italia ha perso il primato, nel G7, di Paese con il più alto tasso di risparmio. In testa alla classifica risulta ora il Giappone. Un passo riguarda invece la disoccupazione: «In Italia la dismissione di manodopera è stata particolarmente pronunciata nel ciclo attuale», scrive la Bri, «ciò ha portato eccezionali guadagni di produttività all'inizio della ripresa», ma in futuro «potrebbe anche condurre a una certa accelerazione nella crescita dei posti di lavoro specialmente nei servizi».



Lamberto Dini

FORTE RICHIESTA

Asta Bot, tassi in rialzo

ROMA — Domanda elevata e tassi in lieve rialzo nell'asta relativa ai Bot di metà mese, interamente collocati per 15.500 miliardi di lire. Il mercato ha avanzato richieste per complessivi 27.627 miliardi, mentre il rendimento netto dei trimestrali è salito al 9,56% (+19 centesimi di punto), quello dei semestrali al 9,51% (+5 centesimi) e quello degli annuali al 9,54% (+13 centesimi).

I nuovi Bot (6.000 trimestrali, 5.500 semestrali e 4.000 annuali) vengono a sostituire titoli in scadenza per 16.000 miliardi, di cui 14.987 nelle mani de-

gli operatori e 1.013 nel portafoglio della Banca d'Italia.

Quanto ai rendimenti, i titoli a tre mesi sono stati collocati al prezzo medio ponderato di 97,40 lire per ogni 100 di valore nominale, a cui corrisponde un tasso annuo lordo del 11,02% e netto del 9,56%, a fronte, rispettivamente, del 10,79% e 9,37% dell'asta di fine maggio. I semestrali sono stati collocati al prezzo di 94,91 lire, con un tasso lordo del 10,98% e netto del 9,51%, contro il 10,92% e 9,46% dell'asta precedente. Gli annuali, infine, sono stati collocati al prezzo di 90,

05 lire, con un tasso lordo dell'11,05% e netto del 9,54% (10,93% e 9,43% a fine mese).

Al 30 maggio scorso erano in circolazione Bot per complessivi 418.500 miliardi di lire, di cui 62.000 trimestrali, 122.500 semestrali e 233.750 annuali.

Rendimenti in rialzo di quasi quattro decimi di punto (al 10,42%) anche nell'asta relativa al collocamento di 1.500 miliardi di Ctz, interamente assegnati al mercato. Gli operatori hanno avanzato richieste per complessivi 3.197 miliardi di lire.

CERNOBBIO

Henry Kissinger al meeting Italia-Usa: «L'Italia ce la farà»

CERNOBBIO — «Moderato e di centro destra». E' l'identikit dell'elettore italiano, uscito dalle urne referendarie, tracciato da Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust, protagonista, insieme con Henry Kissinger, al Consiglio per le relazioni tra Italia e Usa, concluso ieri alla Villa d'Este di Cernobbio. «Dalla lettura dei risultati referendari - ha commentato Amato - emerge chiaramente che secondo gli italiani le imprese forti del settore televisivo e della pubblicità non devono avere regole particolarmente limitative». I risultati hanno anche confermato la chiara volontà di procedere alla privatizzazione della Rai, la convinzione che i commercianti debbano invece avere regole che li proteggano e che il potere dei sindacati debba essere limitato. «Insomma, risposte tipiche di un elettore moderato di centro-destra», ha ribadito Amato.

Sulle possibili ricadute che il voto potrà avere sull'operato dell'Antitrust, Amato ha sottoli-

neato di essere a capo di un organo che lavora sulle leggi esistenti: «Non le fa, né le sfà» ha sottolineato.

Meno convinto, invece, sull'esito dei referendum relativi al commercio. In linea con le valutazioni di Amato, anche Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato della Pirelli e presidente del Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti. «Si tratta di un'analisi corretta e che condivido - ha commentato Provera - ha commentato non esagerare nel dare una valenza politica al voto referendario».

Al summit di Cernobbio, grande attenzione per Henry Kissinger che ieri ha avuto parole di ottimismo sul futuro dell'Italia. «La situazione politica dell'Italia - ha commentato - è unica in tutta Europa - ma sono molto fiducioso. Se penso all'Italia del '46, mi convinco che le difficoltà di oggi siano relativamente piccole. Sono certo che l'Italia, anche questa volta, riuscirà a trovare una via d'uscita e a testa alta».

REGIONE

Industria, 2,7 miliardi per operazioni leasing Contributi alle sedie

TRIESTE — Contributi complessivi per oltre due miliardi e 700 milioni di lire, a favore di operazioni di locazione finanziaria alle imprese industriali, sono stati decisi dalla giunta regionale. Permetteranno, attraverso l'aggiornamento tecnologico, il rinnovo e lo sviluppo della produzione e della distribuzione.

«I finanziamenti regionali - ha detto l'assessore Gianfranco Moretton - si riferiscono alle domande relative ad operazioni di locazione finanziaria mobiliare presentate per l'acquisto di impianti, macchinari o attrezzature destinati all'automazione industriale. I contributi previsti, una tantum e

pari al 15 per cento del valore dell'acquisto, porteranno investimenti complessivi per oltre 18 miliardi di lire».

La giunta ha inoltre deciso l'assegnazione di un contributo di 100 milioni di lire a favore del centro regionale per l'assistenza tecnica alle aziende delle sedie in legno (Catas) di San Giovanni al Natisone. «Tale contributo - ha rilevato Moretton - permetterà di dare un impulso alle attività di ricerca, di studio e di promozione del centro stesso, che, da azienda speciale della Camera di Commercio di Udine, ha assunto, dal 1994, la nuova ragione sociale di 'Catas - srl'».

VISITA BLITZ DEL MINISTRO A BUDAPEST

Clò cerca affari in Ungheria

Siamo ancora il quarto partner ma i rapporti commerciali si sono raffreddati

BUDAPEST — Italia e Ungheria cercano di stringere il laccio dei rapporti economici già esistenti fra loro ma in calo dal '91. Sul tentativo si è espresso il ministro italiano dell'Industria e del Commercio con l'estero Alberto Clò, giunto ieri a Budapest per una visita di 24 ore voluta dalla Camera di commercio italiana per l'Ungheria. Un modo per attirare anche l'attenzione dei vertici politici dei due paesi sulla necessità di cooperare, visti i numerosi interessi economici che legano il Bel Paese alla terra del Danubio.

In mattinata Clò è stato ricevuto dal suo omologo ungherese Pal Laszlo per un colloquio durato due ore. Un incontro dai toni informali durante il quale si è discusso del

ruolo delle aziende italiane operanti in Ungheria, delle loro esigenze e dello stato delle relazioni d'affari attualmente esistenti fra le parti in questione. E un breve resoconto dei dialoghi avuti con Laszlo è stato fatto dal ministro Clò in occasione del suo successivo incontro con i rappresentanti delle imprese e delle principali istituzioni italiane presenti da queste parti.

Nell'occasione è stato posto l'accento sul fatto che fino all'inizio del decennio corrente le nostre imprese in Ungheria sono state particolarmente attive, mentre da quattro anni a questa parte, come è stato detto all'inizio, si è avuto un notevole calo di tensione. Roma figura sempre come quarto partner commerciale

di Budapest sul piano degli scambi, ma la sua posizione nella classifica internazionale degli investimenti è assai più bassa.

Clò ha detto che è necessario far giungere dallo Stivale una mentalità nuova per ciò che riguarda il comparto delle transazioni commerciali con gli altri paesi, secondo il ministro finora non si è seguita un'adeguata politica d'internazionalizzazione delle aziende di casa nostra e l'approccio ad un tale argomento viene spesso fatto in modo disorganico e frammentario. In altre parole il mondo imprenditoriale italiano manca di coesione al suo interno, troppe voci sparse non riescono a farsi sentire in maniera efficace.

L'ospite ha inoltre af-

fermato che quello della presenza italiana in Ungheria costituisce a suo avviso l'esempio più emblematico della tendenza tipica delle nostre strutture produttive all'estero, ma prosegue: da noi c'è voglia di rinnovamento, di cooperazione e il più volte citato gruppo di lavoro formato dal ministero dell'Industria e del Commercio con l'estero, dall'ambasciata italiana e da alcune personalità magiarie, potrebbe insieme a una «riesumazione» commissioni mista, la stessa che ha operato fino al '91, agire con vigore per rilanciare i rapporti tra le due nazioni.

L'altro argomento di discussione è stato quello dell'attualissimo delle privatizzazioni e il ministro Clò ha fatto riferimento al settore energia, gas,

elettricità e petroli; l'Italia che opera nel campo degli affari, ha detto l'interessato, vuole partecipare a questo processo, dare il suo contributo; l'interesse c'è, Eni ed Edison ad esempio rivolgono sempre un'attenzione considerevole a questa parte d'Europa.

L'Ungheria infine può far tanto per il suo quarto partner commerciale, aiutare ad esempio le imprese a partecipazione mista italiana-ungherese.

Prima di andar via Clò ha aggiunto che ora ci vogliono i fatti e i fatti sono costituiti anche da un documento programmatico che dovrà essere completato al più presto per dare un nuovo corso ai rapporti tra Italia e Ungheria.

Massimo Congiu

TYROLEAN AIRWAYS DAL 5 GIUGNO SCORSO

C'è un nuovo aeromobile Fokker sulla rotta tra Venezia e Vienna



Il nuovo Fokker 70 regional jet della Tyrolean Airways

VIENNA — C'è un nuovo aeromobile da impiegare sulle tratte a corto e medio raggio e ancora una volta sono le destinazioni del Nord Est italiano a risultare come le più appetibili da quei vettori stranieri che puntano sulla nostra penisola per far crescere operatività e fatturato. Dal 5 giugno scorso c'è un modernissimo Fokker 70 Regional Jet sulla Venezia-Vienna operata dalla Tyrolean Airways, compagnia con scalo d'armamento sull'aeroporto di Innsbruck e che dallo scorso 1994 ha visto il vettore di bandiera Austrian acquistare ben il 42,85 per cento del suo capitale azionario.

I jet, che collegano le due città con una coppia di voli al giorno, sostituiscono tre turbopropelleri Fokker 50 e costituiscono una vera e propria primizia per il traffico aereo regionale. I Fokker 70, comodissimi e affidabili aviogetti della nuova generazione, hanno una capacità di 80 passeggeri, mentre la distanza di 79 centimetri tra un sedile e l'altro assicura massimo agio a quei passeggeri che solitamente trovano simili condizioni in aerei di maggiore capacità. I nuovi nati dell'olandese Fokker, poi, montano due motori Rolls-Royce capaci di spingere l'aeromobile a una velocità di 830 chilometri all'ora, il tutto con una rumorosità davvero ridotta.

L'autonomia massima è di 1.900 chilometri, men-

tre la quota massima raggiungibile è di 10.600 metri. Queste caratteristiche e il sistema di avvicinamento di terza categoria fanno di questi aerei uno strumento adattabile a ogni condizione atmosferica. A parlare di questa novità, della nuova «pelle» di Austrian e Tyrolean, sono stati nei giorni scorsi, nel corso di una conferenza stampa convocata all'aeroporto di Vienna, Kurt Szauerzopf e Marion Hangl di Austrian ed Herbert Kuehr di Tyrolean, i quali hanno ricordato come i nuovi e importanti accordi tra le due compagnie abbiano offerto nuove opportunità agli utenti italiani, anche dallo scalo veneziano di Tessera.

Nel 1995 Tyrolean Airways, che attualmente offre 1.140 partenze settimanali, conta di trasportare qualcosa come 1.395.000 passeggeri su 50.900 voli. Nel 1995 la flotta avrà al suo attivo 70 mila ore di volo, mentre l'autunno porterà altre novità, tra le quali va sottolineato l'incremento della flotta con ulteriori 4 Fokker 70, due dei quali opereranno sulle rotte Venezia-Vienna e Torino-Vienna. Tra gli interessi futuri dei due vettori d'oltralpe anche lo scalo di Ronchi dei Legionari, anche se per ora si punta maggiormente al potenziamento delle rotte attualmente gestite.

Luca Perrino

BANCHE Cee, il ruolo delle Popolari per le piccole industrie

TRIESTE — Ricordando il messaggio lanciato a conclusione dell'incontro sulle «Attuali caratteristiche delle attività creditizie e finanziarie tra i paesi europei», organizzato in collaborazione con l'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, l'Istituto internazionale per il progresso della pubblica amministrazione nell'Est europeo e l'Istituto commercio estero - la Banca Popolare di Trieste ha deciso di promuovere un approfondimento sugli strumenti comunitari a disposizione del mondo imprenditoriale, con un convegno che ambisce a dare risalto a tutti gli «Interventi delle commissioni europee a vantaggio della Pmi e dell'artigianato».

«Il programma - anticipa il presidente della Banca Popolare, Guido Gerin - prevede, dopo il saluto del presidente dell'Assindustria, Mauro Azarita, e del presidente dell'Assartigianato, Giorgio Ret, la relazione di Antonello Pezzini, consigliere del Comitato economico e sociale dell'Unione europea. Seguiranno gli interventi di Alberto Vennazzetti e di Giorgio Carducci. Condurrà i lavori Elena Favale, direttore dell'Ice di Trieste.

Con questo convegno - che si svolgerà il prossimo sabato (dalle ore 9 alle ore 13), alla Stazione marittima di Trieste - la Banca Popolare di Trieste vuole contribuire a far conoscere le specifiche opportunità a favore delle piccole e medie imprese, offerte dall'Unione europea alla città di Trieste quale zona transfrontaliera.

UNIVERSITA' DI UDINE L'accesso a Internet anche ai privati con il Centro di calcolo

UDINE — Il Centro di calcolo dell'Università di Udine sarà un «point of presence» della rete Internet. Ciò rende possibile, anche in Friuli, per le realtà produttive, per gli enti pubblici e per i semplici cittadini privati l'accesso alla rete di collegamento internazionale, mediante il grosso nodo di collegamento dell'Università con il Cinea, uno dei quattro più potenti centri di calcolo del mondo.

Di Internet (chiamata anche in tutto il mondo l'autostrada intelligente) ormai si sente parlare da qualche tempo.

Ma che cos'è Internet e come funziona? Lo ha spiegato nei giorni scorsi, a un nutrito gruppo di interessati, il professor Gambi, direttore del Centro di calcolo dell'Università di Udine. La rete (net, in inglese) nasce negli anni '70.

Il collegamento, a livello internazionale, dei centri di calcolo delle università che si scambiano così dati e informazioni varie. Nella seconda metà degli anni '80 ebbe il sopravvento Internet e per la semplicità con cui si poteva approntare e per la completa mancanza di qualsiasi riferimento a una specifica marca di computer: dati, informazioni, programmi e messaggi nella comunità scientifica ormai viaggiavano in rete a velocità rapidissima.

Infine negli anni '90 si sviluppa il World Wide Web, un sistema che integra in un'unica interfaccia utente la grafica, le immagini, i suoni, l'ipertestualità eccetera eccetera.

A questo punto, in America soprattutto, dove il collegamento tra università e aziende è molto più naturale, si è capito che i servizi resi da Internet alla comunità scientifica potevano essere utili per i diversi soggetti economici e sociali. Collegarsi con Internet significa infatti entrare in un sistema di comunicazione rapidissimo con tutto il mondo, semplicemente tramite un computer, e soprattutto a costi contenuti.

Come il telefono e il fax, ha sottolineato il professor Piccinini prorettore dell'ateneo udinese, Internet sarà un «medium» presto indispensabile, che ciascuno utilizzerà per le proprie esigenze: inviare lettere, indirizzarsi, pubblicità eccetera eccetera. Già da qualche tempo anche in Friuli le aziende chiedono di collegarsi a Internet e in questo senso l'Università di Udine ha messo a disposizione il proprio personale, le proprie attrezzature (le migliori sul mercato) e il proprio know-how, supportata in questo servizio da qualificati informatori tecnologici che assisteranno l'utenza privata o semplicemente esterna all'università. Ultimamente ad Internet, sempre tramite le università, sono collegati numerosi giornali, che si possono leggere premendo semplicemente i tasti del computer. Un'edicola nella csa di ognuno.

FIAT

 Società per Azioni - Sede in Torino, corso Marconi 10
Capitale sociale L. 4.932.165.000.000
(Trib. Torino n. 65/1906)

Convocazione di assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria giovedì 29 giugno 1995 e, occorrendo la seconda convocazione, venerdì 30 giugno 1995, alle ore 10, presso il Centro Congressi Lingotto in Torino, via Nizza 280, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Bilancio al 31 dicembre 1994 e Relazione sulla gestione; destinazione dell'utile d'esercizio e distribuzione dividendo.
- 2) Determinazione del compenso dei Sindaci.

Hanno diritto di intervenire sia i possessori di azioni ordinarie (con diritto di voto) sia i possessori di azioni privilegiate (senza diritto di voto) i quali abbiano richiesto il rilascio dell'apposita certificazione ai depositari Monte Titoli od abbiano depositato le azioni, ai sensi di legge, presso il Servizio Titoli in Torino, corso Marconi 10 o presso le consuete Casse incaricate.

Il Consiglio di Amministrazione

Qualora non risultasse assicurato l'intervento del numero di azioni occorrenti per la regolare costituzione dell'assemblea in prima convocazione, ne sarà data tempestiva notizia mediante avviso pubblicato su questo stesso giornale.

Il bilancio al 31 dicembre 1994 con la relazione sulla gestione, depositato ai sensi di legge presso la sede sociale a disposizione degli Azionisti, sarà inviato a coloro che ne faranno richiesta.

Numero Verde 1678-04027

NUOVA OPEL CORSA VIVA

LA ROAD STAR DEL MOMENTO.



Lire 15.250.000*

Tutti la inseguono, la sognano, la desiderano.

Si chiama Corsa Viva e ha un repertorio entu-

siasmante. ● Predisposizione "Stereo Sound

System" con 6 altoparlanti e antenna sul tetto

● Display multifunzionale ● Cinture anteriori

con pretensionatore ● Doppie barre di

protezione laterale ● Impianto d'aerazione

microfiltrato e ricircolo aria interna ● Nuovo

design dei rivestimenti interni ● Vetri atermici.

E' Viva perché ha un ritmo trascinante,

grazie al propulsore 1.2i benzina o al 1.5

Diesel. E' Viva perché è libera e piena di idee:

disponibili a richiesta alzacristalli elettrici e

chiusura centralizzata, immobilizer, Opel full

size airbag lato guida e passeggero, ABS elet-

tronico. E' Viva perché è forte. E perché è

diversa da tutte le altre, a cominciare dal prez-

zo. Ma non dimenticate le altre novità della

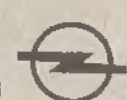
gamma Corsa: **1.2 Swing con servosterzo e**

versioni Climatic ora anche con motore 1.2.

Non meritano un applauso?

*Prezzo speciale chiavi in mano, esclusa A.R.I.E.T. Corsa Viva 1.2i 3 porte, bloccato fino alla consegna, offerto dai Concessionari Opel e non cumulabile con altre iniziative in corso.

OPEL CORSA VIVA. AMO LA MIA AUTO, LA MIA AUTO MI AMA.

OPEL 

RAIUNO

7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
10.00 TG1
10.05 ANTONIO E PLACIDO: ATTENTI RAGAZZI... (Fisimmedia 76)
11.00 DA NAPOLI TGI
11.40 TUTTI A TAVOLA
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.20 SALA GIOCHI
14.55 SOLITICO
15.45 VIVA DISNEY - DARKWING DUCK
16.45 LA FAMIGLIA ADDAMS
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA
18.50 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO. Film (avventura '84). Di Steven Spielberg. Con Harrison Ford, Kate Capshaw.
22.50 TG1
22.55 BERLUSCONI, PROD: LE DUE ITALIE. Con Enzo Biagi.
0.00 TG1 NOTTE
0.10 ZODIAC - CHE TEMPO FA
0.30 TG1 MOTORI
0.40 OGGI AL PARLAMENTO
0.50 VIDEOSAPERE ULISSE. MAGICO E NERO. Documenti.
1.20 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.35 CANZONISSIMA 1972
3.10 DIECI MINUTI CON... BRUNO CIGOGNANI. Documenti.
3.20 CONCERTI SOTTO LE STELLE
3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
3.45 COSTI DI PRODUZIONE E GESTIONE AZIENDALE. Documenti.
5.15 ATLANTE IDEOLOGICO DEL NOVECENTO. Documenti.

RAIDUE

7.00 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.15 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA
8.00 QUANTE STORIE!
8.00 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm
8.30 LUCA TORTUGA
9.00 BABAR
9.30 LASSIE. Telefilm. 'Ore 10, esplosione'
9.55 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 TG2 33
12.10 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE
13.50 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.25 POMERIGGIO SUL DUE
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
15.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.45 TG2 FLASH (17.15)
15.50 POMERIGGIO SUL DUE
16.30 IL COMMISSARIO NAVARRO
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 BASKET. QUALIFICAZ. CAMP. EUROPEI: ITALIA-GERMANIA
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 I COWBOYS. Film (western '72). Di Mark Rydell. Con John Wayne, Bruce Dern.
22.40 MIXER. LA RICERCA CONTINUA
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 BASKET FEMMINILE: ITALIA-GERMANIA
2.00 SEPARARE CON MILVA E FRED BONGUSTO
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.30 ELETTRONICA PER TELECOMUNICAZIONE. LEZIONE 23. Documenti.
3.15 TRASMISSIONE NUMERICA. LEZIONE 23. Documenti.
4.00 CALCOLATORI ELETTRONICI II. LEZIONE 23. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE
8.30 L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 STORIE DI EMIGRANTI ITALIANI
9.05 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
10.10 FANTASTICA ETA'. Documenti.
10.55 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.50 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
12.00 TG3 OREDDICI
12.15 TGR ITALIA. LAVORO, CONSUMI, AMBIENTE
12.30 TGR LEONARDO
12.40 VITA DA STREGA. Telefilm.
13.05 LA TERRA DEI KIWI. Documenti.
13.25 DONNE IN MUSICA. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELL'ITALIA
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.25 SCHERMA: SPADA MASCHILE
15.35 EQUITAZIONE: SALTO OSTACOLI
15.50 BASEBALL: CAMPIONATO ITALIANO
16.10 CICLISMO: GIRO D'ITALIA DILETTANTI
16.30 VIDEOSAPERE ARGO. Documenti.
16.45 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE
17.45 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS
18.00 BASKET. QUALIFICAZ. CAMP. EUR. ITALIA-GERMANIA
18.45 VIVERE
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO? Con Giovanna Millesi
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 AD ARMI PARI. Con Arturo Di Conale e Enzo Foa
23.55 PRIMA DELLA PRIMA. OPERA QUIZ
0.30 TG3 VENT'QUATTRO E TRENTA
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 BLOB DI TUTTO DI PIU'
1.30 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia. Istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 7.51: Radiouno Musica; 9.05: GR1 Radio antico; 10.05: Radio Zorro; 11.30: GR1 Spazio aperto; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e...; 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camioni; 18.20: GR1 Express; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 21.10: Planet rock; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: I misteri della notte; 0.00: Rai il giornale della mezzanotte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.15: Chiodovecomequando; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonalietti; 14.00: Ring; 14.35: Radiodue; 15.15: Hit Parade - Singoli; 18.30: GR2 Antepremia; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.05: Accademia Lumiere 1985-1995; 21.35: Radiostars; 22.40: A che punto è la notte; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radioquattro

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radiocinque

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radiosei

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radiosette

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radiootto

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radio nove

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radio dieci

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radio undici

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Radio dodici

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazioni; 6.30: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 11.05: Il piacere del testo; 12.15: La baracca; 13.45: Rai Giornale Radio GR3; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivio del suono; 15.45: Duetto; 17.00: Cronaca di una morte annunciata; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite; 20.30: Concerto Jazz; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

TV/CANALE 5

Bimba di troppo

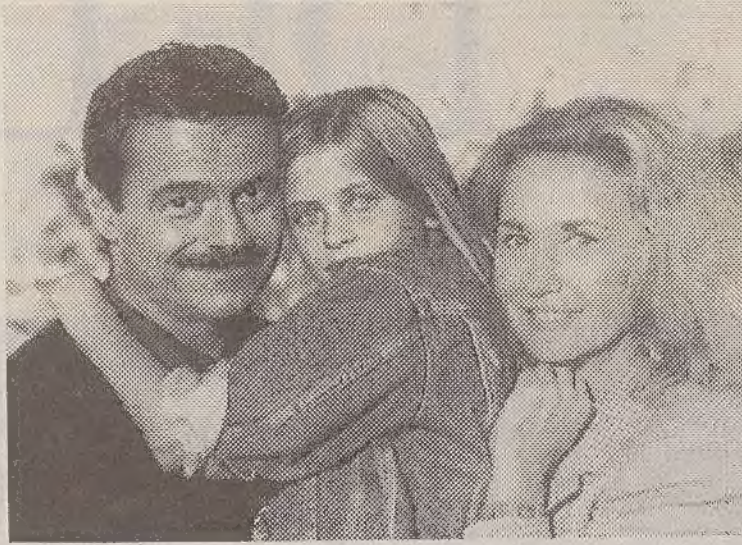
Da Sarajevo a Parigi nel film-tv di Damiano Damiani

ROMA — Nella società del benessere la gente si lascia troppo spesso travolgere da piccoli problemi a cui futilità appare evidente di fronte alla tragedia della guerra. E' l'assunto di «Una bambina di troppo», il film tv di Damiano Damiani con Massimo Dapporto, Brigitte Fossey e la piccola Veronica Visentin, in onda questa sera alle 20.40 su Canale 5.

La storia, da un'idea di Silvana Buzzo sceneggiata dallo stesso Damiani con Carlotta Ercolini, vuole che una bambina di Sarajevo ospite di una famiglia parigina faccia da benefico catalizzatore della crisi coniugale dei genitori e dei problemi di crescita dei figli.

«Ho cercato di raccontare una storia che corre su piani diversi - dice il regista Damiani - c'è una ragazzina, che esce da una guerra, entra in un paese in pace e vi trova un'altra guerra all'interno della famiglia che si approfittano di lei riproducendo in miniatura situazioni di guerra vissute dalla bambina in patria».

Paradossalmente sarà la piccola ospite a riportare la pace in famiglia, dopo aver scatenato crisi e preoccupazioni, con fughe notturne, ingenui



Massimo Dapporto, la piccola Veronica Visentin e Brigitte Fossey, protagonisti del film di Damiani.

furti e litigi con coetanei che si approfittano di lei riproducendo in miniatura situazioni di guerra vissute dalla bambina in patria».

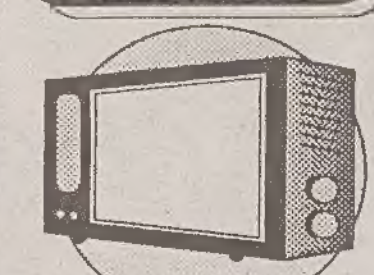
Per Matilde Bernabei, amministratore delegato della Lux, il film rientra in una linea editoriale che si rivolge alle famiglie proponendo valori positivi affinché

«ognuno di noi contribuisca a far andare un po' meglio le cose nel mondo».

Massimo Dapporto, in un nuovo ruolo di buon dopo il successo di «Amico mio» e ora impegnato nelle riprese di «Celluloide» di Lizzani, ha detto che, nonostante tutto, continua a preferire la parte del cattivo perché «c'è più da scavare nel personaggio».

Quanto alla piccola Veronica Visentin, che tiene la scena per buona parte del film, ad appena 10 anni si comporta come un'attrice consumata: davanti ai giornalisti ha sciorinato un curriculum che va dalla pubblicità alla tv («Disperatamente Giulia») al teatro, dove vanta nemmeno un pirandelliano «Sei personaggi in cerca d'autore» con la regia di Zeffirelli. Nel film c'è anche un piccolo ruolo per Maddalena Feltini, la sorella del grande Federico.

TELEVISIONE



I FILM

Una notte dell'orrore

«L'albero del male» apre il ciclo su Italia 1



Jeanny Seagrove nel film «L'albero del male», che aprirà oggi la serata di film horror su Italia 1.

Oltre a «Una bambina di troppo» di Damiani su Canale 5, il menu del cinema in tv offre oggi anche due western, due film d'attore (con Harrison Ford e Clint Eastwood) e una notte dell'orrore.

«L'albero del male» (1990) di W. Friedkin (Italia 1, ore 22.45). In prima tv. Baby sitter simpatica, ma con tendenze spiritiche e criminali, porta nel gorgo dell'orrore una tranquilla famiglia. Il regista dell'imminente «Jade» porta in tv i riti druitici e i sacrifici umani. La «notte horror» di Italia 1 prosegue con «Nightmare 4» di Renny Harlin (alle 2 di notte) e «Il tunnel dell'orrore» di Tobe Hooper (alle 4).

«I cowboys» (1972) di Mark Rydell (Raidue, ore 20.30). Una storia nostalgica sul vecchio West, le carovane dei mandrieri, le amicizie virili intorno al fuoco. Sul giovani cowboys veglia un «pater familias» esemplare: John Wayne.

«Butch Cassidy» (1968) di George Roy-Hill (Retequattro, ore 22.50). E uno di quei film che entrano di diritto nell'immaginario degli appassionati. Rium Paul Newman e Robert Redford con risultati tapati felici da convincerli a ripetere l'exploit in «La stangata», mentre i produttori mettevano in cantiere un seguito di «Butch Cassidy».

I due film destinati a spartirsi l'attenzione del pubblico che cerca in tv storie d'avventura ed emozioni sono due classici del genere:

«Indiana Jones e il tempio maledetto» (1984) di Steven Spielberg (Raiuno, ore 20.40). E la seconda avventura inventata da George Lucas e diretta dal regista di «E.T.», con protagonista l'archeologo scavezzacollo Harrison Ford. Qui fa concorrenza a Sandokan nel combattere gli strangolatori Thugs, si batte sulle montagne dell'Himalaya, conquista il cuore dell'intrepida Kate Capshaw. Dieci anni fa furono incassi miliardari.

«Dispettore Callaghan: il caso Scorpione è tuo» (1971) di Don Siegel (Retequattro, ore 20.45). E' il film che creò il mito di «Dirty Harry» ribattezzato in Italia «Callaghan» e ridiede fama mondiale a Clint Eastwood. Nei panni di un ispettore di polizia a San Francisco, Harry Callaghan sgomina un pazzo omicida che tiene in scacco la città. La regia di Siegel lo conferma un maestro del thriller d'azione.

Raiuno, ore 0.50

«Magico e nero» su esoteria a Sarajevo

Si può spiegare in termini esoterici la tragedia di Sarajevo? Cerca di rispondere la puntata odierna di «Magico e nero». L'astrologa Luisa De Giuli parlerà con lo scrittore Franco Cuomo di un'antica disciplina cinese con cui leggere il destino di un territorio.

Raidue, ore 22.40

Autismo e narcos a «Mixer documenti»

«Mixer documenti» racconta oggi la storia di Federico, un bambino autistico, e parla di narcotrafficianti ricostruendo, tra l'altro, la storia dell'arresto in Colombia di Gilberto Rodriguez, «il superboss della coca», e la cattura di Pasquale Claudio Locatelli.

Raitre, ore 9.15

I figli sulle colpe di mamma e papà

«Le colpe di mamma e papà» saranno analizzate nella puntata odierna di «Questi nostri figli», condotta da Sandra Fei. Ospiti in studio Paolo Guzzanti, giornalista e Stefania Bianchetti Revelli, psicologa.

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. «Quagli» - qualcuno mi odia
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. «Il tenente»
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 LA SOFFIATA. Film (commedia '79). Di Ralph Thomas. Con David Niven, Elke Sommer, Richard Jordan.
16.15 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
19.35 TELEGIORNALE
19.40 T.G.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 HOMEFRONT. Scenegg.
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.10 INTRIGO FATALE. Film (drammatico '86). Di Herbert Wise. Con Edward Petherbridge, Glenda Jackson.
2.00 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'
11.45 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 COMPLETTO DI FAMIGLIA
15.25 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO
16.00 BIM SUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 L'INCANTEVOLE CREAMY
16.25 INTRIGO AL GRAN HOTEL
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DELLA PALLAVOLO
17.00 HOLLY E BENJAU DE FUORICLASSE
17.25 COSTANZO NE ABBIAMO VISTE!
17.30 MIGHTY MAX
17.59 TGS FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TGS
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 UNA BAMBINA DI TROPPO. Film tv (drammatico). Di Damiano Damiani. Con Massimo Dapporto, Brigitte Fossey.
22.45 TGS
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.00 TGS
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TGS EDICOLA
2.30 FRONTIERE DELLO SPIRITO

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 POLLYANNA
13.30 GEMELLI NEL SEGNO DEL DESTINO
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Ambra Angiolini.
16.15 UN PROFESSORE ALLE ELEMENTARI. Telefilm. «La sfida»
16.45 NEON RIDER. Telefilm. «Giocare col fuoco»
17.45 PRIMI BACI. Telefilm
18.20 MELROSE PLACE. Telefilm. «Rabbia»
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 FESTIVALBAR '95
22.45 L'ALBERO DEL MALE. Film (orrore '90). Di William Friedkin. Con Jenny Seagrove, David Brown.
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA UNO SPORT
1.45 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 NIGHTMARE 4 - IL NON RISVEGLIO. Film (orrore '89). Di Renny Harlin. Con Robert Englund, Rodney Eastman.
3.50 CIAK
4.00 IL TUNNEL DELL'ORRORE. Film (orrore '81). Di Tobe Hooper. Con Miles Chapin, Cooper Hickabess.
6.00 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.

RETE 4

7.10 STREGA PER AMORE
7.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORINO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA
9.15 GUADALUPE. Telenovela.
10.20 BUONA GIORNATA
10.35 FEBBRE D'AMORE
11.30 TG4
11.40 RUBI. Telenovela.
12.40 CUORE SELVAGGIO
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.10 SENTIERI. Scenegg.
15.25 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
17.10 PERDONAMI
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA
20.45 ISPETTORE CALLAGHAN: IL CASO SCORPIO E' TUO. Film (poliziesco '72). Di Don Siegel. Con Clint Eastwood, Reni Santon.
22.50 BUTCH CASSIDY. Film (western '69). Di George Roy Hill. Con Robert Redford, Paul Newman.
23.30 TG4 NOTTE
1.00 RASSEGNA STAMPA
1.10 L'OMBRA DI ZORRO. Film (avventura). Di L.J. Marchant. Con Frank Latimore, Raffaella Carrà.
2.40 LA DONNA BIONICA. Telenovela.
3.35 SAMURAI. Telefilm.
4.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORINO. Telefilm.
4.50 MANNIX. Telefilm.
5.45 SAMURAI. Telefilm.
6.30 LA DONNA BIONICA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 LEADER SPRINT
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 SPACE GHOST
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 THE ROOKIES. Telefilm.
15.45 IL CUCCIOLO
16.10 LA LEGGE DI MCCLAIN. Film.
17.10 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
20.30 KENNER. Film.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.45 THE ROOKIES. Telefilm.
23.40 SPAZIO APERTO
0.10 LA PAGINA ECONOMICA
0.15 FATTI E COMMENTI

TELEPAVOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.10 EVENING SHADE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLAMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.00 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 VISITORS. Film. Di Kenneth Johnson. Con Jane Badler, Marc Singer, Faye Grant.
22.30 FREDDY'S NIGHTMARE. Telefilm.
23.30 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
23.35 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.05 NEWS LINE
0.20 ANDIAMO AL CINEMA
0.35 L'ISOLA DEL DIAVOLO. Film (av-

ventura '29). Di Wesley Ruggles. Con Ronald Colman, Ann Harding.

TELEANTENNA

11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI. Film.
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.00 RANSIE LA STREGA
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 S.O.S. CONSUMATORE
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 WIMPS. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
23.10 EVENING SHADE. Telefilm.
23.40 DOCUMENTARIO. Documenti.
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRUI

TEATRO: VENEZIA

Quei turchi in forma di poesia

Regia di Elio De Capitani, musiche della Marini e 40 interpreti friulani per un Pasolini ritrovato

Servizio di

Roberto Canziani

VENEZIA — Un drappello d'uomini e donne attraversa uno dei ponti dell'Arsenale militare di Venezia. Tutto attorno, da qualche istante, si è fatto buio. Silenziosamente muovono verso lo slargo del «prato della campanella». Sopra l'erba di questo spazio all'aperto i riflettori definiscono soltanto una pedana bianca e un muro, pure bianco, che pare appoggiarsi al tronco vigoroso di un grande albero. Dal gruppo si stacca un attore. Con gli occhi fissi sul pubblico, dirà, nel friulano di Casarsa, la preghiera che apre «I Turchi tal Friul» di Pier Paolo Pasolini.

Dell'invasione «turca» che nel 1499 seminò terrore, fuoco, morte nelle terre friulane, Pasolini dava nel 1944 una personale lettura drammatica, fitta di pathos e giovanile intelligenza, di formule dialettali e echi letterari. Lo faceva scrivendo, ventiduenne, un testo segnato dall'evidenza dell'altra invasione, quella tedesca, che nella cupezza di quell'anno investiva Casarsa, bombardata dagli alleati,

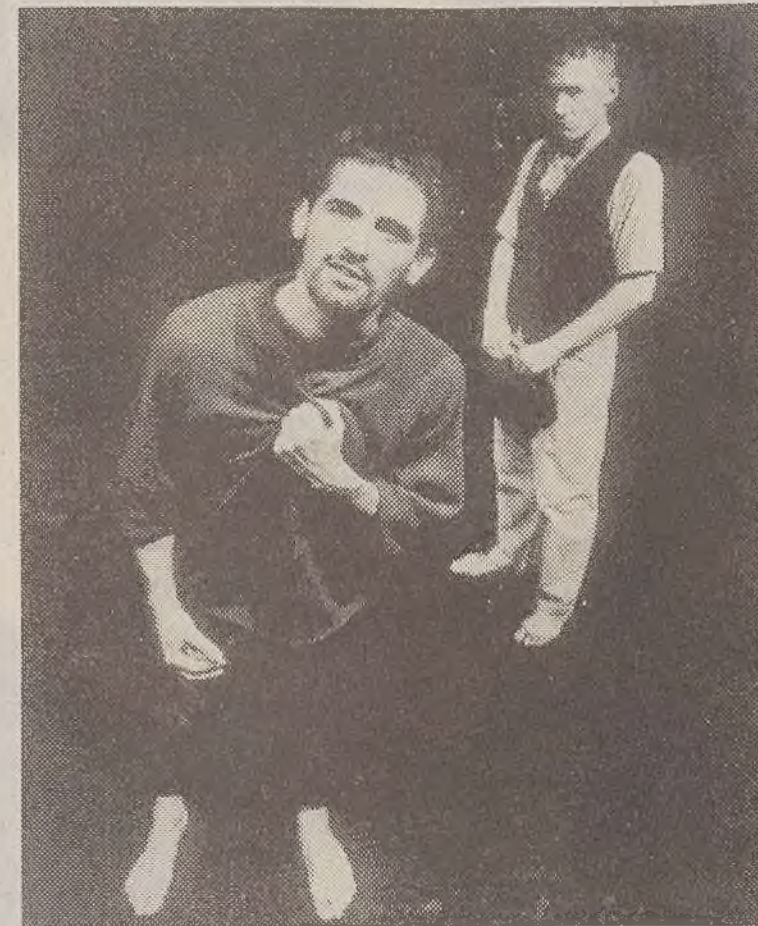
mentre il fratello Guido, «con una pistola nascosta in un libro di poesie», prendeva la strada delle formazioni partigiane.

Dopo un anno di preparazione a Cividale e a Milano, e un finale periodo d'allestimento a S. Vito al Tagliamento, «I Turchi tal Friul», preparati da Elio De Capitani con le musiche di Giovanna Marini, hanno avuto un ufficiale battesimo di scena nel cartellone veneziano della Biennale Teatro, che ha offerto ai coproduttori Teatrithalia e Stabile del Friuli-Venezia Giulia, l'ambientazione di questo riparatissimo angolo di laguna. Quinta straordinaria per un pasoliniano teatro in forma di poesia, presentato al pubblico con la semplicità scenica indispensabile a un testo governato dalla dimensione della parola — popolare quanto a registro, colta quanto a forme compositive — e che tuttavia non espropria le immagini. Anzi, delle tre componenti che definiscono la bellezza dell'allestimento di De Capitani, quella figurativa (che ha anche fondamenti nelle scene e nei costumi di Carlo Sala), quella musicale (cui Giovanna Marini

regala l'intensità di momenti corali capaci di stringere il cuore) e quella interpretativa (frutto del lavoro di amalgama e d'amore per le proprie radici di attori professionisti e non professionisti), le immagini s'impongono, con prepotente resa. Il nero contadino delle donne, le camicie bianche degli uomini, la geometria elementare dei movimenti di gruppo, allontanano i modi del realismo e estraggono dai «Turchi» una partitura di spazi e di corpi, dove il richiamo alla severità della tragedia antica filtra valori contadini non del tutto scomparsi. Nei respiri del testo, De Capitani cattura l'eco della lauda e del planctus medievale, lo schema figurativo di tavole e altorilevi religiosi e umanistico-rinascimentali, e ne fa, solo per via di suggestioni e accenni, il controcanto di una «favola» storica che racconta la morte valorosa e irrequieta di un giovane («disperato par la so zoventù»), autobiograficamente presaga — come si è sottolineato altre volte — della fine, nelle malghe di Porzùs, del fratello Guido.

Ma là dove il bianco e il nero asciugano le varietà della comunicazione visiva, è il colore del-

le voci a offrirsi con la profondità di tre cori, due virili e uno di donne, chiamati essi soli a rendere le emozioni della vicenda. Cantano, questi uomini e queste donne, senza mai essere stati cantanti professionisti, ma nel binario di un canto per accordi che non teme di fallire la via del cuore. Cantano la musica originale della Marini, ora sciogliendo il brivido di un solista nell'abbraccio corale che sa di comunità e di tradizione arcaica. Da questo tessuto, che si avvantaggia del vissuto reale, quasi tutto friulano, della quarantina di interpreti, De Capitani illumina, in più specifica veste d'attori, il candore non rassegnato di Renato Rinaldi che impersona il giovane Meni Colus, figura del sacrificio, e l'ortodossia contadina di sua fratello Pauli (Fabiano Fantini). Chiamati entrambi a comporre con la madre («imbarluma») dal dolore di Lucilla Morlacchi e il prete di Giovanni Visentini, una Pietà familiare, che nel nome dei Colus, il filone materno dei Colussi, disvela nel Pasolini dei «Turchi» la sincerità di un riferimento autobiografico.



Da sinistra, gli attori Renato Rinaldi e Fabio Fantini in una scena dello spettacolo diretto da Elio De Capitani. (Foto di Bruna Ginammi)

MUSICA / MILANO

«Falstaff», regolarmente

L'opera diretta da Muti — «Sciopero bianco» degli orchestrali

MILANO — Hanno deciso di suonare regolarmente «per rendere un servizio pubblico alla musica», ma senza rinunciare alle ragioni della protesta che ha portato, il 2 giugno scorso, all'annullamento dell'ultima recita di «Traviata». I professori dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano hanno letto domenica sera, autorizzati dalla Sovrintendenza, un comunicato al pubblico della «prima» del «Falstaff» di Verdi, diretto da Riccardo Muti, spiegando la loro decisione di non boicottare la recita, ma di effettuare uno «sciopero bianco» e di devolvere la retribuzione della giornata lavorativa all'associazione «Ministerium Salutis» che si occupa dei bambini coinvolti nel conflitto della ex Jugoslavia.

Con la decisione di suonare, l'Orchestra scaligera ha evitato di attirarsi le ire del pubblico (come era successo nella «Traviata» salvata all'ultimo momento da Muti), non rinunciando però a lancia-

re segnali al Sovrintendente e a chi deve decidere del futuro degli enti lirici italiani. Mercoledì a Roma è previsto un incontro con il sottosegretario con delega allo Spettacolo Mario D'Addio, che la settimana scorsa si era pronunciato contro l'ipotesi di una legge Scala da tempo caldeggiata dal Sovrintendente Carlo Fontana. Lo stato di agitazione, comunque, continua e non è escluso che gli orchestrali optino per uno sciopero vero in occasione di una delle repliche di «Falstaff» (oggi e il 15, 17 e 19 giugno).

Il «Falstaff» — tornato alla Scala nella versione ormai storica di Giorgio Strehler, dell'80 — ha incontrato anche l'altra sera i favori del pubblico ottenendo lunghi applausi alla fine delle tre ore e mezza di rappresentazione.

Il melodramma — il cui libretto, firmato da Arrigo Boito, è tratto dalle opere di Shakespeare «Enrico IV» e «Le Allegre comari di Windsor» — è stato interpretato da

una collaudatissima compagnia guidata dal baritono spagnolo Juan Pons, che si è calato con goiardi ironia velata di amarezza nei panni del vecchio ubriacone ingenuo che sogna di essere un don Giovanni ma è vittima delle burle di tutti.

Nell'interpretazione di Muti — che alla fine dello spettacolo ha lanciato all'orchestra alcuni dei fiori che il pubblico gli aveva offerto — il «Falstaff» non è un'opera comica ma una tragicommedia che, dopo due atti scintillanti, riserva un finale intriso di amarezza.

Anche gli altri interpreti, tra i quali Daniela Dessì, Roberto Frontali, Ramon Vargas, Bernadette Manca di Nissa e Elisabeth Norberg-Schultz, hanno ottenuto un buon successo personale. Sempre convincente la regia di Strehler (con le scene e i costumi di Ezio Frigerio) che ha spostato le avventure di «Falstaff» dalle rive del Tago a quelle del Po.

MUSICA / TRIESTE

Organiste affiatate

Shindo e Longo chiudono il ciclo al «Kugy»

Servizio di

Stefano Bianchi

TRIESTE — La Comunità cattolica di lingua tedesca va fiero delle sue due organiste, che, ormai da alcuni anni, da ottobre a giugno si alternano nelle funzioni domenicali alla consolle dell'organo della chiesa di via dei Giustinelli, acquistata da Julius Kugy nel 1894. Era dunque logico che a concludere il ciclo di repertorio romantico sull'organo di Kugy domenica sera fossero invitate proprio loro: la giapponese (ma triestina d'adozione) Midori Shindo Kriscak e la triestina Valentina Longo.

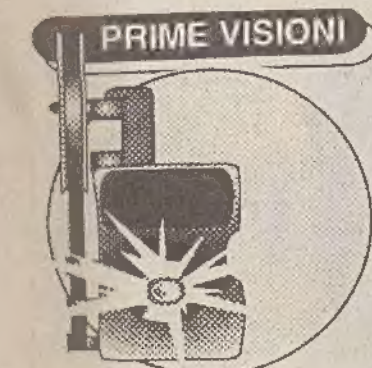
L'affiatamento di squadra si manifesta in apertura, con l'Introduzione e fuga per organo e quattro mani di Franz Lachner; la scrittura musicale tradisce qui il debito nei confronti di una tradizione assimilata con la cura dell'artigiano scrupoloso; lascia poco spazio al libero gioco della fantasia ed impone un rigido controllo della quadratura «architettonica» del fluire contrappuntistico.

Il duo Shindo-Longo esibisce un ca-

librato equilibrio tanto nella condotta ritmica, quanto nell'articolazione del fraseggio e nel dominio delle macrostrutture formali.

Le due organiste hanno poi modo di fare emergere le loro qualità ciascuna per proprio conto: per i successivi brani in programma si alternano infatti alla consolle. Midori Shindo ripercorre la fantasia inventiva della mendelssohniana Sonata op. 65 n. 4 e i sottili equilibri del Preludio e fuga in sol minore di Brahms; Valentina Longo raccoglie il testimone brahmsiano immergendosi nella spiritualità del testamento organistico del maestro di Amburgo e propone tre corali dall'op. 122. Quindi, rispondendo a una logica di ideali simmetrie nella distribuzione del programma, si cimenta con il Preludio e fuga op. 37 n. 1 di Mendelssohn. Infine il quattromani si ricomponde per la schubertiana Fuga in mi minore op. 152.

Alla cordiale accoglienza del pubblico le due organiste rispondono con una pagina fuori programma e, è auspicabile, un arrivarci alla prossima edizione.



UNA MOGLIE PER PAPA'
Regia di Jessie Nelson.
Interpreti: Tina Majorino,
Whoopy Goldberg, Ray
Liotta. Usa, 1994.

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

La commedia sentimentale familiare è uno dei generi prediletti nel «mainstream» hollywoodiano. Si costruisce una trama stereotipata in cui l'attenzione si focalizza sul dramma di un figlio orfano di un genitore, e si cerca di infondere al tutto grande commovente con lieto fine a difesa della sacra istituzione della famiglia.

Questa volta siamo alle prese con un giovane vedovo (Ray Liotta) in

CINEMA / RECENSIONE

Whoopy Goldberg oltre gli stereotipi

cerca di domestica che possa accudire la piccola Molly (un'antipaticissima Tina Majorino) scioccata dalla perdita della madre. Fra le candidate a farsi largo è una donna di colore, non affascinante ma certamente intelligente. Corinna (Whoopy Goldberg) ci fa fare con i bambini, ama la musica, è laureata, è divertente e molto affettuosa: insomma, incredibilmente perfetta. Molly ci si affeziona ed escogita ogni sorta di piano per far innamorare il papà della simpatica tata.

Sceneggiato, diretto e prodotto da Jessie Nelson, che con «Una moglie per papà» (Corinna, Corinna) debutta sul grande schermo raccontando una storia sdolci-

nata, infarcita di spicciolo moralismo e ispirata, a detta della regista, alla propria infanzia. Ma si tratta di un esordio deludente: il film arranca in tempi dilatati, situazioni ripetitive e prevedibili animate fortunatamente da una colonna sonora che spazia da Satie allo swing.

Fa sempre piacere rivedere Whoopy Goldberg che non smentisce mai la sua vena comica. L'attrice, infatti, domina il film, disseminandolo di frizzante humour e rubando la scena e il cuore al titubante Ray Liotta. Alla faccia dei vicini increduli e di ogni pregiudizio, i due si innamorano, la famiglia si ricostituisce e l'amore trionfa su ogni conflitto personale di classe e razziale.

PUNTO E A CAPO.

anche nelle fiere si cambia...

Smart Expo

fra loro
intercomunicanti

Bologna 15-16-17-18 settembre 1995

Date definitive

SMART Expo. Salone del regalo, della tavola, e della bomboniera.

SETTORI MERCEOLOGICI: articoli da regalo; complementi d'arredamento; cristallerie, ceramiche e porcellane; posaterie e vasellame; argenteria per la tavola; bomboniere.

MIOR. Mostra dell'oreficeria, gioielleria, pietre preziose, orologeria, argenteria, prodotti e attrezzature inerenti.

SETTORI MERCEOLOGICI: oreficeria; gioielleria; pietre preziose e semipreziose; coralli, cammei, perle; orologi; argenteria; astucci, cinturini, espositori; bilance di precisione; attrezzature inerenti.

Organizzate dal Cav. Lav. Dott. Massimo Martini
MANIFESTAZIONI s.r.l. - Via Caracciolo, 77 - 20155 Milano
Tel. (02) 33.60.06.39/31.50.17 - Fax (02) 33.10.00.94

...a bologna si fiera bene.



TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/95. «L'elisir d'amore» musica di G. Donizetti. Direttore Lù Jia. Regia di Mario Licalsi. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni. Oggi, martedì 13 giugno, ore 20.30 (turno C), mercoledì 14 giugno ore 20.30 (turno E), giovedì 15 giugno ore 20.30 (turno F), sabato 17 giugno ore 17 (turno S), domenica 18 giugno ore 17 (turno G), martedì 20 giugno ore 20.30 (turno H). Biglietteria della Sala Trippovich (9-12, 18-21).

TEATRO MIELA. Nell'ambito della manifestazione IPERMIELA dal 19 al 24 giugno, alle ore 21, spettacolo teatrale «La cognizione del dolore» di Carlo Emilio Gadda con Gigi Angelillo presso la sede Rai di via Fabio Severo 7. Posti limitati, prenotazione presso la biglietteria Utat di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore 21: «The Klezmatiks» da New York il cuore caldo della musica Yiddish. I Klezmatiks sono musica classica e l'avanguardia del pop. Professionisti della musica, capaci di studi rapidi, di melodie incredibilmente brillanti al tempo stesso oltraggiosamente divertenti e struggenti. Ingresso L. 25.000, prevendita Utat.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare nuovo incubo» di Wes Craven. Dolby stereo digital. Domani: «Rivelazioni».

ARISTON. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore 18.30, 20.30, 22.30: «Pronti a morire» di Sam Raimi, con Sharon Stone, Gene Hackman, Gary Sinise, Leonardo Di Caprio. Dal Festival di Cannes «Sharon Stone strepitosa cow-girl in un western cattivo e bellissimo di Sam Raimi» (Il Piccolo). Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore 18.20, 20.10, 22.20: «Exotica» di Atom Egoyan, con Bruce Greenwood. Premio speciale della critica a Cannes '94. V.m. 14. Domani ha inizio la rassegna «Omaggio al cento anni». Programmi alla cassa del cinema.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore 18.15, 20.15, 22.15: «Un'avventura terribilmente complicata» di Hugh Grant e Mike Newell di nuovo insieme in una straordinaria avventura. **MIGNON.** Solo per adulti. 16 ult. 22: «Bella e vogliosa». Sensazionale extra novità con Milly D'Abbraccio.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una moglie per papà» (Corinna Corinna). Un divertimento assicurato per tutti con Whoopy Goldberg e Ray Liotta. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La notte della verità», con Jamie Lee Curtis. La fine di un matrimo-

nio. L'inizio di un incubo... Il miglior thriller del '95. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 17, 19.30, 22: «Rob Roy» con Liam Neeson e Jessica Lange. Il film che è già leggenda! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Morti di salute». Una sana cura di risate con A. Hopkins. Ultimo giorno. **Solo domani:** «Stargate». **Solo giovedì:** «Pulp fiction». **Da venerdì:** «Ed Wood».

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 20, 22: vincitore del Festival di Berlino 1995 «L'esca» di Bertrand Tavernier, con Marie Gillain e Olivier Sitruk. Parigi 1995. Una coppia di giovani con il mito dell'America e del denaro passano dal pensiero all'azione con una naturalezza disarmante... Uno straordinario specchio dei nostri tempi tratto da un fatto di cronaca realmente accaduto. Ultimi giorni.

CAPITOL. Festa del cinema. Ingresso L. 5.000 - 4.000 - 3.000. 18.15, 20.10, 22: «Leon», l'ultimo grande successo di Luc Besson. **LUMIERE FICE.** Festa del cinema. Ingresso L. 5.000. Ore 18.20, 20.10, 22.15: «L'amore molesto» di Mario Marone, con Anna Bonaiuto. Vincitore di tre David di Donatello.

PARROCCHIALI S. GIOVANNI. Oggi riposo.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Apertura mercoledì 14 giugno ore 21.30 con «Il postino» Massimo Troisi. Alle ore 23.45 (in sala) «Caro diario» di e con Nanni Moretti (gratis per gli spettatori de «Il postino»).

GORIZIA

CORSO. Festa del cinema. Prezzo unico biglietto 7.000 lire. 18, 20, 22: «D'amore e ombra» con Stefania Sandrelli e Antonio Banderas. **VITTORIA.** Festa del cinema. Prezzo unico biglietto 7.000 lire. 20.10, 22: «Prima dell'alba» di Richard Linklater.

«ITALIANI» all'ARENA ARISTON

Domani
Massimo Troisi
Il postino
Giovedì
Francesca Archibugi
Con gli occhi chiusi

Venerdì
Mastroianni
Sostiene Pereira
Sabato
Danielle Luchetti
La scuola

Domenica
Benigni
Il mostro

ATTENZIONE!
Domani e giovedì ore 23.45
CARO DIARIO di Nanni Moretti
gratis per gli spettatori del primo film
Venerdì e sabato ore 23.45
LIBERA di Pappi Corsicato
gratis per gli spettatori del primo film



FINO AL 2 LUGLIO
TUTTI AL CINEMA
AMBASCIATORI
& NAZIONALE
A L. 7.000
RIDOTTI L. 4.000

Clamorosa iniziativa dei negozi del Gruppo GET



**SUBITO IN OMAGGIO
LA BATTERIA DI
PENTOLE TEFAL
A CHI ACQUISTA UN
ELETTRODOMESTICO.***

* Solo quelli con l'adesivo I "BIANCHI" IN FESTA.



Aut. Min. Rich.



SIDE A TRIESTE:

- Via Rossetti, 4-6
- Via Giulia, 20
- Al Centro Commerciale IL GIULIA
Via Giulia, 75/3



UNIVERSALTECNICA GRUPPO GET
SCEGLIE PER VOI SOLTANTO IL MEGLIO

UNIVERSALTECNICA A TRIESTE:

- Piazza Goldoni, 1
- Via Machiavelli, 3
- Via Zudecche, 1
- Largo Barriera, 17
- Via Carducci, 4